BIBLIOTECA DEI MISTERI

RENE ALLEAU

LE ORIGINI OCCULTE DEL NAZISMO

il terzo reich e le società segrete

EDIZIONI MEDITERRANEE

BIBLIOTECA DEI MISTERI

LE ORIGINI OCCULTE DEL NAZISMO

Nessuna spiegazione classica può rendere veramente l'idea di quello strano fenomeno che fu il nazismo. Come è potuto accadere che Adolf Hitler sia riuscito a soggiogare per dieci anni e più, il popolo tedesco? La dottrina che egli difendeva nei suoi scritti e nei suoi discorsi era scarna di contenuti; ma Hitler esercitava un potere quasi magico sulle folle e traeva la sua ispirazione da miti ancestrali e dai riti delle società segrete che sono state sempre numerose in Germania. Indagando sul fenomeno, si è giunti alla scoperta che sia Hitler, sia Rudolf Hess, sia i principali fondatori del partito nazionalsocialista, appartenevano ad una misteriosa setta, la Società Thule, alla quale un singolare personaggio, Rudolf von Sebottendorff aveva trasmesso le conoscenze magiche delle confraternite razziste turche. Il libro svela in un affresco sorprendente, i meccanismi segreti di questo grande sogno storico.

ALL. 00140/70

Design STUDIO DEF

L. 24.000

EDIZIONI MEDITERRANEE

RENE' ALLEALI

LE ORIGINI OCCULTE DEL NAZISMO

Il Terzo Reich e le Società Segrete

Traduzione di Kiccardo Leveghi

EDIZIONI MEDITERRANEE - ROMA

Parte Terza: Dossier sulla Germania segreta

Fascino del Mistero

Ad ogni conquista dì vasta risonanza della scienza profana, vi è chi si lancia in disquisizioni socio-filosofiche allo scopo di dimostrare che un altro passo è stato compiuto sulla via della conoscenza della verità, del progresso; o, peggio ancora, per affermare come alTUomo ben poco sia rimasto da scoprire, come la letteratura fantastica e fantascientifica abbia fatto il suo tempo, come le tenebre della reazione siano state sconfitte, come nulla più sia rimasto di mito e di mistero in un mondo dominato e controllato dalla tecnica.

Che simili affermazioni non possono essere accettate, ormai lutti coloro i quali non si siano assuefatti ad un certo diffuso conformismo possono agevolmente convenire. Del resto, è bene precisarlo, una cosa sono la scienza e la tecnica, un'altra la mentalità di cui sopra: lo scientismo, quella « filosofia » secondo cui tutto può essere spiegato e conosciuto esclusivamente *attraverso la scienza, la quale mira ad un continuo ed inalienabile progresso dell'Uomo. Nessuno, è chiaro, finché sì rimane nell'ambito della normalità, vuole mettere in dubbio quanto, tramite tale espressione della mente umana, si è oggi raggiunto, mentre al contrario non si può non condannare l'atteggiamento psicologico e a volte addirittura filosofico che ad essa viene automaticamente collegato.*

Il problema ha, dunque, due aspetti distinti: quello di impedire che la scienza prenda dimensioni disumane e che da semplice mezzo divenga un fine; quello della critica allo scientismo. Il primo punto ha oggi accusatori delle più varie estrazioni che reclamano il ritorno alla « natura », un ridimensionamento dell'odierno mondo meccanicistico, litui difesa ecologica e così via, non ricordando però che sin dagli Anni Trenta alcuni scienziati famosi,

oggi ingiustamente dimenticati, avevano posto già le basi del discorso attuale, distinguendo fra uomo e macchina, strumento e fine. Il secondo punto, che negli ultimi tempi ha visto in prima linea gli stessi esponenti delle varie discipline scientifiche, ha le sue origini nel periodo fra le due guerre mondiali, allorché pensatori di diverse nazionalità, da punti di vista differenti ma tutti ricollegantisi ad una concezione antiprogressista della storia, criticavano la [illegible] *fra cui anche lo scienticismo, precorrendoci vari decenni le molteplici e spurie « contestazioni » odierne.*

Che non si possa parlare di una superiorità attuale della scienza, ma che, al contrario, si debba parlare di una sua vera e propria « crisi » come metodo conoscitivo totale lo sta a dimostrare anche il ritorno in grande stile di tutto quanto appartenga all'ancora vasto mondo dell'ignoto, dell'occulto, del mistero. Se da un lato il tramonto dei valori tradizionali ha aperto le porte a quella che è stata definita da alcuni autori come la « seconda religiosità » (una religiosità sfaldata, diretta verso il basso e non verso l'allo), da un altro lato l'aridità spirituale propria della scienza ha fatto si che un settore sempre più ampio di pubblico sentisse nuovamente l'esigenza del mistero, il bisogno di documentarsi su tutto ciò che ancora negli Anni Ottanta può risultare avvolto nei veli dell'ignoto, su cui sì sa poco e su cui, pertanto, la fantasia può compiere spericolate avventure, mentre l'intelligenza può essere condotta verso speculazioni affascinanti.

Ecco dunque il fiorire di romanzi occulti e fantastici, di saggi sulla civiltà del passato, sull'« archeologia spaziale », sulle religioni iniziatiche, sui popoli misteriosi, sulle antiche scienze, su personaggi enigmatici, sulle leggende, sui fenomeni paranormali, sulla mitologia, sui misteri naturali, sulle possibilità insospettate della mente umana, sulle dottrine orientali e così via.

La Biblioteca dei Misteri *si propone di portare un valido contributo in questo campo: toccando, mediante la pubblicazione di opere di noti specialisti, i vari settori, essa fornirà al lettore attento ed esigente una vera e propria mappa dei misteri che ancora ci circondano, di quelli del passato che ancora fanno sentire la loro influenza fra di noi, di quelli del presente che ancora non sono stati svelati.*

G.d.T.

Introduzione all'edizione italiana

A Riccardo Levaghi (1941-1985), sfortunato amico e jrraord/narrà *creatore di mortai fantastici, etti una sorte crudele non ha permesso di vedere stampato questo libro da lui tradotto e annotato con passione*

Sono rari ormai gli storici veramente tali che si pongono il problema di come mai sia potuto sorgere nella Germania del primo dopoguerra un movimento politico quale il nazionalsocialismo, catalizzato da una personalità « magnetica » del livello di Adolf Hitler, È praticamente del tutto tramontata Pipotesi, Jn fondo più giustificativa che altro, della « parentesi » nella storia nazionale, tipo quella che Benedetto Croce applicò al fascismo per assolvere l'Italia prima del '22 e dopo il *45. L'uno e l'altro furono non solo la consegguenza^dLun_p_reciso coincidere di *eventi* e di *uomini,* ma anche la conclusione (possiamo anchè'aggiungere: logica)'di un lungo ùe/culturale_e_ ideologi co/j de ale.

Per quanto riguarda la Germania un punto di svolta è stato dato oltre venti anni fa da *Thè Crisis of Gennari Ideology* (1964) dello storico tedesco-americano George L. Mosse, opera più nota con il fortunato titolo della sua traduzione italiana: *Le origini culturali del Terzo Reich* (Il Saggiatore, Milano 1968): in questo ponderoso studio Mosse dimostra appunto come il nazio-

nalsocialismo non fosse sorto improvvisamente da un giorno all'altro in una nazione sconfitta e prostrata dal dopo-Versailles, ma avesse invece alle spalle una tradizione culturale non da poco, tale da prepararne l'avvento nelle coscienze dei tedeschi presentandosi ad esse quasi un esito inevitabile di un travaglio intellettuale, filosofico, storico, addirittura poetico che partiva dal romanticismo, dalla riscoperta delle radici religiose germaniche, dal concetto di *Volk,* dal sentimento della natura, per giungere sino alFantisemitìsmo (l'ebreo come *déraciné),* al pangermanesimo, ai sentimenti che Mosse definisce « nazional-patriottici ». La conseguenza è che il movimento hitleriano appunto con tutte le sue pretese nazionaliste, pangermaniste, antisemite, militariste, naturaliste e mitico-mistiche, non era apparso affatto estraneo ad una Germania uscita stremata e divisa dalla Grande Guerra.

Naturalmente ciò non vuol dire — con buona pace dei razzisti alla rovescia che vorrebbero condannare per secoli la Germania di oggi, di ieri e di domani (1) — che i tedeschi siano sempre stati e sempre saranno dei « nazisti potenziali », ma che il nazionalsocialismo fu l'ultima incarnazione adeguata alla mentalità e alle possibilità del ventesimo secolo di due aspetti: il primo è quello di essere la Germania — con una nozione di geopolitica ritornata in auge per merito di alcuni storici tedeschi che gli avversari hanno definiti « revisionisti » (il termine è una spia di quel che si cela dietro) — una «potenza di centro », e quindi di trovarsi all'interno di un'Europa percorsa da tensioni espansionistiche di ogni genere, vedendosi costretta a comportarsi di conseguenza secondo un filo unico e coerente dal 1866 al 1939 (2); 11 secondo è lo *Zeitgeisi* specifico tedesco, lo « spirito del tempo », tipico di quella nazione, di quel popolo, che nel Novecento ha fuso in maniera stupefacente un'innata tendenza a! « mito » con una tecnologia eccezionale.

(1) Sulla violenta polemica svoltasi tra il 1986 e il 1987 in Germania (e ripercossasi altrove, anche in Italia) sulla « eredità del nazismo » tra storici « revisionisti » e no, cfr. *Germania: un passato che non passa* (Einaudi, Torino 1987) Una antologia di testi veramente illuminante per le varie posizioni illustrate Un'eco concreta di questa polemica si è avuta nel novembre 1988 allorché il òresidcntc del parlamento tedesco federale, Jcnninger, si è dovuto dimettere (nonostante fosse difeso dal « cacciatore di nazisti » Simon Wicsental) a causa degli at' tacchi c delle accuse mossi al suo discorso di commemorazione del cinquantesimo anniversario della « notte dei cristalli « in cui venivano riprese motte tesi sionista ».

(2) Cfr. Michael Stiirmcr. *L'impero inquieto.* Il Mulino, Bologna 1986

La necessità di capire meglio il meccanismo attraverso il quale il nazionalsocialismo è nato e si è impadronito rapidamente della Germania, nonché il motivo del suo aspetto « rituale » (e di conseguenza dei suoi lati « magici ») ha indotto molti autori ad andare più a fondo, oltre i dati di fatto. Si dirà — anzi diranno i più ortodossi — che questa non è più « Storia » con la esse maiuscola. Invece lo è. Non è Storia nel senso *orizzontale* (cioè, solo di eventi e di idee), ma Storia in senso *verticale,* che guarda dietro le quinte e tende l'orecchio anche ai « fatti dello spirito », alla *Weltanschauung* di un dato tempo, ai miti e ai simboli che, come ha ricordato per primo in epoca moderna J.J. Bachofen (oggi riscoperto, rivalutato c ristampato) sono più veritieri della Storia stessa.

René Alleau, saggista francese d'indubbia serietà e competenza, cui si devono fra l'altro un importante *Aspect de TAlchimie traditionelle* (1953), *De la nature des syrnboles* (1958) e il recente *Scienza dei simboji* (Sansoni, Firenze 1983), ha affrontato l'argomento ponendosi in una via mediana. Ha seguito i fatti e gli eventi, ma ha anche tenuto presenti simbolismi, mitologie e tendenze mistiche. Sotto questo aspetto il suo libro, che qui si presenta, non solo si eleva di vari palmi su molta altra produzione saggistica francese che ha affrontato questo argomento, ma anche ricorda l'opera di Mosse, tanto che potrebbe essere intitolato, in parallelo con quella: *Le origini occulte del Terzo Reich.* « Occulte » sia nel senso di segrete, nascoste, poco conosciute, sia nel senso di esoteriche c magiche.

In questo suo lavoro di « scavo » Alleau risale assai più indietro dello storico ebreo-americano (il quale parte dal XIX secolo per la sua ricerca), spingendosi addirittura sino alla Gcrmania prc-conquista romana. L'animo e lo spirito tedeschi, sembra voler concludere il saggista francese, sono nati lì, duemila anni fa. Come Mosse, che ha seguito le grandi personalità romantiche c i grandi movimenti culturali e filosofici, così Alleau ha seguito il filo ininterrotto che lega sin dalla più tarda antichità le grandi correnti c le grandi personalità religiose (ortodosse ed eterodosse), mistiche, mitiche, esoteriche: dai « miti della creazione » riuniti neU'Edr/fl, con il loro pessimismo, con il « crepuscolo degli dèi » e con la sicurezza di un rinnovamento universale, ai legami di sangue, fraternità c amicizia teorizzati c applicati nelle *Mànnerbunde* medievali; dalle regole degli ordini cavallereschi

tedeschi alle rivolte messianiche della Riforma; dai messaggi di } /palingenesi divulgati dalla Rosa-Croce alle teorie di trasmutazio- ì ne interiore ed esteriore dei principali alchimisti tedeschi; dai ri- ' tuali della Framassoneria, che si rifacevano ad un antico sapere segreto, alla nascita dei controversi Illuminati di Baviera.

A proposito di questi ultimi, una breve parentesi. Alleau tende a difendere Weishaupt e i suoi dalle « accuse » e dalle « deformazioni » degli avversari, ma ciò che egli riporta non fa che confermare le tesi del « complotto » e di una funzione preparatoria dell'Ordine nella rivoluzione francese, sia là dove egli afferma (cap. 6 della Parte Prima) che nel 1776 Weishaupt « aveva dato ai membri della sua *élite* intellettuale una dottrina filosofica fondata sulla distruzjon.e^prDgressiva_deLpotere statale e delle gerarchie sociali, ltrasformazÌpjie,_op_erata_dalle_societLsegreFe,i cui veri'scopi dovevano rimanere sconosciuti e nascosti aTprofani », sìa là dove (cap. 7 della Parte Prima) parla dello sviluppo dei talenti del grado di *Illuminatus Minor* (« capacità di persuasione e convinzione degli spiriti ribelli »). A dimostrazione, ne consegue, di come lo scopo di quest'ordine fosse, al di - là delle mistificazioni polemiche, quello di dirigere occultamente le persone verso le identiche mete che furono proprie della rivoluzione dell'89.

L'importanza — rimasta tale anche a ventanni dalla sua prima apparizione in francese — di quest'opera di René Alleau è di aver gettato un fascio di luce su alcuni aspetti ignorati della genesi del nazionalsocialismo. Ad esempio, la *Thulegesellschaft* su cui tante esagerazioni si sono scritte o che, viceversa, viene liquidata in dieci righe da George Mosse che la chiama *Thule Bund* (3). « Il partito nazionalsocialista e la sua rivoluzione », afferma lo scrittore francese, « non si possono completamente spiegare soltanto attraverso il genio demagogico di Adolf Hitler, né attraverso gli avvenimenti economici, né attraverso le strutture sociali » (cap, 2 della Parte Seconda), e si meraviglia che gli specialisti non abbiano tenuto nel dovuto conto la funzione delle

(3) George L. Mosse, *Le origini culturali del Terzo Reich,* Il Saggiatore, Milano 1968, pagg. 337-8. Mosse parla più diffusamente anche di Guido von Lisi c di J. Lanz von Licbcnfcls, ma solo per affrontare il problema dell'antisemitismo in Germania e Austria in generale, senza alcun contatto (per lui non provato) tra costoro c Hitler. Alleau, invece, non si occupa affatto di queste due figure [3]

società segrete come appunto il *Germanenorden* da cui derivò la Società Thule. Insomma, le grandi rivoluzioni, come quella dell'89, come quella del '33 (si può aggiungere forse: come quelle del '17 in Russia e del '22 in Italia) non hanno spiegazioni solo politiche, economiche e sociali, ma anche un^etroterra « segri> jtcT»,- senon addirittura,_« occulto ».

Da qui però a parlare di « magia » e di « Superiori Sconosciuti », ce ne corre. In più occasioni Julius Evola è stato molto chiaro su ciò. Bisogna distinguere. Da un Iato c'è il fenomeno della « mobilitazione delle masse », della sua fanatizzazione attraverso i meccanismi della « psicologia della folla » esposti da Gustave Le Bon c dal nostro Scipio Sighele e che anche Mussolini conosceva. In questo, nulla di eccezionale: abbiamo sotto i nostri occhi di moderni la « mobilitazione » di enormi masse giovanili e il loro « uso » ad esempio da parte di cantanti popolari (dai *Beailes* a Madonna) che farebbe la gioia di qualsiasi dittatore. In questo sapiente uso della « folla », dei suoi istinti, dei suoi desideri, delle sue passioni, senza dubbio Hitler era un vero c proprio « mago », evidentemente interpretandone le pulsioni profonde allorché ad un certo momento l'emotività è tale che essa si trasforma in un'entità unica, con un'« anima » collettiva. Scrive Evola cose che afferma anche Alleau: « Pertanto, se si vuole cercare la formula ultima del successo del Terzo Reich ci si deve riferire proprio all'unione di due elementi. Il primo fu la fanatizzazione del *Volk,* della massa, con culto del suo *Fiihrer* che talvolta raggiunse apici vicini airistcrismo. Chi, ad esempio, nel Giorno del Partito di Norimberga ha udito Hess, luogotenente del *Fiihrer,* gridare istericamente: "La Germania è Hitler! Hitler è la Germania!" essendo accolto dalle urla frenetiche di centinaia e di migliaia di persone, non può non aver avuto l'impressione di un vero fenomeno di invasamento » (4).

Evola avrebbe precisato questo concetto un paio di anni dopo, probabilmente in seguito alla lettura del libro di Alleau che qui presentiamo e che gli offri lo spunto per un articolo cui diede proprio lo stesso titolo: « Quanto a Hitler *medium* e alla sua forza magnetica, sono necessarie alcune precisazioni. Che il

(4) Julius Evola. *Note siti Terzo Reich,* in *Il fascismo visto dalla Destra,* Volpe, il ed., Roma 1970, pag. 163. Testo mantenuto nella successiva terza edizione 1974,

Fìihrer dovesse questa forza a pratiche iniziatiche, ci sembra una fantasia; altrimenti ci si dovrebbe mettere a supporre assurdamente qualcosa di simile anche nei riguardi dell'uguale forza psichica suggestiva posseduta da altri capi, da Mussolini, ad esempio, o da Napoleone. Piuttosto, si deve ritenere che una volta destato a vita un movimento collettivo si crea una specie di vortice psìchico il quale si raccoglie in chi ne è al centro tanto da conferirgli una particolare aureola, percepibile soprattutto da chi sia suggestionabile. Quanto alla qualità di *medium* (che, sia detto per inciso, è opposta a quella di una qualificazione iniziatica), essa può venire riconosciuta, con certe riserve, ad Hitler, in quanto egli, sotto più di un riguardo, ci si presenta come un invasato (è il tratto che lo distingue, ad esempio, da Mussolini). Proprio quando egli fanatizzava le folle, dava l'impressione che un'altra forza lo trasportasse, avendolo, appunto, come un *medium,* anche se di un genere tutto particolare ed eccezionalmente dotato. Chi ha udito parlare Hitler a folle deliranti non può non aver avuto questa impressione. Date le riserve da noi espresse nei riguardi di supposti "Superiori Sconosciuti", non è agevole stabilire la natura di tale forza superpersonale » (5).

Si può aggiungere — c non per una semplice curiosità — che la copia del libro usata per la presente traduzione è proprio quella letta c consultata da Evola. Sulle sue pagine sono rimasti così molti segni a lato per evidenziare notizie c affermazioni di Alleau, due o tre punti interrogativi ed un paio di notazioni a margine, scritte con la tipica matita copiativa che Evola usava sempre per postillare i volumi da lui esaminati. La prima è: « *das ist noch nichl magisch »,* c cioè « questo non è ancora magia », là dove Alleau nell'introduzione parla, con riferimento a Sorel, della « psicologia mitica, individuale c collettiva ». La seconda è: *« Führerprinzip - schon bei den Genrtanen* », e cioè « *Fiihrerprinzip* - già presente nei Germani », là dove si afferma nel cap. 3 della Parte Seconda che von Sebottendorff voleva creare una sètta simile per fedeltà agli ismaeliti guidati dai « Vecchio della Montagna ».

All'origine della faccenda delle « pratiche iniziatiche » di Hitler e dell'esistenza dei Superiori Sconosciuti (diciamo pure: Sa-

(5) Julius Evola, *Hitler e le società segrete,* in *Il Conciliatore,* Milann is tobre 1971, pag. 414.

tana) ci sono i famosi *Gesprdche mìLHitler* di Hermann Rausch-ning, scritti nel 1939 e subito IfSdotti in tutte leTìngue occidentali. Ora, come si spiega dettagliatamente in due note, una all'introduzione e un'altra al cap. 4 della Parte Seconda, il libro in questione che ha servito di base a tante opere storiografiche in quanto ritenuto una testimonianza in presa diretta con il *Fìihrer,* riproducentc il suo *vero* pensiero espresso in privato nel corso di « centinaia » di incontri con l'autore, non è niente altro che un centone di testi e discorsi ufficiali, di opere altrui, un *collage* di frasi manipolate a tavolino, forzate con intenti propagandistici antinazisti, allora di per sé pure comprensibili, ma oggi non più tali da giustificare il credito che ancora si dà a *Hitler mi ha detto* (questo il titolo famoso della traduzione italiana, che riprende quello della versione francese sempre del 1939) (6). Tanto è vero che anche storici seri, specializzati nell'argomento delle società segrete, come Gianni Vannoni, sono caduti nella trappola di considerare i vaneggiamenti, gli incubi e le visioni, le gesticolazioni e la fraseologia di Hitler descritte da Rauschnijtg in un suo famoso passo, come testimonianze di « pratiche-iniziatiche » (7).

L'altro aspetto della questione è, appunto, la possibile esistenza di una vera e propria dottrina occulta del nazionalsocialismo, esternata dallo *swastika «* invertito » (cioè « destrogiro »: con le punte rivolte verso destra, c quindi rotanti da sinistra verso destra, in senso antiorario).

In realtà lo *swastika* nelle molte culture che lo hanno utilizzato era sia « sinistrogiro » che « destrogiro », ma ciò non significava affatto che questa diversa disposizione delle sue braccia avesse un senso di volta in volta opposto: cioè « solare » e « polare » nel primo caso, il contrario nel secondo. E infatti scrive. René Guénon: « Quanto al senso di rotazione indicato dalla figura, esso ha un'importanza del tutto secondaria e non influisce sul significato generale del simbolo; in effetti si trovano entrambe le forme a indicare sia una rotazione da destra a sinistra, sia una da sinistra a destra, senza che questo implichi necessariamente l'intenzione di stabilire fra loro un'opposizione qualsiasi »J

(6) Cfr. Michele Topu, « *Hitler mi ha detto » un sacco di frottole,* in *Il Giornale,* Milano, 2 ottobre 1985, pag. 4.

(7) Cfr. Gianni Vannoni, *Le società segrete dal Seicento al Novecento,* Sansoni, Firenze 1985. pagg. 283-288.

(8). Parole del 1931, pubblicate quando si discuteva sul simbolo scelto da Hitler non ancora al potere. Sicché, a mo[1] di conclusione, si può dire — come nota ancora Julius Evola — che « deve ritenersi una fantasticheria ciò che qualcuno ha sostenuto, in margine a una interpretazione "demoniaca" dell'hitlériSJno, ossia che il movimento invertito della croce uncinata fosse uno stigma involontario ma chiaro del suo carattere demoniaco » (9). Val la pena di sottolineare ancora come queste non siano tesi dei saggisti del dopoguerra, ma costituissero dibattito e polemica già negli Anni Trenta, come dimostra il libro di Guénon, alle cui precisazioni ovviamente nessuno fece caso... Si veda ad esempio un libretto tutto impostato sulla tesi dell'Hitler demoniaco e sulla contrapposizione tra una *swatika* (al femminile e senza « s ») sinistrogira e positiva ed *una sauwastika* destrogira e negativa, cioè quella adottata dallo NSDAP nel maggio 1920 (10).

Quanto all'aspetto intrinsecamente « occulto », anche qui Evola è molto secco ed esplicito: « È pura divagazione — lo possiamo affermare con cognizione di causa », egli scrive, « quel che dopo la guerra qualcuno ha affermato circa un sottofondo "occulto", iniziatico o contro-iniziatico, del nazionalsocialismo » (11).

Ciò, è ovvio, assolutamente nulla toglie alle ricerche di René Alleau su quelle che egli stesso ha definito le « origini occulte del nazismo », sulla funzione delle società segrete, sulla presenza di personaggi singolari e strani con cui il futuro *Fiìhrer* ebbe a che fare tra il 1918 e il 1921, sul fatto che maghi, astrologa sensitivi gravitassero in quell'ambiente, sull'esistenza di mitologie, simbolismi, misticismi che conversero, per una serie di coincidenze, intorno ad un movimento e all'uomo che lo fondò. Tutti aspetti che danno da pensare a coloro i quali non si accontentano delle semplici spiegazioni politiche (revanscismo), ideologiche (pangermanesimo, razzismo), sociali (crisi dei valori nel primo dopoguerra), economici (inflazione, disoccupazione).

(8) René Guénon, // *simbolismo della croce,* Rusconi, Milano 1973 nana 101-102. P

(9) Julius Evola, *Note sul Terzo Reich* cit., pag. 194, nota 1.

(10) Cfr. Edouard Saby, *Hitler et les Forces Occultes,* apparso nel giunno 1939. Ritirato dalla circolazione durante l'occupazione tedesca. Poi ristampato pressoché identico come *Le Tyran nazi et les Forces Occultes,* Editions de l'Fcntn Addcistc, Parigi 1945. Cfr. più avanti p. 253 c nota 15.

(11) Julius Evola, *Note sul Terzo Reich* cit., pag. 194, nota].

« La storia come viene insegnata ufficialmente », scriveva nel 1923 René Guénon, « tocca esclusivamente gli avvenimenti esteriori, i quali sono solo gli effetti dì qualcosa di più profondo, e per di più li espone in un modo tendenzioso, in cui si ritrova chiaramente l'influsso di tutti i pregiudizi moderni » (12). Addirittura a suo parere, « la falsificazione della storia sembra chiaramente essere stata compiuta seguendo un piano preordinato; ma se è così, dal momento che essa ha come fine essenziale di travestire da "progresso", agli occhi dell'opinione pubblica, la deviazione [mentale che caratterizza l'Occidente moderno], tutto sembra indicare che quest'ultima deve essere essa stessa l'opera di una determinata volontà direttrice » (13).

Se già René Guénon, sessantacinque anni fa, si era reso conto di un tale fenomeno e lo denunciava *apertis verbis,* noi, dopo un secondo catastrofico conflitto mondiale con i suoi vinti e vincitori, non possiamo che ricordare queste chiare parole e cercare di muoverci nella direzione da loro indicata.

GIANFRANCO DE TURRIS

(12) René Guénon, *Errore dello spiritismo,* Rusconi, Milano 1974, pag. 391.
(13) René Guénon, *Errore dello spiritismo* cit., pag. 392.

Introduzione

Mi sono proposto di esaminare, in questo volume, gli aspetti principali deH'IUuminismo tedesco, nei suoi rapporti con lo sviluppo storico-politico della Germania. Nel far ciò, durante una recente ricerca fatta in Baviera, ho scoperto qualche origine, fino ad oggi ignorata, del fenomeno nazionalsocialista, che non è del tutto tedesca. Inoltre, in rapporto al carattere « magico » dell'ideologia hitleriana, era necessario analizzarne i temi simbolici e mitici fondamentali.

Voglio ricordare, a questo proposito, Tintcresse degli studi di J.F. Neurhor, direttore dell'istituto francese di Monaco, uno dei migliori « germanisti» contemporanei c la sua opera *Der Mil-* y[1] *hus von Dritten Reich* pubblicato a Stoccarda nel 1957. Vi sono I pochi esempi, infatti, di un'analisi così precisa sulla situazione rivoluzionaria di una nazione, in funzione dei propri miti c della loro trasformazione nel corso della storia intellettuale, morale c ' spirituale. J.F. Neurhor ha scelto, per così dire, allo « stato nascente » quella cristallizzazione di « miti parziali », spesso con-

traddittori, che edificarono il « mito del Terzo Rei eh » così permettendo al nazionalsocialismo dì modificarsi in religione e apparire alla comunità tedesca come una realtà mistica.

L'evoluzione è stata certamente accelerata dall'hitlerismo ma essa aveva precorso di molto l'apparizione del nazionalsocialismo (1); « Non si deve credere », sottolinea J.F. Neurhor, « che Hitler o i nazionalsocialisti avessero inventato di punto in bianco il mito del "Terzo Impero" per gettarlo alla massa. Esso preesisteva da molto allo stato latente nel popolo tedesco e soprattutto negli ambienti colti della nazione, passati attraverso le università, centri tradizionali del patriottismo e del nazionalismo da più di qualche secolo. Qualcuno dei temi del neo-nazionalismo si può far risalire fino alle guerre napoleoniche, ai filosofi e poeti del romanticismo e alla Restaurazione, altri si sono sviluppati nel corso del XIX secolo ove, sotto il regno di Gugliemo II, formano già delle parti costituenti il pangermanismo precedente la guerra. Altri, infine, riflettono la reazione della coscienza nazionale tedesca precedente la guerra, in vista di una situazione politica del tutto nuova e di problemi sociali sconosciuti fino allora ».

Bisogna qui precisare che J.F. Neurhor intende generalmente limitare il concetto di « mito » alle analisi di Georges Sorel, e non interpreta affatto questa nozione in funzione delle teorie psicanalitiche. Si sa come la concezione soreliana del mito si ispiri alla psicologia bergsoniana. Per quest'ultimo, un « atto libero » dell'uomo consiste essenzialmente in uno di quei « momenti unici nel loro genere, in cui l'uomo prende possesso di sé, in cui ci si ricolloca nel puro fluire del tempo ». Creiamo, in quei momenti, un mondo tutto artificiale d'immagini poste innanzi ai presente, già formate da movimenti, c che dipendono da noi. Benché artificiali, queste immagini, queste rappresentazioni ideali, contribuiscono in modo decisivo a modificare il senso della direzione della nostra vita psicologica e ad indirizzarne gli atti.

J.F. Neurhor accosta questi « movimenti vissuti unici » bergsoniani a quelli che la moderna filosofia tedesca definisce e in *Erlebnis.* Sorci sembra aver applicato questa filosofia dell'azione

(1) Nel corso del teslo l'Autore fa uso indifferentemente della forma « na-*tional-sodalisme* » e « *nati* ». Ho tradotto ambedue con « nazionalsocialismo » non essendomi parsa la contrazione di senso adatto ad un testo storico *(N,d. 7',).*

alla società e alla storia. « Questi mondi artificiali », egli dice, « scompaiono generalmente dal nostro spirito senza lasciare ricordi, ma quando le folle si appassionano, allora è il momento di tracciare una immagine che costituisce un mito sociale ». Per il celebre autore delle *Réflexions sur la violence,* « lo sciopero generale costituisce il *mito* in cui è racchiuso tutto il socialismo, ossia *un'organizzazione* d'immagini capaci di evocare istintivamente tutti i sentimenti corrispondenti alle differenti manifestazioni della guerra ingaggiata dal socialismo contro la società moderna. Gli scioperi hanno prodotto nel proletariato i sentimenti più nobili, più profondi e più dinamici che egli possieda; lo sciopero generale li unisce in un quadro d'insieme e, attraverso il loro accostamento, dà a ciascuno il massimo d'intensità; facendo appello ai più ribollenti ricordi delle lotte particolari, esso colora di un'intensa vita ogni dettaglio della composizione presente alla coscienza. Otteniamo così quella intuizione del socialismo che il solo linguaggio non poteva offrire in maniera particolarmente chiara, — e Fotteniamo in un insieme istantaneamente chiarificato » (2).

Una nota che segue al testo di Sorci aggiunge: « È la conoscenza perfetta della filosofia bergsoniana ». Si vede così come si tratti di una concezione pragmatista, anti-detcrminista, anti-intellcttualc, anti-mcccanicista, una filosofia mitica, individuale e collettiva. Gruppi sociali o intere nazioni, nel momento di gravi crisi o rivoluzioni, sarebbero animate da una vìvente organizzazione d'immagini tratte dalla negazione del presente, ma anche dai loro sogni, dalle loro aspirazioni, dalle loro forze dinamiche. Questo mito rivoluzionario non sarebbe affatto una descrizione delle cose, né come sono né, soprattutto, tali quali saranno nella realtà, una volta sopravvenuto il cambiamento, ma esprime un'unione di volontà.

Un mito, nel senso sorcliano, si distingue da un'utopia composta ed elaborata da un filosofo o da un uomo di cultura che pretende di « pensare per il proletariato ». Il mito è una organizzazione immaginaria motrice, una « idea-forza » che influenza un gruppo sociale al punto da portarlo a diventare una forza creatrice della storia. Sorci cita l'esempio dei « protestanti della Rifor-

(2) *Réflexion sur la violenze.* 1906. récdilion Rivière, Parigi. 1946, p. 182 (tr. it. *Riflessioni sulla violenza,* Laterza, Bari — jV.d. C.).

ma nutriti dalla letteratura dell'Antico Testamento. Volendo imitare le gesta degli antichi conquistatori della Terra Santa, essi assunsero l'offensiva e volevano stabilire il regno di Dio con la forza ».

Si deve, a questo proposito, porre mente ad alcune espressioni di Sorel, riguardo la natura del socialismo, che evocano in maniera singolare la « Grande Opera » politica con cui certe società segrete indottrinavano iniziaticamente i loro adepti sugli arcani: « Bisogna che i socialisti », dichiara Sorel, « siano persuasi che l'opera alla quale si sono consacrati è una *pesante opera, irriducibile e sublime-,* a questa condizione solamente essi potranno accettare gli innumerevoli sacrifici che richiede una propaganda che non **può** procurare né onori né profitti, e nemmeno immediate soddisfazioni intellettuali. Quando la nozione di sciopero generale non avrà altro risultato che rendere più eroica la nozione di socialismo essa dovrà già, per questo fatto soltanto, essere vista come avente un valore senza prezzo ». Così, Sorel annuncia che una specie di irresistibile marea passerà sull'antica civiltà.

Questo linguaggio profetico, questa immagine diluviale della « mutazione » storica, il « salto qualitativo » che deve definitivamente separare due ere « geologìco-sociali » successive, quella del capitalismo e quella del socialismo, ripetono, certamente con eloquenza, il tema della « rottura senza rimedio » già sviluppato da Marx e da Engels. Ma vi si ritrova tuttavia la nuova affermazione di un « messìanesimo » fondato sul « momento unico vissuto » bergsoniano. L'eroismo diviene allora capace di adempiere con i suoi atti quella « grande scienza » di trasmutazione sociale che Sorci non cessa di opporre alla « piccola scienza » degli « intellettuali » e degli « utopisti pseudo-rivoluzionari ».

Si osserva così che Sorel non concede alla nozione di « mito » il senso ordinario di « cosa favolosa ». Ciò non avviene per denunciare il carattere illusorio c menzognero dello sciopero generale, che egli considera alla pari di un mito. Egli sostiene, al contrario, il significato essenzialmente creatore nella « pura durata » in cui esso si pone. Da ciò viene chiaramente espresso il suo dinamismo « poetico » nel senso letterale e non letterario del termine *poiein,* « Creare ». Sorci lo sottolinea, del resto, in numerosi passaggi della sua opera: il divenire sociale non *è**affatto un determinismo storico. È una *creazione libera* fatta sciti™ **l'influenza di *miti sociali particolarmente scelti*, da un gruppo**

d'uomini « capaci d'entusiasmo », ciò che significa etimologicamente un'« esaltazione prodotta dall'ispirazione divina ». Così la causa del sindacalismo rivoluzionario sarà inseparabile dalla « Grande Opera » di un'energia trascendente, destinata a trasformare l'uomo, il mondo, la vita.

Se si ricercano le origini nascoste di questa universale trasmutazione che, in apparenza, possono sembrare utopiche, si trova che sono fondate inconsciamente su una nuova rappresentazione simbolica del tempo vissuto e, per così dire, su un'altra *considerazione mitica del tempo.*

La nostra epoca, infatti, non è stata meno subitaneamente messa a confronto con nuove rappresentazioni dello spazio e del tempo di quanto lo fosse stato il Rinascimento. Poco a poco, un mito cronologico, diverso da quello dei secoli precedenti, sembra essersi imposto aH'inconscio collettivo. Il nuovo mito trasferisce *verso il futuro* tutte le forze delFepoca, diventando un « inventore incessante » c lo si scorge dominare non solo la filosofia bergsoniana, ma perfino le interpretazioni organicistiche dell'evoluzione, i deliri tecnologici, i profetismi mistico-politici del XX secolo.

Così il pensiero socialista soreliano giunge a dipendere più di ogni altro dalla concezione bergsoniana della durata e del suo orientamento generale verso l'avvenire delle società. Nella misura in cui si capovolge questo movimento, si capovolge tutto il sistema. Sarà sufficiente trasferire i principi soreliani sulla legittimità della violenza ai diritti di un *patriziato nazionalista* che rivendicava *nel nome del più lontano passato,* la libertà di condurre a proprio modo una *lotta di razze chiamate a dominare il mondo, e non più una lotta di classi,* per giungere in linea diretta a quel-rimperialismo nazionalsocialista che, egli stesso, ha presentato i propri miti politici come un « insieme di volontà » rivoluzionaria, basata su « particolari miti sociali » e su gruppi d'uomini capaci di un entusiasmo distruttore.

La mistagogia hitleriana ha esteso, ad esempio, la concezione « diluviale » delle ere « geologico-sociali », annunciate da Sorel, a dei temi biologico c sociali di cui il « delirio endemico », la *Wehnstimmnng* si è molto servita togliendo a prestito le divagazioni pseudo-esoteriche del XIX secolo: « Un tema che ritornava costantemente nei suoi pensieri », dice H. Rausching a proposito di Hitler, « e ciò che egli definiva la "svolta decisiva del

mondo" o la cerniera delle epoche. Vi sarebbe stato uno sconvolgimento del pianeta di cui noi, non iniziati, non si sarebbe potuto comprendere tutta l'ampiezza. Hitler parlava come un veggente. Egli s'era costruito una biologia mistica che era alla base delle sue ispirazioni... Il periodo solare dell'uomo toccava l'apogeo: già si potevano vedere i primi esemplari del super-uomo, la nuova specie che andava respingendo l'antica umanità... Il nazionalsocialismo è più di una religione: esso è la volontà di creare, il super-uomo » (3).

La citazione ci dà qualche idea del modo in cui il nazionalsocialismo *ha invertito gli scopi rivoluzionari,* grazie a due sistemi assai semplici: il primo, che consiste nell'identificare la nazione con l'umanità, il partito con la chiesa, l'uomo con Dio; e il secondo, che dissimula i reali problemi dell'economia sotto gli illusori problemi di una pseudo-biologia.

(3) il libro di Hermann Rauschning *(Gespràche mit Hitler,* 1939), famoso in tutto il mondo, è stalo sempre utilizzato come fonte sicura c diretta sul nazionalsocialismo c su Hitler, come documento dei « veri » piani del dittatore tedesco e del suo « vero » carattere satanico. In tal senso lo utilizza René Alleau soprattutto nel capitolo dedicato a Hitler *medium* e « invasato ». (Parte Seconda, capitolo 4), mentre il fondamento veritiero del libro è confermato in specie nel capitolo 1, Parte Seconda. Lo stesso atteggiamento hanno, proprio per l'aspetto « occulto », alcuni studiosi italiani (cfr. ad esempio Gianni Vannonî, *Le società segrete,* Sansoni, Firenze 1985). Uscito nel dicembre 1939 in francese, ebbe rapidissime traduzioni in Gran Bretagna c Stati Uniti, poi nel resto del mondo; irA italiano usci nel 1944 a Roma (Edizioni delle Catacombe) c nel 1945 a Milano \ (Rizzoli) col notissimo titolo di *Hitler mi ha detto.,..* Si tratta però di un falsa' \ Ha smascherato l'operazione uno storico svizzero, Wolfgang Haenel, che ne pari \ lò la prima volta nel 1983 ad un convegno dei membri dell'istituto di Ricerche sulla Storia Contemporanca di Ingolstadt. Il suo lavoro è poi andato alla casa editrice tedesca Ullstcm. Ne ha riferito ampiamente Michele Topa (« *Hitler mi ha detto » un sacco di frottole,* in *Il Giornale,* Milano, 2 ottobre 1985, pag 4) ma non pare che la stampa italiana né gli storici vi abbiano prestata molta attenzione, eppure, come ha osservato il dottor Alfred Schickcl, direttore dell'istituto il falso denunciato da Haenel ha « ben altro peso » in confronto allo scandalo suscitalo dai falsi « diari segreti » di Hitler che il settimanale tedesco *Sterri* iniziò a pubblicare in quello stesso periodo. Infatti, come spesso accade, ciò che conviene non far risaltare in una « società dcirinformazionc » come l'aitualc, si tace si soffoca. E quel che non si sa, non esiste. I « colloqui » di Rauschning'con Hitler sono dunque un falso, perché Rauschning non ebbe con il *Fiiitrer* quel « ccnlinaio » di incontri di cui dice, ma — come sostiene Haenel confrontando testi* \ monianze e documenti — lo vide « ai massimo quattro volte e mai in *fete-à-tete.'* \c'era sempre qualcuno presente ». Non si tratta, allora, di confidenze private c 'quindi più veritiere di quelle rese in c al pubblico. Il libro di Rauschning è invece 'formalo da una serie di citazioni estraile dalle fonti più disparate c quindi manipolate da varie penne. Haenel ha ricostruito così la vicenda del libro: Rausch" ning, quando era a Parigi, nel luglio 1939. portò due suoi articoli a Emery Revcs

Il « delirio endemico » dei capi nazionalsocialisti non deve far dimenticare, infatti, la quotidiana efficacia nel dominio della propaganda politica, né l'utilizzazione fattane da parte di gruppi d'interesse economico. Hitler si pronuncia chiaramente sul primo punto nel *Mein Kampf:* « La facilità dì assimilazione della massa », dice, « è assai ristretta ed il suo intendimento è piccolo: per contro, la sua smemoratezza è grande. Dunque tutta la propaganda efficace deve limitarsi a dei punti essenziali, poco numerosi, e farli valere a forza di formule stereotipe per tutto il tempo che sarà necessario a far sì che anche l'ultimo degli ascoltatori arrivi ad afferrare l'idea... La grande massa di un popolo non è composta né da professori né da diplomatici. Essa è poco accessibile alle idee astratte. Per contro, la si terrà in pugno più facilmente nel regno dei sentimenti, ed è là che si trovano i moventi segreti delle sue reazioni, sia positive che negative... In

(l'oriundo magiaro Imre Rcvcsz) un giornalista antinazista che aveva fondato la *Coaperation Servìce de Presse,* un'agenzia stampa che forniva articoli di prestigiosi pubblicisti (Churchill, Eden. Blum, ccc.), a quattrocento giornali di settanta Paesi diversi, Rcvcs rifiutò gli articoli, ma saputo che Rauschning aveva conosciuto di persona Hitler « molte volte, più di cento », c che aveva preso appunti, gli suggerì dì scrivere un libro su questi suoi incontri. Rcvcs, lette poi le prime pagine, raccomandò a Rauschning di ampliare il tutto con « citazioni, citazioni, citazioni c niente altro ». Il testo veniva poi tradotto, quindi accentuato, colorito, inasprito, da un altro collaboratore dell'agenzia stampa, Marcel Ray, capogabinetto dcH'cx presidente francese Hcrriot. Come ha spiegato Rcvcs (che è ovviamente la fonte di tutte queste notizie) a Haenel in una serie di colloqui registrati prima della sua morte a Montreux il 5 settembre 1981, « il manoscritto di Rauschning divenne quindi come dire? una mescolanza. Diciamo che per due terzi era tedesco c per un terzo francese. La ragione è che non avevamo tempo per fare diversamente... Dovevamo lavorare terribilmente in fretta ». Infatti, la guerra scoppiò il 1" settembre successivo. Le fonti di Rauschning, così come identificate dallo storico svizzero, sono le seguenti: « libri di Juergcn, Haushofer, Lundendorff; pubblicazioni nazionalsocialistc; *Metrì Kampf;* discorsi pronunciati da Hitler dopo il '36; infine, formule, molti, interi passaggi presi da *La rivoluzione dei nichilismo* [cioè il libro sulle origini del nazionalsocialismo pubblicato da Rauschning stesso per le Edizioni Europa di Zurigo nel 1938], trasformati c fatti 'pronunciare' dal *rfihrer* in discorso diretto ». Si trattò dunque di una classica arma di propaganda, che in sé può forse anche essere legittima, ma che per 45 anni è stata considerata, utilizzata, citata c sfrullata, come fosse una fonte storica *diretta,* e quindi valida, del *vero* pensiero c del *vero* carattere di Hitler. Oggi questo non è più possibile. Cosi conclude Wolfgang Haenel il suo lavoro certosino: « Il libro efi Rauschning non fu altro che un'arma uscita dall'arsenale della guerra psicologica, che servì a rafforzare la resistenza contro Hitler in tutto il mondo e a spingere gli americani a entrare nel conflitto accanto agli alleati europei ». Rauschning, morto novanlacinqucnnc l'S febbraio 1982 a Portland, non aveva la coscienza tranquilla c si rendeva conto dei pericoli che correva, perche scrisse in una lettera: « Il Signor Haenel mi vuole smascherare » *(N.d.C.).*

ogni periodo, la forza, che ha messo in movimento le rivoluzioni più violente su questa terra, è stata molto meno la proclamazione di una idea scientifica che si è impadronita delle folle, che non un fanatismo animatore e un vero e proprio isterismo che le eccita alla follia » (4).

Per quanto riguarda la finalizzazione economica del « delirio endemico » della *Wahnstimmung* hitleriana, ecco un documento ancora poco conosciuto che merita di essere letto e meditato: un estratto della deposizione di Alfried Krupp von Bohlen und Halbach, reso nel 1947 davanti alle autorità americane:

« Io sottoscritto Alfried Krupp von Bohlen und Halbach, Norimberga, dopo che mi è stato fatto notare che posso incorrere nei rigori della legge in caso di falsa testimonianza dichiaro quanto segue sotto giuramento e libero da ogni costrizione.

In risposta alla domanda sui motivi per i quali la mia famiglia si è pronunciata per Hitler, ho risposto: "L'economia necessita di uno sviluppo regolare e sempre più ampio. La lotta tra i molteplici partiti tedeschi e la conseguente confusione hanno impedito un'attività creatrice. Noi Krupp non siamo per nulla degli idealisti, siamo dei realisti". Mio padre era diplomatico. Avemmo l'impressione che Hitler ci avrebbe permesso un sano sviluppo. Così in effetti è stato. Il sistema preesistente dei partiti era del tutto folle. Hitler, al contrario, studiava dei piani e agiva in conseguenza. Al principio, noi abbiamo votato per il Partito del Popolo tedesco in cui mio nonno, von Wilmovsky, occupava una carica importante. Ma l'ala conservatrice era troppo debole per dirigere il nostro paese.

Non esistono ideali. La vita è una lotta per la "conservazione della vita", per il pane e per il potere. Parlo senza perifrasi, in quest'ora amara della sconfitta. In questa lotta così dura abbiamo bisogno di essere guidati da una mano forte e ferma. Hitler ci porse l'una e l'altra. Durante gli anni del suo governo ci sentimmo molto più sereni.

Ho già detto che tutti i tedeschi seguivano Hitler. La maggior parte del popolo era alle spalle del governo. Può essere stata questa la nostra debolezza. Ho letto, in seguito, i discorsi di Churchill, e ho constatato come anche lui fosse costretto a difen-

(4) Tr. il.: *11 Nazionalsocialismo, Documenti 1933-1945,* Feltrinelli 1964 *(N.d.T.).*

dere la propria politica contro le critiche dei partiti e, all'occasione, modificarla. Non vi è mai stato nulla di ciò presso noi.

Ma, all'inizio, la differenza non fu così grande. Tutta la nazione si trovava d'accordo con le grandi linee della politica seguita da Hitler.

Noi Krupp non abbiamo mai dato grande importanza alla vita. Abbiamo solo cercato un sistema che funzionasse bene e che offrisse la possibilità di lavorare in pace. La politica non è il nostro affare.

Quando mi hanno interrogato sulla politica anti-semita del nazionalsocialismo, e mi hanno chiesto che cosa nc sapessi, ho risposto che non ero a conoscenza di nulla sullo sterminio degli Ebrei e ho aggiunto: "Quando si compra un buon cavallo, non si guarda a qualche pìccolo difetto" » (5).

La firma dell'accusato segue la deposizione. Alfried Krupp, condannato il 31 luglio 1948 dal tribunale militare americano di Norimberga a 12 anni di reclusione e alla confisca dei beni, ritrovò la libertà e la propria fortuna nel gennaio 1951, grazie alfintervcnto deh'alto commissario americano in Germania, Mac Clov. Oggi « i Krupp » continuano, come ne! passato, a « non dare grande importanza alla vita » e ad agire in funzione di quello che c'il loro unico principio: « Non esistono ideali ».

Questi fatti debbono essere ricordati nel corso del volume, per ben distinguere ciò che chiamo ranalisi mito-politica del fenomeno hitleriano, dalle fabulazioni mistificatrici e sospette con cui alcuni scrittori, principalmente francesi, si sono troppo compiacentemente aggirati in questo campo, ricostituendo una pericolosa neo-mitologia del nazionalsocialismo.

Infatti, tutto il « delirio endemico » cerca di presentarsi politicamente come una *sintesi demagogica* del disparato e vi si scorge sempre ciò che vi si preferisce trovare. Il « razionalista darwiniano » può pretendere che il nazionalsocialismo sia stato un chiaro tentativo sperimentale di applicare all'umanità i principi scientifici della selezione delle razze e dell'evoluzione delle specie, riconoscendo così in Hitler l'incarnazione della « fredda ragione »; altrettanto legittimamente l'occultista è capace di scorgervi l'opera magica delle « potenze nere del Tibet ». Perché è

(5) Documento citato da Michel Muzor in Le *Phénotnène nazi,* prefazione di Rcmy Roure, Édilions du Cenlre. Parigi* 1957, pagg* 116-117.

proprio dì questo « delirio endemico » l'essere facilmente comunicabile a forme analoghe che vi si riconoscono, del resto, tanto più facilmente, quanto esso si mostri ai loro occhi attraverso l'autorità di un apparato storico che tende a confortarli sull'effettivo valore dei loro sistemi.

Da questo punto di vista, si deve ricordare, a rischio di essere sgraditi a tutti, che Hitler fu chiamato il « Cristo tedesco » altrettante volte che « Anticristo ». W. Hofer cita, ad esempio, il testo seguente di un dettato di scuola comunale: « Gesù e Hitler »:

« Come Gesù liberò gli uomini dal peccato e daH'infemo, Hitler salvò il popolo tedesco dalla sua sconfitta: Gesù e Hilter furono perseguitati; ma mentre Gesù venne crocefisso, Hitler fu nominato cancelliere del Reich. Mentre i discepoli di Gesù rinnegarono e abbandonarono il loro maestro, i sedici camerati (6) caddero per il loro Fuhrer. Gli apostoli proseguirono l'opera del loro Signore. Noi speriamo che Hitler terminerà da solo la propria. Gesù costruiva per il cielo: Hitler per la terra tedesca » (7).

In una recente opera (8) lo storico Friederich Heer riferisce che certi circoli cattolici spagnoli si ostinino a considerare Hitler come un santo sacrificatosi alla causa della protezione della Chiesa e che alcuni pregano per ottenere la sua intercessione e la sua protezione contro la « diabolica sovversione del comuniSmo ».

Salvator Dall, al limite « paranoico-critico », rivendica nel suo personale delirio fini ancora meno limitati di quelli della *Wahnstimmung* nazionalsocialista. Egli sogna una guerra cataclismica, « ultrarapida, colossalmente distruttiva e trasformatrice di una ferocia inaudita » (9) che libererà i « veri maestri », i « grandi crudeli », i « signori senza limiti ». Dali dimentica che questi esistono già sotto forma dei « Krupp » e anche da molto tempo. « Hitler era forse un delirante », — continua—, « ma seguiva dei precisi scopi come quelli deH'egcmonia tedesca e della

(6) Si tratta delle vittime del *Putsch* di Monaco, i « martiri » della *Feldhernnhalle.*

(7) W. Hafer, *Il Nazionalsocialismo,* cit.

(8) Friedrich Heen, *Der Glaube des Adolf Hitler, Anatomie einer politiseh Religiosilàt,* Monaco 1968. Quesl'opcra, la più importante che sia apparsa nel dopoguerra, porta tutta la luce necessaria sulla crisi della Chiesa cristiana nm ... rapporti con il nazionalsocialismo.

(9) *La Passioni sclan Dali,* Denoel. Parigi 1968. p. 102.

vittoria di una razza. Noi ancora non sappiamo che cosa siano i Superiori. Essi non saranno umanitari ma superumanitari, essi non si occuperanno del progresso, ma della trasmutazione, e cercheranno il massimo rendimento attraverso il massimo dei conflitti » (10). Questo è lo scopo principale di coloro che, in numerosi paesi, divennero i complici e i banchieri del nazionalsocialismo.

Esistettero in Germania due gruppi principali di logge massoniche, quelle che erano « umanitarie » perché accolsero gli ebrei e rimasero in rapporto con gli « Antichi Doveri » dettati dalla « Costituzione d'Anderson », e quelle dell'« Antica Prussia » che esclusero tutti i membri « non strettamente germanici » respingendo il rituale fondato Sull'Antico Testamento e il simbolismo « non essenzialmente tedesco » dopo aver assicurato Hitler della loro devozione. Per ciò che è a mia conoscenza, non esistono logge sovraumanitarie: me ne dispiace per Dall e anche per la Massoneria « antico prussiana » *(Altpreussisché)* che commise errori non meno pesanti della Chiesa romana di Pio XII, degli « ultraconservatori » britannici, i *Die Hards* sul tipo di Sir Henry Deterding, il presidente della « Royal Dutch » e del]'« Unione delle Chiese protestanti » diretta dal pastore Mùller.

11 governo hitleriano regolò in pochi mesi i rapporti fra lo Stato e la Chiesa. I negoziati di von Papen a Roma si conclusero ben presto con la firma di un concordato con il Vaticano. Dopo la costituzione della « Chiesa evangelica », venne nominato un commissario di Stato per la Chiesa protestante di Prussia, Jàger. Il suo primo comunicato dichiara: « Dobbiamo rendere grazie a Dio per avere, attraverso il suo mezzo, Adolf Hitler, stornato da noi il caos bolscevico » (11). Non si potrebbe palesare più chiaramente come, sia per i cattolici romani che per molti protestanti e per qualche massone nazionalista, si tratti d'esorcizzare il Satana staliniano con il Bclzebuth hitleriano.

Fedele alla sua tradizione politica d'opportunismo che lo aveva portato, qualche anno prima, a ricevere Giorgio Ciceriu, dopo Rapallo, il Vaticano si affrettava ad avvicinarsi ulteriormente alla campagna anti-sovietica dei *Die Hards,* gli ultraconservatori britannici, c non esita ad abbandonare il cancelliere cri-

(10) *Les Passion,* cit. p. 102.
(11) H. Guilbcaux, Ori va *rAllcmagnc?.* Parigi 1933. p. 259*

stiano Brìining per accostarsi alla nuova potenza demagogica di Adolf Hitler.

La Massonerìa prussiana segue il movimento. Essa denuncia il carattere « pacifista e cosmopolita » delle idee delle logge « umanitarie »; essa proclama il suo carattere « puramente nazionale » (reim *national)* e la sua intenzione di « sviluppare l'amore per la patria, il sentimento della nazione e della comunità, così come di lottare contro il materialismo attraverso lo sviluppo del sentimento religioso nel popolo » (12).

Questi fatti sono sufficienti a dimostrare come la *rivoluzione conservatrice,* espressione con cui qualcuno ha definito molto bene il nazionalsocialismo, si è rivestita per così dire degli aspetti mistici e mitici di quello che si potrebbe chiamare il *nazionalismo estatico,* fenomeno storico già conosciuto dai francesi dopo Giovanna d'Arco e subito da essi fino in epoca recente. È dunque possibile constatare come la nascita del nazionalsocialismo non fu meno avvolta d'ombre di quella del movimento sotterraneo, ancora poco conosciuto, che accompagnò e preparò l'apparizione della « Figlia di Dio » inviata dal « Re del Cielo » (13).

Si è trattato, nel caso di Adolf Hitler, di un « figlio del diavolo » e grandi precauzioni furono prese al fine di cancellare le tracce di quelli che, per primi, misero in moto la macchina infernale condizionata dagli ordini dati per quella « missione provvidenziale » di cui Hitler fu il solo a non mai dubitare.

Mi sono quindi sforzato di ritrovare le tracce di questi troppo modesti personaggi che, messo in azione il loro dispositivo, non tengono molto, sembrerebbe, ad apparire nelle future opere degli storici. Se non sono riuscito a identificarli tutti, e ciò poco importa, ho almeno avuto la fortuna di scoprire due documenti che permettono, per la prima volta, di conoscere esattamente che cosa fosse quella celebre « Società Thule », la *Thule-Gesellschaft,* su cui si sono scritte in Francia troppe favole ridicole e in Germania, al contrario, così poche cose degne di qualche attenzione.

Ho creduto bene tradurre, alla luce delle mie ipotesi, non

(12) E. Lcnnohff c O. Posncr, *frtternationales Freimaurer Lexicon,* 193? p. 347.

(13) L'accostamento non è casuale. Come si ri corderà Giovanna d'Arco sosteneva che « voci » c « apparizioni » guidavano]a sua azione come, secondo taluni, «voci » c « apparizioni » avrebbero guidalo Hitler. *(N.d.T.).*

soltanto l'autentica storia di questa società scritta dal suo fondatore, ma anche una lista dei membri, redatta nel 1933, nello stesso tempo in cui analizzavo i singolari esercizi mistico-magici descritti dall'autentico « maestro » della *Thule-Gesellschaft,* un « Il- ' luminato » germani co-tu reo, Rudolf von Sebottendorff.

I rapporti di queste teorie con quelle dell'alchimia chiariscono di una luce singolare il mito della « trasmutazione bioiogica » della Germania, di cui si è inutilmente cercata la spiegazione fino a oggi. Si giunge a chiedersi se il primo tentativo dr applicazione di questa scienza segreta non sia stato tentato sullo stesso Hitler che sarebbe stato, per così dire, il « lievito » predestinato di una metamorfosi collettiva, capace di trovare in lui, attraverso il *FiihrerprÌHzip,* la guida c il modello.

Ed è almeno incontestabile il caso di Adolf Hitler, messo in risalto da uno studio attento della medianità del *Fiihrer,* di. cui tutte le testimonianze conosciute nqn permet.t.Qno di dubitare. Quei fenoménrdi possessione, *chepresentava il signore della Germania, mi sono sembrati degni di essere esaminati, perché gli esercizi mistico-magici di Sebottendorff tendevano, esattamente, a porre in rapporto il « predestinato » con certe « entità » di un « altro mondo » e, in ogni caso, ad incoraggiare unp stato di. auto-ipnosi favorevole allo sdoppiamento dellajper sonai ita.-

Questo véro c proprio « innesto'déll'O'mbra » fu operato volontariamente su un soggetto medianico dall'eccezionale talento di totale esteriorizzazione oratoria, sfociante in una dissociazione dell'io, senza dubbio favorita da gravi lesioni dell'apparato respiratorio, dalla tubercolosi contratta nella giovinezza e dai gas durante la guerra? O, forse, furono acquisite attraverso un allenamento personale del *Fiihrer,* secondo le occulte indicazioni trasmessegli da Rudolf Hess o da qualche altro membro attivo della *Thule-Gcsellschaft* o, ancora, attraverso un intermediario sconosciuto? È impossibile, sfortunatamente, rispondere a queste domande, ma non ci si può impedire di porle quando si osservi, attraverso lo studio delle numerose testimonianze, con quale costante attenzione Hitler badasse a che nessuno, nemmeno il suo cameriere personale o il suo medico privato, potesse penetrare i misteri della sua vita intima.

R.A.

Parte Prima

L’Illuminismo germanico

1. La guerra degli dèi

L’arte delle rune

Sotto il regno dell'imperatore Tiberio un decreto aveva ordinato la pena di morte a tutti quei druidi che avessero sacrificato vittime umane ai loro dèi. Gli storici non hanno mancato di approvare questa legge, che pare tanto giusta quanto onorevole. Tuttavia si rimane perplessi sul suo vero significato, quando ci si ricordi che mostro fosse Tiberio e come s’immolassero a Roma, per il piacere del pubblico, migliaia di prigionieri c gladiatori, spingendo il piacere del realismo fino ad ardere un uomo sulla scena in ogni rappresentazione della tragedia d’Eschilo *La Marte d’Ereale,*

I legionari abituati ad impugnare l’ascia c la zappa, altrettanto bene della spada, che aprivano strade attraverso immense foreste, furono le prime vittime dei sacrifici druidi, nel corso delle loro spedizioni in Francia e Germania. Il decreto di Tiberio non significava null’altro che il diritto a uccidere dei sacerdoti ne-

mici ed a profanare i loro altari al minimo sospetto di un pericolo per gli eserciti romani.

I druidi compresero la natura puramente repressiva di quella legge e vi si sottomisero, dovendo constatare che i loro popoli non potevano opporvisi né con la forza delle armi né attraverso le naturali difese geografiche. In Germania, gli avvenimenti seguirono un corso indifferente, perché gli adoratori di Wotan, indietreggiando davanti alle aquile di Roma, s'erano ritirati lontano dalle strade aperte, sotto la protezione di inaccessibili rifugi.

Mentre i proconsoli cercavano vanamente di sottomettere i ribelli, i Germani (Franchi e Borgognoni) invasero le Gallie e cominciarono ad installarsi per diritto di conquista nelle provincie romane. S'imponeva, al loro proposito, una politica religiosa più tollerante. Una tregua, se non la pace, fu autorizzata tra i vari culti. Odino e Giove ottennero degli altari distinti; vennero alzati dei templi ai dio Thor, rispettando quelli di Marte; Bragi, Frigg e Freya ebbero i loro giorni festivi come Bacco, Apollo e Diana. I loro preti avevano un comune interesse commerciale: la loro intesa si fondava su una nuova economìa che aveva fatto nascere la costruzione delle grandi strade di comunicazione dell'impero.

Tuttavia, se la civilizzazione urbana dei Romani, protetta da potenti fortificazioni — il *limes* germanico (1) — nelle vallate del Reno e del Danubio, si sviluppava in alcuni centri come Colonia, Trovili, Magonza, Strasburgo, essa non proseguiva al di là di queste frontiere, oltre le quali si agitavano popoli ancora oggi mal conosciuti. Si sa, perlomeno, che la loro religione corrispondeva, nei punti fondamentali, alle credenze comuni del gruppo linguistico indo-europeo.

I popoli della Germania, non erano per nulla inferiori, nelle pratiche della divinazione, a quelli della Gallia: essi coltivavano l'arte degli auspici e la lettura dell'avvenire. Non intraprendevano alcun affare importante, senza aver consultato la voce dei cavalli bianchi che allevavano in sacre praterie. Sacrificavano vittime umane allo scopo di consultare le loro viscere, mentre ancora palpitavano del calore della vita, sopra le Fortune di guerra c sugli esiti delle negoziazioni.

Allorché i popoli d'oltre Reno, Sassoni, Bructeri, Salieni,

(1) *Limes:* frontiera fortificata, generalmente a settentrione, limite dcirtm pero *(N.d.* T.),

Camavi, Angrivari, Sicambri e quelli che formavano la confederazione franca, ebbero abbandonato le foreste della Germania, per muoversi a cercare nella Gallia una nuova patria ed una terra più feconda, vi apportarono nuove pratiche di magia, che si aggiunsero a Quelle che i Galli avevano ricevute dai Romani.

Essi conoscevano, tra l’altro, l’arte delle rune, così largamente usata tra la maggior parte delle nazioni del Nord.

Vi erano le rune *vittoriose,* che davano la saggezza, l’ingegno, il coraggio, e predisponevano ad ogni genere di trionfo. I guerrieri le incidevano sulla guardia e sul fodero della spada; si portavano scritte su dei quadratini di pergamena; esse si dovevano accompagnare alla lettera *Tyr,* due volte riprodotta. I navigatori scrivevano le rune *marittime e fluviali* sulla poppa, il governale, l’albero e le vele delle navi, onde salvaguardare l’equipaggio e le mercanzie da ogni importuno incidente. Coloro che avevano da sostenere dei processi, delle offese da vendicare, dei diritti da far valere, mettevano le rune *protettrici* nel padiglione che funzionava come pretorio alla giustizia, c fin sotto i seggi dei magistrati. Le rune *bacchiche,* incise sull’ansa delle anfore e delle tazze, salvaguardavano i bevitori dalle sorprese che avrebbero potuto avere nell’ebbrezza; per avere ancora più sicurezza, le tracciavano sulla mano e scrivevano la lettera *naud* sulle unghie. I medici si servivano delle rune *ausiliatrici,* per procurare alle donne nascite favorevoli e senza difficoltà. Questa non è che la più piccola parte della scienza dell’autentico medico: egli doveva possedere il segreto delle rune *corticali,* al fine di poterle scrivere convenientemente sulla scorza degli alberi, e dal lato dovuto, per guarire gli ammalati, stornare il destino, togliere gli incantesimi, fermare le emorragie, cicatrizzare le ferite. Le rune *cordiali* davano coraggio ai deboli; si scrivevano sul petto, nella regione del cuore. Le rune *potenti* si tatuavano su quello tra gli arti del corpo di cui fosse necessario fare più largo uso: sulle braccia per il lavoro; sulle cosce per le marce.

L’uso di questi incantesimi e di questi tatuaggi magici sollevarono numerose ed energiche proteste da parte dei prelati, durante il VI, VII e Vili secolo. Si dichiarò che esse costituivano una invocazione al demonio, disonoravano degli uomini consacrati dal battesimo, c che l’ostentazione che ne era fatta da coloro che le portavano offendeva spesso il pudore.

La repressione dei crimini, compiuti attraverso la magia, fu

uno degli scopi costanti delio zelo dei legislatori. L'avvelenamento, ì venefici ed i malefici, i filtri d'amore e gli incantesimi, le divinazioni e gli incantamenti, le riunioni delle streghe ed i loro abominevoli festini, tali sono le pratiche contro cui i codici, così laconici in altri punti, infieriscono con maggiori dettagli giuridici.

Gli dèi che si possono vedere

La suddivisione del *pantheon* germanico primitivo, fu relativamente semplice. Nel suo periodo più antico, si trattava di una opposizione tra le potenze luminose e le forze tenebrose della natura. Già Cesare aveva osservato che « i Germani inseriscono solamente tra il numero dei loro dèi, ciò che è visibile », il Sole, la Luna, le Stelle, il Fuoco.

Quasi tutti ì sistemi magici delle religioni « naturalistiche », sono guidati più che da un dualismo da una dialettica cosmologica delle « forze » analoghe e contrarie, dai miti e i simboli della « guerra degli dèi ». Si sono giustamente accostate le antiche credenze germaniche a quelle dei magi dell'antica Persia. Vi è, infatti, più di un punto in comune tra questi « Celesti » adorati dai Germani, i *Tivas,* nell'antica lingua nordica *Tivar,* ì « Risplendenti », i *Vaneis,* nell'antico nordico *Vanir,* e le divinità dell'antica Persia di Zoroastro.

Credenze di questo tipo, tendono ad una formulazione gnostica ed a una interpretazione esoterica, le quali si assicurano la loro persistenza nei secoli, attraverso il canale delle iniziazioni. Henri Corbin ricorda, ad esempio, che i principi cosmologici di Zoroastro-Zarathustra furono integrati alla filosofia di Sohrawardi (2) e alla struttura della gnosi degli « Orientali » (Isràqìyûn) da questo filosofo « recuperatole delle dottrine dei Saggi della Persia, concernenti i prìncipi della Luce e delle Tenebre », secondo il giudizio di Sadrà Shirazi (3),

Ciò che si produsse, infatti, in Occidente come in Oriente

(2) Shihab'd-Din al-Sahrawardi, maestro sufita, sostenitore dì una filosofìa d'illuminazione intcriore, spesso a ntimaom ettari a, composta dì varie componenti gnostico-platoniche, sa bue c zara thu striane, fu giustiziato nel 1191 ad Alnr™ Ppo *(N.dT.).*

(3) Henry Corbin, *Historìc de la philosophie islamique,* Parigi 1964, n (ir. il., *Storia della filosofìa islamica,* Adclphi, Milano /V. *d.C,).*

fu la sorte di una cultura « che Spengler qualificò come 'cultura magica' aggiungendovi, disgraziatamente, la qualificazione d''araba', del tutto inadeguata rispetto a ciò che si trattava di riunire. Sventuratamente, come lo deplora Ruska, l'orizzonte della nostra filologia classica si è arrestato su una frontiera linguistica, senza discernere che vi era di comune da 'una e l'altra parte' » (4).

Ed è incontestabile, infatti, che si osservi in Oriente come in Occidente, davanti alla penetrazione dell'Islam e a quella del cristianesimo, una difesa delle *gnosi magiche* contro le *ortodossie religiose.* In questo modo nacquero delle concezioni analoghe ad un insegnamento iniziatico, grazie a cui la teologia potè essere trasformata in una *teosofia,* una « divina saggezza », un sapere segreto di cui il limite fu l'illuminazione attraverso la « luce di Gloria » che l'A *vesta* definisce come *Xvarnah,* in persiano *Khorreh,* in parsi *Far, Farreh.*

Intorno al 600, allorché monaci irlandesi intrapresero la cristianizzazione dei Germani, della riva destra del Reno, certi nomi di divinità sconosciute si fecero intendere a qualche pescatore che aveva ritirato la sua rete, ma piuttosto alla superfice del fiume che non nelle profondità. Alcune druidesse nella loro esaltazione profetica, dei sacerdoti di Giove consultando gli oroscopi, si diceva, avevano proferito, da loro stessi c contro la propria volontà, sconosciute formule latine che invocavano Gesù e Maria. | Simili pie leggende si scontravano, tuttavia, di fronte aH'incre- ! dula ostilità dei fedeli degli antichi culti pagani, romani, germanici e nordici.

Gli dèi « borussiani », quelli dell'antica Prussia di cui la vera denominazione sembra esser stata volontariamente deformata dagli scrittori delle cronache, in ragione della loro supposta efficacia magica, non cessarono di esigere sacrifici in loro onore. 1 loro preti, i *Crives* o *Waidelottes,* pur non essendo organizzati in una casta sacerdotale paragonabile a quella dei druidi, celebravano ugualmente il culto della quercia di Rcmowc che andavano a visitare ogni giorno, di *Perkiuis-Perkiuios,* il dio del tuono di *Pikollos,* la divinità infernale dal volto bianco, che non si aspetta dagli uomini altro che preghiere accompagnate da battiti di cuore, di *Potrympos,* il giovane dio sorridente delle battaglie, coronato da spighe e fiori. A loro, si sacrificavano prigionieri di '

(4) Henry Corbin, *Histoire,* di.

guerra, non uccidendoli con il pugnale, ma facendoli perire tra le fiamme.

Alla triade faceva seguito il dio dei ricchi, *Piiwitus,* il dio dei malati, *Auchwitus,* e il dio dei nobili, *Marcopulus.* Quest'ultimo era il terrore del popolo, che teneva piegato sotto un giogo di ferro e, nel tentativo di mitigarlo, si usava offrire ad una divinità intermediaria, *Puscatus,* abitante sotto la pianta di sambuco, pane e birra.

Gli Sciti adoravano *Tabitì,* il Fuoco impersonificato; i Sarmati gli dèi del tuono, delle nuvole e della morte, *Trizbogh* e i *Tassanti,* la peste e le Furie, ma anche geni più amabili, *Kirnti,* colui che fa maturare le ciliege, *Sardona,* la protettrice degli alberi di nocciolo, *Auste'ia,* che presiede all'educazione delle api e la dolce *Kolna,* la divinità dei matrimoni e dei fiori. I finnici annoveravano tra loro marinai, guerrieri, minatori, fabbri. Essi veneravano così *Rautha-Rekhi,* il dio del ferro, suo padre *Wuolangoïnen,* e *Ruojuota* la sua nutrice. Portavano un culto particolare a tre vergini, le cui robuste mammelle davano in abbondanza un latte nero, che diveniva ferro dopo essersi raffreddato.

I loro dèi principali erano tre fratelli: il creatore del sole e dei vulcani, del fuoco celeste e terrestre, *Wainamo'inen;* la divinità che li alimenta con del combustibile per evitare la glaciazione universale, *Ukko;* e l'eterno fabbro, colui che ha forgiato la terra e i sette cieli, le stelle e le lune, *Ilbnarinen.* Costui aveva fabbricato per il suo fratello minore, una donna in fine argento, bella come la notte, ma che nessuno poteva accostare senza essere ghiacciato fino al midollo delle ossa. Perciò, quando volle sposarsi, *Illmarinen* preferì seguire l'esempio dei mortali acquistando, come si usava, una donna già fatta di tenera carne dalla natura, e di cui una *Saga* ci dice:

« O sposo, fratello dei miei fratelli, non mostrare a questa creatura, con la sferza dello schiavo, la strada per cui deve andare. Non la far gemere sotto la verga o sotto il bastone; istruiscila con pazienza, a bassa voce, senza testimoni. Il primo anno serviti della parola, il secondo con una ruga della fronte, il terzo calcandole il piede con leggerezza. Sii paziente! ».

Questi culti « barbari », infatti, non furono necessariamente segni della arretratezza intellettuale dei popoli che li praticavano. I Germani, gli Sciti, i Finnici hanno lasciato sufficienti tracce dà poter dimostrare l'esistenza di una civiltà nordica e germanica re-

lativamente evoluta. È necessario ricordare che la guerra può indirizzare tutte le credenze di una società, in funzione delle sue necessità fondamentali d'aggressione e di saccheggio, nel medesimo tempo che Findustria e il commercio impongono, ad esempio, la conquista dei mercati economici e una particolare interpretazione deimondo che lo tenda a gius.t>ficàreua.d esempio fa fcd(T nelle«missioni civilizzatrici».

^□rSoustelle, nei suoi importanti studi sulle religioni e sulle civiltà centro-americane, si è schierato contro l'indignazione virtuosa sollevata dai sacrifici commessi nel nome di divinità diverse dalle nostre. Il problema resta nel comprenderne le cause, non nell'interpretare questi fenomeni, in funzione dei nostri principi. Ora, per le civiltà centro-americane, come per quelle germaniche e le nordiche, si ritrova alla base di queste pratiche sacrificali sempre una cosmologia restrittiva e una cultura essenzialmente magica.

Il crepuscolo degli dèi

Le tradizioni, a lungo orali, che sono state fissate nelle *Edda* (5), due raccolte di testi così chiamati da una parola che significa la *bisavola* (F« Antica degli Antichi »), sono di molto anteriori al periodo in cui il sacerdote islandese Saemund Sigfusson, verso l'anno 1000, le riunì in trentasettc episodi, la maggior parte dei quali scritti in versi non ritmati sebbene con allitterazioni. Sedici di essi sono dedicati alle tradizioni della mitologia scandinava; ventuno contengono delle *saghe* o leggende eroiche. La seconda raccolta è attribuita a Snorri Sturleson e sembra essere stata composta tra il 1178 e il 1241.

Si è fatta risalire la loro antichità fino all'epoca delle prime divisioni etniche avvenute nell'Asia centrale. La raccolta di Sturleson contiene l'« arte poetica » per l'uso dei giovani *Skaldi* (6), i « rapsodi » scandinavi: da qui la parentela di questi poemi con le epopee dell'india e gii inni omerici. Le *Edda* sono state le principali fonti per i *Nibelungen* e, probabilmente, per molte leggende disperse poi in Occidente.

(5) Tr. il.: *Edda,* Adclphi, Milano 1975. *(N.d.C.).*
(6) *Skald,* scaldo, poeta scandinavo che cantava versi d'occasione per i si* gnori *(N.d.T.).*

La visione apocalittica del più importante di questi libri sacri dei Nord, la *Vòluspa,* uno dei più antichi frammenti dell'Erfda, il cui nome significa « profezia di Vola », la dea-sibilla riassume, la cosmologia e la mitologia degli antichi scandinavi, in una forma oscura e riassuntiva, annunciando il « crepuscolo degli dèi »:

« Giunto il momento fatale, la loro voce sarà inabile a far udire i canti; l'alone luminoso che faceva splendere i loro corpi, si spegnerà a poco a poco ».

« Uscendo dall'acqua, invece di restare asciutti come sono oggi, i loro corpi conserveranno un diffuso umidore; gocce d'acqua ruscelleranno; così essi saranno somiglianti al più volgare degli uomini ».

« Per allontanare i primi sintomi del male Iduna, la compagna di Bragi, porgerà loro delle mele che essa conserva a questo scopo. Le mele possiedono il dono di riconfortare e di portar loro una falsa giovinezza, forse ancora per qualche migliaio d'anni ».

« Ma un giorno, i loro occhi cominceranno a chiudersi; un mattino, al loro risveglio, le palpebre si incolleranno e diverranno rosse e cispose ».

« Attorno alla tavola, procedendo alle libagioni d'uso, se le coppe, strette da una mano già tremante, lasciano cadere un leggero fiotto d'idromele o di vino, le loro vesti ne saranno macchiate ».

« Segno fatale, se la polvere si posa su queste vesti! ».

« Segno ancora peggiore, se le corone di fiori o di gemme sfioriscono o si offuscano sulle loro fronti! ».

« Allora, si udranno i tre galli sacri che abitano i tre mondi principali cantare e rispondersi per annunziare il *crepuscolo delle grandezze ».*

« Allora, sulla terra, tutto sarà disordine e smarrimento; le famiglie si disconosceranno, le leggi del sangue saranno dimenticate, i fratelli combatteranno contro i fratelli, non si vedranno che adulteri, incesti, omicidi, rapine; èra selvaggia, èra di spade, èra di tempeste, era di lupi! ».

« I lupi saranno prossimi a divorare il sole. Tre lunghi inverni senza estati, copriranno la terra di nevi c ghiacci; i bracci degli alberi si spezzeranno sotto il peso prolungato; il sole si oscurerà di ora in ora; la luna sì dissolverà in vapori; le montagne tremanti sulle loro fondamenta saranno scosse come le canne palustri,

la terra rigetterà dal suo corpo le piante, gli alberi e le rocce; le onde getteranno sulle sponde tutti i pesci, tutte le alghe, i coralli che ricoprivano, e con essi i cadaveri dei naufraghi, orribili scheletri le cui ossa risonanti accompagneranno, con la loro sinistra musica, il suono della marea crescente ».

« Allora, sul mare fattosi tenebroso, navigherà il mostruoso vascello fatto con le unghie dei morti. Sopra, sulla tolda, vi sarà il gigante Ymcr, momentaneamente risorto per aiutare Loki nella scalata al ciclo sopra il ponte di Bifrost, alla testa di tutti gli altri giganti del ghiaccio ».

« Allora dalle contrade del Mezzogiorno, dalla regione del fuoco, giungerà Surtur il Nero, con tutti i suoi geni malefici armati di torce, con l'incarico di dar fuoco al cielo e alla terra ».

« Allora, la pallida dea della morte, Hela, libererà i suoi prigioncri, il lupo Fenris per primo, c camminerà alla loro testa, per soccorrere tutte le forze del male ».

« Allora, gli dèi si armeranno; Odino li raccoglierà intorno a sé, insieme agli eroi del Walhalla per combattere la loro ultima battaglia ».

Ma la profezia di Vola deve compiersi; gli dèi vanno alla morte; il mondo con loro.

Freyr, avvolto dalle fiamme di Surtur il Nero, muore. Thor soccombe sotto la stretta c i morsi velenosi del grande serpente Jormoungandur; tuttavia, prima di spirare, egli Io uccide; Odino è fatto a brani dal lupo Fenris.

Nel corso della lotta, il cielo si è spezzato; i geni del fuoco vi entrano a cavallo dalla breccia, mentre i giganti divelgono il frassino Ygdrasil, che si torce lanciando lunghi suoni cupi e crolla, infine, insieme alla volta celeste che sosteneva, seppellendo sotto le comuni macerie vinti c vincitori, mentre il mondo scompare in fiamme neH'incendio acceso da Surtur il Nero.

Così, dopo il crepuscolo degli dèi, deve giungere la notte degli dèi.

« E voi spiriti delle montagne, sapete se sopravvivcrà ancora qualcosa? » dice la *Vòluspa* concludendo le sue lugubri profezìe.

La mitologia degli scandinavi abbraccia nei suoi simboli di lotte perpetue, ì due opposti principi della natura, la creazione c la distruzione, la luce c le tenebre. Così una nuova terra più perfetta succederà aH'annullamcnto dell'antico mondo compiuto dal fuoco, secondo quanto dice *VEdda:*

« Ma della terra spezzata in pezzi, divorata dalle fiamme cosa succederà? ».

« Uscirà dalle acque una nuova terra più bella e più feconda ».

« E tra gli dèi, ce n'è qualcuno che sopravviverà? ».

«... Uscito dal soggiorno dei morti, Balder risorto governerà il nuovo mondo, sotto la direzione dell'imperituro Alfader... sarà questo il *regno della Giustizia... ».*

La Germania de! bosco incantato

Ci si può chiedere, per meglio conoscere la questione, se queste mitologie germaniche e nordiche, di cui l'origine asiatica sembra molto convincente, non nascondano, nella loro oscurità rispetto agli dèi di Roma e del cristianesimo, un conflitto più profondo: quello che non ha cessato d'opporre, nel corso della storia, le civiltà sedentarie alle civiltà nomadi. Gli Iraniani avevano già scorto neirantagonismo tra il « mondo della stabilità », *Iran,* il « mondo delle steppe », *Touran,* il riflesso, sul piano umano, di quel dualismo che nel loro pensiero religioso ingaggiava in un'incessante lotta la luce contro le tenebre, il bene contro il male, l'ordine contro il disordine.

Si deve perlomeno constatare che il nomadismo è dovuto alle circostanze esterne, ben più che alla razza o alla volontà. Gli Ariani, i Semiti, i Turchi, i Tartari, i Mongoli hanno in comune le grandi migrazioni che univano te tribù, le fondevano in un gruppo compatto e le gettavano, presto jo tardi, alla conquista delle città e delle terre occupate dai sedentari. L'unità di tradizione culturale, dettata da similari condizioni di vita, trascende le diversità razziali c la diversità delle epoche. Ciò che gli annali cinesi riferiscono degli Hien-Yün, nel 2300 avanti Cristo, ciò che Erodoto narra degli Sciti, nel V secolo, ciò che si conosce delle invasioni degli Unni, negli ultimi periodi dellTmpcro romano e della corsa mongola del XIII secolo, basta per provare la permanenza dei caratteri principali del nomadismo, attraverso le epoche e lo spazio.

Questa costanza, non c meno notevole per ciò che si riferisce a tratti intcriori comuni, per esempio la tendenza al profetismo e la fedeltà a tradizioni segrete. Ogni tribù scita possedeva

i propri territori sacri, i suoi luoghi di pellegrinaggio o dì rifugio, i suoi terreni ancestrali di sepoltura, in cui i capì a fianco a fianco, dormivano un riposo che nulla doveva turbare. Allorché la guardia circondava il corpo del re, prima della partenza del corteo funebre, essa faceva 11 vuoto attorno a sé. Anche gli uccelli erano abbattuti a colpi dì freccia. Attraverso le foreste, Je montagne, i deserti, la processione non lasciava nulla di vivente al suo passaggio: nessun uomo, nessun animale. Nessuno doveva sapere dove il capo riposasse; nessuno doveva entrare nel palazzo chiuso del Re.

Una tra le tradizioni germaniche più singolari, è quella che si è espressa attraverso l'antica leggenda degli eroi dormienti. Le glorie di tutte le epoche, dagli eroi dei *Nibehingen* fino a Carlo Quinto, Teodorico, Carlo Magno, Wìtukind, Federico Barbarossa, non sono completamente separati dai viventi: *essi dormono.* Wìtukind sotto il Siegburg in Westfalia, Carlo Magno nei sotterranei dell'antico Castello di Norimberga, Barbarossa al Kifshauser, sotto il porfido e il granito dei monti della Turingia, dove, talvolta, la terra si apre quando dei musicisti di Erfurt vi suonano delle serenate di mezzanotte.

Sotto queste leggende, gli dèi e le credenze dell'antica Germania sembrano attendere la resurrezione per iniziare nuovamente la lotta contro la religione vittoriosa. 1 loro veri nomi, il loro culto, i loro misteri non sono mai stati del tutto dimenticati. Una trasmissione ininterrotta ed una catena segreta d'iniziati sotto a smascheramenti diversi, hanno mantenuto al di là del *limes* romano i rifugi ignoti delle scienze ancestrali, di cui non hanno cessato di studiare gli arcani magici, alchemici ed astrologici. Questa Germania mistica e sconosciuta ha dato all'Diurni nismo tedesco il suo primo contributo visibile all'epoca del Rinascimento, ma il suo ruolo non è stato meno importante nella storia del movimento Rosa-Croce c della Massoneria dì quanto non lo fosse stato nella elaborazione del pangermanismo.

Questa corrente sotterranea è sempre stata profondamente nascosta, e lo studio storico presenta perciò tali difficoltà che non lo si può ricostruire totalmente. Ma, perlomeno, ad intervalli, se ne possono riconoscere i principali punti d'emersione attraverso gli anni. La sonda che s'immerge in queste acque, non raggiunge tuttavia le lontane sorgenti, né il definitivo intreccio della loro circolazione c della loro trasformazione. È, per così dire,

solo dal loro sapore e dal loro senso di amaro che si possono riconoscere: da quel *bisogno di vendetta* che pare ossessionare le società segrete tedesche, nella loro lotta contro le potenze e i valori della civiltà di Roma, di cui esse mai accettarono il dominio.

2. Le *Mànnerbunde* germaniche

« Versiamo il sangue in una coppa.,.. »

Gli storici c gli antichi letterati hanno conosciuto sotto diversi nomi i popoli germanici e nordici erranti dalle Alpi al Caucaso. Erodoto, nel suo Quarto Libro, parla dell'origine, della storia, dei costumi c del paese degli Sciti. Vi si ritrovano singolari favole e leggende nere, scene di vendetta, tutto il mondo della fatalità che preannuncia, già quello deH'Ei/Ja, le cui tradizioni barbare non erano ancora state addolcite dall'influenza dei valori cavallereschi mcdioevali, come nell'epopea dei *Nibelungen.*

Il retore Luciano, vissuto sotto Traiano, all'inizio del II secolo dopo Cristo, nell'epoca della guerra dei Daci, presenta in un dialogo tra lo Scita Toxaris c il Greco Mnesippo, una discussione sull'amicizia. Vi si constata l'importanza del *patto di sangue* presso i popoli settentrionali: « La gloria dello Scita », dice Toxaris, « è quella di avere degli amici, di aiutarsi, di dividere le loro sventure e i loro pericoli. L'infamia è ncH'abbandonare un amico durante la necessità. Quando noi vediamo qualche uomo valoreso, facciamo in modo di ottenerne l'amicizia. Dopo che egli 1 ha

concessa, vi è tra lui e il suo compagno di battaglia un trattato e un giuramento solenne di vivere insieme, di spartire la buona e la cattiva fortuna, di morire l'uno per l'altro, se necessario ». Ecco come si conclude il trattato: « Ci feriamo leggermente un dito e versiamo il sangue in una coppa, poi, dopo avervi immerso la punta delle nostre spade, beviamo insieme questa bevanda. Suggellato così da questa alleanza, il trattato diviene inviolabile ».

Presso gli Sciti, secondo Luciano, nessuno poteva avere più di tre *fratelli d'arme.* Questa istituzione guerriera giunse ad aliarsi ancor più presso i Germani. L'amicizia reciproca vi costituì le *Mànnerbunde,* delle « società d'uomini », bande organizzate e dirette da capi. Tacito, nel suo *La Germania,* descrive questa istituzione di *Leudes* e di fedeli, origine del sistema feudale: « Quando un guerriero si è distinto con il suo coraggio, i giovani gli si associano e divengono suoi compagni, suoi *fedeli.* Ogni capo ha la sua banda, che deve armare e nutrire, con la quale marcia e combatte. I fedeli sono uniti da intimi vincoli e vi è infamia per quel guerriero che sopravvive al suo capo morto in battaglia ».

Successivamente, nei costumi feudali, costituì perdita del feudo l'abbandonare il signore durante il combattimento. Certi rapporti tra Sovrano e vassallo risalgono così a lontani miti guerrieri dei popoli germanici e sciti, nello stesso modo che un patto di sangue di cui le conseguenze si supponevano magicamente temibili, univano tra loro dei fratelli, piuttosto che degli amici, attraverso le invisibili catene di un sacrificio e un giuramento comune. Queste *Mànnerbunde* hanno costituito altresì dei *prototipi mitici* d'associazioni d'interessi fraterni, che hanno potuto diventare segrete in funzione delle circostanze esterne, e che si sono richiamate a tradizioni misteriose e sacre.

Nella stessa misura in cui queste bande armate ebbero per scopo principale la difesa dei privilegi e dei diritti, reali o immaginari, del loro capo, esseri opposero ad ogni autorità centralizzatrice_ del potére' monarchico o dèlia autorità .spirituale della Chiesa. Questi profondi conflitti hanno diviso la società" trierofvingia, e ciascuno può scoprire, leggendo le antiche cronache l'intensità di queste lotte, dichiarate o sotterranee, tra le credenze, le abitudini, le usanze, le istituzioni dello spirito germanico 'pagano e quelli ordine nuovo » che rappresentava allora il_gM.

np_ unitario (religioso, politico, morale e sociale) del crisi ianesi-jnor^nnportante" infatti, ricordare che~i *Franchi Salieni,* staBf^ unsi al Nord della Somme, erano tribù d'origine germanica, sulle quali regnò Clodoveo, Fimmediato predecessore di Meroveo, tra il 428 e il 448 dopo Cristo.

La Frigia primitiva, limitata dal mare, dalla Mosa e dal Weser, fu per lungo tempo il centro, la base e la terra ancestrale dei Franchi Salieni, il cui nome deriva dal fiume *Sala,* oggigiorno FYtó. La « legge salica », che limita ai maschi il diritto dell'eredità dei feudi militari (articolo VI, titolo 62) e che svolse un ruolo fondamentale nella storia della Francia, i « costumi sali- I ci », lo spirito stesso di una mi topo lìtica, che ispirò a lungo gli 1 avversari del diritto di voto femminile, sono di origine germani-] ca. Furono questi Franchi che discesero nel Brabante, installandosi in seguito nella Gallia, alla quale trasmisero il loro nome. /

Essi conservarono perfino l'abitudine magica delle loro iniziazioni, Ì misteri della « coppa »_ prossimi a quella del « crate; _re » dionisiaco. La consacrazione dei Re francesi riericorilirim- . mutabilmente l'uso attraverso l'unzione della *Sainte Ampoule,* [1] simbolo cristianizzato del vaso segreto degli antichi Germani, chiamato in sassone *Ampel,* « coppa ». Secondo una tradizione riportatajda Marion Du Mersand, nella sua *Hisioiredu Cabinet cles~MédaiHes* e confermàtaRlàilè mformazioni di Chabouillet, nel suo *Catalogne gênerai et raisonné des camées et pierres gravées de la biblioteque imperfale,* le regine di Francia, nel giorno della loro incoronazionCj bcvevano il vino consacrato in u n £flnf/h?re *backiqite*, chiamato « Coppa di Tolomeo », conseramio^dop.oJ1 : IJTseéoTF'ncIrabbazia di Sa ini-Denis, a cui c ramato fa Uojm pie-dccJ'oFqper dargli la formaglijcàJicerSfscorgeva, nei bassorilievi j / ornati di scene bacchiche che decoravano i due fianchi del *Chantare,* le cui anse rappresentavano ciascuna un *doppio tralcio di* U *vite,* una sacra tavola sorretta da due sfingi e un treppiede acceso ■ y davanti ad una statua di Priapo, versante il vino da un tritone, / un serpente uscente da una cista (1) ed una pantera che sorbiva *I* il vino restato sul fondo di una coppa rovesciata. SÌ può, perlomeno, sollevare qualche dubbio sulla perfetta ortodossia cattolica di questi simboli sacri della monarchia francese. Il primo Re di

(j) Cista, cassa con coperchio in cui si riponevano gli arredi e gli strumenti per i misteri di Bacco *(N.d.T.)},*

Francia e la più antica aristocrazia nazionale, furono composte da Germani, non certo da Galli.

Si pagava d'altronde trecento soldi, al tempo dei leudi franchi, l'aver ucciso un Gallo commensale del Re, seicento soldi castrare un leudo e centoottanta soldi se si privava dei segni della sua virilità un *anstrution,* leudo di prima classe, come dimostra il testo della legge che proteggeva coloro che erano « nel truste » del signore (2). *Trustis* proviene dal tedesco *trost* o *trust,* che significa « aiutante fedele ». Si prestava il giuramento di fedeltà o di « truste » con il ginocchio in terra, tenendo le mani giunte in quelle del Re. La legge dice: « *Si iudicetur, si vero anstrutionem castraverit, 1900 soldis culpabìlis judicetur* ». Il testo dimostra chiaramente come l'eredità franca e germanica fosse stimata dai primi monarchi francesi a ben più alto prezzo che il sangue e la vita di un Gallo. I leudi non avevano altro giudice che il re ed era alla loro testa che egli combatteva. Le *Mànnerbunde* aristocratiche e guerriere presentano così, già dall'origine dell'Europa cristiana, una unità di struttura, di miti c di costumi che non devono essere confusi con i limiti delle etnie, e che impose i diritti della violenza e della conquista alla legittimità delle libertà galliche ancestrali.

Queste bande armate si opposero, del resto, per diversi secoli, all'ordine, alla pace, e alla prosperità dei popoli.

Un costume'germanico: la guerra privata

Bisogna ricordare, in effetti, che le maggiori sventure della società merovingia, ai tempi di Gregorio di Tours, furono le *guerre private,* che derivavano dalla violenza delle passioni dell'epoca, dall'indisciplina dei grandi, ma soprattutto dai costumi e dai principi della più lontana tradizione germanica: Findipendcnza del guerriero che, con la mano sulla spada, si ergeva a forza libera e sovrana per difendere la terra salica, principio ereditario vivente. Platone^nel suo terzo libro delle *Leggi,* osserva che la

(2) Nel regno longobardo, ad esempio, la popolazione era suddivisa in *Casfaldi,* amministratori dei territori confinanti col regno; *A* ' *rimatint,* uomini liberi ma sottoposti all'obbligo di prestare servizio nell'esercito c soggetti al pagamento delle decime; seguiva il *Casindiutn,* corte del re, ossia *Diic* « c *Castaldi* , gli *ALdiones,* i semiltbcri *(N.d.T.).*

confederazi onc jdorica — la quale sotto certi aspetti rassomiglia alla società germanica — perì, dopo la conquista.degli Achei, non per mancanza di coraggio, ma a causa dell'assenza di istituzioni capaci di consacrare e conservare.quell'eroismo che esige la temperanza, virtù tanto necessaria agli individui, quanto allo Stato, e che consiste nel padroneggiare_la_conera,_TinYÌdia,_Lambizione, il rancore, la cupidigia^ La società merovingia si sforzò a lungo invano di creare' un'autorità centrale stabile e unanimemente riconosciuta. L'antica costituzione germanica, eminentemente favorevole ai diritti individuali, resìstette all'azione del regno per fondare questo tipo di governo moderatore. Morto il sovrano, ogni cosa ripiombò nel caos.

Il re Gontrano (561-593) dichiarò al popolo: « Vi scongiuro, uomini e donne presenti, conservate per me una fedeltà inviolabile, e non mi uccidete, come avete già ucciso i miei fratelli. Che io possa almeno per tre anni allevare i miei discendenti, e che non avvenga — lo voglia impedire l'eterno Dio! — che dopo la mia morte voi stessi periate con questi piccoli, perché non sarà rimasto nessun uomo forte della nostra famiglia per difendervi ».

Quest'uso di prendere vendetta delle offese per mezzo delle armi, ingaggiandovi tutta la parentela, fu un costume osservato e accettato in ogni tempo dai popoli tedeschi. Le mortali inimicizie intrattenute tra le famiglie, furono chiamate *faidae,* che i re / lombardi tradussero con *inimicìliae.* La parola sembra essere derivata dal sassone *fethe* o dall'antico germanico *feide,* cui si può accostare il moderno *feind,* « nemico ».

Le guerre *particolari* o *private* erano dichiarate in diversi modi, con i *fatti* c con le *parole.* Talora, quando qualcuno si affrontava in una questione dichiarata e con le mani alle armi, coloro che erano presenti alla contestazione venivano ingaggiati nel conflitto, a seconda del partito del signore al quale appartenevano. Talvolta, si giungeva alle minacce c la sfida veniva portata al proprio nemico; si inviavano, in questo caso, delle persone la cui condizione non era né quella degli araldi né quella dei maestri d'arme, ma di cavalieri c spesso vescovi o abati, per dichiarare la guerra o piuttosto per proclamarla verbalmente; oppure queste sfide si lanciavano attraverso scritti chiamati *Hlterae diffidentiae, «* lettere di sfida », nella *Cronaca d'Austria.*

Anticamente, ci si vendicava per diritto di guerra fino al settimo grado di parentela, rifiutando la Chiesa le alleanze di ma-

trimonio di qua di questo limite. Successivamente, essa le tollerò al di là del quarto grado, cosa che ebbe per effetto d'esentare dalla guerra quei parenti che, in altri tempi, vi si sarebbero trovati ingaggiati, il più delle volte a loro dispetto.

Tra quelli della stirpe, i chierici e le donne, i bambini, i malati e i pellegrini erano esentati dalla guerra. Oltre ai componenti della famiglia e gli amici che si dichiaravano spontaneamente per uno dei due partiti, i vassalli e i loro soggetti, gli uomini del feudo, gli ospiti a motivo dell'*ospitalità,* gli uomini della guardia erano tenuti ad aiutare ed a portare soccorso al loro signore. Ma, quando erano ritornati alle loro case, non era più possibile attaccarli, né disapprovare che essi avessero portato le armi, perché s'erano acquistati dei doveri ai quali la loro qualifica li costringeva. Così pure, coloro che erano stati al soldo dei due partiti, non erano considerati in guerra che quando si trovavano al seguito e in compagnia del loro signore.

La pace si concludeva in tre maniere; attraverso *azioni e parole;* con le *azioni senza parole* o con le *parole senza azioni.* Nel primo caso, la pace veniva fatta secondo Fantico costume, mangiando e bevendo, oppure ci si trovava in compagnia del proprio nemico. Se avveniva che egli attaccasse anche in seguito, veniva portato in giudizio come traditore. Colui che, in presenza dei propri nemici e di persone d'onore o dì giudici, dichiarava d'essere in pace con l'avversario e che desiderava conservarla per il futuro, era autorizzato dalle *parole senza azioni* a porre fine alla guerra. Quelli della stirpe che parlavano con i loro antichi nemici, non avendo rivolto alcun ordine bellico né alcuna « sfida », concludevano una pace di *azioni senza parole.* I trattati di pace, che concludevano la guerra secondo gli usi, erano generalmente portati ai registri di giustizia dei signori che governavano. Infine, viene *{'assicurazione,* che differiva dalla tregua e dalla pace, per il fatto che il signore che governava e il re, potevano costringere i loro vassalli, capi della guerra, a concludere la pace e accordare la tregua, ed era considerato come un trattato più potente dei precedenti poiché, in caso di assassinio di uno dei due contendenti, si trasferiva al più prossimo parente del morto, sopra i quindici anni, che si appellava all'alta giustizia.

Si scorge, dalla complessità di questi costumi, che l'abitudine della *guerra privala* venne praticata da tutti i popoli germanici e nordici, che si stabilirono, per diritto di conquista, nelFImpero

Occidentale. Per questi motivi, l'autorità centrale riuscì con grande fatica ad abbattere queste usanze ed a farle interamente scomparire, nella misura in cui esse si opponevano alle massime cristiane che lasciano a Dio o ai giudici la cura di punire le offese.

Carlo Magno si sforzò di reprimere questo disordine, attraverso le sue leggi costituzionali, i *Capitolari* e le leggi Lombarde, condannando gli antichi usi sotto l'aspetto di « odio privato » *(propter privatimi odiutn).* Editti analoghi appaiono con Edmondo, re d'Inghilterra, con l'imperatore Federico I e Federico II nella costituzione siciliana.

Queste guerre private, abolite poco per volta negli altri regni cristiani, sopravvissero in Germania, ove i principi dell'impero ne conservarono l'uso, concesso specificamente a qualcuno di essi.

Duecentomila amazzoni contro un re coperto di peli

Bismarck non aveva dimenticato questi fatti, che hanno svolto un ruolo fondamentale nella storia della Germania, allorché opponevano durabilmente all'avvento dell'unità nazionale: « I Germanici sono dei maschi. Essi sono perfino così virili_cjie, presi isolatamente, sfuggono ad ogni influenza del governo^Ciascuno_Jdl£s?r. vnole_ conservare intatto il proprio individuali-Smo^. », dichiarò a Blùntschli, nel 1868 e, ritornando ancora su questo fatto, nel 1895, in un discorso tenuto ad una deputazione della Stiria, precisa: « 11 Germanico ha un carattere da monaco,/ in perpetua disp_u.ta_c.o.n_tutti i suoi simili ».

Fu precisamente la mentalità eccessivamente individualista | dei principi c dei signori feudali, diretti discendenti di quei I « capi » delle *Maïnnerbttnde* primitive, che oppose costantemente *j* il principio delle « libertà germaniche » alla politica d'unificazione del potere imperiale, impedendo così stabilmente la costituzione della Germania in un insieme organico fortemente centralizzato.

Mentre i Capeti, con l'appoggio delle città, hanno assicurato e fortificato ben presto c con costanza la monarchia contro le pretese della nobiltà, gli imperatori tedeschi hanno completamente fallito una politica analoga. W. Rópkc sottolinea le con-

seguenze di tale insuccesso: « L'Impero venne a trovarsi in un caos indescrivibile, dove nessun centro spirituale o politico poteva formarsi, ma in cui regnava per contro un crescente dissenso. Al frazionamento territoriale e alla debolezza del potere centrale, corrispondeva l'incessante divisione delle classi del popolo, visto che raccordo e la protezione dei deboli mancavano per colpa di un'autorità superiore » (3).

La vigorosa borghesia medioevale anseatica, le leghe cittadine come Colonia, Augsburg, Norimberga, ad esempio, non era meno ansiosa di difendere i propri diritti ed i propri privilegi. Esse riuscirono a conservare fino al XV secolo la loro autonomia rispetto al sistema feudale in virtù delle lettere di franchigia imperiale e attraverso Fimportanza economica dei mercati e delle aziende commerciali. Si riscontra così, nello studio delle dinastie borghesi, come quella dei Fugger, celebri banchieri e commercianti d'Augsburg, e così anche in Francia, nella storia di Jacques Coeur, alcuni tipi d'associazioni finanziarie e commerciali abbastanza comparabili alle *Mànnerbunde* e alle antiche « bande fraterne » guerriere. Alcuni indizi ci permettono di supporre che queste associazioni conservarono quel deposito iniziatico di conoscenze e di fede, talora lontano da ciò che era stata l'ortodossia romana. Si può facilmente scorgere, attraverso la storia delle « Gilde » e delle Corporazioni, la permanenza di questi gruppi d'interesse economico, tecnico, giuridico e politico che sono succeduti alle antiche *Männerbunde,* adattandosi al nuovo stato della società, piuttosto che trasformare profondamente la propria struttura primitiva e la mentalità tradizionale.

D'altra parte, è necessario osservare che le istituzioni guerriere germaniche si opposero con non minore costanza alle istituzioni della teocrazia sacerdotale. Si trova, nella *Histoire dii Haynaui,* compilata da un monaco di Valenza, Giacomo di Guisa, morto nel 1399, come in altre fantastiche cronache medioevali, una trasposizione mitica degli avvenimenti storici in un passato immaginario, ma che nondimeno rischiara certi aspetti reali della lotta tra le caste e tra le diverse credenze per la conquista del potere. Secondo questo cronachista, lo Haynaut sarebbe stato donato nell'anno 1228 avanti Cristo da una colonia giunta da

(3) W. Ròpkc, *Explication de t'AUcmagne,* Ginevra 1945, p. 177.

Troia. Si sa come si tratti dì un mito di fondazione, legato alla poesia omerica, ricordato ancor oggi da alcuni monumenti del XVI secolo, e da numerosi altri casi, oltre a quelli dello Haynaut. Un esempio lo si pud trovare a Bourges, nell'iscrizione di un medaglione dell'albergo Lallemant. Giacomo di Guisa assicura che un principe troiano, di nome *Bavo,* ebbe il merito di fondare *Belgis,* sulla montagna di *Bel.*

All'inizio della storia, il sacerdozio era investito della suprema autorità nella « nobile città di Belgis ». Ma, dopo la morte del gran prete *Herisbrandus,* il popolo, stanco della dominazione sacerdotale, nominò re un terrificante cacciatore, *Ursus.* « Robusto e coperto di peli come un orso, la rassomiglianza con quel feroce animale gliene aveva fatto prendere il nome. La sua taglia era alta e bella, poiché sorpassava all'incirca di due cubiti (4) i più grandi cittadini di Belgis. Il suo aspetto ispirava terrore, ma tuttavia non era senza bellezza. Possedeva un coraggio e un'audacia che nulla poteva fermare. Era svelto ed agile, di vasto e intelligente spirito, crudele nei suoi sentimenti, orribile a scorgersi c aspro nei suoi discorsi. Si tramanda che con le sue stesse mani fece a pezzi cinque orsi, che aggrediva da solo i cinghiali, e che le sue forze fossero sufficienti a sottometterli ».

La classe dei sacerdoti non perse tempo a cercar d'abbattere questo Nembrotte. La lotta si accende tra la casta sacerdotale ed i guerrieri. *Ursus* attacca gli avversari e, per vincerli, si allea con i Germani, poi trasporta a Trcviri la sede dell'impero belga, ordinando che tutti gli oppositori a questo decreto siano scorticati vivi.

Un'eroina di Belgis, la nobile *Ursa,* figlia del principe dei sacerdoti, il venerabile *Herisbrandus,* alza lo stendardo della rivolta contro *Ursus.* Raccogliendo tutte le donne, dai venti ai quarantacinque anni, forma un esercito di più di duecentomila amazzoni che chiamano in loro soccorso i baroni di Bretagna. Costoro, nel vedere le donne combattere con così grande coraggio, da non avere affatto bisogno d'aiuto, si limitano a stare a guardarle e ad ammirare il loro eroismo, prima di inviare una deputazione per chiederle in matrimonio. Furono loro accordate, allora, duemila fanciulle che divennero così le baronesse di Bretagna.

(4) Un cubito corrisponde a circa 50 centimetri *(N.d.T.).*

Tuttavia, gli sforzi di *Ursa* per ristabilire il potere sacerdotale, furono infruttuosi. L'autorità sovrana, dapprima teocratica, poi monarchica, diviene elettiva sotto uno dei successori *d'Ursus.* Si passa così dall'illuminato dispotismo, alla tirannia di uno solo, poi al suffragio. Il ruolo, che svolgono i personaggi principali della cronaca riportata, è abbastanza significativo: non si tratta altro che della trasposizione del conflitto biblico tra Samuele, rappresentante il *potere sacerdotale,* e Saul, prototipo del *potere guerriero.* Si noterà, in modo particolare, l'alleanza del Nembrotte di Belgis con i Germani e quello della figlia del principe .dei sacerdoti con i Celti.

I vescovi e gli altri preti, in origine, non potevano andare in guerra, né allo scopo di combattere, né per quello di comandare, poiché i canoni di diritto ecclesiastico lo proibivano. Tuttavia, sotto Carlo Martello, divenne comune vedere dei vescovi e dei chierici partecipare ai combattimenti e, sotto Carlo il Calvo, i prelati presero le armi per fermare le scorrerie dei Normanni, popoli pagani, che si facevano un vanto nel devastare i centri del culto cristiano e nello sterminarne gli ecclesiastici. Angesise, vescovo di Troyes, divenne famoso alla difesa di questa città. Se ne proclamò in seguito sovrano, prima di essere cacciato dal conte Roberto de Vermandois.

I re ordinavano ai popoli sottomessi e tributari di marciare contro il nemico, insieme alle loro truppe. Thierry oppose i Sassoni agli abitanti della Turingia; i Bavaresi ed i Frisoni vennero in soccorso di Pepino; un gran numero di popoli diversi confluì nelle armate di Carlo Magno. Tutti gli « uomini liberi » erano obbligati a prendere le armi. Così si vietava loro di abbracciare lo stato ecclesiastico senza il permesso reale. San Vandrillo fu convocato alla presenza di Dagoberto perché aveva infranto la legge che risaliva ad una lontana antichità. I Romani facevano tagliare i pollici, come si sa, a quei cavalieri che si esoneravano dal combattere, da cui deriva il nostro motto di « poltrone » (5). Le leggi romane ordinavano che un guerriero potesse rivestire lo stato ecclesiastico solo dopo un determinato periodo, cosa che San Gregorio condannò in un concilio. Nondimeno, Carlo Magno riconfermò la proibizione dì assumere gli ordini religiosi sen-

(5) In latino po/fcx po/fòù. pollice *(N.d.T.).*

za il permesso del principe o dei suoi ufficiali, ma la regola fu revocata ulteriormente prima d'essere ristabilita da Carlo il Calvo, per quanto riguardasse almeno lo stato monastico. La ragione data da Carlo Magno a questa prima proibizione, nei *Capitolari* fu che la maggior parte delle vocazioni non avveniva per devozione, ma con lo scopo di dispensarsi dall'andare alla guerra e dalFassumere altri pubblici doveri. In seguito, gli « uomini liberi », ebbero il diritto di abbracciare lo stato che preferivano, ma i contadini e i servi ottennero la medesima libertà solo tre secoli più tardi.

La comunione attraverso il ferro, il fuoco e il sangue

Agli obblighi degli « uomini liberi » dell'antica casta guerriera, corrispondevano anche dei considerevoli privilegi e, specialmente nei primi tempi della monarchia franca, la divisione del bottino fra tutti i combattenti. Il re stesso riceveva ciò che il caso decideva e non poteva esigere niente d'altro. Gregorio di Tours riferisce che Clodoveo, avendo richiesto, in aggiunta alla sua parte, un vaso che San Remigio gli aveva fatto chiedere, si sentì rispondere da un guerriero franco: « Tu avrai solo ciò che ti è stato dato dalla sorte e niente di più ». L'usanza di dividere le spoglie del nemico e la liberalità dei guerrieri rispetto ai loro re caratterizzano la mentalità delle *Mànnerbunde* primitive germaniche e nordiche, c spiegano quella lunga resistenza che oppose l'aristocrazia all'autorità politica della Chiesa e della monarchia.

Gli storici hanno spesso denunciato il comportamento servile del « soggetto » tedesco *(Untertan)* riguardo la superiorità sociale incarnata dai capi *(Obrigkeit),* senza ben comprendere, sembrerebbe, che questo eccesso di disciplina e di virtù d'obbedienza provengono da miti lontani c oscuri e, principalmente, dalla dipendenza sacrificale del fratello d'armi delle *Mànnerbunde,* attraverso il rapporto con il « capo » e il « signore ». Costui incarnava così la presenza c l'esempio del « maestro » dell'iniziazione cavalleresca nella « comunione attraverso il ferro, il fuoco e il sangue » rappresentante simbolicamente ogni forma di lotta, nelle antiche tradizioni pagane, germaniche e nordiche, come nella religione indoeuropea degli Ariani.

Davanti alle porte della morte, il guerriero ariano, (il cui

prototipo resta Arjuna nella *Bhagavad-Gità)* non si trovava impegnato solamente in una battaglia esteriore, ma nelle prove interiori di un processo iniziatico. Nulla di più rivelatore, a questo proposito, dello studio delle grida di guerra e delle insegne delle famiglie nobili d'Europa. Vi si scorge la ricerca delia « virtù invariabile » che non implica, in ogni caso, una speranza cristiana ma piuttosto una fede del tutto pagana nelle forze della natura. Motti come quelli dei Boissat (« *Ny regret du passé ny peur de l'avenir »)*, dei Cardon d'Anglure (« *Ne crains rien »),* dei Chissé *(« Toujours »),* dei Coetgouredenc (« *Je me contente »)* (6), non sembrano affatto manifestare una palese inquietudine di fronte ai problemi cristiani della salvezza o della perdizione. Il « *Tout sans contraiate »* dei Cordou, non è meno teologicamente sospetto del « *Tout est bien* » dei Corgenou, o del « *Sans changer* » dei Stanley o del gelido « *Qui nihil sperai desperat nihil »* dei Zuylen van Nyevelt.

Il signore o il « capo » della *Männerbunde* incarnava la potenza di vita della terra, sacra e ancestrale, cui ritornano i caduti e che essi bagnano e fecondano magicamente del sangue versato. Questo sangue, per così dire, ritorna su se stesso ed a se stesso, come testimonia il celebre grido di battaglia dei Beaumanoir de Lavardin: « *Bois ton sang, Beaumanoir! »* (7).

Questa struttura mitica « chiusa » della *Männerbunde* feudale, risponde, esattamente, a tutto ciò che si conosce degli ordini cavallereschi e delle società segrete. Così, giustamente, il migliore specialista tedesco delle società segrete, Eugen Lennhoff, ricorda quei « caratteri essenzialmente aristocratici di queste organizzazioni, per paradossale che possa sembrare » (8). Ed aggiunge: « Legati tra loro, sia dal mistero dei riti, sia dal giuramento d'obbedienza o di segreto, per la forza dell'idea o, semplicemente, dal timore di cadere in qualche *Vehme* (9) sollevata contro loro, gli iniziati vivono e agiscono senza contatti immediati con

(6) Boissat: *Né rimpianto del passato né paura dellavvenire*- C-ir^ [illegible] d'Anglure: *Non temere nulla;* Chissé: *Sempre;* Coetgouredenc: *Mi accontento;* Cordou: *Tutto liberamente;* Corgenou: *Tutto è bene;* Stanley: *Senza cambiare;* Zuylen van Nyevelt: *Chi nulla spera di nulla dispera (N.d.T.).*

(7) Beaumanoir: *Bevi il tuo sangue, Beaumanoir! (N.d.T.).*

(8) E. Lennhoff, *Politische Geheimbunde,* Vienna-Monaco-Zurigo 1966, pp. 11-13.

(9) E. Lennhoff, *Politische Geheimbunde,* cit.

la folla dei profani. Se aspirano ad espandersi, questo avviene nel più lungo tempo possibile, e nella misura in cui sia utile procurare il contributo di forze nuove o sperimentate. Da questo bisogno di estensione deriva spesso la necessità di costruire all'interno deH'organizzazione un tipo di sistema gerarchico, la cui struttura diviene, a sua volta, il segreto di qualcuno di loro. Vi sono sempre state società segrete che crescono così a valanga, poi si dividono in gruppi, alL'interno dei quali il membro comune non conosce nulla degli altri » (10).

Vedendo in tutte queste associazioni, per diversi che siano i loro scopi, un carattere comune, guello di rinunciare a servirsi, per raggiungcrfLjd ellF cojlaBbrazione dclle masse^E. Lennhoff osserva che le società segrete politiche, ad esempio, « sollevano l'oggetto delle loro aspirazioni a ruolo di un reale principio dittatoriale che si realizzerà, costi quel che costi, senza alcun riguardo alla volontà delle folle cieche ed ignoranti, E'veinFsohcrsempre di quelle che, pur praticando una politica reazionaria, liberale o socialista, si metteranno al servizio dell'ordine stabilito, dell'opposizione o della rivoluzione. Il fine di una tale società è . quello di assicurare il potere ai suoi membri, potere materiale, i spirituale o morale, in vista, certo, di un beneficio da elargire, ma che verrà sempre dall'alto » (11).

Il carattere aristocratico delle *Mànnerbuttde* feudali, la loro naturale tendenza a difendere i propri privilegi contro Tautorità, le incitò a riunirsi in ordini cavallereschi, le cui modalità di reclutamento assicuravano la stretta associazione e la protezione permanente dei loro diritti c interessi particolari. Non fu più necessario dissimularne la natura, nć gli scopi dell'associazione. Infatti, quelli che potevano conoscerli erano assai poco numerosi, ed i segreti dcll'Ordinc, per poca importanza concreta che avessero, non erano trasmessi che a degli iniziati che non esercitavano affatto, in genere, alte funzioni nell'organizzazione esterna.

Lo studio dei documenti del processo dei Templari, ad esempio, basta a dimostrare che, se pur nessuno dubitava dell'esistenza di segreti di questo tipo, né il re di Francia, né il papa, furono capaci di scoprirli, a dispetto della prontezza, della perfezione tecnica c delia violenza dei metodi repressivi che furono

(10) E. Lennhoff, JWrikAe Ge/jdwr&ijWc, cit.
(11) *Vehme* o AWiwe, vedere a pp. 233-237.

allora impiegati. Si deve constatare, inoltre, che malgrado i progressi della ricerca storica ed i numerosi lavori antichi e moderni su questo problema, sei secoli sono trascorsi senza che nessuno sia riuscito a risolvere la maggior parte degli enigmi posti dall'ordine cavalleresco più importante della civiltà medioevale d'Occidente.

3. Aspetti della cavalleria mistica occidentale e orientale

Un abito bianco ornalo da una croce nera

Le *Mànnerbunde* feudali erano legate tra loro dalla fraternità d'armi e dal feudo. La cavalleria apparve, più tardi, fondata su legami d'*adozione* e, per così dire, come *fraternità simbolica,* tendenze che giunsero a sovrapporsi alle precedenti, e le rinforzarono, con l'unità nella fede.

« Tra il rituale germanico ed il rituale della Cavalleria, la continuità non è dubitabile », scrive Marc Bloch (1). Dopo il 1098 apparve l'espressione « *ordinare* cavaliere » e, a questo proposito, Gustave Cohen ricorda che essa si può applicare al futuro Luigi VI il Grosso, armato dal conte di Ponthieu, così come dopo Malignano Francesco I lo fu da Baiardo; « Dunque un vassallo ordina cavaliere il suo giovane sovrano, ciò significa che egli è suo padrino ed iniziatore in un Ordine, in cui j_I valo.ce^èjdistirL-to dalla sovranità ereditariaè ildisultato di una cooptazione.

(1) Marc Bloch, *La Société fiottale,* C. II, p, 47 (ir. il.: *La società fendale,* Einaudi, Torino 1955 - *N.d.C.).*

Ciò vale per l'iniziazione di alcuni sovrani nella Framassonerìa del XVIII secolo. Questo è il valore dell'Orda Non è affatto un *ordo* religioso, ma è un ordine sociale che però, per certi aspetti, vi partecipa: da qui la facilità con cui si crearono, dopo la prima Crociata, gli *ordini militari religiosi,* come i Cavalieri del Tempio, o quello degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, e che perpetuano ancor oggi i Cavalieri di Malta, con le loro cerimonie arcaiche e i loro rituali fuori moda » (2).

Ciò che nel Medio Evo era chiamato *vestizione (adoutement,* da una parola che è anch'essa germanica e significa « battere »), consiste essenzialmente nella cerimonia della consegna delle armi da parte del padrino, « in una iniziazione », dice G. Cohen, « che ricorda con i suoi gesti e le formule appropriate l'iniziazione ai Misteri d'Eleusi o a quelli del culto di Mithra, quelli dei muratori costruttori di cattedrali e, in maniera più generale, le confraternite, i mestieri o corporazioni » (3).

Il carattere fondamentale della Cavalleria, infatti, ospita il principio di una integrazione nuova in un ordine « chiuso » del guerriero, il quale accetta « doveri » analoghi, nei loro principi, a quelli di cui la corporazione ha salvaguardato la tradizione nella sua concezione iniziatica del lavoro.

\ Nei primi tempi della Cavalleria, non si faceva questione di y differenza di nascita, perché la vestizione era un atto gratuito tanto nell'adesione che nella concessione. Le armi, la fede, l'onore, la dignità erano sufficienti, all'inizio, a qualunque postulante, anche sprovvisto di feudo o di allodio (4), di legami personali di raccomandazione e di obbedienza con il suo recipienda- / rio, per poterne sollecitare il padrinato. Senza dubbio, avrebbe dovuto essere un uomo « libero » o affrancato, poiché un servo proveniente dalla gleba non poteva in alcun modo aspirare al mestiere delle armi. La più antica regola dell'Ordine del Tempio,

(?). Gustave Cohen, *Histoire de la Chavalerie en France au Moyen Age*, Parigi 1949, p. 14.

(3) Gustave Cohen, *Histoire*, cit., p. 12. (Cfr. anche A. Viscardi, *Cavalleria*, in *Dizionario letterario delle opere e dei personaggi*, Bompiani, Milano 1949, vol. I, p. 17; J. Le Goff, *Abbozzo di analisi di un romanzo cortese*, in *Il meraviglioso e il quotidiano nell'Occidente medioevale*, Laterza, Bari 1983; V.E. Michelet, *Il segreto della cavalleria*, Basaia, Roma 1985 - *N.d.C.*).

(4) Allodio: possesso fondiario libero da ogni vincolo altrui. Beni di cui i conquistatori si appropriavano ed erano posseduti in piena e libera proprietà (*N.d.T.*).

nel 1136, distingue due categorie di combattenti, i *cavalieri* ed i *sergenti,* « mantelli bianchi e mantelli bruni », ma essa non dice nulla a riguardo della loro nascita. Verso il 1250, al contrario, è necessario che il postulante abbia già ottenuto l'investitura ancor prima dei suo ingresso nell'ordine, e che inoltre sia « figlio di cavaliere o discendente da cavaliere dalla parte del padre ». 11 medesimo principio si ritrova presso gli Ospitalieri. Fin dal 1140, Ruggero 11 di Sicilia comanda che non siano ammessi alla Cavalleria che i soli discendenti di cavalieri. Si può osservare, tuttavia, che la giurisprudenza della corte di San Luigi si riserva la decisione: « *Salvo grazia speciale del Re,* alcuna investitura sarà valevole se il padre delrinvestito o il suo avo in linea maschile non siano già stati cavalieri » (5). Queste regole lasciano supporre che furono necessarie proprio perché dei plebei avevano ricevuto l'investitura. Il poema di Girard de Roussilon, nel 1160, deplorava il fatto in questi termini: « Ah! Signore Dio, come è mal ricompensato il buon guerriero che, *da figlio di villani* è fatto cavaliere! » (6).

I più antichi ordini cavallereschi militari e religiosi, gli Ospitalieri e i Templari, non furono per nulla costituiti in quanto tali, né fondati prima del 1118. L'Ordine Teutonico, dal 1128, imitò inizialmente gli Ospitalieri, c non se ne distaccò che dopo la presa di Gerusalemme, fatta dal Saladino nel 1187, e la conquista di San Giovanni d'Acri nel 1191. Molto prima, alcuni mercanti d'Amalfì avevano ottenuto dal sultano d'Egitto, che regnava allora sulla Palestina, l'autorizzazione a costruire due grandi alberghi-ospedali per ricoverare i pellegrini cristiani. Il primo, quello maschile, era dedicato a San Giovanni l'Elemosiniere; il secondo, quello femminile, a Santa Maria Maddalena (7). I Cavalieri del Tempio, avevano mutuato il loro nome da una parte del palazzo di Baldovino LI, vicino all'antico tempio di Salomone.

Nel 1099, gli Ospitalieri avevano già costituito un ordine sottomesso ad una serie di voti ed i cui membri, tanto uomini che donne, portavano un costume particolare, una veste ornata sulla sinistra del petto di una croce bianca ottagonale, simbolo delle

(5) M. Bloch, Société *féodale,* p. 59.
(6) M. Bloch. La Société *féodale,* p. 60.
(7) E. Prcstagc, Cirirdry, Landra 1928, pp. 11-15* (Cfn Hcarnshaw, C/inwly nndf tti *pince in /iisfory).*

otto beatitudini. Nel 1118, sotto la direzione del secondo maestro dell'Ordine, Raymond Dupuy, i Fratelli di San Giovanni di Gerusalemme aggiunsero alla loro attività ospedaliera l'incarico di diffondere militarmente il dominio cristiano della città. La loro costituzione li divise in tre classi, i *cavalieri,* di nascita nobile, i *fratelli serventi,* comprendenti gli scudieri dei precedenti o anche gli infermieri, i *cappellani,* che si prendevano cura dei malati e dei feriti. I primi si riconobbero per il fondo rosso dei loro mantelli ornati da una croce bianca; i Templari, al contrario, portavano una croce rossa su fondo bianco, e i Teutonici, un abito bianco ornato da una croce nera sulla spalla sinistra. Si possono vedere i colori di queste tre croci, in rapporto a quelli che gli alchimisti fissano simbolicamente alla loro « Grande Opera », che è stata descritta da numerosi autori come una lotta per la liberazione delia « Terra Santa » o come un pellegrinaggio mistico. L'esame comparato dei simboli del blasone, dopo i considerevoli studi di Bernhard Koerner (8), lascia pochi dubbi sulla loro corrispondenza con l'esoterismo ermetico.

Lo stesso scopo, che fece iniziare a dei cavalieri francesi la cura dei pellegrini che si avvicinavano a Gerusalemme, incitò dei cavalieri tedeschi a seguirne l'cscmpio. « Avendo costruito in questa città una chiesa dedicata alla Santa Vergine, vi fecero una congregazione di cavalieri, sotto il nome dì *Cavalieri della Santa Vergine della nazione teutonica o tedesca,* prendendo per sìmbolo della loro associazione una croce nera ottagonale, bordata da una treccia d'argento sopra l'abito bianco. Il papa Celestino III approvò l'istituzione, e donò ad essi la regola di Sant'Agostìno » (9). Altri autori hanno precisato che si trattava dei « Fratelli dell'Ospedale di Santa Maria dei Teutoni », chiamato anche « Ordine Teutonico o di Nostra Signora dei tedeschi ».

Riorganizzato da Federico di Svezia ed approvato, nel 1190, dal papa Celestino III, l'Ordine rese in Terra Santa gli stessi servigi di quelli del Tempio e di San Giovanni di Gerusalemme. Dopo la perdita d'Acri, si stabilì in Europa, a Venezia, poi a Marienburg nel 1309, ed a Kocnigsberg nel 1466. Il suo gran

(8) Bernhard Koerner, *Handbueh der Herolds Kutist,* Gerii tz, 1926-1920 4 volumi.

(9) Mcncstricr, *De la clicvalerie ancienne et moderne,* récdit. Parigi 1838 p. 334.

maestro esercitava l'autorità sui maestri provinciali di Prussia, di Germania e di Livonia, così come sull'Estonia, la Curlandia e la Pomerania. La potenza deH'Ordine teutonico fu spezzata dalla coalizione dei Polacchi e dei Lituani. La data del 15 luglio 1410 è una delle più importanti della storia d'Europa; essa segna il punto d'arresto della colonizzazione tedesca verso l'Est, ed è ugualmente a Tannenberg che, nel corso della Prima Guerra Mondiale, Hindenburg, dal 27 al 29 agosto 1914, manovrando abilmente contro due armate russe separate, illudendo l'una con forze ridicole, concentrando il rimanente delle sue truppe contro l'altra, salvò la Prussia Orientale, grazie alla collaborazione e all'effettiva autorità di un capo di Stato Maggiore che non aveva mai visto: il generale di brigata Ludendorff, il futuro congiurato del *Putsch* hitleriano di Monaco del 1923.

II Fiihrer dell'IsIam

I cavalieri delPOrdine Teutonico hanno svolto un ruolo importante, ma ancora mal conosciuto, nella storia della Germania. Nel 1525, il loro gran maestro, della famiglia degli Hohenzollern, abbraccia la fede luterana proclamandosi « duca ereditario di Russia ». L'Ordine fu abolito da Napoleone nel 1809, nei paesi della Confederazione del Reno. L'attentato di Frederic Staps a Schònbrunn, contro l'imperatore, avvenuto nell'ottobre dello stesso anno, fu una coincidenza? Arrestato nel corso della parata del 12 ottobre, su iniziativa di Bcrthier c Rapp, questo giovane apprendista di diciassette anni, figlio di un pastore di Nanburgo, riconobbe di aver voluto uccidere Napoleone ed ammise che si augurava di morire per questo scopo, per il quale si aspettava la salvezza eterna. Staps non apparteneva alla setta degli « Illuminati di Baviera » (che esamineremo più avanti), ma il suo illuminismo mistico evoca singolarmente quello dei regicidi che, sette secoli prima, si proclamavano felici di abbandonare la vita, dopo aver agito secondo l'ordine del Signore, i « Devoti », i *Fidawis* di una cavalleria islamica, stranamente simile a quella del Tcmpio e dcirOrdinc Teutonico, la misteriosa setta degli Ismaeliti del «JVecchio della Montagna ».

Poche sono le figure storiche di una così sinistra grandezza, che abbiano portato avanti, nel loro tempo, la meraviglia e il ter-

rare, come quella dell'organizzatore delle « commende » ismaelite nell'Iran, Hasan Sabbàh. Se, giustamente, uno specialista di tanta autorità quale Henri Corbin deplora il « romanzo nero » che. « in assenza di autentici testi, ha oscurato il nome dell'ismaelismo e particolarmente la memoria di Alamùt » (10), anche se egli denuncia le favole dell'orientalista austriaco von Hammer e gli errori di S. de Sacy, a proposito dell'interpretazione etimologica della parola « assassini » per *Hashàshîn,* « coloro che fanno uso dell'*hashîsh* », non viene a cadere per questo il fatto che Hasan Sabbàh non fu solamente una « forte personalità », secondo H. Corbin, ma, come le teorie ed i fatti dimostrano, il prototipo mistico di « guida » divina identificata con il « capo » degli ordini cavallereschi.

Sostenere, come venne fatto dall'ismaelismo riformato di Alamùt, quasi subito dopo la morte di Hasan Sabbàh, che l'*Imàm*, ossia la « guida », non è che l'« Uomo di Dio », che può dire: « Colui che mi ha visto, ha visto Dio », è la stessa cosa che riconoscerlo come l'organo supremo della soteriologia (11) e, come sottolinea H. Corbin, insegnare « che la conoscenza dell'*Imâm,* l'Uomo Perfetto, è *la sola conoscenza di Dio* che sia possibile all'uomo, poiché lo *Imam* è la teofania (12) iniziale » (13).

Le conseguenze di questi principi fanno sì che « la conoscenza di sé, nell'uomo, presuppone la conoscenza dell'*Imâm* » e che « colui che muore senza aver conosciuto prima il proprio *Imâm,* muore della morte degli incoscienti ». Da qui la promessa: « Sii mio fedele, e diverrai simile a me » (14), e: « L'*Imâm* ha detto: sono con i miei amici dovunque mi cercano, sulla montagna, nella pianura, nel deserto. Colui al quale ho rivelato la mia Essenza, cioè la conoscenza mistica di me stesso, quello non ha più bisogno della vicinanza fisica. Ed è questa, la Grande Resurrezione » (15).

In realtà, l'elevazione spirituale del culto dell'*Imâm*, anche

(10) Henry Corbin, *Histoire.* cit., p. 137.
(11) Dottrina della salvezza o della redenzione nella religione cristiana (N.d.T.).
(12) Nome dato alle apparizioni o manifestazioni sensibili della divinità (N.d.T.).
(13) Henry Corbin, *Histoire,* cit., p. 144.
(14) Henry Corbin. *Histoire.* p. 145.
(15) Henry Corbin, *Histoire.* p. 149.

se presenta rapporti evidenti con la cristologia (ciò che basta, d'altronde, a spiegare certe analogie tra la Cavalleria cristiana e la Cavalleria ismaelita), sfociò non solamente in una adorazione della « Guida », ma anche in una politica ed in una morale di maestri. Costoro sono inevitabilmente separati, attraverso la loro iniziazione mistica, da quelli che resteranno degli « incoscienti », dagli « ignoranti » e dagli « schiavi », e cioè dalla gran parte degli altri uomini, « che possono essere sottoposti a tasse e a fatiche a piacere » daH7mdm, emanazìane^rDio^onniscienteedlfiz fallibile, e dai suoi « Devoti », Non si può, sotto questo aspetto, che approvare B. Bouthoul, quando afferma; « La setta ismaelita è la sola organizzazione umana che osò apertamente creare, al suo interno, due mondi con una religione ed una morale distinte: Il mondo degli schiavi ignoranti e quello dei maestri. Una gerarchia ricercatamente graduata veniva stabilita tra essi: a misura che si salivano gli scalini della scienza, si guadagnava parallelamente la libertà. Questa setta non fu, all'inizio, che un movimento estremo, a tendenza teocratica, dello scìtismo » (16).

L'ismaclismo nasce alla scomparsa del settimo *Imâm,* nel 764, chiudendo con lui la linea diretta degli *Imâm* legittimi, da cui il suo nome di « setta dei Sette » o la « Settesima », *Sebayah.* La dottrina, impregnata di filosofia greca, cristianesimo, gnosticismo, guidaismo, nei suoi primi tempi, appariva assai più come una « sintesi del disparato » appoggiata sulla forte organizzazione delle sue società segrete e da ardenti c ricchi propagandisti, che sotto Faspctto di un'interpretazione ortodossa della teologia islamica.

Vi si trova un singolare razionalismo mistico, analogo a quello dei primi Ismaeliti presso gli Motazelisti, teologi che, dalFVIII al X secolo, sfiorarono l'eresia. Abdallah ben Maimum, nell'800, definì la setta ismaelita « quella che conduce alla strada retta » ed insegnò che la ragione universale, di cui *V attributo principale* è la scienza, è un genere di dio incomprcnsibile, a cui gli uomini devono rendere culto. La ragione ha creato Fanima universale che, attraverso il suo attributo essenziale, la vita, ha

(16) Si (ratta di urTanlica popolazione nomade c guerriera di razza iranica che si espanse per un certo periodo dalla Mongolia ai confini dell'Europa, La loro organizzazione era pressoché uguale a quella delle À&m/ierfrriffJe germaniche; la religione animistica *(N.d.T,)**

formato la primitiva materia. Allora, lo spazio ed il tempo si sono manifestati. La ragione si è successivamente incarnata in sette profeti: Adamo, Noè, Abramo, Mosè, Gesù, Maometto, e il figlio di Ismaele, Mohammed. L'ismaelismo ruppe così con l'ortodossia che considerava Maometto come l'ultimo Profeta. Ciascuno dei sette profeti apriva un ciclo, durante il quale si manifestavano sette *Imâm.* Maometto aveva avuto Ali per *Imâm* e, ben inteso, Mohammed aveva avuto per *Imâm* Abdallah ben Maìmun ed i suoi discendenti, che, come si vede, costituiva il punto fondamentale del suo sistema.

L'iniziazione era formata da sette gradi, che vennero successivamente portati a nove. La maggior parte degli ismaeliti non sorpassava mai il secondo grado. Tra Fé/te, gli iniziati del sesto grado, i *Dais,* erano incaricati del proselitismo e dovevano dar prova di grande destrezza e di prudenza nello svolgere le loro missioni.

Un passo delle *Istruzioni ai Dais* è straordinariamente chiaro: « Non impegnate gli uomini di questa condizione a rinunciare al loro culto, al Dio che essi usano adorare, alla religione che professano... Piegateli a forza di caricarli di preghiere e se, dopo averli così guadagnati, farete loro regalare tutto ciò che hanno di più prezioso, non resisteranno ad alcuna vostra volontà... Se la morte sopraggiunge a sorprenderli, vi faranno loro eredi... » (17).

Il quinto grado si allontanava da ogni religione rivelata e introduceva l'iniziato al dominio filosofico; gli veniva insegnato qualche elemento di geometria e la virtù dei numeri che svolgevano un grande ruolo nella dottrina segreta.

Il sesto grado, svelava il significato mistico delle comuni interpretazioni ed informava l'iniziato che i profeti avevano stabilito le leggi solo « come dei mezzi politici propri a tenere Tuomo comune in una dipendenza ed una subordinazione necessaria alla pace della società » (18).

Il settimo grado, respingeva ogni dogma: la Resurrezione, il Giudizio Universale, la Fine del mondo, i castighi e le ricompense. Veniva spiegato che tutto ciò non era altro che un'interpretazione simbolica delle successive rivoluzioni degli astri e dell'universo, della distruzione e della ricostruzione, della perpetua

(17) B. Bouthoul, *Le Grand Maître des Assassins*, Parigi 1936, p. 58.
(18) B. Bouthoul, *Le Grand Maître*, p. 59.

riorganizzazione degli esseri e delle cose. In origine, e sempre in seguito, vi sono stati due principi che mantengono l'armonia universale: l' uno maschio, che dà; l'altro femmina, che riceve. In questo modo, l'iniziato ismaelita accedeva al nono grado ove, rivendo distrutto tutte le credenze, senza altra sottomissione ad urf autorità che non fosse la propnaragione", veniva abbandonato" a se stesso, interamente libero di scegliere traT i sistemi filosofici giàregsfentFo di crearne imo per irpròprio uso.

Quéste dottrine, che furono quelle dei « Batinianì » dell'Egitto, poiché gli Ismaeliti credevano ad un significato esoterico e nascosto *(Battrì),* sono qui molto brevemente riportate, secondo l'analisi di B. Bouthoul; ed è necessario riferirsi alle interpretazioni estremamente autorevoli di Henri Corbin, per precisarne il significato. Tuttavia, le nostre indicazioni bastano a dimostrare un fatto fondamentale: che gli eccessi di razionalismo iniziale degli Ismaeliti d'Egitto hanno provocato gli eccessi di « misticismo » « imàmologico » dell'« ismaelismo riformato » di Alamut.

Il fenomeno illumina non solamente certi aspetti mistici della Cavalleria orientale e occidentale (19), ma anche, in larga misura, quel processo di delirante interpretazione della « pseudo-cavalleria » teutonica del nazionalsocialismo e del culto della « Guida », che pretese essere il *Fiihrerprinzip.* Non è spingere troppo lontano il paradosso, lo scorgere negli eccessi del « razionalismo scientista » del XIX secolo, particolarmente sviluppato in Germania, la reale sorgente dì quel capovolgimento di tendenze che vennero a prodursi al termine della Prima Guerra Mondiale in Europa. L'uomo aveva svelato, durante quattro anni di assurdi massacri, il volto più bestiale che avesse mai mostrato nella storia. Era necessario ad ogni costo dimenticare quell'intollerabile rivelazione e scoprire il « volto di Dio » nel « superuomo della Provvidenza » aiutato, a sua volta, dal cieco fanatismo dei suoi « Devoti ». Il « culto della personalità » costituisce il più profondo errore dei nostri tempi,poiché si avvicina alle più alte verità. Il grido di guerra che lo denùncia", è stato proferito già dall'inizio e dal principio stesso di ogni « battaglia spirituale », dall'arcangelo della Luce: « Chi è come Dio? » (20).

(19) Cfr. V.E. Michelet. *Il segreto delia cavalleria,* cit. (JV rf.CJ.
(20) Cfr. V.E. Michelet, *fi segreto della cavalleria,* cit. *(N.d.C.).*

4. Il profetismo illuminista della Riforma

La Rivelazione nella Rivoluzione

In un opuscolo, di solito ignorato, di Martin Lutero, *Supplitalo annorum mundi* (1), pubblicato nel 1541 a Wittenberg, si constata che il Riformatore si rifaceva alla tradizione che attribuisce al « profeta Elia » la predizione che il tempo sarebbe durato seimila anni. « In quest'anno (1540) », scrive Lutero, « il numero degli anni trascorsi è precisamente di cinquemilacinquecento. Perciò ci si deve attendere la fine del mondo. Perché il sesto millennio non si completerà affatto, come i tre giorni della morte di Cristo non furono del tutto compiuti » (2).

I segni precursori non mancavano certo. Sotto il regno di Massimiliano, si avevano avuti fenomeni stupefacenti nel cielo, sulla terra, nelle acque, che facevano sperare prossimo l'avvento

(1) Calcolo degli anni nel mondo *(N.d.T.)*.

(2) Ossia Lutero detraeva dai 6.000 anni della tradizione biblica i 1540 della storia attuale, ottenendo 4460; da questi ultimi detraeva ancora il risultato dai 5500 anni di *storia* secondo lui trascorsa, ottenendo così 40 anni prima della fine del mondo *(N.d.T.)*.

del « giorno beato ». Tra questi, Lutero era stato particolaniiente colpito dall'arrivo in Europa della sifilide, *morbus gallicus, alia hispanus* (3). Il Riformatore vi scorgeva uno dei grandi sintomi dett'approssimarsi del Giudizio Finale. Secondo Ioachin Camerarius, il « mal francese o spagnolo » ha infierito innanzitutto in Germania. Il primo maestro di scuola di Melatone (4) fu colpito dall'epidemia.

Questa ossessione sulla « fine del mondo » non ha risparmiato uno dei coadiutori di Lutero, Michele Stiefel, che credette esserne il settimo angelo annunciatore. Ne aveva anche fissata la data al 19 ottobre del 1533, alle otto del mattino. All'annuncio della buona novella, i contadini si affrettarono ad abbandonare il lavoro. Lutero ricevette dall'Elettore di Sassonia l'ordine di perfezionare l'istruzione dello Stiefel, al quale egli aveva già trovato una donna. Lo accolse così con tutta la sua famiglia sotto il proprio tetto. I! profeta, ritornando con piacere alla decifrazione degli enigmi numerologici di Daniele e dell'/lpoeaZtfse, divenne un acceso avversario di Osea che aveva osato fissare la scadenza cosmica all'anno 1689. Melatone dichiarò di aver letto un'antica profezia indicante la data suprema del 1680. Andrea Musculus, in un'opera pubblicata nel 1571, si era limitato modestamente a determinare una fine del mondo, inavvertita, nel 1541 o nel 1551. Filippo Nicolai, nel suo *Regno Christi,* si pronunciò per il 1670, e Adalberto Termopedius, più preciso, per il 3 aprile 1559 (5).

Uno dei procedimenti di quest'arte congetturale consiste nel trovare il numero desiderato attraverso le lettere di determinate parole. Veniva dimostrato che *Jesus Nazarenus Rex Judeorum* significava con ogni evidenza 1532, e *Judicium,* in lettere romane, 1613, Heerbrand, che era stato soprannominato HòUbrand, « tizzone d'inferno », a motivo dell'ardore della sua polemica,

(3) Morbo francese, altrimenti detto spagnolo (*N.d.T.)*.

(4) Filippo Schwarzered (1497-1560) detto Melantone, collaboratore di Lutero, fu il primo dogmatico ed etico evangelico, creatore dell'insegnamento scolastico evangelico (*N.d.T.)*.

(5) Si confrontino per le referenze bibliografiche di questo capitolo, lo studio di Paul Vulliaud: *Fin du monde et prophètes moderne,* in *Les Cahiers d'Hermès*, n. 2, Parigi 1947, p. 104. Per gli anabattisti, cfr. l'articolo di Gabriel d'Aubarède: *Un communisme religieux, l'anabaptisme,* e la sua opera sull'insieme di questo argomento: *La revolution des saints,* Gallimard, Paris 1945.

preferiva il 1530. li più semplice di tutti i sistemi consisteva nei supporre che la data delia fine del mondo fosse data dalla differenza tra seimila anni e il numero simbolico delle cinque ferite della Passione di Cristo, ripetute quattro volte a causa della croce, ossia 5555, ciò che autorizzava ad attendere il cataclisma nel 1605.

J. Finzel e G. Goldmann hanno elencato i prodigi dell'epoca. Nel 1556, dei transilvanici lessero le seguenti lettere che si staccavano nel cielo: INRI MDLVI IAHR EIN ENDE DIESES REICHES (6), Adam Nachenmoser ne dedusse sottilmente che il mondo sarebbe finito un secolo più tardi, nel 1656.

Infatti, dopo il 1525, una rivoluzione illuminista aveva scosso profondamente le strutture della società tedesca, la « guerra dei contadini », il cui eroe fu l'anabattista Tommaso Mùnzer (7). Già numerose sommosse si erano prodotte nel secolo precedente. Il popolo, oppresso dagli abusi della nobiltà e del clero, inasprito dalla miseria, sollevato dalla fame, aveva ascoltato prima di Lutero, Hans Bòhm , il « santo ragazzo », e Joss Fritz, un antico lanzichenecco, Hans Müller, capo della « Grande Fratellanza Cristiana della Foresta Nera », che percorreva le campagne e chiamava alla rivolta tutti i « santi lavoratori che si nutrono d'amari alimenti », e altri che dicevano « cose così belle che ci si sentiva diventar ricchi solo ascoltandole ».

Come era possibile che i contadini non sarebbero stati sollevati dall'entusiasmo nell'ascoltare Tommaso Mùnzer?

« Io sono venuto per far suonare di un nuovo canto le trombe della Giustizia... Sventura ai falsi preti che non hanno mai capito l'essenza del cristianesimo! Il Signore sta per portare su loro un nembo di collera per castigarli di aver fatto blasfemi gli scopi della fede... Nella Santa Scrittura, io ritrovo la Chiesa immacolata come una vergine. Ahimè! Essa è stata violata e insozzata da indegni sacerdoti. Non ho altro scopo, io, che di comunicarvi la parola vivente della mia anima, sperando che questa mia vita c questo mio respiro troverà un'eco nel vostro... Attaccare le assoluzioni, negare il purgatorio, abolire la messa, che m'importa

(6) Jesus Nazarcnus Rcx Judacorum 1566 anno della fine di questo regno *(N.d.T.f*

(7) La « Guerra dei contadini » (1524-1525) fu preceduta dalla « Guerra dei Cavalieri » (1522-1523) e fu come l'altra a sfondo sociale e teologico (*N.d.T.).*

dì tutta questa farragine? Bisogna aggredire il male alla radice, strappare la causa del male, vale a dire 1 oppressione ».

Lutero, infatti, aveva spalancato le dighe, stracciando la bolla di Leone X, ed un torrente imprevisto stava per sommergere tutto il terreno delle primitive contestazioni teologiche. « Il popolo basso », dice Michelet, « i contadini, addormentatisi per così lungo tempo sotto il peso dell'oppressione feudale, intesero i sapienti ed i prìncipi parlare di libertà, d'affrancamento, e applicarono a sé ciò che non si diceva per loro ».

Le origini dell'anabattismo sono ancora incerte. Rìtschel, nella sua *Storia del pietismo,* pare avvicinarsi alla verità nell'accostarle alle dottrine dell'« Evangelo eterno » e degli « Spirituali », ispirati da Gioacchino da Fiore, che si manifestarono nei seno dell'Ordine dei Francescani. Felix Kuhn, nella sua opera su Lutero, cita un testo che offre qualche idea su questa « novella Rivelazione » medioevale: « L'Antico Testamento non è che il chiarore delle stelle, il vestibolo del Tempio, il mallo della noce. Il Nuovo è il chiarore della luna, la scorza. L'Evangeio eterno porta al mondo la luce del sole, il Santo dei Santi, la noce stessa. Esso introduce tra gli uomini la felicità universale attraverso la purezza degli Spirituali e dei Perfetti e attraverso la comunità dei beni. La Chiesa Romana non possiede che il senso letterale del Nuovo Testamento e non affatto l'intelligenza spirituale. Ma gli Spirituali non sono tenuti ad obbedire alla Chiesa né a sottostare al suo giudizio per quelle cose che sono di Dio ».

Qualcuno ha scorto nell'anabattismo una filiazione delie dottrine ussite (8) o delle origini valdesi. Si può pensare che queste dottrine non tengano conto a sufficienza della ripetizione di determinate situazioni nel corso della storia, poiché certe analogìe di struttura dipendono anche dalla somiglianza dei problemi che in ogni epoca vengono proposti agli uomini dall'oppressione e dalla tirannia. Gli anabattisti, o « ribattezzatori », non erano esattamente caratterizzati dal nome che fu loro dato. Essi rifiutavano di accogliere come valido il battesimo dei neonati, ritenendo che presso Dio c valido soltanto il sacramento dispensato agli adulti

(8) Hus e i suoi seguaci boemi chiedevano la libera predicazione delle Scritture, la comunione sotto due specie anche per i laici, il ritorno alla semplicità apostolica. Con la « guerra ussita » (1414-1436) il movimento, dopo alcune vittorie sui tedeschi, venne disperso (*N.d.T.*).

in grado di comprenderne il significato. La fede deve precedere il sacramento. « Colui che crede sarà battezzato e salvato », ha detto l'apostolo Paolo. Del resto, questi pretesi « ribattezzatori » non hanno lasciato la minima prova dell'importanza che essi da' vano a tale cerimonia. Non si sa se i loro capi siano stati « ribattezzati » e si sa invece che numerosi tra i contadini che li seguivano non vennero sottoposti al nuovo sacramento. La stessa dottrina luterana, anche se ha conservato il battesimo dei neonati, insegna che il sacramento dispone alla fede, la quale, da sola, può salvare, ma che esso non basta affatto a conferire la salvezza.

In realtà, gli anabattisti si scostarono profondamente dal luteranesimo, c s'iscrivono autonomamente nella storia deirilluminismo germanico per la loro arditissima concezione di una rivelazione diretta c permanente del Padre Celeste ai suoi figli, attraverso la mediazione dello Spirito Santo. Per essi, ogni cristiano è degno di riceverla per le sue opere, per la sua povertà, per la semplicità dei suoi costumi, e per la sua rinuncia ad ogni orgoglio intellettuale. Secondo laìor(Tdòttfina; a'tempi divefsi occorrono diversi profeti e, siccome il Redentore è risuscitato, Gesù non cessa di rivelare la sua Parola vivente a coloro che credono in lui partecipando, con questo fatto, all'adozione divina. Perciò, non ci si deve arrestare all'antichità della lettera, ma camminare nella luce della eterna novità dello Spirito.

Castellane nude su carri di letame

Molti predicatori anabattisti parlavano dall'alto di una tavola di taverna o sopra una eollinetta nel mezzo dei campi e, essendo la maggior parte di loro analfabeti, contestavano l'autorità delle Scritture pronunciando in tedesco la parola che designa la *Bibbia, Bibel,* come quella della confusione simbolica delle lingue, *Babel.*

Melatone scrive a questo proposito a Lutero: « Essi si dicono inviati da Dio c da lui nominati con la sua voce più chiara. Essi pretendono anche di avere dei colloqui confidenziali con Dio cd assicurano di vedere le cose dciravvenirc. Non riesco a dirvi come queste cose mi abbiano commosso. Ho, in verità, delle ragioni più profonde por non disprczzarli » (9).

(9} Cfr. G. d'Aubarède. *Un cmtimimismc refigieux.* cit., pp 125-129.

II Riformatore lo scongiurò d'essere circospetto: « Dio non ha permesso allo stesso Samuele di parlare, prima che Elia gliene conferisse il diritto... Metteteli alla prova... Bisogna mettere alla prova gli spiriti... Vedere se hanno provato le disperazioni dello spirito, queste nascite divine, queste morti, questi inferni... Vuoi tu sapere il luogo, il tempo e la natura delle parole divine? Ascolta: Ha spezzato le mie ossa come un leone... Sono respinto davanti al suo volto e la mia anima è caduta fino alle porte dell'infemo... La natura non potrebbe sopportare la sua parola » (10).

Lutero, temendo che i suoi scritti avessero poca efficacia, fuggì dal suo ritiro, nel castello della Wartburg, dove L'Elettore Federico l'aveva sottratto alle persecuzioni di Carlo V. Travestito da cavaliere, fece ritorno a Wittenberg dove, per tre giorni parlò alla città sconvolta e s'intrattenne con gli agenti di Mùnzer. Stanco di discutere inutilmente, il Riformatore ottenne dall'Elettore l'espulsione di tutti gli agitatori. Ben presto fu conquistato dal furore:

« Il tempo della misericordia è finito 1 Oggi è il tempo della spada e della collera. Colui che ha il potere agisca! Il principe non porta la spada per nulla. La sua autorità gli è stata conferita da Dio. Che si serva dunque della sua autorità per punire il malvagio per tutto il tempo che una sola vena palpiterà nel suo corpo » (11). E Lutero pronuncia ancora una parola carica di conseguenze per la storia del popolo tedesco: « La ribellione è peggiore deH'assassinio, è il più grande peccato^ » (12). A che Miinzer replica: « Affilate le vostre falci! La ribellione è santa » (13).

L'eroe della « guerra dei contadini » riportò una prima vittoria impadronendosi di Mùlhausen ove instaurò il primo abbozzo di una città egualitaria. Con l'accordo degli abitanti, i beni e i viveri sono divisi e, per più mesi, la vita in comunità pare essersi svolta abbastanza tranquillamente. Münzer redige un manifesto e vi riassume in dodici articoli le rivendicazioni contadine che possono sembrare ragionevoli agli eiettori. Ma, ancor prima che il capo abbia dato il segnale, l'insurrezione scoppia e l'incendio, acceso in Alta Svevia, raggiunge il Wiittenberg, la Baviera

10) G, d*Aubarèdc. *Un conununisme religieitx,* , cit»
12) G, d'Aiibaròdc. *Un communisme religicux,* cit.
13) G. d'Aubarèdc, *Un connnunisme religìcux,* cit.

il Palatinato. Si devastano le ricche dimore, si trasportano le castellane nude su carri di letame. Si fanno, con le gemme strappate dalle pastorali dei vescovi, collane per le mandriane. Dappertutto ardono i palazzi, le abbazie, le chiese. Alla vigilia della sollevazione di Münster, un anabattista, Rottmann, l'« uomo rosso », evocando la Chiesa primitiva, aveva gridato: « Non potremmo mai più ritornare a quel tempo felice, se non con l'immaginazione? Non vi deciderete mai, o fratelli, a unire la pratica alla fede? ». L'opera di cui parlava era la restaurazione del « Regno di Dio » sulla terra. I santi intendevano il precetto, ma i folli lo applicavano alla distruzione immediata. Thomas Mùnzer, davanti alle truppe affrettatamente raccolte nei dintorni di Frankenhauser, dichiara: « Ah! amici miei, voi non siete ancora degni d'essere liberi! Voi non avete ancora cojnnujstato-la-liberùLinte^riore, senza la quale nessun diritto_è-.possibìle ».

'rhtanto, raccogliendo l'appello di Lutero, il duca di Brunswick, i conti di Mansfeld, il langravio dì Hesse, uniscono i loro eserciti sotto il comando dell'Elettore di Sassonia e marciano su Frankenhausen. Mùnzer esita a impegnarsi in una battaglia decisiva. Un suo amico, il monaco circestense Pfeiffer, allontana le sue esitazioni: « Lo Spirito gli ha fatto vedere in sogno che si stagliava, gigantesco, e spezzava un'armata di topi. Ed ecco che l'arcobaleno appariva attraverso le nebbie del mattino; il Signore conferma la sua santa alleanza; l'ordine è dato dall'alto; la vittoria è certa per la "novella Sion". Mùnzer ascolta il monaco illuminato; impegna battaglia: gli anabattisti sono massacrati.

Per dodici mesi, i supplizi c le torture castigano i contadini ribelli. Sulla cima dell'altura ove ebbe luogo la battaglia, e che si chiamerà d'ora in poi la « Montagna della Vendetta », su un'asta sanguinante, la testa dei profeta decapitato contempla la distesa delle rovine. La drammaturgia teologica deH'anabattismo si compieta con una tragedia reale, quella del rafforzamento delle forze deirassolutismo e deU'asservimento di un popolo terrorizzato dalla rappresaglia (14).

(14) Sugli orrori commessi da Mùnzer, cfr. invece: Rcnk-Mallckzcwcn, *Il Re degli Anabattisti,* Rusconi, Milano 1974 *(N.d.C.)*

Una nazione con le reni spezzate

Nel 1529, un editto di Carlo V proclama:

« Tutti gli anabattisti, tutti i ribattezzati di qualsivoglia sesso, di qualsivoglia età, debbono passare dalla vita alla morte sia per spada, sta per fuoco, sta con ogni altro mezzo, e questo senza alcuna giustizia inquisitoria preliminare. Non si deve, sotto alcun pretesto, graziarli, né assegnar loro altri luoghi di soggiorno. Al contrario, essi saranno costretti a conservare il loro domicilio, sotto fautorità che già li conosce, al fine che questa abbia gli occhi su loro e che, in caso d'abiura, essi non possano diventare recidivi. Ciascun soggetto ad una qualunque autorità, sta anche solo prossimo parente di un anabattista transfugo o emigrante, è tenuto a denunciarne la presenza, sotto pena d'esilio.., ».

Abbandonando le regioni del Sud e del Sud-Ovest della Germania, gli anabattisti si diressero verso Strasburgo, verso la Svizzera ed i Paesi Bassi. Altri profeti apparvero. In Olanda, verso il 1530, comparve Melchior Hoffman. Uno dei suoi discepoli, Jean Matthys, un fornaio di Haarlem, con il suo amico Jean Benckels, detto Jean de Leyde (Giovanni di Leida), sogna dapprima di fare d'Amsterdam la « nuova Gerusalemme ». Le persecuzioni gli impediscono di realizzare il progetto. Miinster, la « perla della Westfalia », sarà la città santa. Nel gennaio 1534, essa cade nelle mani dei profeti che vi fondano la prima repubblica anabattista. La città viene ben presto messa in assedio dal principe vescovo Francois de Waldeck, alleatosi con i langravi luterani. Jean Mathys, ispirato dall'esempio biblico dei Maccabei, tenta una sortita alla testa di un manipolo di soldati. Si circonda rilluminato, lo si abbatte, lo si fa a pezzi ed i frammenti del profeta vengono inchiodati su una delle porte della città.

IL suo amico, Jean de Leyde, « re della Giustizia universale » e capo della seconda repubblica anabattista, cade a sua volta tra le mani dei carnefici. Ne sopporta le torture senza rinnegare la sua fede. Nel momento in cui sta per essere straziato con delle tenaglie incandescenti, osa ancora sostenere che la persona divina del Salvatore non era affatto costituita con la carne maledetta e corrotta dell'umanità decaduta. Essa non sarebbe potuta cadere al limite animale di un corpo peccatore, fosse pure in apparenza verginale. Essa ha solamente attraversato già « tutta formata il seno della donna, come un raggio di sole che attraversa

il cristallo ». Chi oserebbe dubitare della Parola vivente che egli ha ricevuto? A Münster, Jean de Leyde aveva decapitato con le proprie mani una delle donne che si era assegnato quale « re del* la nuova Sion », perché era stata diabolicamente posseduta da un qualche scetticismo nei suoi confronti.

Gli anabattisti sopravvissuti emigrano in Moravia, in Inghilterra ed in Svizzera, ove le misure repressive s'intensificano dopo il 1528 e in cui avvengono delle decapitazioni, a Berna e a Sciaffusa, succedendosi per una quarantina d'anni in quei cantoni in cui la setta dispersa cercava di perpetuarsi segretamente. Nel 1550 gli anabattisti della Moravia, in numero di settantamila, furono perseguitati dalla reazione cattolica diretta dai Gesuiti. Rifiutando di partecipare alla guerra dei Trent'Anni si dispersero. Gli uni si diressero verso la Transilvania, altri verso la Polonia e verso la Russia meridionale. Un gruppo importante dei discendenti degli anabattisti tedeschi si ricostituì, nel XVIII secolo negli Stati Uniti, sotto forma diversa, peraltro, da quella della « Chiesa dei Santi » dei primi tempi di questo movimento illuminista cristiano.

A buon diritto W. Ròpke, riguardo la « guerra dei contadini » dichiara; « La rivolta fu soffocata con così grande crudeltà che i tedeschi sembrano aver perduto per sempre il gusto della rivoluzione. Questa fu, forse, la sola autentica rivoluzione — che, del resto, si fondava su motivi più che legittimi — la prima e nello stesso tempo l'ultima... Noi vogliamo sostenere che la reale c fatale caduta della storia tedesca si situa immediatamente dopo il suo apogeo, cioè dopo il declino della civiltà urbana... caduta tanto più sfortunata poiché essa ha coinciso quasi esattamente con la repressione della rivolta antifeudale dei contadini.

L'effetto comune di queste due fatalità venne aggravato e come suggellato dalle conseguenze politiche e sociali della Riforma luterana c dalla guerra dei Trent'Anni che ne conseguì. Da allora, la schiena dei borghesi e dei contadini tedeschi è stata così completamente spezzata, che a tutt'oggi pare non si sia riusciti a portarvi alcun rimedio. Lo sviluppo della Germania, politico, sociale, intellettuale, economico, ne fu ritardato quanto meno per un intero secolo » (15).

(15) W. Ropkc, *Explication,* cit., p. 180.

Melantone aveva detto: « Il popolo non ci ama ». E Lutero: « Che ciascuno si sottometta all'autorità che ha potere sopra di lui ». Al nobile cavaliere tedesco, al fiero abitante della città medioevale, all'indomabile profeta del « Regno di Dio » sulla terra, subentra lo *Spiessbiirger,* il piccolo borghese servile e ridicolo, come lo rappresenta Goethe nella « passeggiata di Pasqua » di Faust con tanta ironia e di cui Luigi di Baviera, in una lettera all'imperatore Giuseppe I (1705-1711) dice: « Essere pusillanimi e timorosi, presso i borghesi, è malattia corrente ». Ed è questa massa amorfa che si è sottomessa spontaneamente al *Fùhrer,* come quel bravo sarto che, un tempo, allorché il re visitava in gran pompa la città, aveva appeso all'uscio un cartello con questi versi:

Unter deinen Fliìgeln
Kann ich rufiig biigeln
che significa:
« Sotto le ali (di Vostra Maestà)
Io posso stirare in tutta sicurtà ».

Questa formula corrisponde al detto, variato all'infinito, del **Terzo Reich: « È grazie al nostro *Führer* che noi possiamo lavo**rare nell'onore e nella gioia ». Ed è contro questa Germania masochista e servile che Schiller, nei suoi primi drammi, s'oppose così violentemente. Il più grande pericolo che minaccia una nazione, non è affatto il disordine, è l'ordine ad ogni costo e non importa con quale mezzo.

5. La Rosa-Croce e l'alchimia

I « tesorieri della scienza »

L'illuminismo del Rinascimento doveva esercitare per lungo tempo in Germania una profonda influenza letteraria, principalmente sul romanticismo. Come ricorda Albert Béguin, « diverse correnti letterarie prepararono questa manifestazione d'irrazionalismo, che non fu né così brusca né così nuova come potrebbe sembrare. Il neo-platonismo del Rinascimento italiano e tedesco aveva già affermato qualcuna di quelle idee fondamentali che saranno comuni alla maggior parte dei « fisici romantici » (1).

« Per Keplero, Paracelso, Nicolò Cusano o Agrippa dì Nettesheim (2), altrettanto bene che per Giordano Bruno, l'universo

(1) Albert Béguin, *L'Ante romantiqtte et te réve,* Parigi 1963, p. 50-51 (ir, ìt.: *L'anima romantica c il sogno,* Garzanti, Milano 1975 - *N.d.C.)*

(2) Enrico Cornelio Agrippa von Ncttcshcim (1486-1535) è forse la figura più importante dell'epoca. Tenne corrispondenza con Mclantonc, Erasmo da Rotterdam, il cardinale Campegius, l'abate Trìtcmio. La sua opera più famosa È *De Occulta Philosophia.* (ir. it.: *La Filosofia Occulta,* Edizioni Mediterranee, Roma 1971 *(N.d.T.).*

è un essere vivente, provvisto di un'anima; un'identità essenziale unisce tutti gli esseri particolari, che non sono se non emanazioni del Tutto. Una relazione di *simpatia* universale governa tutte le manifestazioni della vita e spiega la credenza di tutti i pensatori del Rinascimento nella *magia:* nessun gesto, nessun atto è isolato, le sue ripercussioni efficaci s'estendono all'intera creazione e l'operazione magica raggiunge con la più grande semplicità le cose e gli esseri più lontani. Anche *V astrologia* è necessariamente-compresa nel sistema di tutti questi filosofi: l'analogia essenziale che esiste tra la natura e l'uomo permette di concepire, senza meraviglia, che ciascun destino è legato al corpo degli astri e delle costellazioni. L'uomo è al centro della creazione, dove occupa un posto privilegiato nella catena degli esseri, grazie alla sua dignità di creatura pensante e cosciente, specchio in cui Tuniverso si riflette e si riconosce. E, inversamente, l'uomo ritrova la creazione intera al centro di se stesso. Conoscere, è discendere in sé. 'Non è affatto l'occhio che fa vedere l'uomo', diceva Paracelso (3), 'ma, al contrario, l'uomo che fa sì che *rocchio veda'.* La conoscenza del reale si opera attraverso una pura contemplazione interiore, attraverso un'esperienza vissuta » (4).

In molti casi questa esperienza illuminante non fu solo individuale. Piccoli gruppi riuniti intorno ad un maestro la condividevano tendendo a propagarla, sia attraverso la corrispondenza con altri studiosi, sia attraverso pubblicazioni, sia attraverso viaggi e colloqui segreti, resi necessari dai pericoli costanti delITnquìsizione. Lo studio dei processi di stregoneria del XVI secolo basta a dimostrare che quei pericoli non furono affatto immaginari.

Perciò è necessario esaminare l'ipotesi secondo cui una « pre-Massoneria » si sarebbe costituita nel XVI secolo e avrebbe esteso le sue diverse ramificazioni in alcuni paesi europei, principalmente in Inghilterra, Germania, Francia e Italia. Si sa che Francesco Bacone di Verulamio, nella sua *Nuova Atlantide* (5) aveva preconizzato ciò che egli chiamava i « tesorieri della

(3) Filippo l'eofrasto Paracelso (1493-1541) medico, astrologo, teologo, mistico e maga, ebbe per motto: «.Non sia d'ali ri chi, nuù esser spo. », e « L'immaginazione guida Ja vita deiruomo'che se pensa al fuoco, è nel fuoco, se pensa alla {guerra, causa la guerra. Tutto dipende dalFimmagìnarc fortemente ciò cnc si vuoc » *(N. d. T.).*

(4) Albert Béguin, *L'Ame roinantiaue,* cit.

(5) Pubblicala postuma nel 1626, dopo la mone del Fautore quello stesso anno *(N.d.T,).*

scienza », assemblee di studiosi in cui si sarebbero potute esaminare e perfezionare tutte le conoscenze umane. Per questo Bacone è stato considerato come uno dei precursori della Framassoneria, tesi che fu particolarmente sostenuta da R. Walden, nel 1890, nella sua opera *Beitrage zur Vorgeschichte der Freimaurerei* (6). Si può perlomeno accordare qualche interesse ai circoli artistici e filosofici di Norimberga del XVI secolo, in particolare al-*Vatelier* di Albrecht Diirer. È necessario ricordare che la Chiesa manifestava, nel secolo precedente, una certa sfiducia riguardo le prime accademie italiane che precedettero le società letterarie e scientifiche inglesi e tedesche del XVI secolo. Queste ultime, a loro volta, furono spesso degli attivi centri di ricerche e d'incontri che hanno preparato, sembrerebbe, lo sviluppo, pressoché simultaneo, delle grandi accademie culturali europee del XVII secolo. È assai significativo, a questo proposito, osservare come anche nel secolo seguente, nel 1639, la *Royal Society* londinese non incontrasse alcuna approvazione religiosa. Venne tacciata d'empietà e Glanwìll (7) la dovette difendere dall'accusa. Ugualmente, la Chiesa testimoniò una evidente riserva, rispetto FAccademia delle Scienze che, costituita dapprima ad Oxford ne) 1645, s'era stabilita a Londra nel 1663 per privilegio reale, e di cui facevano parte Locke c Newton.

Si è parlato di una società segreta *Macaria,* fondata dall'amico di Comenius, Samuel Hartlich e di un preteso *Invisible College* che sarebbe stato la culla della *Royal Society,* ma nessuna prova è mai stata portata, a nostra conoscenza, in favore di simili ipotesi, a dire il vero abbastanza inutili. A. Lantoine, nel suo volume su John Toland, segnala che Johannes Valentinus Andreae (8), F« inventore » della Rosa-Croce, sarebbe appartenuto alla « Società della Palma », la *Palmabaum* fondata a Wei-

(6) Contributi agli sviluppi della Massoneria *(N.d.T.).*

(7) Joseph Glanwil! (o anche: Glanwillc, Glanvil, Glanvillc), membro della Royal Society, rettore della Abbey Church fino al 1666. Personaggio singolare, pubblicò il *Sadducismus Triumphatits* in difesa degli ultimi fenomeni di stregoneria nelle Isole britanniche, ossia opponendosi alla visione strettamente materiale che spiegava quei fenomeni,

(8) Johnncs Valentinus Andrene o Andrcwas (1586-1654), pastore luterano, cappellano alla corte di Wiirtcmberg. Il suo stemma era una croco di Sant'Andrea con quattro rose a ciascun angolo. Il suo *Romanzo Ermetico* è un'opera giovanile scritta a 17 anni *(N.d.T.).*

mar nel 1617 da Luigi d'Anhalt-Kòthen. Nel 1619, Joachim Jung creò a Rostock il *Collegium Philosophicurn.* Nel 1631, la *Deub sche Soderäi* fioriva a Kónigsberg e la *Società delle Tre Rose* ad Amburgo, nel 1653. Così dobbiamo consacrare uno studio particolare a queste società mistiche, in ragione dei loro stretti rapporti con ['Illuminismo tedesco del XVII secolo.

Paul Arnold, la cui *Histoire des Rose-Croix et des originesde la Franc-Maqonnerìe* resta come un modello d'inchiesta storica in questo campo particolarmente oscuro e di difficile accesso, così descrive la situazione della Germania sulla fine del XVI secolo: « A! centro di un fiorire d'eresie e di sette, la Germania luterana conobbe a quei tempi un'intransigenza ed una situazione di reciproco sospetto senza precedenti. Bastava un nonnulla perché un membro del clero protestante vedesse la propria carriera intralciata e conoscesse la disgrazia dei prìncipi. La minima parola veniva interpretata; il minimo scritto rischiava di passare per eretico se non conteneva le protestazioni d'ortodossia più plateali. È sufficiente leggere non importa quale *pamphlet* antirosa-crociano per rendersi conto del pericolo che minacciava i difensori della Rosa-Croce; è sufficiente sfogliare la monumentale *Storia delle Chiese e delle eresie* che Gottfried Arnold compose alla fine del XVII secolo, per accorgersi della violenza delle passioni e della molteplicità delle accuse possibili — soprattutto contro i primi Rosa-Croce » (9).

Arnold ha giustamente osservato, nella *Nuova Atlantide* di Bacone, l'influenza di un « tradizionalismo alchemico evidente » ed ha mostrato a qual punto tutta la letteratura inglese, sulla fine del XVII secolo, fosse « carica di influenze occultiate, esoteriche ». Si ritrova ad esempio in Shakespeare, una completa versione del mito esoterico della Fenice, tale sin nelle formule, quale la svilupperà, sul finire della sua vita, Michel Maier, fedele difensore di una filosofia Rosa-Croce venata d'alchimia (10).

(9) P. Arnold, *Histoire des Rose-Croix et des origines de la Frane-Macortnerie,* pp. 94. 95,-101.

(10) Una delle prime apparizioni pubbliche del simbolo Rosa-Croce è singolarmente, quella composta nella sua *Divina Commedia.* Infatti il cielo dantesco, come si ricorderà, è composto da un insieme di circoli divisi da una *Croce* all'interno del quale fiorisce una *Rosa.* Il Rosa-Croce Guglielmo di Lorris mori cinque anni prima della nascita di Dante (1260) senza aver terminato il suo *Romanzo della Rosa (N.d.T.).*

Nato nel 1568 a Hindsburg, nell'Holstctn, Maier, dottore in filosofia e in medicina, stabilitosi a Praga nel 1597, divenne medico e consigliere imperiale di Rodolfo II. Alla morte del sovrano, nel 1612, passò al servizio di alcuni principi tedeschi protettori dell'alchimia, e principalmente del principe di Nassau. Nel 1620, s'insediò a Magdeburgo, dove morì nel 1622, lasciando numerose opere inedite. Si è preteso che egli avrebbe iniziato alla dottrina rosa-crociana il fdosofo inglese Robert Fludd (11). Si conosce, quantomeno, che ebbe numerose relazioni a Londra ove pubblicò, nel 1614, il suo *Arcana Arcanissima,* preziosa documentazione sui significati esoterici di numerosi miti che appaiono nella letteratura inglese e tedesca dell'epoca.

Tutto un gruppo di amici, tra i quali J. V. Andreae non fu il minore, « il cenacolo di Tubinga », concepì la dottrina rosacrociana e ne redasse dei veri manifesti (12). All'indomani della loro pubblicazione « entrarono in lizza sempre nuovi filosofi »: nell'arco di due anni essi stavano per creare la più totale confusione c, vera e propria « Torre di Babele », la Rosa-Croce doveva crollare intorno al 1620 (13).

Una nuova scuola profetica

Il principale mistero del rosacrocianesimo, il periplo dell'anima, era ispirato da tutta una discendenza di mistici tedeschi e fiamminghi che, attraverso Eckart e Ruysbroek, risale a nozioni ellenistiche ed ermetiche sulla divinità deU'essere umano, su un'alchimia trascendentale della sua anima e su una concezione

(11) Robert Fludd (1574-1637), cabalista, scrisse la *Filosofia Mosaico* c il *Summttm Bonttm,* apologia della Società Rosa-Croce *(N.d.T.).*

(12) A Parigi, nel 1623, apparve questo manifesto Rosa-Croce che è interessante conoscere: « Noi, deputati dei fratelli Rosa-Croce, facciamo soggiorno visibile c invisibile in questa città, per grazia deirOnnìpotcntc, verso cui si volge il cuore dei Saggi; noi insegniamo senza alcun opera di mezzi esterni a parlare la lingua dei paesi che abitiamo c togliamo gli uomini, nostri simili, dal (errore c dalla morte. Se qualcuno avesse la volontà di vederci per sola curiosità, non potrà mai comunicare con noi; ma se la sua volontà lo porla realmente a iscriversi sui registri della nostra comunità, noi che giudichiamo dai pensieri, gli faremo vedere la realtà delle nostre promesse, talmente che noi non mettiamo affatto il luogo della nostra dimora, perché il pensiero, unito alla vera volontà del lettore, sarà allora capace di farsi conoscere a lui c a noi » *(N.d.T.)*

(13) P. Arnold, *Hìstoire des Rosc-Croix,* cit.

esoterica dell'emanazione divina già esposta in un importante trattato della tradizione d'Israele, il *Sepher Yetzirah* (14).

Questa « dottrina di salvezza » aveva per scopo l'illumina' zione della ragione, la contemplazione senza limiti della verità « che è Dio », « compreso e visto attraverso Dio », la visione « beatifica », secondo Ruysbroek. Così il *sepolcro-tempio* di Christian Rosenkreutz, ove riposa lo Spirito Santo, era stato finalmente « dischiuso » attraverso la Resurrezione interiore della Luce (15).

Constatiamo, una volta di più, le stupefacenti analogie di queste dottrine mistiche sia con quelle di Gioacchino da Fiore e della tradizione detta « gioacchimista », fonte del profetismo chiliasta (16), altrettanto sia con le dottrine di Dionigi Areopagita e della filosofia neo-platonica.

P. Arnold ha scorto in Gioacchino da Fiore un « prototipo » di Christian Rosenkreutz. Non è, senza dubbio, per caso, che influenze di questo tipo siano già state sospettate nel profetismo rivoluzionario degli anabattisti e nello stesso luteranesimo. Si tratta ogni volta di ricostruire F« Uomo nuovo » sulle rovine dell'antico mondo, la futura « Città di Dio », la « Nuova Sion » dove deve regnare, già da quaggiù, Famore, la giustizia, la pace, l'iniziazione completa e perfetta di tutti gli uomini ai misteri della Resurrezione di Gesù Cristo.

Nel suo studio sugli autori dei manifesti rosa-croce, P. Arnold cita il seguente passaggio di un libello pubblicato nel 1623 a Gera, da Valentino Griesmanm « Secondo informazioni degne di fede, orali e scritte che mi sono giunte alle orecchie o sotto gli occhi, il più eminente capitano della Fraternità (Rosa-Croce) ha di nuovo preso miglior avviso e ha rinunciato alle antiche sciocchezze annullando pubblicamente gli errori anteriormente favoriti e diffusi, e li ha colpiti con anatema d'atto e di parola. Ma non soltanto delle azioni private ma anche degli scritti stampati ed editi dimostrano che il rinunciatario avrebbe questa volta ancora agito secondo le sue vecchie ùbbie, come tante altre volte

(14) Il *Sepher Yetzirah.* tradotto in latino per la prima volta nel 1642 in Germania, è il testo fondamentale della Cabala.

(15) Secondo la tradizione dei Rosa-Croce, il fondatore morì nel 1484 all'età dì centosei anni, 11 suo corpo fu sepolto segretamente in una criota che Boriava l'iscrizione: « *Post CXX atuws patebo # (N.d.T.).*

(16) Chiliasmo: futura riapparizionc millenaria di Cristo sulla terra *(N d T)*

prima, in modo particolare quando sottoscrisse, pubblicamente a Wittenberg, senza alcuna reticenza, le dette venti proposizioni — mentre al suo ritorno, *comunica segretamente ai suoi confratelli* una spiegazione miracolosamente strana fabbricata nella sua *nuova scuola profetica,* con a capo queste parole: *« lachin, una costante professione di fede che testimonierà del verbo vivente nella colonna Boas »* (17), E, poco più avanti, Griesmann aggiunge: « Non sono per nulla contento d'aver pratica sul luogo in cui *queste volpi hanno il covo.* Voglio tendere una trappola nella macchia; forse con l'aiuto di altri battitori, ne farò uscire qualcuna dal loro buco e rifugio, perché si *possa mettergli le mani addosso* e vedere così se sono volpi *carbonaie* o volpi *rosse »* (18).

Si tratta d'espressioni assai singolari, degne di attirare l'attenzione di quei lettori capaci di comprenderne il significato. Ed è del resto assai sorprendente che P. Arnold, altrove così preciso e attento ad ogni più piccolo dettaglio significativo, non commenti affatto le allusioni di Griesmann. Esse confermano, tuttavia, la tesi di quell'autore su di un punto, cioè che « tutto un gruppo di amici » ha concepito la dottrina rosa-croce e ne ha redatto i diversi manifesti. Ma, su un altro punto, le accuse di Griesmann non s'accordano per nulla, sembrerebbe, con ciò che dice P, Arnold sui rapporti tra i Rosa-Croce e la Framassoneria: « Non è possibile trovare un solo scambio decisivo tra i due movimenti filosofici. Non rimane che un'atmosfera indefinita, un genere d'orientamento dello spirito tutto esteriore alle dottrine ed ai riti » (19).

È forse andare troppo lontano nel rifiuto, d'altronde legittimo, d'accettare troppe favole e falsi che sono circolati in Europa su questa filiazione. De Quinccy assicura che i Rosa-Croce facevano uso della maggior parte dei simboli esoterici adottati dai Framassoni, che li avrebbero ottenuti direttamente da loro: la scala di Giacobbe, il Sole, la Luna, eccetera. Di fatto, secondo P. Arnold, i Rosa-Croce del 1614-1622, e specialmente Maier, non avrebbero fatto altro che prendere questi simboli in prestito

(17) *Jachin* e *Boas* appaiono rispettivamente sulle colonne di destra c sinistra del « tempio » massonico. *Bohai i* il motto sacro deH'Apprcndista di tutti i riti, ad eccezione di quello francese che è *Saltiti,* ambedue derivanti da una forma corruttiva dcli'cbraico *(N.d.T.).*

(18) P. Arnold, *Histoire tles Rose-Croix.* cit. pp. 90 c 139.

(19) P. Arnold, *Histoire tles Rose-Croix,* cit., p. 247.

dagli alchimisti. « Si tratta di un fondo comune, una sorta di pubblico dominio delfesoterismo e il cui uso nulla prova per la filiazione dei gruppi » (20). « Si può pensare che la Framassoneria nascente ha trovato, nell'aspetto esteriore del movimento Rosa-Croce e in tutti gli altri movimenti illuministi, i primi elementi di una cornice in seguito artificialmente sviluppata. Sta a significare che la filiazione è una delle più tenui » (21).

Il leone di mezzanotte

A considerare soltanto ciò che rimprovera Griesmann a quel « capitano della Fraternità », nel quale P. Arnold riconosce J.V. Andreae, appare abbastanza chiaro che egli accusa quest'ultimo di *comunicare segretamente ai suoi confratelli,* nel quadro di *una nuova scuola profetica,* una *costante professione di fede,* tra *Jachin* e *Boas,* in testimonianza del verbo vivente *in Boas.*

Andreae veniva dunque considerato, ancora nel 1623, quale capo di una confraternita e, nel 1634, egli doveva difendersi dall'essere stato incolpato di « credenze eretiche » o d'« intese segrete », ciò che lascia supporre che un così perdurante sospetto non sia del tutto privo d'ogni fondamento. Si è giustamente fatto osservare, dopo aver contato il numero e i diversi luoghi di pubblicazione della *Fama,* come sia difficilmente credibile che un solo letterato fosse stato capace di occuparsi di tante pubblicazioni in molteplici lingue e in città così distanti l'una dall'altra. Il titolo stesso del manifesto, apparso per la prima volta a Kassel, nel 1614, in tedesco, merita di essere citato integralmente (22).

« Comune e generale riforma del mondo intero, seguito dalla *Fama Fraternitatis* del lodevole ordine della Croce di Rosa, indirizzato a tutti i sapienti e capi dell'Europa. Così come una breve risposta del signor Haselmayer che, a causa di ciò, è stato arrestato e imprigionato dai Gesuiti e messo in catene sulle galere.

20) P, Arnold, *Historie des Rose-Croix,* cit., p. 247.
21) P. Arnold, *Histoire des Rose-Croix,* cit., p. 248.

22) Il « manifesto », più esattamente, apparve sotto il titolo di *La Riforma del Mondo,* e trae origine da un libro pubblicato due anni prima a Venezia dall'italiano Tìajano Boccalini, assassinato nell'anno seguente (1615). *La Riforma del Mondo* è, nel testo tedesco, la traduzione di un capitolo dell'opera del Boccalini contenente, inoltre, un manifesto: *Lama Fraternitatis, o scoperta della Fraternità del molto lodevole Ordine della Croce di Rose (N.d.T.).*

Pr ente
reXdeleT1116 PUbblÌCalo e stampato e comunicato ad ogni cuo-

, " lungo titolo era preceduto da un disegno rappresentante un ancora allacciata da un serpente. Si può notare anche che il motto *Rosen-Kreutz* (Croce di Rosa), primitiva ortografia di questo nome, non figura in tutte le lettere né nelle prefazioni né nella *Fama.* Esse sono riprodotte soltanto nella risposta indirizzata da Adam Haselmayer « alla lodevole Fratellanza dei Teosofi della Croce di Rosa », testo che conclude il volume. La *Fama* inizia con queste parole:

« Noi fratelli della Fratellanza della R.- C., offriamo il nostro saluto, il nostro amore e le nostre preghiere a tutti e a ciascuno che leggeranno la nostra presente *Fama* di cristiana intenzione ».

P. Arnold non scorge nella parola latina *Fama* che l'ordinario senso di « notizia », « voce », « rinomanza » e considera il volume come « una specie di lettera aperta ». In realtà, la comprensione di questo singolare manifesto dipende dall'interpretazione della parola, assai scarsamente utilizzata, del resto, nell'accezione precedente.

Secondo un procedimento criptografico specifico del « gergo » alchemico, gli autori hanno dissimulato una parola *greca* sotto veste *latina,* in funzione delle regole della *diplomatica* ermetica, ossia del doppio significato (l'uno essoterico, l'altro esoterico), dì un messaggio composto secondo questi procedimenti tradizionali. Qui la parola nascosta si pronuncia esattamente *fama* , ma si scrive (papa per cpqpT) (23) e significa propriamente: *« Divulgazione, rivelazione* con la parola o con il gesto, ossia *avvertimento degli dei oracolo degli dei »,* ma anche « *tradizione ».*

D'altronde, ogni tedesco che fosse stato un iniziato, non avrebbe potuto non accostare la parola greca alla sua trascrizione « letterale » *Feme,* termine che esiste in un solo significato nella lingua germanica, quello in cui denomina il celebre tribunale segreto della Westfalia dei « Franchi-Giudici », conosciuto in francese sotto il nome di « Sainte-Vehme ». Secondo Gerard Wahrig, *Feme* deriva probabilmente dall'olandese c significherebbe « Alleanza ». Si sa, d'altra parte, che la città di Kassel si trova nel prolungamento geografico della pianura westfaliana. Il luogo di pubblicazione del « manifesto » era stato assai ben scelto.

(23) Cfr. A. Baìlly, *Dictionnaire grec-frar^ais.* Parigi 1950. p, 2052.

Non è meno curioso constatare che alla fine del messaggio gli autori della *Fama* sottolineano espressamente la loro qualità di « Giudici »: « 1612, anno della caduta dei Giusti; 1613, dei Giudici; 1614, il Giudizio giunge con il verbo pacifico dei Saggi ». Sembra che si voglia fare allusione ad una « fratellanza predestinata » da Dio, non soltanto per la salvezza degli uomini, ma anche al « Giudizio del mondo interno ».

Si tratta dell'avvento del « quarto impero » o del « regno dello Spirito Santo » preceduto dal ritorno sulla terra del « profeta Elia ». Dio, secondo Haselmayer, affretterà la caduta del papa, nemico di Cristo, e quella della sua « cavalleria babilonese », ossia i prelati e i Gesuiti. Davanti al piccolo drappello dei Giusti marcerà il « Leone di Mezzanotte », Gesù trionfante, « al fine di rendere vivo ciò che è morto », cioè di raccogliere gli uomini schiavi dell'ignoranza e del peccato, ma anche per insegnare « la vera strada della filosofia eterna, ossia la conoscenza del Messia e della *Luce della Natura, nel tempo dell'impero dello Spinto Santo »,*

La mandorla misteriosa dell'umanità

Il migliore amico d'Andreae, Cristoforo Besold, era giureconsulto; insegnò diritto alla facoltà di Tulinga a partire dal 1610. Prodigioso erudito, curioso di ogni conoscenza umana, sapeva nove lingue antiche o moderne tra cui l'ebraico e forse anche l'arabo. Veniva considerato, inoltre, come distìnto ellenista. Secondo Besold, esisteva un'unità di dottrina tra il giudaismo esoterico, Plotino, Ermete e Zoroastro, tutto quello su cui, del resto, insiste la stessa *Fama.* Si ritrova in Besold l'eco delle antiche credenze magiche: « Una volta che sono state create e fondate », scrive, « tutte le cose sono circoscritte da una legge immutabile della natura e *dall'eterna discordia-concordia... ».*

Le iniziali R.- C. che figurano in questa « Rivelazione » non significano soltanto *Rosen-Kreutz,* la « Croce di Rosa », ma secondo ogni verosimiglianza Reswrec/fo *Christi,* la « Resurrezione di Cristo » (24). Si tratta, infatti, « di raggiungere per questa via

(24) Nella *Fama Fraternitatis.* C-R.C. viene illustralo quale antecessore della Fraternità. A 16 anni viaggiò in Terra Santa. Turchia e Arabia dove giunse a co-

una certa e infallibile felicità », come lo suggerisce la *Confessio* (25), di poco posteriore alla *Fama.*

Si deve ricordare, infatti, che Ruysbroek nell'Anef/o o la *Pietra scintillante,* insegna che tutti quelli che ricevono la « Pietra », ossia il « Carbonchio » o « Pietra filosofale », acquistano con essa la luce, la Verità e la Vita. Cosa che i « Fratelli della R.- C. » ripetono: « Allora parteciperete a tutti i beni della terra e dissiperete tutte le tenebre dell'intelligenza umana ». Questa promessa si collega a quella dell'Apocii/wje: « A colui che vincerà darò una occulta manna celeste, e gli darò anche una *pietra scintillante* nella quale è scritto un *nome nuovo* che nessuno conosce, salvo colui che lo riceve » (26).

La « seconda nascita » così rievocata, ossia la rigenerazione attraverso il « secondo battesimo », quello del *Fuoco,* esige la distruzione delle impurità della « materia prima », sia nel senso materiale che in quello spirituale del termine. È su questo punto che P. Arnold come C.G. Jung e altri contemporanei non sembrano intendere esattamente il linguaggio alchemico, quando interpretano in maniera puramente mistica o solamente psicologica le operazioni della « Grande Opera ». Anche limitando l'alchimia al suo adattamento cristiano, la « Resurrezione di Cristo » è *totale.* O il Cristo è realmente risuscitato *in un corpo,* o non ha affatto vinto la Morte e tutto il cristianesimo è falso.

Siccome « il santificatore e i santificati hanno tutti la medesima origine », insegna l'apostolo Paolo, per questo motivo non deve arrossire nel chiamarli *fratelli,* quando dice: « Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli » *(Lettera agli Ebrei,* il, 11, 12). E ancora: « Eccoci, io e *i figli che Dio mi ha dato ».*

Così la fratellanza si estende all'intera Passione e la paternità ha inizio con la Resurrezione che è *Vadozione completa,* che significa *VAdeptato.* « Non è degli angeli che egli si occupa, ma della discendenza d'Àbramo ». Ora, questa discendenza, è « so-

nosccnza di antichissime c sacre dottrine. Indi si recò a Fez, in obbedienza al volere di alcuni saggi. suoi iniziatori. Ritornato quindi in Europa avrebbe dato vita alla Fratellanza, inizialmente con il numero di 8 discepoli (A/.d.Tj.

(25) Dopo la pubblicazione della *Fama* apparve, l'anno seguente, la *Confessione,* stampata a Casscl da Wcsselius. In essa, tra l'altro, dopo aver condannato Maometto c il papa, si diceva che quest'ultimo, per i suoi errori teologici, « sarebbe stalo ridotto in pezzi con chiodi » (*N.d.T.J.*

(26) P. Arnold, *Histoire des Rose-Croix,* cit. p. 171.

pita in Gesù » quando si tratti dei morti e « Dio li condurrà con Lui », lì resusciterà il giorno della Parusia (27), dell'Awento del Signore. Ma San Paolo aggiunge questo insegnamento, carico di significati riposti: « Ecco infatti ciò che abbiamo da dirvi sulla parola del Signore. *Noi, ì viventi, noi che saremo ancora là per l'Avvento del Signore,* non precorreremo quelli che si sono addormentati. Perché egli stesso, il Signore, al segnale dato dalla voce dell'Arcangelo e dalla tromba di Dio, *scenderà dal cielo* e i morti che sono in Cristo resusciteranno per primi, *dopo di che noi, i viventi, noi che saremo ancora là,* saremo riuniti a loro e trasportati sulle nuvole per incontrare il Signore nei cieli. Così noi saremo con il Signore per sempre. Riconfortatevi dunque gli uni con gli altri con questo pensiero » *(Prima lettera ai Tessalonicesi,* IV, 14-18).

Non è dubitabile che San Paolo distingua qui i *morti* dai *sopravvissuti* nel numero dei quali egli si conta, di quei « vivi per eccellenza » di cui dice: « Dunque non addormentiamoci, come fanno gli altri, ma restiamo svegli », e: « Dio non ci ha riservati per la sua collera, ma per acquistare la salvezza attraverso Nostro Signore Gesù Cristo, che è morto per noi affinché *svegli o addormentati,* noi si va uniti a lui ». Tale differenza corrisponde esattamente a quella che separa i *vivi* « che sono ancora là », il giorno dell'Awento, ed i *morti,* cioè gli *Adepti,* ed il resto dell'umanità. Che si tratti del « piccolo numero degli eletti » e non invece, perché di questo si tratta, della maggioranza degli uomini, non cambia nulla ad un simile insegnamento perché, in ogni caso, non c'è nulla da invidiare a « coloro che risiedono » e che sono « nascosti nei misteri del Sepolcro ».

Ugualmente Figli nella Resurrezione di Cristo, come sono stati Fratelli nella sua Morte, essi costituiscono, per così dire, la *mandorla mistica e misteriosa* di un'umanità interiore alla umanità ma che, per sua stessa natura, non appartiene più alla storia, e ciò è sufficiente a spiegare l'enigmatica permanenza cui fa allusione San Paolo, Quando i filosofi dicono !'« uomo », di cosa si tratta? Di quest'uomo dormiente che pronuncia la parola « uomo », o meglio di quest'uomo desto che lo è senza dire nulla? Tale *fratellanza del risveglio* non esiste né nel tempo né nello spazio. Essa sola costituisce il prototipo di cui la Rosa-Croce fu,

(27) Giorno della resurrezione *(N.d.T.).*

nel senso completo di questo termine, una *imitazione.* È dunque perfettamente inutile cercare di scoprire le sorgenti storiche di un fiume che scorre fin dalle prime ere dell'umanità.

Filosofi attraverso il fuoco

Nel più profondo del tempo, là dove ogni cosa appare cancellata dall'oblio, penetra l'eternità che la trasforma e la fa radiante. Ugualmente, nelle tenebre della materia, nel luogo in cui la realtà dei movimenti, attraverso cui noi descriviamo i fenomeni, sfugge alla determinazione troppo stretta dei nostri concetti e dei nostri metodi, là comincia la libertà e, insieme, la promessa e già la prefigurazione della mente. Questa fondamentale preoccupazione di non separare astrattamente i misteri, caratterizza le dottrine esoteriche dell'alchimia.

Come potrà quest'ultima non essere materiale *poiché è già spirituale?* Come si potrà resuscitare un corpo che non è mai stato, innanzitutto, un cadavere reale? Che fare di un'energia che non nasce da alcuna *differenza quantitativa,* di una sterile e illusoria astrazione metafisica, capace, tuffai più, dì far dormire più profondamente quelli che già sono sonnolenti? È nella natura del fuoco l'opporsi ad ogni sonno e gli alchimisti chiamarono essi stessi *philosophi per ignem,* i « filosofi attraverso il fuoco ».

Non si trattava solamente del « fuoco dell'amore divino », né del « fuoco del desiderio », né d'altre interpretazioni mistiche, d'altronde legittime a *differenti livelli della Grande Opera* ma, fondamentalmente, del « fuoco universale » che in tutti i campi assicura all'uomo un reale dominio sulla natura. Grazie al lavoro della scienza, dell'arte e del mestiere, l'opera diventa una preghiera quotidiana e silenziosa, più degna dell'uomo di qualunque altra, nella semplicità della sua espressione, a gloria dell'« Artefice Universale », che evoca la più antica preghiera cristiana extra-Scritturale, ancor vicina alle diciotto Benedizioni ebraiche che gli Israeliti recitavano ogni giorno:

Che l'Artefice dell'universo
conservi sulla terra,
inviolato il numero intero dei suoi eletti.

per suo figlio beneamato Gesù Cristo.
Attraverso lui, egli ci ha chiamati dalle tenebre alla luce,
dall'ignoranza alla conoscenza della gloria del suo nome.
Rimettiamo la nostra speranza in te,
principio della creazione.
Tu hai aperto gli occhi del nostro cuore,
perché ti potesse riconoscere,
Tu, il solo Altissimo nei cieli,
il Santo che riposa al centro dei santi.
Tu pieghi l'insolenza dei superbi,
Tu eludi i propositi delle nazioni,
Tu innalzi gli umili,
Tu rovesci i potenti;
Tu arricchisci e impoverisci,
Tu prendi e dai la vita.
Unico benefattore delle creature,
e Dio di ogni carne;
Tu scruti le profondità,
Tu sorvegli le opere degli uomini ... (28).

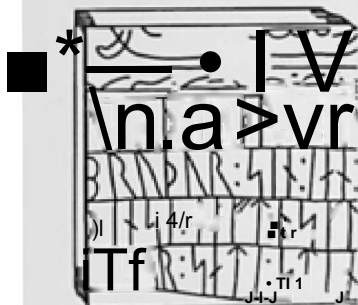
Questa richiesta preludeva alla litania del diacono che formulava le « intenzioni universali » e che si ritrova in tutte le liturgie antiche. Il testo è estratto da una lettera di San Clemente, uno dei primi successori di Pietro, lettera indirizzata, verso l'anno 96 ai fedeli di Corinto, e la cui autorità fu tale da venir transcritta dopo le *Lettere degli Apostoli.* È chiamata, generalmente, « preghiera universale » e quest'espressione indica con sufficiente chiarezza la sua importanza iniziatica nelle prime comunità cristiane. Ho voluto riportare questo documento, generalmente poco conosciuto, allo scopo di mostrare come la credenza nel « Grande Architetto dell'universo » non sia necessariamente pagana, cosa che non dimostra peraltro che essa sia esclusivamente cristiana. Si osserverà, senza dubbio, che la « conservazione sulla terra in maniera inviolabile del numero intero degli eletti » si accosta all'insegnamento di San Paolo sui « viventi che saranno ancora là » il giorno della Parusia.

Si veda, almeno, da questo esempio, a quali accuse di eresia potevano esporsi gli autori della *Fama* rosacrociana considerata

(28) A. Hamman, *Prière des premiers chrétiens,* Parigi 1952, p, 61.

con ostilità dalla Chiesa che, d'altronde, aveva condannato non meno severamente sia gli alchimisti che i discepoli di Gioacchino da Fiore e dell'« Evangelo eterno ». Che lo si voglia o meno, si tratta anche qui dello stesso conflitto: quello dell'esoterismo iniziatico e dell'essoterismo religioso, della Gnosi e della Fede, dello Spirito e della Lettera.

Accertare che non vi sono affiliazioni storiche tra tutte queste società segrete, è volersi tenere alla lettera dei testi. Pretendere che la Massoneria discenda direttamente dalla Rosa-Croce non è meno errato, in teoria, perché significa appellarsi ad una « legittimità » menzognera. Al contrario, discernere attraverso queste diverse correnti delle viventi analogie interiori, permette di contrassegnarne le dissomiglianze e le variazioni, significa restituire alla Storia ciò che precisamente merita d'esservi scoperto, perché ciò ci interessa ancora, vale a dire il movimento e l'energia che l'anima. Da questo punto di vista, l'alchimia ha svolto senza alcun dubbio un importante ruolo. Essa ha « catalizzato », in qualche maniera delle reazioni spesso violente del sentimento religioso contro l'ortodossia, e la sua influenza non fu meno profonda sulla Framassoneria nascente di quanto lo era stata sulle dottrine rosacrociane.

L *Odino re degli dèi nella saga nordica.* Odino o Wotan, nella mitologia nordica, ha un ruolo simile a quello di Zeus per i Greci o di Jupitcr per i Latini. Ma se gli dèi mediterranei non sopravvissero alla scomparsa dell'impero Romano e all'ascesa del cristianesimo, gli abitatori del Walhalla non moriranno che alla conclusione del G^ffer-*verdàmmerung* (Crepuscolo degli Dèi), come è descritto dettagliatamente nella *Profezia di Vola* e, con essi, perirà il mondo... Quest'idea sussisterà fino ai nostri giorni nella mito-politica nazionalsocialista.

2. *Iscrizione runica con ri/frirncnro* o *7/ior.* 1 popoli d'oltre Reno. Sassoni. Brutteri. Salii. Gamavù Sicambri. conoscevano l'arte delle rune praticata dalla maggior parte dei popoli nordici. Vi erano le rune vnroriore, rnarim/w è *fluviali, protettrici, bacchiche e cordiali.* Il loro uso magico persistette. nonostante le proibizioni cristiane, nell'araldica tedesca e nelle abitudini della superstizione popolare.

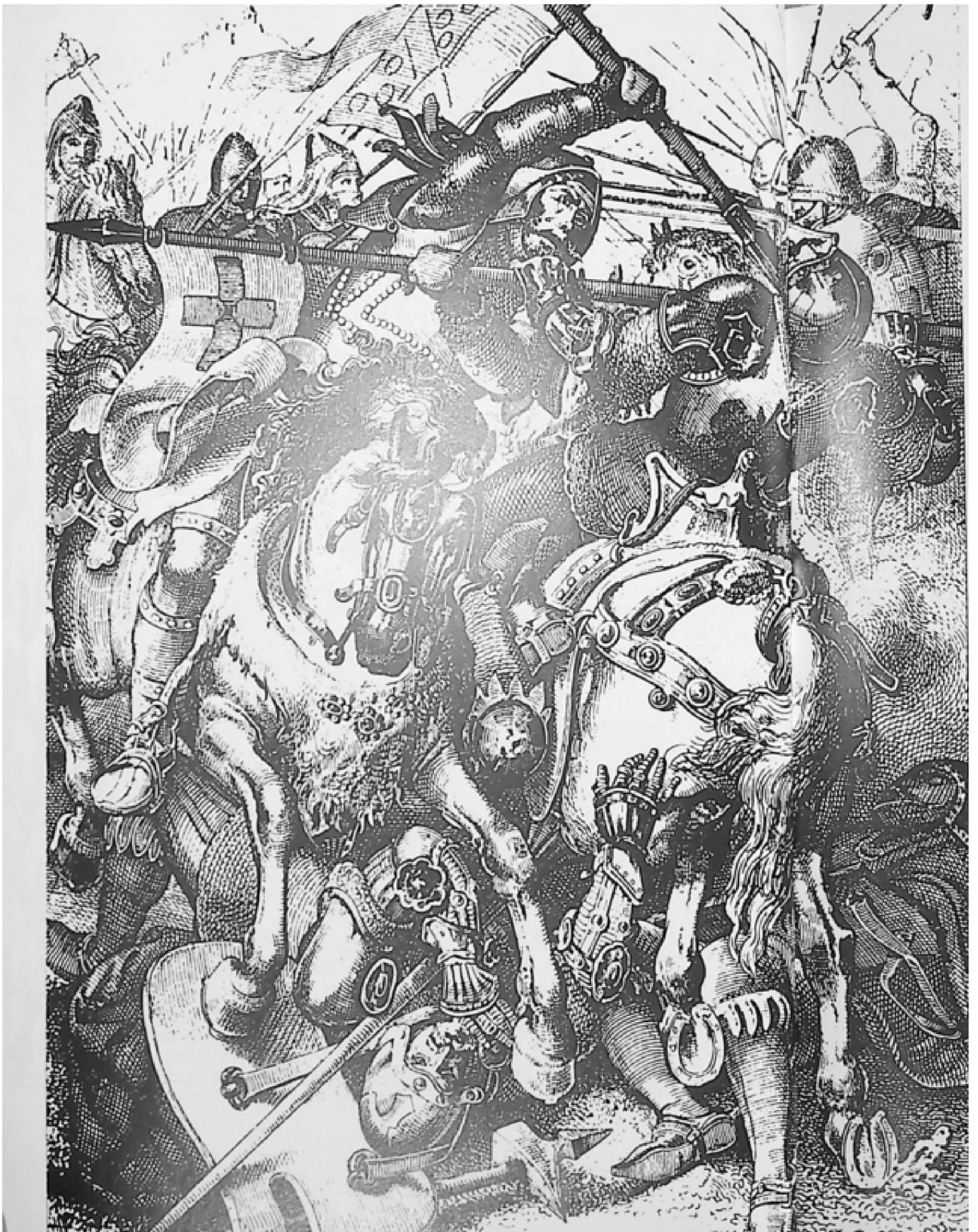
3. *Tomba franca* con un immagine di IVu/crn. Le mitologie germaniche c nordiche erano probabilmente d'origine asiatica. Esse furono, come il cullo di Milhra* dominate dal dualismo tra la luce e le tenebre, il bene c il male* lordine e il disordine.

4. *Federico fiarbarossa.* Una delle tradizioni germaniche piu` singolari è quella espressa dalle antiche leggende degli croi dormienti. Dai Nibelunghi fino a Carlomagno. le loro ombre riposano in tombe inaccessi bili fino al loro risveglio: Widukind sotto il Sie^burg* in West falbi. Federico 1 Barbarossa al Kifshauscr, sotto i porfidi e i graniti dei monti della Turingia.

or-
di
le.

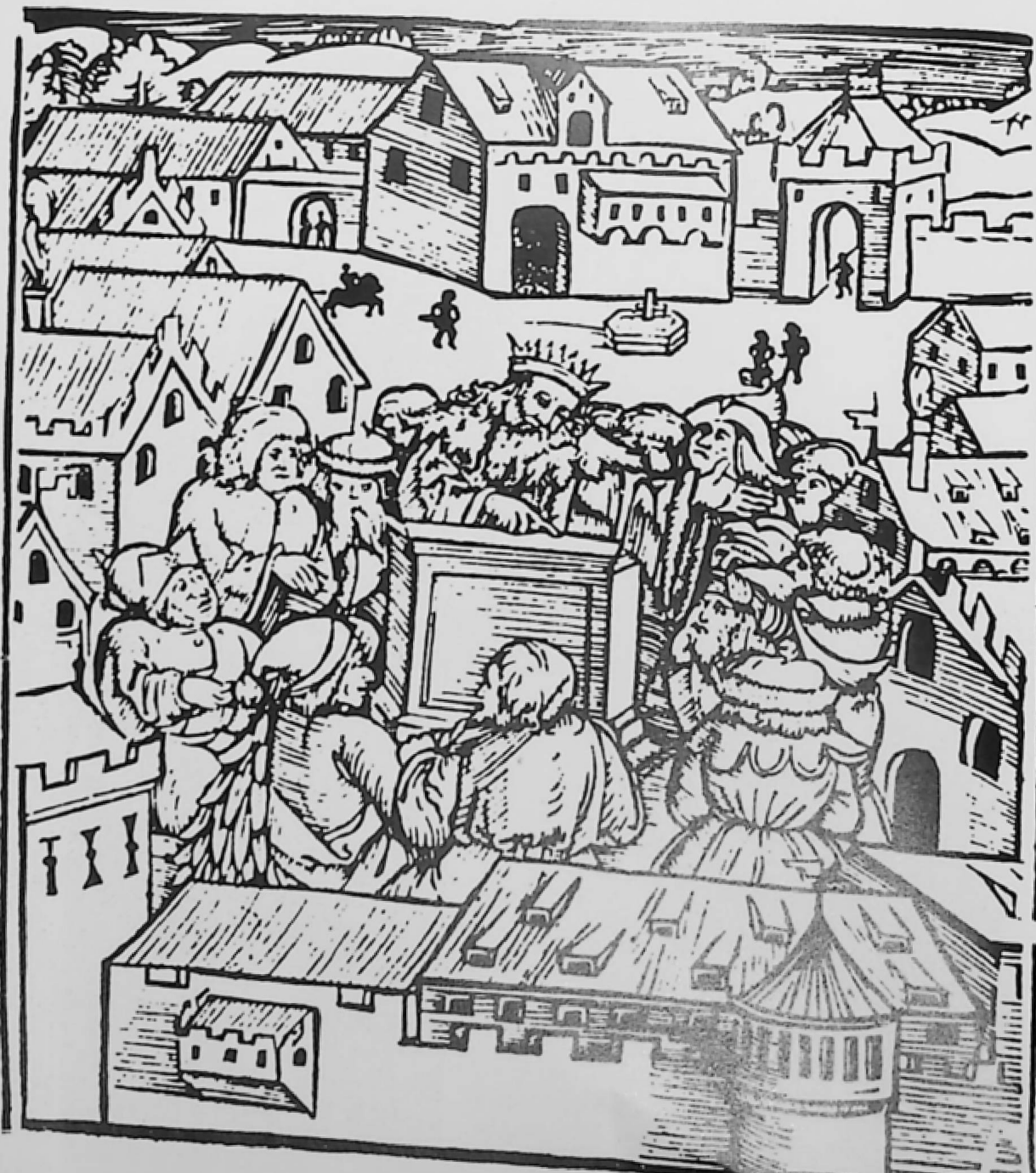
5, La battaglia Ira i Latini e i Germani non cessò affatto con la cadui-j dell* Impero Rumano. Il conflitto oppose, ala apertamente clic svi. [1] -camentc, due concezioni del mondi». dell'uomo e di dèi radicalrn i. te differenti.

6, C«vufò'rc germanico JW *7/srrvfo. L'origine della cavalleria germanica si trova skuramenttì nelle AfiümerAunefe, Tacito ha descritto queste società d'uomini che esistevano prima die la conquista romana: * Ciascun capii ha la sua banda che deve armare e nutrire, con In quale marcia alla battaglia. I fedeli sono uniti da intimi legami e vi è infamia per il guerriero che sopravvive al suo capo morto in battaglia Si tratta di confraternite guerriere che assunsero forme diverse. ma che conservarono a lungo le loro tradizioni mistiche e religiose ancestrali.

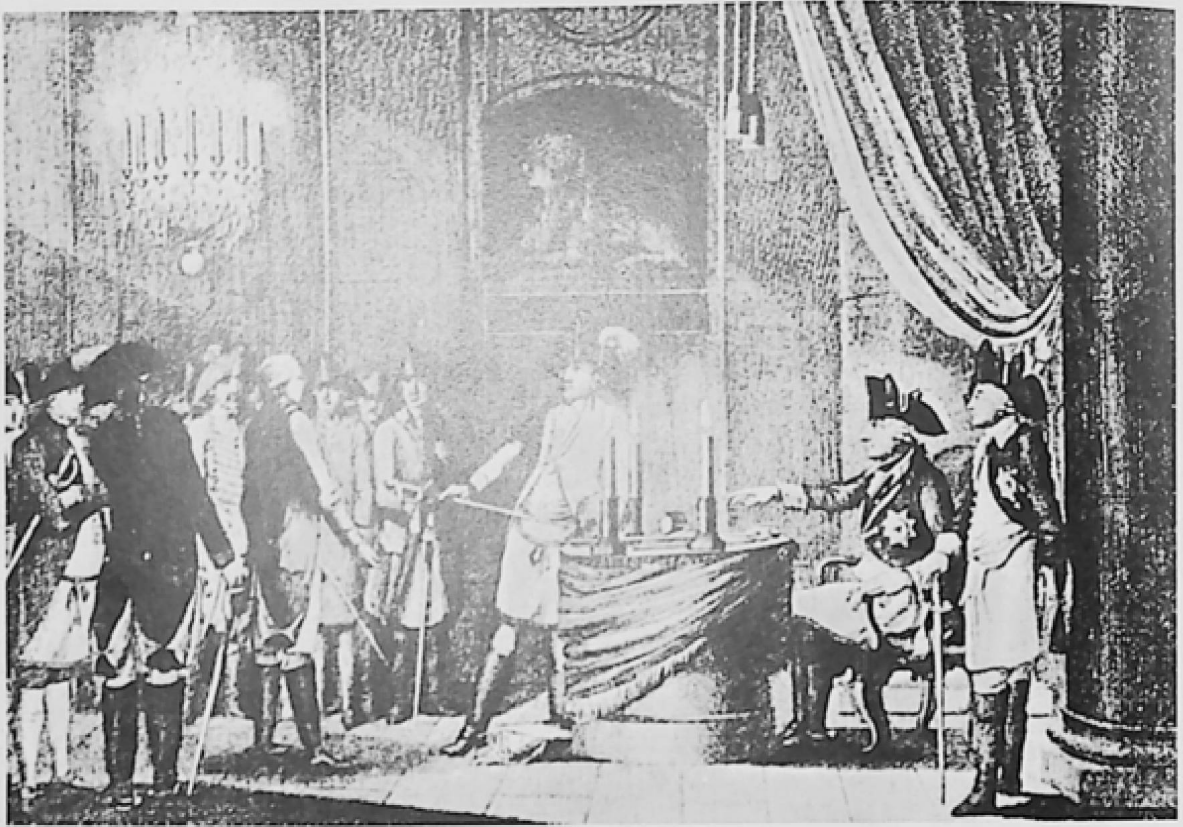
7. *Un templare.* Gli ordini militari religiosi, i Cavalieri del Tempio, gli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme e l'Ordinc Teutonico hanno esercitato un'importante influenza storica in Terra Santa e in Europa, dai primi anni del XII secolo.

8. *La battaglia (li Tannenberg.* La data del 15 luglio 1410 è una delle più importanti della storia occidentale. Essa segna il punto d'arresto della colonizzazione tedesca verso l'Est e la fine dell'Ordinc Teutonico.

9. *Ritratto (li Melanlone da un disegno di Diirer.* Riformatore, umanista, collaboratore diretto di Lutero, Filippo Schwarzered detto Melantone. confessava: « 11 popolo non ci ama ».

IO. Tp/rimaro AMwzrr. A partire dal 1525, una rivoluzione ili umL nistra condotta dagli anabattisti. sconvolge profondamente la struttura della società tedesca. 1 contadini ribellatisi vogliono, sotto la guida di Tommaso Mùnzcr. *< far risuonare di un nuovo canto le trombe della giustizia... attaccare il male alla radice, svellere le sue cause, ossia l'oppressione ».

IL *Gli anabattisti di Munster.* Questa setta illuminista che Fa gli Hussili, voleva ricostruire il « Regno di Dio » sulla terra. Quando essa instaurò a Muhlhausen, poi a Morister, un * comuniSmo cristiano», la Germania si accende e fin- surrezione contadina si scatena. Dovunque ardono r palazzi. le abbazie. le chiese. All'appello di Lutero, le autorità costituii i e uniscono L loro forze sotto la direzione delFEIettorc di Sasson . p ,n : tere fine alla rivoluzione.

12. Groiwim / rifa. Dopo la fine di Miinzcr c l'annientamento degli anabattisti tedeschi, altri profeti appaiono, principalmente in Olanda, dove Giovanni di Leyda, *■ re della Giustizia universale >• fonda una seconda repubblica anabattista c cade a sua volta nelle mani dei carnefici. La sua morte e quella dei suoi compagni, non segna tuttavia la fine della setta, i cui membri sopravissuti emigrano in Inghilterra, Svizzera, poi in Moravia, in Transilvaniti, in Polonia, nella Russia meridionale.

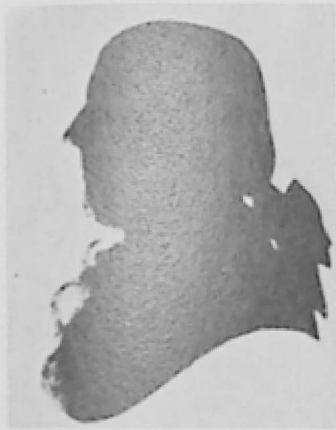
13. Jft/jÈRje-_■! Vs/e/i/ùikA *Aiidreae.* La dottrina rosaccnxr .i, fondata all'inizio del XVII secolo da J.V. ' i: .ìc e dai suoi amici del cenacolo di lubiij . 'ispira essenzialmente ad una lunga tradì* zio ., «j mistici tedeschi che, attraverso Eckhart e Ruy, f el rinnovano nella fede cristiana le nozioi: «mistiche ed ermetiche sulla divinila del* l'essere umano, su un'alchimia trascendente della su i a i:,ia c su una concezione esoterica dell'emanazione divina.

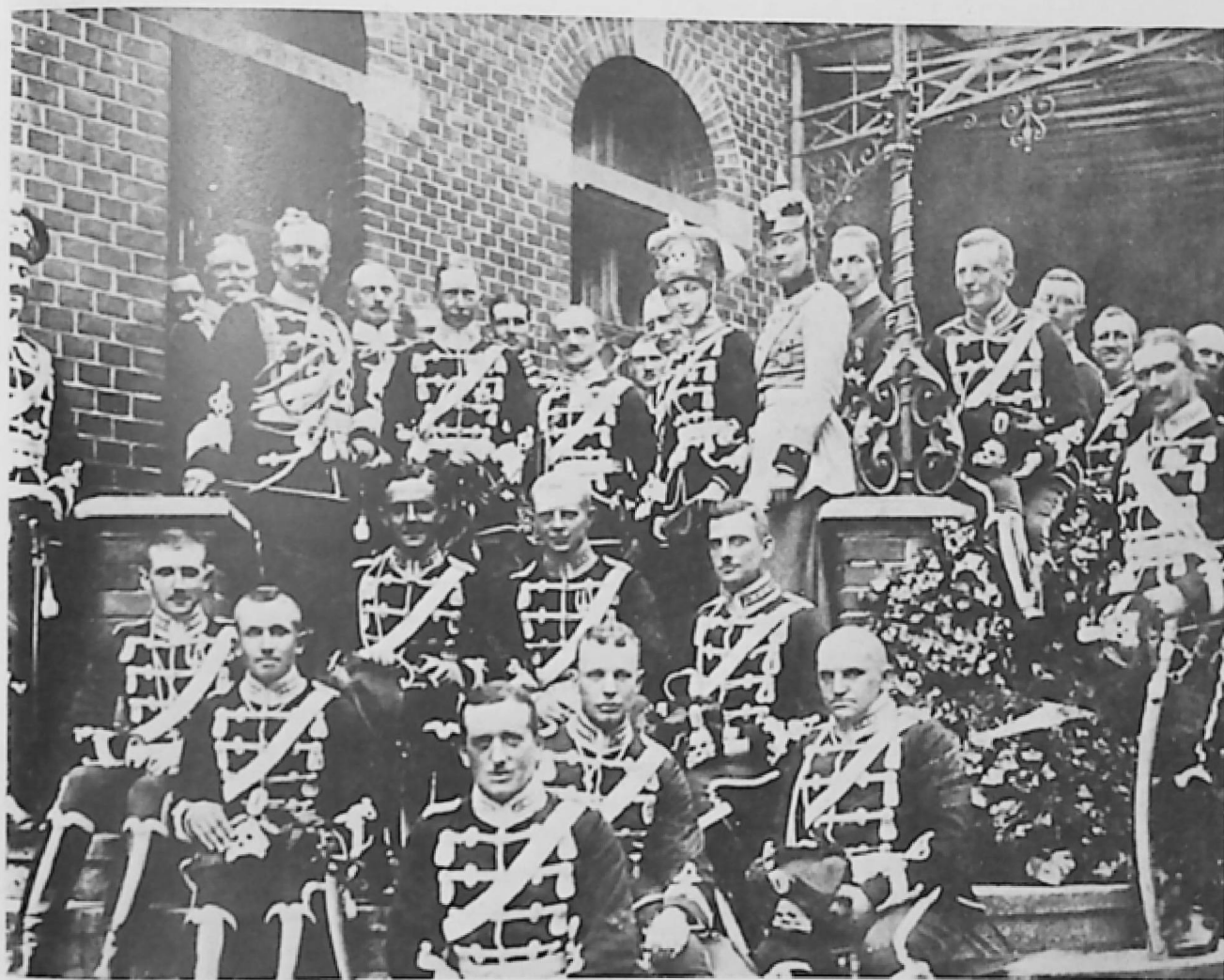
Schilderung

17. *Federico ii G rii ri di' fracassone.* importante avvenimento per la storia della Germania e dell'Europa, Federico di Prussia, ancora semplice Krrmprmz, riceve l'iniziazione massonica a Braunschwcig. nella notte dal 14 al 15 agosto 1738. Divenuto re. Federico esercitò una profonda influenza sullo sviluppo della Framassoneria tedesca.

18. *Il testamento politico di Federico* [illegible] politica di Federico il Grande è contraddistinta da influenze massoniche. Ad esempio, alla concezione cristiana della monarchia per dir[illegible], egli oppone [illegible] laica dell'autorità reale. Despota certamente, e non senza qualche cinismo nelle scelte di governo, ma despota « illuminato dalla [illegible] », [illegible] di Prussia giudica che solamente l'interesse del popolo deve dettare la [illegible] e non il solo piacere del Principe.

19. La *foggi*' giotainda di Kònigvbcrg.* Due tendenze divisero hi Framassoneria tedesca: Punii razionalista deve molto a Federico II; l'altra mistica e d'ispirazione rosacrociana, prende sempre più importanza ufficiale sotto il regna di Federico Guglielmo 11. Quest'ultimo orient amento. riflette le tradizioni religiose di un I ìut ri zi alo conservatore che rifiuta d'ammettere un'evoluzione del mondo sociale opposto ai suoi privilegi e ai suoi interessi.

20. zlffom Il'mfanfpr» *fondatore del/'Ordine degli /ffuniifititi di Btiviera.* Professore di diritto canonico all' uriiversilà dIngolstadt in Baviera. Adam Weishaupt (1748-1830) decide, all'età di ve ni otto anni, di lottare, sotto l'influenza intellettuale degli Enciclopedisti francesi, contro i Gesuiti. Fonda allora una società segreta di cui assume la direzione sotto lo pseudonimo di *Spartacax.* Come si può non accostare questo nome a quello del movimento « spartachista * che. nella Germania vinta del 1918, rappresentò una tendenza autentica mente rivoluzionaria?

21-22. /tóa/Jt il'ràtap e sua *moglie.* Appena fondalo, l'« Ordine degli Illuminali » viene attaccato e " ai Framassoni della « Stretta Osservanza *>. Secondo questi ultimi, i discc-po i ti eishaupt propagano e diffondono idee rivoluzionarie che rimettono in causa lutto l ordine sociale. la natura — e non la forma — del potere, il principio stesso d'autorità, la proprietà. A dire il vero, se gli Illuminati furono in quest'epoca i guardiani del mito rivoluzionario, non ne furono affatto gli inventori-

23. *Il barone* Aaolf e ge. Se l'influenza di Weishaupt sugli « Illuminali di Baviera » fu es- ,7J" "bordine doveva la propria ideologia polìtica al barone von guigge, serialmente fl ®'tifl"' osservanza» propose, nel 1782, un piano di riforma degli Illumi- I-A massone della ■< wuw dali ass «ia2Ìo nc gli Ebrei, i monaci, le donne e t membri nmi. Inventore del RHo, - csdusionc non fu applicata, in effetti, che alle punte tre ca- d'altrc società segrete. Ma questa tegoric.

24, /mnragiw *allegoristi tlt'llu Germania.* Questa guerriera dalle forme rigogliose c la Germania ideale, la * Madre magica ■■ del sogno pangermanista. Essa doveva dominare il mondo, come Roma lo aveva già governato, La *Welfpolitik* del l'impero gugjielmìno anteriore al 1914, tradusse queste aspirazioni mitiche del pangermanismo. Le stesse tesi si ritroveranno nel nazionalsocialismo.

25-26. *Il Kaiser Guglielmo II.* La creazione dell'impero tedesco nel 1871 non rappresentava, nelle intenzioni dei suoi fondatori, che una prima lappa sulla via della dominazione del mondo. Orgogliosa ricca, possentemente industrializzala. la Germania preparava dal 1895 il piano delle conquiste europee, che si sarebbe compiuto con lo scatenamento della Prima Guerra mondiale. Il pangermanismo rinascerà dalle sue ceneri, sotto la nuova forma del nazionalsocialismo.

27. *Apertura ufficiale dei lavori della ferrovia di Bagdad.* La costruzione della ferrovia di Bagdad, intrapresa nel 1903 da una società tedesca, con l'incoraggiamento — c l'appoggio politico e finanziario — del governo guglielmino, giunge a integrarsi nel piano del pangermanismo conquistatore: la linea Amburgo-Vienna-Budapest-Belgrado-Sofia-Costantinopoli-Bagdad costituisce la spina dorsale di tutta la grande strategia tedesca all'inìzio del XX secolo.

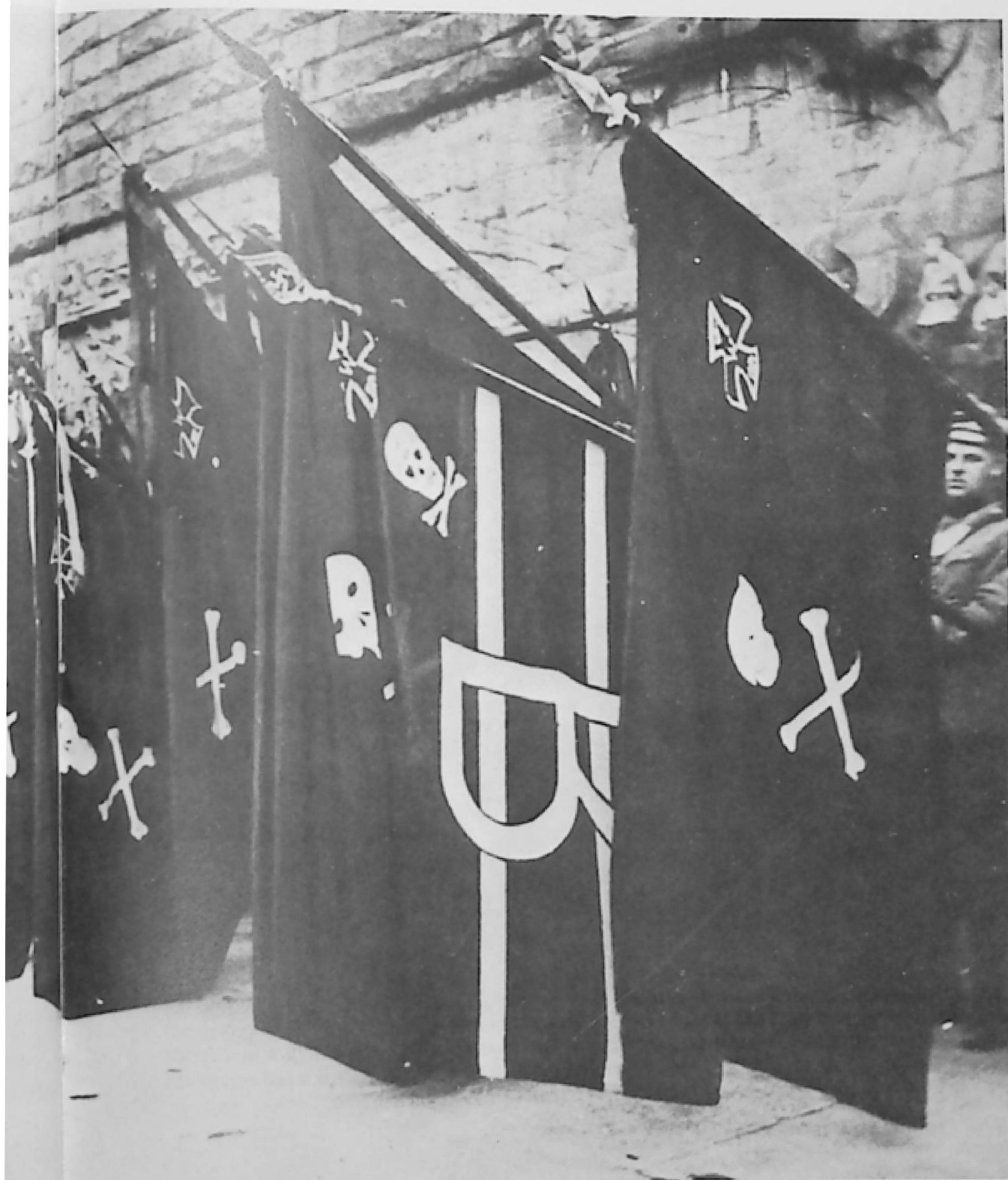
28. *L'inad. -:t dì Attadir.* Se il piano pangermanista fu. in fin dei conti, applicato da Guglielmo II, nini fu l. diplomazia ufficiale tedesca a radunare gli elementi necessari alla sua messa in operi. i Gli aderenti della *Alldetitscher Verhand* e gii agenti dei servizi segreti, furono incaricati della prepara.:oiie. Il poltre sapeva agire celermente, come lo dimostrò « l'incidente di Agadir il i hi.; io 1911. L'affare si concluse, qualche mese più tardi, con un trattato franco-tedesco che ■.amava al *Reidt* un dominio pressoché totale del commercio marocchino e la cessione, da j ne della Francia, di 275.000 chilometri quadrati di territorio nel Congo,

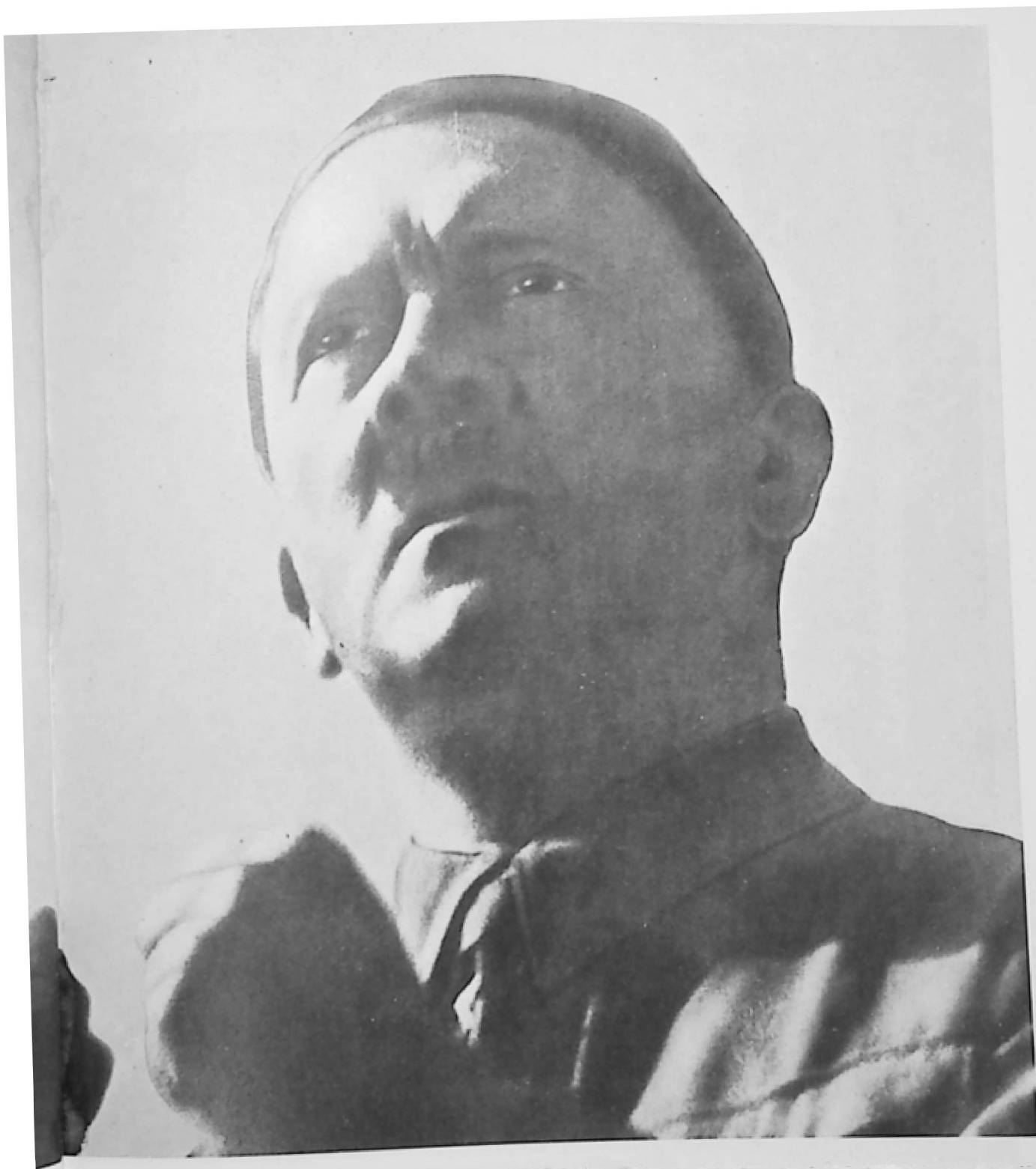
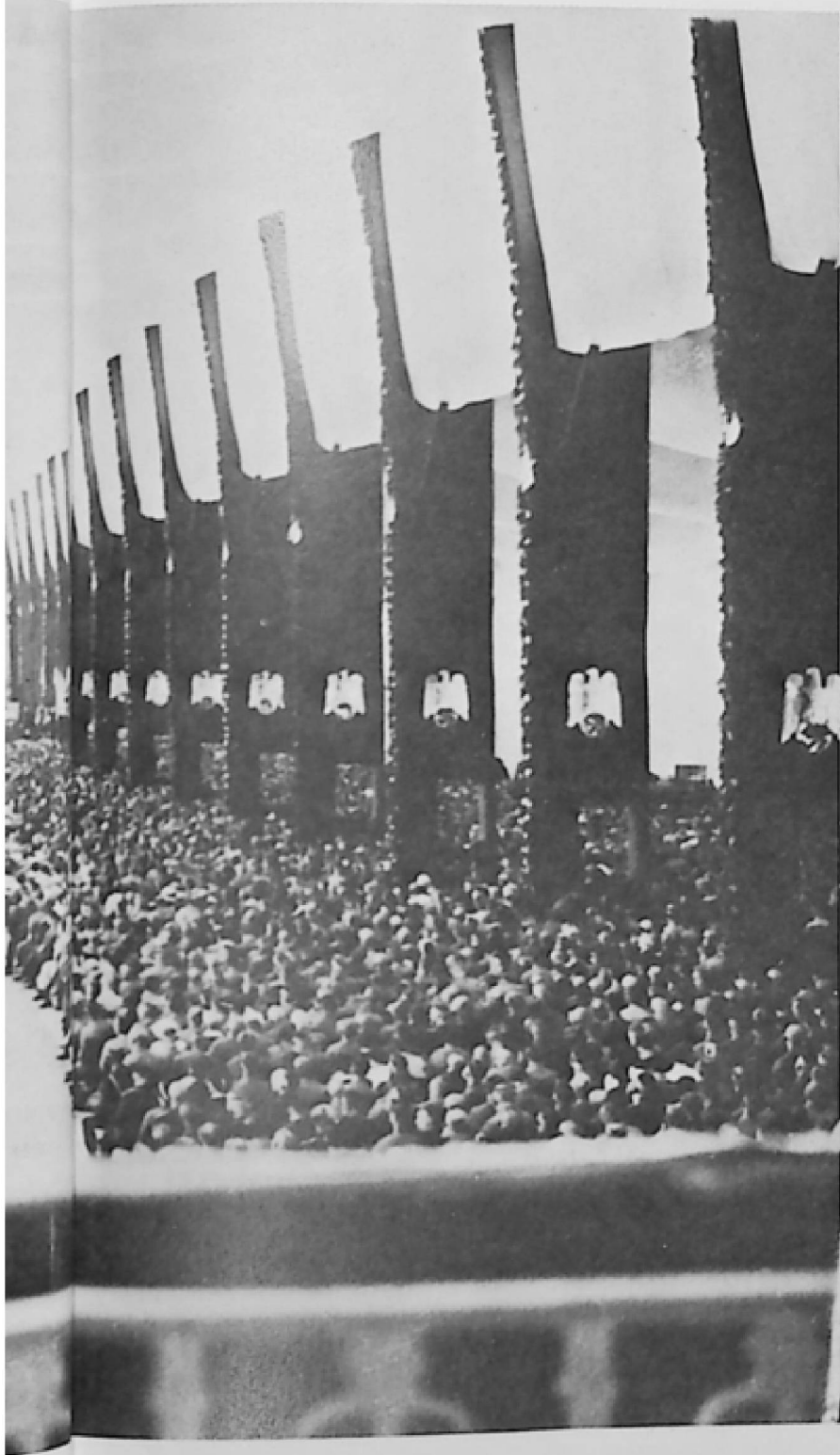
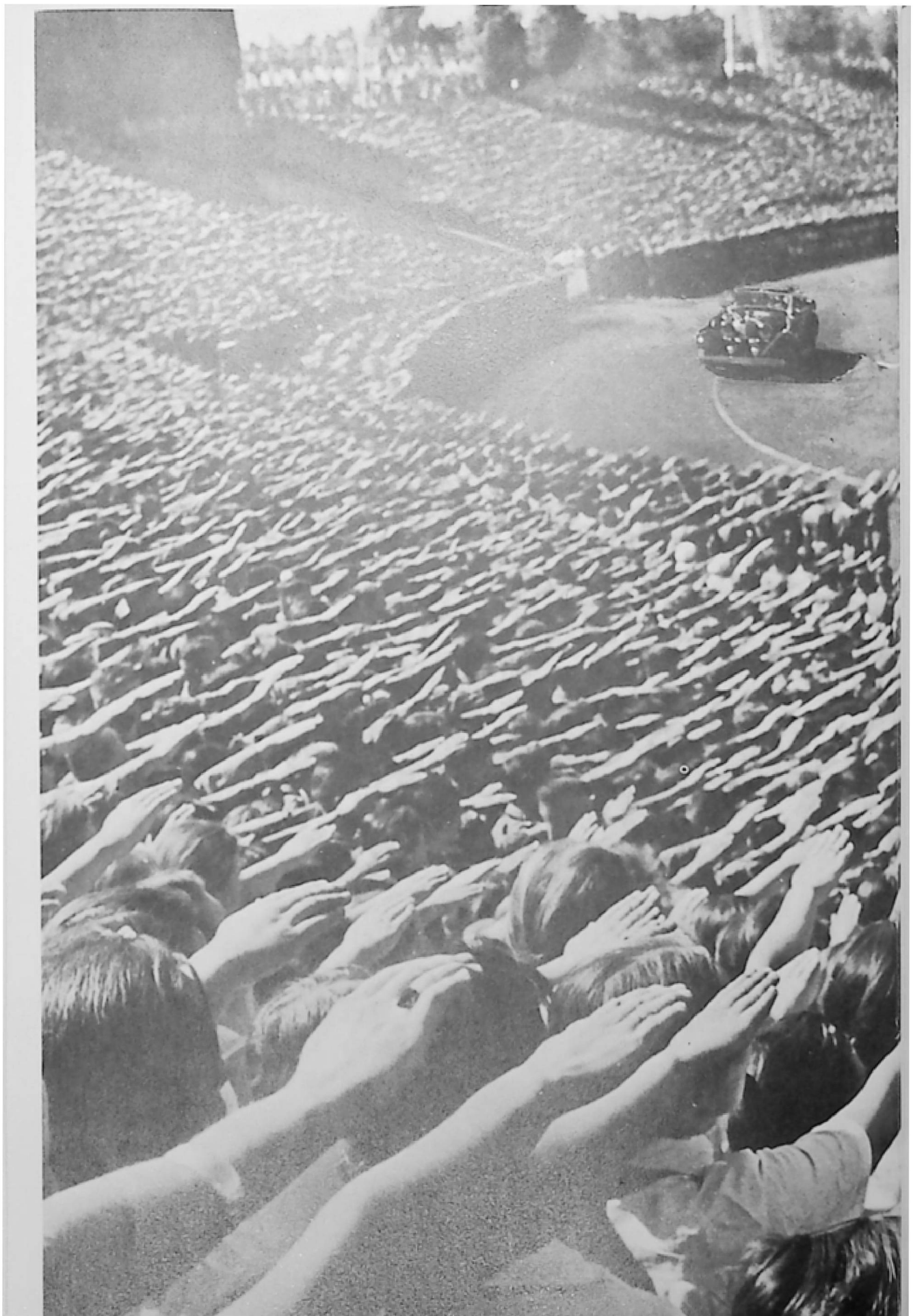
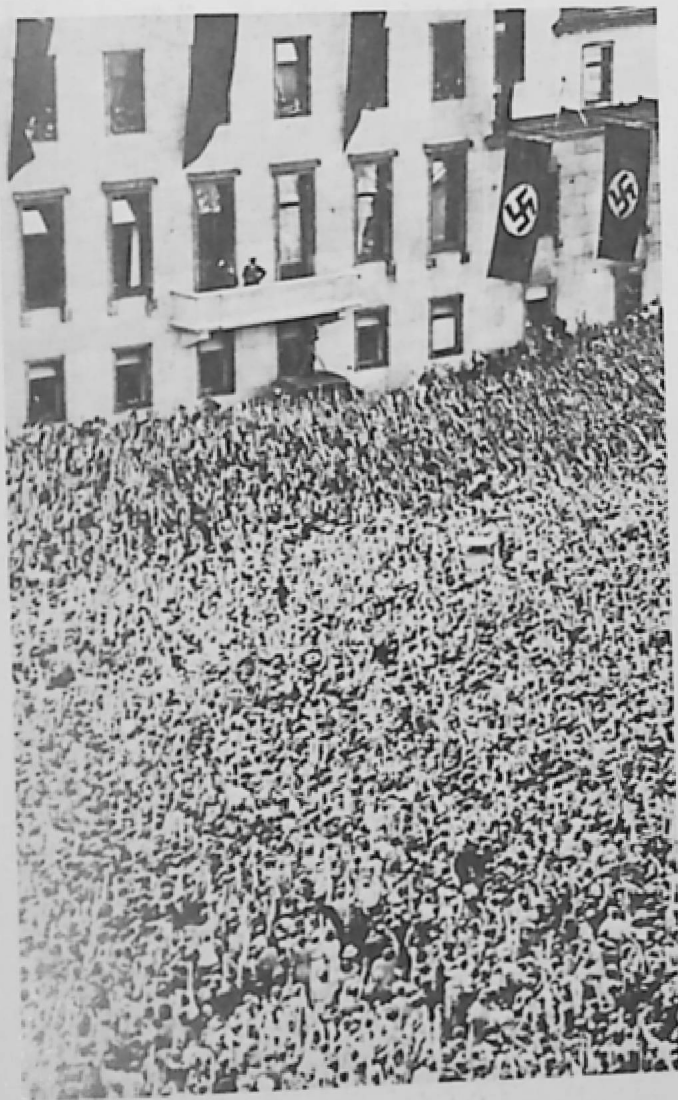
29. Le *armi simboliche della - Thule Gestii-sdtafi* »Fondata nelFagosto 1918 su iniziativa del barone Rudolf von Scbottendorff. la Società Thule, prima del partito nazionalsocialista, adottò come simbolo la croce uncinala. Questa società segreta non era che una branca bavarese del *Germanenorden* (Ordine dei Germani), associazione razzista creata a Thalé* nellTIarz. nel 1912. Antisemita, ferocemente reazionaria, forse finanziata alForigine con fondi segreti della *Reichswehr,* la Società Thule. a partire dal novembre 1918. svolse un ruolo sempre più importante nelle attività razziste e n azionatoci a! iste in Baviera e specialmente a Monaco,

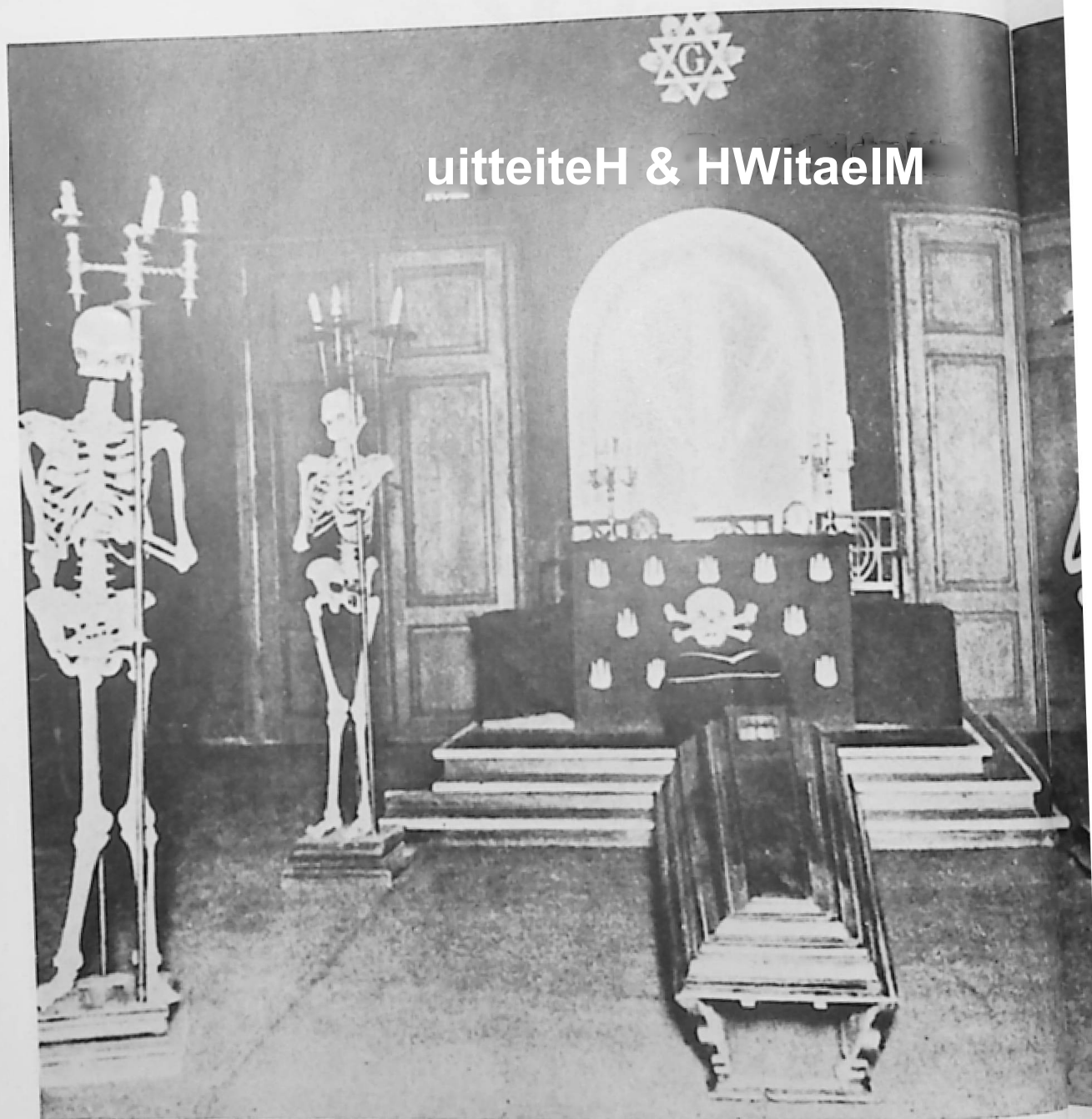
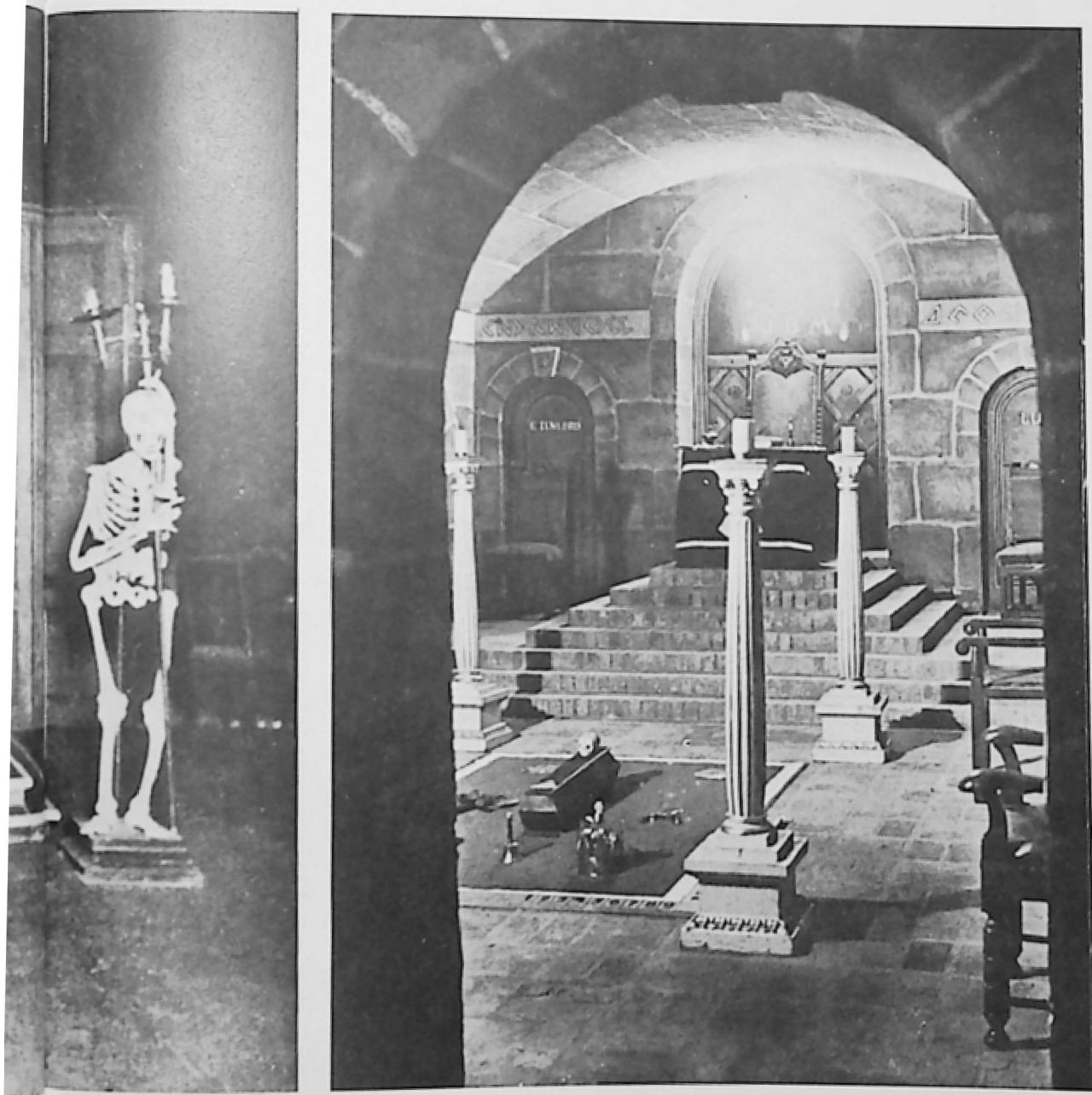
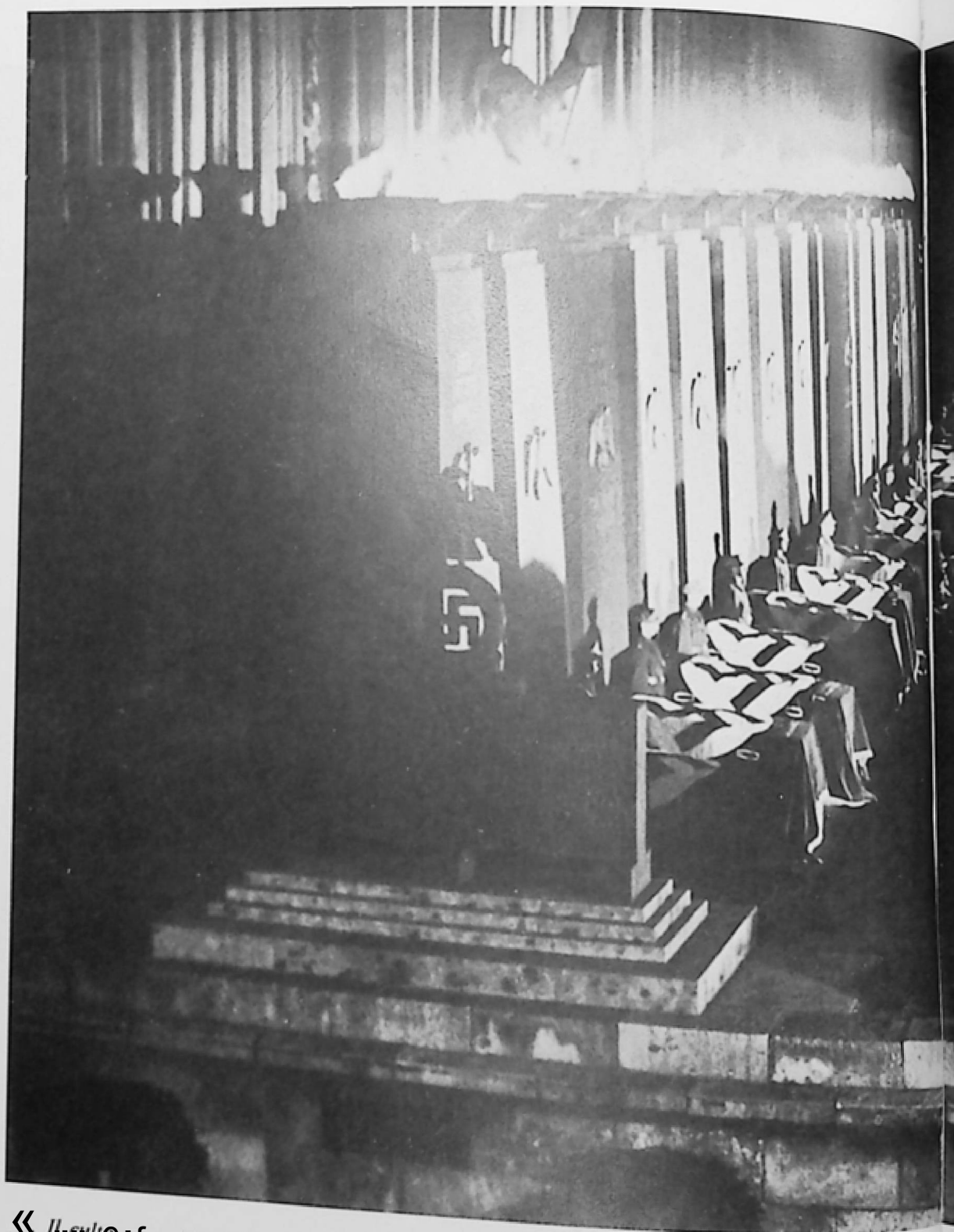
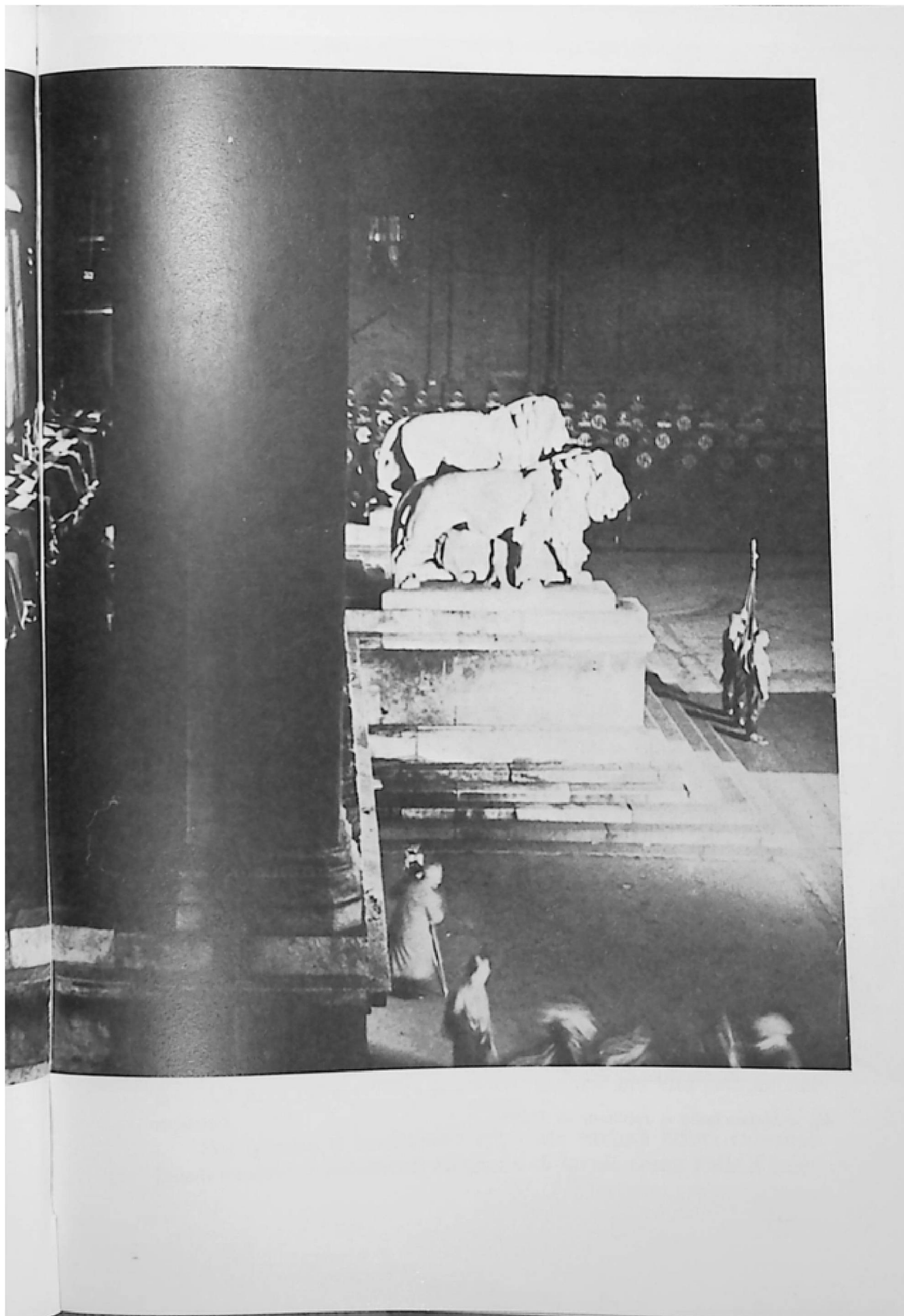
30* *Rudolf l/ess.* Come altri capi del nazionalsocialismo Ikss, per lungo tempo delfino del *Ftihrer,* aveva studialo le scienze esoteriche e le dottrine segrete, da uomo ben deciso a utilizzare in modo pratico queste conoscenze per applicarle al sistema mistico-politico dulia rivoluzione nazionalsocialista che doveva diventare un *profetiamo razzai* con-*({tastatore.* È molto (fu»-. -u»ui-!. ... fo:... assassinato) nel carcere di S ami u : *ì* agosto 1987 a 93 anni Jop/, -0 -irii d; isolamento.

31. *Anton Drcxler,* fabbroferraio delle ferrovie bavaresi, creò a Monaco il 7 marzo 1918. un libero comitato di lavoratori per una giusta pace. Quindi, sotto l'influenza della Società Thule, fondò il Partito dei Lavoratori Tedeschi (DAP) che diveniva* a partire dalla primavera del I92(k lo NSDAP. Partito Nazional-Socialista dei Lavoratori Tedeschi, di cui Hitler si assicurò, dal luglio 1921. la direzione.

32. *Sfilala nazionalsocialista nelle strade di Monaco.* Appena naia, lo NSDAP si gcrarchizza c si sacralizza. Non si traila forse di farne un *ordine razzista religioso e militare d'iniziati raccolti intorno a urta * guida * divinizzata?* Secondo Sebottendorff, il modello di un simile Ordine esiste giù. Si tratta, egli dice, dei «c maestri segreti musulmani » che gli hanno confidato la missione di « illuminare » la Germania attraverso la rivelazione degli « arcani » detraila magia c dell'antica iniziazione orientale.

33. *L'Ordine Nero SS.* Il rigore delladdeslramento seguito dai fu cu ri quadri del partito nazionalsocialista è a mala pena immaginabile, Esso fa pensare alle cerimonie iniziatiche delle tribù più arretrate. La formulazione data negli *Ordensburgen* dell'Or<line Nero delle *Schulz-Staffeln* che comprendeva principalmente le 5S *Toierikupf Verbiinde* — unita speciali *• lesta di morto » — prevedeva una parte intellettuale c uria parte puramente fisica.

34. *La croce gammata.* Nella dottrina nazionalsocialista, il « popolo tedesco » è un'unità chiusa, al centro del mondo germanico o, più esattamente, nel suo punto supremo, nel cuore della *llakenkreuz.* L'abituale traduzione francese « croce gammata « non rende esattamente conto del vero senso del simbolo — che i nazionalsocialisti stessi cercavano di non rivelare. La *llakenkreuz* è letteralmente « croce uncinata ».

N·S·D·A·P
DEUTSCHLAND
ERWACHE

3S.-3&, *Hitler, oratore e medium,* I discorsi pubblici del *Fiihrer* provocavano a Norimberga c altrove un vero e proprio orgasmo collettivo. Hitler non era un tribuno o un capo politico ordinario ma un oratore medianico, profondamente diverso dagli altri uomini. La sua parola violent ivi letteralmente le folle, le ipnotizzava. Le sue onde vibratorie sembravano portare un fluido vi venie un •• ectoplasma - — liberato dallo sdoppiamento della sua personalità Come R dolf lics. il *Fiihrer* era soggetto ad allucinazioni, a percezioni paranorm .li c?.. KU' MUC. , un dono acquisi...: prima del Putsch del 1923 mai Hid"7haTÌ.o S'0™'."t* misd.^c profetica. Egli poneva la sua azione, per il futuro, « su un Diano nr f .a..co * PJopna pochi anni, questo realista, questo agitatore politico, si trasforma diviene „n in *' P°" ,n *meda.,* curo — e fa precipitare tutto un popolo nell'oscurità «àio* n llHltì1inal«. un terà u i rzo *Reieh* e tulio il mondo al disastro. C" ,rrazio™lc. ciò che por-

39. *Un congresso del partito nazionalsocialista a Norimberga nel 1931.*

40. *Il * Giorno de' Partito* *. 1937: innumerevoli fanatici» il braccio leso, salutano il *Fiihrer* che passa, e si londano nello stesso ideale guerriero. Questa messa in scena, su scala nazionale, pi onc al di là degli apparenti e immediati bisogni dell'azione politica» dò con cui sodi infantili tendenze profondamente nascoste alla coscienza individuale di ciascuno - dei .irt capanti a queste grandi giornate di delirio collettivo.

41. *. felicità di tutto tm popolo.* Preparai.» senza tregua Li unni alla guerra, il popolo tedesco (Maga con entusiasmo per le strade di Berlino, nel 1*0, dopo la vittoria-lampo riportata sulla Francia.

42. * *Il Cavaliere. la Morte e il Diavolo* *, incisione di Dùrer. L'ossessione della morie, dopo il Medio Evo, non ha cessato di perseguitare la cultura tedesca. Il richiamo alle potenze della distruzione, neirinconscio germanico, l'« istinto di morte » che, periodicamente, ritorna a invaderlo al punto da sconvolgere in modo durevole le pulsioni elementari dell'* istinto di conservazione > di tutto un popolo c gettarlo nelle più chimeriche imprese guerriere, sono sempre siale sfruttate in modo più o meno sistematico dai capi religiosi e politici della Germania imperialista, fino alla caduta del nazionalsocialismo. Infatti, si trattava in quel caso di una confusione, volontariamente sostentata. tra l'aspetto iniziatico della morie, fonte universale delle metamorfosi della vita, e il suo aspetto storico, il suo ruolo
* profano * ilei sacrifici accettati per l'effimera grandezza di una nazione. E in questo senso che il nazionalsocialismo ha costituito una parodia contro-iniziatica, una cieca riduzione di un mistero universale alle dimensioni di un nazionalsocialismo estatico, spogliato di senso e di portata. La morie dei « martiri - di una causa ingiusta non fa che aggiungere i loro sacrifici all'ingiustizia della causa.

43, *Loggia* maww’cu *di Norimberga,*

44. *Cerimonia iniziatica alla loggia < Testa di morto * e - Fenice * di Kò-nigsberg.*

46. - *Mclancholia », incisione di Diirer.*

6. Le origini della Framassoneria e il suo sviluppo in Germania nel XVIII secolo

La discendenza dei tagliapietra

La Framassoneria, come la maggior parte delle società iniziatiche tradizionali, ha nascosto le sue origini storiche sotto dei « miti dì fondazione ». Contrariamente a ciò che si ritiene in generale, un simile uso, comune alle associazioni segrete di questo tipo, non dimostra affatto la volontà di dissimulare la verità dei fatti. Si tratta, qui, di una logica interna, di natura simbolica, che associa spontaneamente l'arcaicità deH'iniziazione ad un *tempo mitico,* tuttora presente nella struttura dei racconti e dei sogni, dove vengono ad esprimersi le tesi fondamentali permanenti dell'inconscio collettivo. L'archetipo del mito di fondazione corrisponde, in qualche modo armonico, al prototipo immutabile e universale deH'iniziazione stessa, che sospende lo svolgersi della vita profana nella sua continuità storica attraverso la morte figurata del neofita, c collega il nuovo iniziato alla vita sacrale del mistero.

Per questo, è inadeguato applicare metodi critici razionali basali su date o documenti all'analisi di favole come *Pelle d'asino*

O *La bella addormentata nel bosco* come fanno troppi storici « puri », sdegnosi d'altre discipline quali l'etnologia e la psicanalisi. Ai contrario, si possono applicare legittimamente i metodi classici all'esame dei fatti e dei testi di cui l'origine, la natura e il contenuto non abbiano un significato mitico o rituale preponderante.

Un terzo caso, tuttavia, si presenta quando si tratti della decifrazione di un « gergo », ossia di un linguaggio proprio a certi circoli esoterici, ad esempio agli alchimisti, ai cabalisti, ed ai Rosa-Croce. Il metodo più efficace, naturalmente, consiste nel conoscere la chiave. Tuttavia, anche in questo caso, non ci si deve attendere di scoprire in questo linguaggio un senso preciso, analogo a quello di un codice rigorosamente decifrabile. Ogni « gergo » esoterico, infatti, è *fondamentalmente allusivo* in ciò che suggerisce di idee e di nozioni di cui non parla affatto esplicitamente, ma con le quali, per così dire, sì può « aver gioco analogicamente ». In altri termini, questi « gerghi » suscitano delle armonie c si riferiscono a delle corrispondenze. Queste non sono per nulla dei messaggi, ma delle tracce di una pista, degli indizi metaforici. L'allusione profana, essa stessa, appare sovente come enigmatica. Allorché Voltaire interrogato su un'orazione funebre dichiarò che essa assomigliava alla « spada di Carlomagno », nessuno lo comprese cd egli dovette aggiungere: « Lunga e piatta ».

Ugualmente, nella leggenda delle *Old Charges* (1) della tradizione massonica inglese che presenta *Edwin* come il primo protettore della Fratellanza dei tagliapietra, alla quale avrebbe dato la loro più antica costituzione conosciuta, in New York nel 926, gli storici non avrebbero compreso, sembrerebbe, il testo del manoscritto Cookc, secondo il quale *Edwin* sarebbe stato « il più giovane figlio del re Atclstano ». È provato che questo sovrano, effettivamente esistito, non ebbe alcun figlio di tale nome. Si tratta dunque di personaggi simbolici, il cui nome basta a indicarne la funzione Atelstano fa allusione al greco *Ateteston* usato da E[illegible]pid[illegible] Pl[illegible] « colui che non è stato iniziato » (*Bacch.*, 40 c *Phaed.*, 69c.).

Quanto ad *Edwin,* che non è mai esistito in quanto individuo, .1 nome comporta anch'esso un'indicazione alhtska di gran-

(1) Le antiche carich[illegible] [illegible] guilo dalla couiuzione di AntSn [illegible] eria sostituiti in se-

de importanza. Sì tratta, infatti, della parola greca *Edouoi, Edouon* (in latino *Aeduì),* ossia gli *Edili,* popolo gallico la cui capitale fu Bibracte, chiamata in seguito *Augustodunum,* poi Autun. Dapprima alleati dei romani, gli Edui rinunciarono in seguito al protettorato c si schierarono al fianco di Vercingetorige, Dopo la battaglia d'Alcsia, furono sottomessi da Cesare all'autorità dell'impero romano (51 a.C.). Autun, sede del « Prefetto delle Gallie », ha svolto un ruolo fondamentale nei primi secoli dcH'cra cristiana. Alla fine del IX secolo, nell'895, la città fu saccheggiata c bruciata dai Normanni. *Più ricca di ogni altra città delle Gallie per monumenti religiosi, vi si costituirono alcune fratellanze di tagliapietra fin da una lontana antichità.* Così avrebbero potuto iniziare i Massoni inglesi ai loro misteri all'inizio del X secolo. Il Manoscritto *Landsdowne* fa allusione alle conoscenze geometriche del preteso *Edwin* allo scopo di indicare con questo che gli iniziati eduensi, formatisi da anni alle tecniche gallo-romane, le trasmisero, con ogni verosimiglianza, alle prime fratellanze inglesi. La trascrizione *Edwin* si spiega facilmente con l'osservazione dei caratteri utilizzati dalle monete degli Edui, sulle quali si legge EDVIN c DVIN in lettere maiuscole.

Così, il « mito di fondazione » della Framassoneria non implica necessariamente che esso non contenga alcuna realtà degna d'interesse. Purtuttavia, non si tratta di una affiliazione storica dimostrabile attraverso autentici documenti. Al contrario, si può accordare un valore cronologico-documcntario sicuro ad altri fatti della storia delle corporazioni e delle « Gilde », « operative », e « premassoniche ».

La difesa degli interessi professionali e giuridici, la disciplina delle categorie di mestieri, la necessità d'un mutuo sostegno, così come l'accordo delle vocazioni c delle esperienze nell'istituzione di una pedagogia tradizionale, sono state altrettante cause per la formazione di società altamente gcrarchicizzate. Queste associazioni osservarono nell'organizzazione interna, nei riti iniziatici c nelle conoscenze tecniche, un segreto indispensabile sia al loro prestigio, che alla durevole conservazione dei loro privilegi.

Alcuni segreti delle corporazioni dei mestieri possedevano una grande importanza tecnica ed economica. Si sono studiate, sotto questo aspetto, le tradizioni pitagoriche che con le loro regole di proporzione fondate sulle conoscenze cosmologiche dcl-l'Antichità, hanno creato legami iniziatici c scientifici tra gli ar-

chitctti ed i filosofi. Si sarebbe potuto così esaminare tutto ciò che si riferisce all'informazione commerciale, nei suoi rapporti con la navigazione. È evidente che gruppi economici come quelli di Jacques Cocur di Bourgcs e dei Fugger d'Augsburg (2), si siano trovati ncll'obbligo economico di comunicare con gli « infedeli » del Vicino Oriente, e cioè di ben conoscere i metodi per stabilire con loro relazioni pacifiche e regolari. Non si può dubitare, in ogni caso, che la gnosi orientale sia penetrata in Occidente fin dal XIII secolo. Il fatto che molti tecnici, tappezzieri, vetrai, fabbri d'origine « saracena », seguirono in Europa Crociati e Templari, implica 1'csistcnza di tradizioni orali complesse al di fuori delle tradizioni scritte che ci si limita generalmente a studiare. La Provenza, ad esempio, condusse un ruolo generalmente insospettato nella diffusione dei trattati arabi d'alchimia, d'astrologia e di magia, a motivo dell'immigrazione dei sapienti ebrei che il fanatismo musulmano aveva scacciato dal Sud della Spagna moresca.

Arnphibalus, un santo cartesiano

Tra le nazioni deH'Est, a Strasburgo, sembrerebbe, fu costituita per prima una gilda d'architetti. L'esempio fu seguito da numerose città tedesche, austriache ed ungheresi. Il 25 aprile 1459, i maestri di tutte le logge si riunirono a Ratisbona e vi elaborarono uno statuto comune alla professione, costituendosi in una fratellanza diretta dall'architetto della cattedrale di Strasburgo. Annuali riunioni per provincie furono previste e le assemblee generali avvennero nel 1464 c nel 1469, a quel che ci dice Johan Gottlicb Buhlc, nella sua opera pubblicata a Gottinga nel 1804

Massimiliano I accordò i privilegi imperiali alla gilda e il 3 ottobre 1497, l'accolse sotto la sua protezione. Nel 1563 settantaduc maestri di loggia si riunirono a Basilea per dare nuovi statuti alla fratellanza. Strasburgo occupa ancora il primo posto'

(2) La dinastia dei Fugger di Augusta (Augsburg) furono i banchieri dell'Impero tedesco, a partire dal XV secolo. Jacob Fugger, il più noto di essi, dichiarava di non sapere « quanto sono ricco, né quanto posseggo, perché ho il mio denaro in tutto il mondo ». I Fugger « scoprirono » commercialmente l'Oriente all'Europea rinascimentale (*N.d.T.*).

precedendo tra grandi logge: Vienna, Zurigo e Colonia e diverse altre logge secondarie. La gerarchia interna venne confermata: essa comprendeva i *maestri,* i *compagni,* gii *artigiani.* Vennero istituiti dei segni di riconoscimento tra i gradi e all'interno di questi anche un simbolismo rituale.

P. Arnold ha scoperto un importante documento, datato nel 1686, pubblicato ad Oxford da Robert Plot (3), professore di chimica in questa università c conservatore deìl\< Ashmole Museum ». Vi appare quella che è a nostra conoscenza la soia menzione certa di una « Società di Framassoni », *Society of Freemasons,* che non sembra aver alcun carattere professionale né « operativo », prima del 1717, anno generalmente considerato come l'inizio *storico* della Framassoneria « speculativa » o « filosofica », la cui prima costituzione, modello d'ogni altra, non fu stabilita che nel 1723. Ancor meglio, Robert Plot, nel 1686, offre preziosi indizi sulla composizione e l'estensione dell'associazione segreta di cui menziona l'esistenza. Questa costumanza della contea (dello Staffordshire) è « diffusa più o meno in tutta la nazione », dice « perché ho trovato qui persone del più alto rango che non sdegnano di farsi ricevere dalla Fratellanza *(Fellowship).* In questo caso, si riunisce un'assemblea o loggia *(they cali a meeting or Lodge)* nel corso della quale « davanti cinque o sei anziani » vengono offerti dei guanti al neofita, « alla presenza della sua donna ». Viene offerta una colazione e « certi segni segreti » sono insegnati al candidato, segni che sono riconosciuti dagli iniziati per tutta l'estensione del regno, allo scopo che aiuto e assistenza vengano subito dati airadcrcnte. Inoltre, « vi sono degli articoli segreti che nessuno conosce salvo gli iniziati » ed una storia dell'or dine, contenuta in un « rotolo di pergamena » che fa risalire la società a *« San Amphibalus »* (4).

Bisogna forse ricordare che, due anni dopo la pubblicazione del libro di Robert Plot, l'Inghilterra aveva eliminato la dinastia filo-cattolica degli Stuart per sostituirla con quella degli Hannover dominala dal protestantesimo. Qualche mese dopo l'assunzionc al trono dì Guglielmo d'Orange, il filosofo Locke pubblicò, nel 1689, la sua celebre *Lettera sulla tolleranza* affermando in particolare:

(3) **P. Arnold,** *Histoìre de$ Rosc-Croix,* **eh. p. 243.**
(4) **P. Arnold,** *Hìstoire des Rose-Croix,* **eh. p, 244,**

« La tolleranza in favore di quelli che dissentono dagli altri in materia di religione è così conforme all'Evangelo di Gesù Cristo c al senso comune di tutti gli uomini, che ci fa guardare come cosa mostruosa che ci siano delle persone tanto cieche da non scorgere la necessità c il vantaggio, pur in mezzo a tanta luce che ci circonda... ».

« Non vi è al mondo nessun uomo, nessuna Chiesa, alcuno Stato che abbia diritto, con il pretesto religioso, d'invadere i possessi di un altro, né di spogliarlo dei suoi vantaggi materiali... ».

« Non vi è nessuno che possa credere, quale che sia la sua carità, Tamorc c la benevolenza, che un uomo possa far spirare in mezzo ai tormenti un suo simile, di cui desideri ardentemente la salvezza ».

Si possono riconoscere, in queste dichiarazioni, i principi della Framassoneria anteriore alla sua prima costituzione « speculativa », che testimoniano abbastanza chiaramente come nell'Inghilterra di questo periodo stesse nascendo un « nuovo spirito » che, infatti, si ricollega filosoficamente al movimento umanista del Rinascimento. È quantomeno probabile che la Massoneria « speculativa » non abbia atteso il XVIII secolo per darsi forma di associazioni segrete le quali, a motivo dei pericoli cui i loro membri andavano incontro, non hanno lasciato sopravvivere alcun documento compromettente.

La menzione di « San Amphibalus » fatta da Robert Plot è assai significativa a questo riguardo. Secondo il principio crittografico già menzionato, il latino *Amphibalus* copre in questo caso il greco *Ampltibolos,* che significa « a doppio senso » ma anche parlando di una persona, « essere nel dubbio ». Questo singolare nome di santo, che non è menzionato nemmeno nella *Legenda Aurea* di Jacopo da Varaginc, potrebbe ben applicarsi a filosofi ispirati dalle dottrine cartesiane. La congregazione del Sant'Uffizio, costretta dai Gesuiti, aveva condannato i principi della nuova filosofia nel 1663 e, su richiesta della Sorbona, il Consiglio del Re nc aveva interdetto l'insegnamento in Francia nel 1671 Negli Stati protestanti d'Olanda, la dottrina di Cartesio, dopo al* attacchi del teologo Voet, era stata condannata dall'università di Utrecht. Nel 1676 l'insegnamento nc fu vietato dagli Stati olan desi. In Francia, le decisioni legali si spinsero fino alPimprioicl namento: Padre André, sospetto di cartcsiancsimo, fu imprigio nato alla Bastiglia per questo crimine. In Germania, la nuova f

losofia accolta con favore dai riformati, fu sospetta ai luterani.

D'altra parte si sa che Leibniz ha considerato la filosofia di Baruch Spinoza come uno « smodato cartcsiancsimo ». I dubbi espressi da Spinoza sull'autenticità dei sacri testi lo fecero scomunicare dalla Sinagoga. Nel 1670, il suo trattato tcologico-politico, nel quale esponeva il suo razionalismo religioso e il suo liberalismo politico, gli valse attacchi tanto violenti da farlo rinunciare, lui vivente, a pubblicare altri libri. La sua *Elica,* redatta sotto forma di *dimostrazioni geometriche,* apparsa immediatamente dopo la morte, nel 1677 all'Aia, non era stata esaminata in manoscritto che da pochi iniziati. La definizione che apre *V Etica* merita di essere citata: « Intendo per propria causa ciò di cui l'es*senza avviluppa l'esistenza,* e cioè quello da cui la natura non può essere concepita altrimenti che esistente ». In greco, il verbo « avviluppare » è detto *amphihalein.* Il « doppio senso » di « San Amphibalus » sembra fare allusione alla storia « filosofica » della società ricordata da Robert Plot. *Relativamente recente,* essa avrebbe riunito dei seguaci dello « Spirito nuovo », ossia della libertà della ragione umana in materia di metafisica, ciò che allora costituiva un'attitudine rivoluzionaria che doveva essere protetta, come lo furono tutti i movimenti di questo tipo nel corso della storia, attraverso il segreto posto sui suoi princìpi, la sua organizzazione ed i suoi scopi. Al contrario, quando l'evoluzione storica non ebbe più a giustificare tutte queste precauzioni, la Framassoneria apparve, all'inizio del XVIII secolo, come un'associazione discreta di « spiriti illuminati », piuttosto che sotto l'aspetto della setta filosofica segreta che sembra essere stata al principio, nella seconda metà del XVII secolo.

I due volti del Rcich tedesco

Così è poco comprensìbile che P. Arnold, a! quale si deve il fatto d'aver segnalato l'importanza delle indicazioni offerte da Robert Plot, non tragga tutte le conclusioni che esse comportano. Se è necessario ammettere, infatti, come P. Arnold sottolinea, che né Cartesio né Spinoza sono stati affiliati alla « misteriosa confraternita della Rosa-Croce », ciò non significa che i loro sistemi filosofici non abbiano esercitato alcuna influenza su una « Società di Framassoni » di cui l'esistenza storica, nel 1686,

è incontestabile. Non è senza qualche seria ragione che nella ricorrenza del ducccntocinquantcsimo anniversario della morte di Spinoza, nel 1927, la Framassoneria olandese fu ufficialmente rappresentata. Il Grande Oriente d'Olanda depose una corona sulla tomba del filosofo, in omaggio al pensatore e al maestro che, con Cartesio, ha contribuito all'edificazione della Massoneria « speculativa » e del suo ideale di tolleranza e libertà.

Ci si può dunque mantenere sul piano della critica storica, più facilmente verificabile, ad avvenimenti certi. Lo slancio dei clubs politici e filosofici a Londra, tra il 1650 e il 1660, è stato accompagnato dalla nascita di una Massonerìa speculativa orientata verso una duplice direzione, la prima mistica e la seconda razionalista. Alla prima si ricollega, per la mediazione di Elias Ashmole, tutta la corrente del rosacrocianesimo e dell'illuminismo; al secondo orientamento, puramente filosofico, corrisponde lo « Spirito nuovo » del razionalismo cartesiano e spinoziano. La differenza di queste fonti ha svolto un ruolo fondamentale nella storia della Framassoneria. Fu così che la prima linea « speculativa », nel XVIII secolo, venne sfruttata dalla Compagnia di Gesù allo scopo di combattere daU'intemo il movimento massonico allora fiorente. Al contrario, fu sulla seconda linea « speculativa » che si portarono principalmente le condanne del Vaticano nel 1738 e nel 1751. È indispensabile avere sempre presente alla memoria questo « doppio senso » della Massoneria per comprendere la storia politica della Germania nel XVIII secolo.

Le vaste speculazioni teologico-politiche del pensiero mediocvalc tedesco sul concetto d'impero, presero forma dopo la seconda metà dell'XI secolo, quando il Papato, volendo riformare la Chiesa c togliere ai sovrani temporali l'investitura degli ecclesiastici, giunse a costruire la concezione teocratica del potere Questi sistemi sembrano aver contribuito a far apparire nel XIV secolo, nello spirito germanico, come giustamente ha sottolineato Jacques Droz, *un divorzio tra il mito e la realtà.* « La speculazione sopra l'impero denota talvolta un cicco attaccamento tanto ad un passato già concluso, quanto ad una lontana speranza nondimeno esaltante c ricca di un avvenire grandioso » (5) *

Nel XV secolo l'opera di Nicolò Cusano presenta, in com-

) *Histoire des doctrines politiques* m *Allemagne,* Parigi
I%«!5p.Jfs“'U“ D,”Z*

penso, una teoria realistica della riforma indispensabile alle istituzioni imperiali: « Di fronte alla debolezza del potere centrale », constata nel suo trattato *De Concordaniia* (1433), « i sentimenti d'egoismo si sono fatti generali: nessuno ha più cura del prossimo o dell'avvenire. I piccoli principi si sono moltiplicati e sono diventati possenti vassalli: cicchi, non comprendono che distruggendo il potere centrale conservatore e fortificatore, lavorano alla propria perdita; come i prìncipi divorano l'impero il popolo divorerà i principi ».

Così è necessario ristabilire l'armonia fra tutte le forze che si oppongono nel mondo, senza portare danno all'individualità di ciascuna di esse. Nicolò Cusano « proclama l'uguaglianza di tutte le famiglie spirituali: Mosè, Cristo e Maometto non essendo che i portavoci di una sola e stessa rilevazione » (6). Le gerarchie parallele della Chiesa e dell'impero devono essere sottomesse al principio conciliare, in stretta dipendenza dal potere elettivo, i pastori essendo eletti dai parrocchiani, i vescovi dal clero, il papa dai cardinali. Il compito del Papato, puramente spirituale, è caratterizzato da Nicolò Cusano per l'autorità dei concili che possono destituire il papa. L'Impero, il *Reich,* deve essere diviso in dodici cerchi ciascuno con una corte di giustizia arbitrale e alla sua testa un ecclesiastico, un nobile e un borghese, deliberanti in comune. Ogni anno si terrà a Francoforte un'assemblea, un *Reichstag,* capace di designare un consiglio privato incaricato d'assistere l'imperatore.

Questi progetti, nati nel XIV secolo, hanno esercitato un'incontestabile influenza sull'opinione pubblica ed hanno preparato la Riforma luterana. Tuttavia qucst'ultima, nella misura in cui, da una parte, si è opposta all'umanismo di Erasmo (7) fondato su una fede evangelica accessibile a ciascuno, e dall'altra ha fatto obbligo ai cristiani della totale sottomissione alle autorità secolari, aveva preso posizione di volta in volta contro i teologi protestanti, partigiani di una conciliazione religiosa, come gli umanisti Julius Pflug e Georg Witzcl, e contro i « profeti esaltati » della rivoluzione sociale degli anabattisti. Lutero, nel suo *Libello*

(6) **Jacques Droz,** *Histoire des doctriites politiqttes,* **cit. p. 15.**

(7) Erasmo da Rotterdam (Mfi7-1536) curò la prima edizione critica del *Nuovo Testamento.* **Scrisse il famoso** *Elogio della Pazzia* **(1509), il** *De libero arbitrio,* **eccetera.**

contro le Norde assassine e saccheggiatrici invitava i signori ad una inesorabile repressione. « Né l'ingiustizia né la tirannia giustificano la rivolta », insegnava Lutero. « Un servo cristiano possiede la libertà cristiana. L'articolo che proclama l'uguaglianza degli uomini tende a trasformare il regno spirituale di Cristo in un regno terrestre ed esteriore; ora, i regni di questo mondo non sussistono che per l'ineguaglianza delle condizioni » (8).

Nella prima metà del XVII secolo, sotto l'influenza della Guerra dei Trcnt'Anni, la dottrina del diritto del principe a elevarsi sopra la religione c la morale per non servire che l'interesse supcriore dello Stato, si sviluppò in Germania come nelle altre nazioni europee. Essa si appoggiò alle teorie economiche del « mercantilismo » degli austriaci Becher, von Hornigk e Schròdcr o del prussiano von Justi, assai prossimi al « colbertismo » francese.

Tuttavia, all'epoca dei teorici dell'assolutismo monarchico, le tendenze illuministe c irrazionali dello spirito tedesco continuarono ugualmente a diffondersi nei circoli teosofici, alchimistici c pictisti.

Nel 1625, un profeta illetterato, Jean Engclbert, venne favorito da una visione divina nella casa di un pastore. Lo Spirito Santo gli rivela che tutte le disgrazie del mondo derivano dagli ecclesiastici i quali incitano i magistrati alla guerra. La storia, nel suo insieme, si divide in tre ere: *ecclesiastica, politica* ed *economica.* Questa rivelazione dell7riwafo *dell'Altissimo* fu tradotta in francese da Pierre Poirct.

Un teosofo alchimista, Paul Fclgcnhauscr, che trascorse parte della sua vita in prigione c in esilio, si abbandonò anch'egli a profezie cicliche sulla prossima apparizione di Gesù Cristo. Un altro illuminato, Paul Nagel, annunciò la caduta della Casa di Austria, la liberazione dal giogo spagnolo, la fine del Papato.

Tutto un nugolo di veggenti circondava i capi delle sette pietiste: Madcleine Elrich, Christinc-Regina Badcr, Adelaide Schwartz, Annc-Marguerite Jahn, Anna-Maria Schuchart la « cantante pietista », Anne-Evc Jacob soprannominata « la Succhiatricc di Sangue ». Un illuminato, Jean Guillaume Pctersen sotto l'influenza del mistico francese Poste! (9), c sposato ad una

(8) Jacques Droz, *Il istorie des doctrines politiques,* cit. p. 21

(9) Guglielmo Posici (1510*1581). autodidatta, erudito c illuminato riceveva

« visionaria », Eléonore de Mcrlcau, compose un singolare trattato cabalistico sui principi della filosofia segreta. Leibniz si fece editore di numerose opere di Petcrsen c rispettò le visioni di un'altra sibilla pietista, Rosemondc-Juliennc von Assemburg.

Verso il 1693 il pietismo appare in piena decadenza. Tuttavia i conti di Wittgenstein avevano aperto i loro possedimenti a coloro che si dicevano perseguitati per le loro credenze. Vi si potevano incontrare rifugiati delle Ccvcnne che esternavano la loro ispirazione profetica nei cenacoli pictisti. Un operaio, E.C. Hochmann, si consacrò all'apostolato per convertire gli Ebrei. Le sue dottrine s'ispiravano a Jacob Bochme, Weigel, Gichtel. Un giorno, mentre stava pregando in un prato, i suoi ascoltatori si credettero trasportati tra le nuvole: stava per giungere il giorno dcli'etcmità senza che essi si fossero accorti della fine del mondo. Così anche Cristo apparve a due altri operai, i fratelli Kohler. Essi annunciarono la fine del mondo per il Natale del 1748. L'uno fu giustiziato, l'altro imprigionato. Con J.A. Bcngcl, filologo dì vaglia supcriore (1687-1752), ed il suo *Orcio Tempornm* (1741), la fine del mondo si precisa nel « secolo dei lumi ». J.A. Bcngel vi annuncia che l'impero d'Occidcnte durerà fino al 1800 ed a quell'epoca, la carta d'Europa sarà cambiata.

Despota illuminato e « Superiore sconosciuto »

Nel frattempo, nella notte dal 14 al 15 agosto 1738, si era prodotto un avvenimento che ebbe grandi conseguenze per la storia della Germania e dell'Europa. Federico di Prussia, il futuro « Federico il Grande », ancora giovane *Kronprinz,* aveva ricevuto l'iniziazione massonica a Braunschweig insieme al conte Leopoldo Alessandro von Wartcnslcben. I « lavori massonici » ai quali parteciparono il conte Albrccht Wolfgang von Schaumburg-Lippc, il conte Kilmannscggc e Federico Cristiano von Albcdyll (1699-1769), della Loggia di Amburgo, si prolungarono fino alle quattro del mattino. Il castello di Rheinsberg ha conservato i simboli massonici dell'epoca e, nel 1740 il *Bcrliner Zeitttng* po-

ta Rivelazione divina attraverso lo studio delle stelle. Famoso è il suo « alfabeto celeste ». A Venezia predicò la necessità della fusione delle tre principali religioni: la cattolica, l'ebraica e la maomettana *(N.d.T.).*

teva scrivere a questo proposito, in francese: « *Urie société infortunée, à laquelle il semble qu'on pré pare le ménte sort qu'aux anciens Templiers, peut (tlissi se promeltre un asii sotis la généreuse proteclion de Sa Majesté. Je parie des francs-magons. Ils peuvent mettre leur Loge a Cabri dii Tróne et jouir d'tin repos qu aucttne perséctttion ne iroublera »* (10).

Federico il Grande, nella sua Loggia del castello di Charlottenburg, iniziò similmente il proprio fratello, Guglielmo di Prussia (1722-1758) c vi ricevette anche il cognato, il margravio Federico von Brandcburg-Bayrcuth. Il sovrano esercitò una profonda influenza sullo sviluppo della Framassoneria tedesca.

Si deve osservare, a proposito dell'iniziazione degli Hohenzollcrn, un importante fatto. Due tendenze sembrano essersi opposte neirintcrprctazione filosofica della Massoneria, quale la concepiva Federico il Grande, e la concezione mistica rosacrociana del suo successore Federico Guglielmo (1744-1797).

La prima, ispirata dalla « filosofia dei lumi », considera un dovere dei principi il comportarsi da « sovrani illuminati » ed assicurare al popolo la cultura c il benessere materiale. Federico II, il cui cinismo politico c abbastanza conosciuto, non ammetteva per questo di agire così solo soltanto per il proprio piacere ma per il bene del popolo. Egli sostituiva, in qualche modo, alla concezione cristiana della monarchia per diritto divino, una *dottrina laica deH'autorità reale.* La concezione del potere annuncia in Federico un iniziato piuttosto che un sovrano ordinario: « Ecco », egli dice, « l'errore di tanti prìncipi: essi credono che Dio ha creato appositamente c con particolare cura per la loro grandezza, la loro felicità c il loro orgoglio, questa moltitudine d'uomini, la cui salvezza è loro affidata, c questi soggetti non sono destinati altro che ad essere lo strumento e i servitori delle loro sregolate passioni. Ma gli uomini hanno scelto invece tra loro quello che hanno creduto il migliore per governarli, il migliore per servir loro da padre, il più umano per compatire le loro sofferenze ». Se la ragione di Stato ha dei motivi che il cuore deve ignorare, se si possono rompere c rovesciare alleanze se-

tto) « Unii sfortunata società, alla quale sembra stiano preparando la sorte degli antichi Templari, può anche permettersi un asilo sotto la generosa protezione di Sua Maestà. Intendo t fra massoni. Essi possono porre la loro Loggia al riparo del trono e godere di una tregua che nessuna persecuzione riuscirò a turbare >• *(N.d.T.).*

condo finteresse della nazione, nondimeno il bene e il consenso del popolo costituiscono sempre le basi del potere reale. Queste teorie furono esposte da Federico il Grande nel suo *Anti-Machiavelli* (1736) e ne! *Testamento politico* (1752).

La seconda tendenza mistica rosacrociana, interamente opposta alla precedente, fu quella del nipote e successore di Federico il Grande, Federico Guglielmo II (1744-1797). Benché iniziato alla Massoneria, il sovrano si allontanò dai principi filosofici razionalisti del predecessore, sotto l'influenza di un suo ministro, il Rosa-Croce Johann Christoph von Wòllner (1732-1800) c di un membro della « Stretta Osservanza », il generale e ministro prussiano Johann Rudolf von Bischoffswerder (1714-1803).

Wòllner è stato giustamente considerato dagli storici tedeschi come r« affossatore della vecchia Prussia », perché riuscì a distruggere pressoché tutto quello che aveva costruito Federico il Grande sul piano della tolleranza filosofica e religiosa. Membro della Loggia berlinese « Per la Concordia » *(Zttr Eintracht)* nel 1766, svolse in seguito un certo ruolo nella « Stretta Osservanza », sistema di alti gradi (11) in cui gli storici hanno scorto abbastanza giustamente un'arma politica della Compagnia di Gesù, favorevole al partito cattolico del pretendente Carlo Edoardo Stuart ed opposto alla dinastia protestante inglese degli Hannover. Il barone Karl von Hun (1722-1776) esercitò una profonda influenza su quest'ordine neo-templare che riconosceva resistenza di « Superiori sconosciuti », *Superiores incogniti* (12). Wòllner era incaricato dalla direzione berlinese di questa società segreta. Divenne in seguito, nel 1791, gran maestro della « Loggia Madre » nazionale « Ai Tre Globi » *(Zu den drei Weltkngeln).* In

(11) Per la comprensione di questo c altri passaggi sì deve ricordare brevemente la composizione generale della Framassoneria. Essa è composta da circa dicci riti; Il Rito Scozzese antico e accettato; il Rito Francese; il Rito di York o dell'Arco Reale; il Rito d'Herodom; il Rito Scozzese antico riformato; il Rito Scozzese filosofico; il Rito di Zinnendorf; il Rito Eclettico; il Rito di Swcdcnborg; il Rito di Misraim; Il Rito di Menfi. La maggior parte di essi, oggigiorno, sono scomparsi, trasformali o confluiti l'uno nell'altro. I tre maggiori sopravvissuti sono il Rito Scozzese, il Rito Francese (Grande Oriente) e il Rito di York largamente diffuso nei paesi anglosassoni. La Framassoneria è generalmente suddivisa in quattro ordini (Framassoneria azzurra, rossa, nera, bianca) comprendenti ciascuno più gradi a partire dall*Apprendista (1°, Massoneria Rossa di Loggia) alla Direzione suprema (3l"-33", Massoneria Bianca amministrativa). Tra il 31T e il 33“ esiste F Areopago, o retro-loggia, i cui gradi c le cui funzioni sì definiscono profanamente « alti gradi » *(N.d.t.}.*

(12) Il grado compare oggi nella Framassoneria martìnista *(N.d.T.).*

compagnia di von Bìschoffswcrdcr, iniziò Federico Guglielmo II ai « misteri rosacrociani » nel castello di Charlottenburg, ove si tennero sedute di evocazioni « magiche » analoghe a quelle che avvennero a Lipsia ed a Bracunschwcig, sotto la direzione del singolare Johann Georg Schrepfcr o Schròpfer (1739-1744).

Lo storico Arnold Marx ha paragonato l'influenza esercitata da Wòllner su Federico Guglielmo II a quella di Rasputin sulla famiglia imperiale russa. A Wòllner si deve attribuire, quanto meno, l'aver sostenuto con la propria autorità le persecuzioni che furono esercitate contro gli « Illuminati di Baviera » che egli presentò come una setta rivoluzionaria e atea di « lupi divoratori » c di « assassini d'anime ». La presa di posizione, nel 1783, della « Loggia Madre » nazionale dei « Tre Globi » contro gli Illuminati testimonia la potenza del « partito rosacroce » di Wòllner sulla Massoneria tedesca alla fine del XVIII secolo.

In ciò si può scorgere una radicale opposizione di principi fra le tradizioni di un patriziato conservatore c le concezioni dei membri di *un'élite* intellettuale cui, nel 1776, Adam Wcishaupt, il fondatore dcH'Ordine degli illuminati, aveva dato una dottrina filosofica fondata sulla distruzione progressiva del potere statale c delle gerarchie sociali, trasformazione operata dalle società segrete, i cui veri capi dovevano rimanere sconosciuti c nascosti ai profani. Questa « Grande Opera » d'emancipazione sociale aveva per scopo di far prevalere nel mondo l'ideale della tolleranza c della ragione. Il sistema di Wcishaupt, scientemente deformato dai suoi avversari (13), venne interpretato come un complotto massonico diretto contro il trono e l'altare, le monarchie c le chiese, che avrebbe concepito c preparato la Rivoluzione francese.

(13) Adam Wcishaupt insieme al barone Dittfurth, consigliere alla camera imperiale di Wctzlar, al consigliere aulico Zwach. al barone von Kniggc, è ricordato come introduttore nella Framassoneria del Rito androgino o d'adozione *(pames-Ma^onnerie)* e questo, forse, ù all'origine dell'opposizione dei Riti tradizionali nei confronti dcll'Ordinc degli Illuminati. È il caso di ricordare che la donna presso tulle le società iniziacene, tradizionali o meno, è sempre stata considerata strumento molto sospetto c in genere incapace di accostarsi alle più alte verità. Inoltre, il marchese Luchet, nella sua *Diatriba contro gli Illuminali,* cita una corrispondenza di Federico Guglielmo. In essa si parla di una camera oscura separata da una tenda, davanti alla quale era poslo il fornello magico o altare dei profumi. Dietro, vi era un piedistallo su cui avrebbe dovuto apparire lo spirito evocato. Si comprende cosi come simili esperimenti siano apparsi perlomeno sospetti alle correnti filosofiche iniziatiche della fine del 1700 *(N.d.T.).*

7. Gli Illuminati di Baviera

Lo Spartaco del XVIII secolo

L'« Ordine degli Illuminati » *(Illuminateti Orden)* che si indica generalmente sotto il nome di « Illuminati di Baviera », perché venne fondato in questo Stato verso il 1773 e definitivamente costituito il I maggio 1776, venne considerato responsabile, da numerosi storici, generalmente ostili alla Framassoncria, di un vasto complotto contro le istituzioni monarchiche e religiose e di macchinazioni internazionali segrete, che avrebbero preparato, in particolare, la Rivoluzione francese.

Le accuse sono fondate su prove apparentemente degne di fede come, ad esempio, quella riportata dal conte August Heinrich von Haugwitz (1752-1831), ministro del Regno di Prussia, capo di gabinetto a Berlino e ministro plenipotenziario al Congresso della Santa Alleanza a Verona nel 1822. Infatti, questo personaggio, iniziato nel 1774 alla Loggia « Minerva » di Lipsia, era diventato membro della « Stretta Osservanza » c pietista. Aveva fondato una fratellanza mistico-religiosa « gioannita » (1)

(1) Si tratta di una scuola cabalistica (Rito di Zinncndorf) a sfondo mistico

c partecipato alle lotte del « rosacroce » Wòllner contro la tendenza razionalista delia Massoneria tedesca. Fu uno dei tre ministri che prepararono l'editto del 1798, con cui Federico Guglielmo II di Prussia proibiva le società segrete ad eccezione delle tre « Logge Madri antico-prussiane »: « Ai Tre Globi », la « Gran Loggia di Prussia » e la Loggia « Royal York dell'amicizia ».

Bisogna notare, a questo proposito, che l'attitudine del nazionalsocialismo è stata assai differente riguardo le logge « antico-prussiane » c le «logge umanitarie^». E altrettanto importante ricordare che l'« Ordine prussiano gioannita » *(Johanniter Oriteli)* decise, nel 1927, che nessun cavaliere gioannita avrebbe potuto essere contemporaneamente, membro di una loggia « umanitaria ». L'11 febbraio 1928, il capitolo deU'Ordinc gioannita giunse a dichiarare che anche l'appartenenza a logge « antico-prussiane » non sarebbe stata tollerata, fintanto che non si fosse conosciuta la loro posizione a proposito delle logge « umanitarie » le quali, si sa, accoglievano gli Ebrei e osservavano strettamente la costituzione di Anderson (2). L'« Ordine prussiano gioannita » dichiarava così la propria intransigente fedeltà al nazionalismo, al « cristianesimo dogmatico » c al razzismo, ben prima della conquista del potere da parte di Adolf Hitler.

Questi fatti sono importanti perché, se non lì si conosce, s'immagina troppo spesso che la Massoneria possieda un'unità nazionale ed internazionale insieme, c che essa ignori quelle divisioni c quegli scismi che non hanno risparmiato la stessa Chiesa né, d'altronde, alcun partito politico, fosse pure in apparenza monolitico come, ad esempio, il movimento nazionalsocialista o il partito comunista. In realtà, bisogna sempre pensare al plurale

che considera Gesù come un Messia apportatore di misteri esoterici antichissimi e San Giovanni come il primo iniziato. Il « numero della Bestia », ad esempio 666. significa 6 involuzione della Carne: 6 involuzione del Cuore; 6 involuzione dell'intelligenza, ossia 6 involuzione per 3, altro numero sacro della « scienz-i numeri e delle lettere » o Cabala (À.t/.TJ.

(2) Il 24 giugno 1717 i delegati delle confraternite Rosa-Croce c dei Liberi Muratori si riunirono a Londra nell'albergo del Melo di Charles-Streel. Da questa riunione, a cui parteciparono G.T. Desaguliers, Giacomo Anderson, Gioreiò Payne, King, Calvcrt, Lumden, Elliol, scaturì la « Costituzione d'Anderson » che è alla base della Framassoncria moderna. Tuttavìa la sostituzione delle *Old Clm<~ges* non avvenne senza contrasti. Ancor oggi tale « Convento » è accusato forse non a torlo, di aver « snaturato » lo scopo filosofico e iniziatico principale de IH Framassoncria *(N.d.T.).*

c non mai al singolare. Vi sono *dei* cristianesimi, *dei* razionalismi, *dei* marxismi, *dei* capitalismi, *delle* massonerie, poiché ci sono *degli* uomini e non già /'uomo, questa vuota astrazione. Lo stesso possiamo constatare come vi fossero *degli* illuminismi, spesso contraddittori, all'interno di ciò che appariva come l'illuminismo germanico, nella prospettiva di una classificazione generale che, tuttavia, non saprebbe rendere conto della dettagliata complessità di simili fenomeni.

È precisamente questa tendenza alla sistematicizzazionc superficiale che ha dato vita alle favole utilizzate da Haugwitz e [1] Wóllncr, riguardo ad un « vasto complotto degli Illuminati contro le Monarchie c contro le Chiese » sotto l'alta direzione del I fondatore di questa società segreta, Adam Wcishaupt, professore J di diritto canonico all'università bavarese d'fngolstadt (1748-/ 1830).

Infatti, questo giovane « intellettuale » dalle idee « avanzate », considerato dai colleglli come un « pericoloso innovatore » perché condivideva le opinioni degli Enciclopedisti francesi, aveva soltanto ventott'annì quando ebbe l'idea di combattere l'influenza della Società di Gesù, allora molto potente in Baviera, creando una « scuoia segreta di Saggezza » che chiamò dapprima «ordine dei Perfettibili» *(Orden der Perfectibilisten).* Non si trattava che dì riunire i migliori giovani spiriti per insegnar loro 1 liberamente quelle conoscenze filosofiche che erano state bandite | dall'insegnamento universitario.

Wcishaupt decise di nominarsi « generale » dell'Ordine, sotto lo pseudonimo di *Spartakus.* Si propose di costituire una grande biblioteca enciclopedica, prossima ad un gabinetto di scienze naturali, contenente un'importante collezione di documenti storici, allo scopo di combattere l'ignoranza sostenuta da colorochc egli chiamava « i nemici dell'avvenire e dell'umanità », ossja L. Gesuiti che considerava responsabili deU*« oscurantismo » deL l'epoca.

All'inizio, Wcishaupt non si era affatto soffermato sull'aspetto esoterico dell'iniziazione dei futuri discepoli della sua « scuola segreta » ma, siccome veniva sollecitato a rendere sistematiche le sue prime concezioni « pcrfcttibilistc », venne informato, non senza apprensione, che una loggia « rosacroce » stava per essere fondata molto presto in una vicina località, Burghausen, allo scopo d'insegnare, come era di moda a quell'epoca, gli

« arcani della Pietra dei Saggi » agli amatori della filosofia alchemistica, allora abbastanza numerosi all'università d'Ingolstadt.

Scorgendovi un evidente pericolo per la propria organizzazione, Wcishaupt elaborò rapidamente, insieme allo studente Massenhausen, soprannominato « Ajace », lo statuto della prevista associazione a cui diede il nuovo nome di « Ordine degli Illuminati » *(Orden der Illuminateti).*

La cerimonia inaugurale dell'associazione non fu importante: essa riuniva cinque membri solamente: il canonico Hertel, un magistrato d'Eiclistädt, Lang, il vecchio discepolo del fondatore, Franz Xavier von Zwackh, Ajacc-Massenhausen e Weishaupt-Spartakus stesso. Due anni più tardi, verso il 1778, l'Ordine non contava che una ventina d'iniziati, nelle città d'Ingolstadt, Eichstàdt c Monaco. Tuttavia, poco a poco, sotto l'influenza del consigliere Lori la società progredì rapidamente. Un medico di Monaco, il professor Baadcr, il barone von Bassus, il conte Saviolì, il marchese Constanzo, il conte Lodron, il barone Gumpernberg, il podestà von Poschiavo, il maggiore conte Spaur, il barone Montgelas, tra altre personalità, furono associate ai lavori di Weishaupt. La maggior parte d'essi conservò il silenzio sul nome del fondatore dclfOrdinc in modo che si potè pensare che fosse sostenuto da una loggia massonica « irregolare » di Monaco che teneva le sue riunioni alfalbergo Pògner. Weishaupt la definisce infatti come « Loggia pògneriana » ed essa ricevette, ma soltanto nel 1777, la patente da una « loggia madre » dì Regcnsburg: « Alla mezza luna dalle tre chiavi » (3) *(Die Wachsende zu den drei Schlusseln).* Il conte Anton von Thòrring ne era il venerabile. Si considera generalmente che la « Loggia pògneriana » chiamata anche « Al Sole » *(Zur Sortne)* sia stato il punto di partenza per la Framassoneria bavarese dì Monaco.

Niente Ebrei, monaci o donne

Ma già nel 1775 si contavano numerose altre logge « irregolari » tra cui quella del conte Morawitzki, dipendente dalli « Stretta Osservanza » (4), e che si chiamò « Alla Circospezio-

ne Luna crescente *(N.d.T.).*

(4) Nel 1760 il barone von Hund, separandosi dal « Capitolo di Clcrmont »

ne » *(Zitr Behutsanikeil).* Adam Weishaupt vi fu ricevuto nel 1777. La « Loggia pògneriana », patentata da Regensburg, assunse allora il nuovo nome dì « Unità massimiliana al Sole d'oro » *(Maximilianische Einigkeìt zur goldenen Sonile),* la cui Loggia « Al buon consiglio » *(Zum Guienrai)* fu particolarmente utilizzata da Weishaupt per rinforzare la sua stessa organizzazione. Il marchese Constanzo ottenne per qucst'ultima una patente dalla « loggia madre » berlinese *Royai York,* ed essa si chiamò, dal 1799, « Saint-Théodorc du Bon Conseil », in francese, prima di ricevere, nel 1781, un diritto direttoriale per la Baviera, l'Italia c la Svizzera, cosa che le accordava il privilegio di' fondarvi altre logge. Così essa divenne il centro dell'ordine degli Illuminati.

« Saint-Théodorc du Bon Conseil » possedeva a Monaco un albergo particolare, un gabinetto di scienze naturali ed un giardino botanico. Un editto del principe, il 22 giugno 1784, rinnovato nel corso degli anni seguenti, mise termine all'attività delle logge di Monaco. Massimiliano Giuseppe I, re di Baviera nel 1789 c nel 1804, vietò tutte le società segrete c la Massoneria bavarese dovette sospendere i propri lavori fino al 1871 ad eccezione, tuttavia, delle logge poste nelle nuove acquisizioni del regno, a Norimberga, nei territori del margravio d'Anspach, poi di Bayre uth.

Per poter comprendere lo sviluppo dell'« Ordine degli Illuminati », è necessario distinguere due influenze assai differenti, che operarono su questa società segreta. La prima, quella del fondatore Adam Weishaupt, fu principalmente filosofica. La seconda quella del riformatore dell'Ordine, il barone von Kniggc (1752-1796), ardente propagandista dclfideale democratico del-1*« illuminismo massonico ».

Infatti Kniggc introdotto ncH'Ordine dal marchese Constanzo divenne rapidamente, sotto il nome di *Phtlo,* il capo politico dell'associazione.

Questo singolare personaggio, il cui incontestabile talento

fondava la « Stretta Osservanza Templare ». Nella sua opera *Del regime della stretta osservanza* egli pone l'inizio della Frani assono ri a come filiazione diretta dcìrOrdinc dei Templari. In seguito, il duca di Brunswick, che doveva succedergli, mutò il nome dell'ordine di « Stretta Osservanza » con quello di « Rito Scozzese Rettificato », ma lo « spirito » del Tempio, la sua organizzazione militare e l'impostazione ideale spiegano le prevenzioni della « Stretta Osservanza » per tutto quello che si diversifichi dal rito. Tra i gradi superiori del Rito Scozzese Rettificato, figura il « Templare » suddiviso in *Equcs, Socitts* c *Armiger (N.d. T.).*

letterario s'era esercitato in opere romanzesche e polemiche, trattando i soggetti più diversi, fu viaggiatore instancabile, uno spìrito sempre in movimento, cosmopolita per vocazione e avversario dichiarato di ogni dispotismo.

Knigge era stato iniziato a Kassel nella loggia della « Stretta Osservanza » e, sotto al nome di « Cavaliere del Cigno » *(Eques a Cygno)* aveva intrattenuto un'importante corrispondenza sia con i dignitari di quest'ordine, sia con dei Rosa-Croce. Meglio informalo di Weishaupt sullo stato dei sentimenti in Germania e all'estero, in virtù dei suoi numerosi viaggi, propose un piano di riforma degli Illuminati che fu adottato il 10 dicembre 1782.

Precedentemente, l'Ordine dispensava un insegnamento suddiviso in tre classi: quello di « Novizio », di « Mincrvale » e di « Mincrvale illuminato » *(Erleuchier Minerval).* I doveri degli iniziati erano stretti e severamente controllati. Un resoconto dettagliato, da un giorno all'altro, delle loro attività, rapporti di conversazioni intense, impressioni personali, problemi familiari, venivano pretesi ciascun mese dagli Illuminati, quali che fossero le loro funzioni e i loro gradi. « Ciascun membro deve essere animato dallo stesso spirito c tra loro deve regnare una sola intelligenza c una sola volontà ». Ancor più, un programma culturale veniva fissato ogni mese ai membri della società. Esso comprendeva la Retorica, la Filosofia, la Morale, le lingue antiche e moderne e, particolarmente, il greco c il francese. Era indispensabile, sotto pena di essere escluso dall'ordine, reclutare almeno un nuovo aderente. Si deve notare, inoltre, una significativa regola: gli Ebrei, i monaci c i membri d'altre società segrete non potevano essere ammesse tra gli Illuminati. Per quel che riguarda l'ultima categoria d'esclusi, la proibizione fu puramente teorica. Pressoché tutti i membri dell'Ordine erano appartenuti precedentemente ad associazioni di questo tipo. Al contrario, la regola che si riferisce alle tre prime categorie fu sempre applicata .

Una civetta sotto il cielo stellato

« Mincrvale » significa, esattamente, « Allievo di Minerva » e, con questo grado, cominciava l'iniziazione rituale propriamente detta. Il neofita veniva ricevuto nel corso della notte in camera dalle finestre ermeticamente chiuse, debolmente ili U"a umi-

nata da tre lampade ad olio, in presenza dei suoi « padrini ». Scorgeva allora davanti a sé, messo in posizione elevata, un canestro cinto da un *nastro verde* dal quale pendeva la medaglia di « Mi narvalo » su cui era raffigurata una *civetta* che stringeva tra gli artigli un libro con le iniziali P.M.C.V. della frase latina *Per me caeci vident,* « Grazie a me i ciechi vedono ». Domande e risposte rituali ricordavano gli obblighi dell'iniziato e la sua volontà di « difendere la saggezza perseguitata ». Dopo avergli fatto rinnovare i voti d'obbedienza e di segreto, gli adepti insegnavano al « Minervale » il segno segreto di riconoscimento del proprio grado: tenere la mano davanti agli occhi come se si fosse abbagliati dalla luce. Gli venivano poi comunicate te due « parole di passo » (5) dcirOrdinc, di cui una denominava il nome di un uomo c l'altra quello di un luogo.

Il « Minervate » non conosceva tutti i membri dell'ordine ma soltanto quelli che appartenevano al suo grado. Gli era fatto obbligo di tenere il proprio diario quotidiano secondo precise regole. I mesi dell'anno, il quale iniziava il 21 marzo, erano designati dagli Illuminati con nomi orientali segreti: *Pharavardin, Adarpahascht, Chardad, Thirmeh, Merdedmeh, Schaharimeh, Mollarmeli, Abenmeh, Dimeh, Benmeth e Aspltandar.*

La camera delle riunioni era ornata da un grande quadro di Minerva. Vi era anche una piramide. Davanti al superiore che dirigeva i lavori pendeva un grande sigillo rappresentante una civetta volante sotto un cielo stellato, con la leggenda Q.E.Q.N., ossia *Quantum est qttod nescimus, «* Quanto è grande ciò che non sappiamo ».

Un « censore » disponeva i nuovi iniziati al loro posto ed i lavori iniziavano. Essi avevano il carattere delle riunioni accademiche, c ciascuno dei presenti vi apportava ciò che riteneva utile all'Ordinc. Venivano letti passaggi di antichi filosofi greci o romani su un tema morale o sociale o su qualche altro aspetto delle scienze umane.

Colui che dirìgeva i lavori del grado « Minervale » veniva eletto tra la classe degli Illuminati propriamente detti. Questo grado superiore non comprendeva numerose cerimonie. Venivano ricordati all'iniziato i propri doveri riguardo i fratelli più gio-

(5) La parola di passo è quel motto segreto che serve per entrare e uscire prima c dopo le riunioni massoniche *(N.rLTj*

vani e si teneva conto solamente dei suoi reali progressi nella scienza e nella moralità per chiamarlo successivamente a più alte c impegnative funzioni.

Questa divisione relativamente semplice in tre classi, era ancora presente nel 1779, tre anni dopo la fondazione dell'ordine da parte di Weishaupt. È da notare come si trattasse a quell'epoca di una « Casa segreta di Saggezza », più che di una società politica rivoluzionaria. Questa espressione, del resto, si può applicare ancor meglio aH'illuminismo bavarese, poiché essa revoca, non a torto, la celebre « Casa delle Scienze » della Grande Loggia ismaelita dei Califfi Fatimidi cd i suoi gradi d'iniziazione che abbracciavano tutte le espressioni del sapere umano. L'allusione simbolica alla *Piramide* nella iniziazione del « Minervale » non è meno allusiva del *colore verde* del maestro che sostiene la medaglia emblematica dell'iniziato (6).

Sotto l'influenza di Kniggc, vennero introdotti numerosi gradi all'interno delle tre classi iniziali: *VIlluminatus minor* che seguiva il *Minervale,* che a sua volta era preceduto dal *Novizio* e dal *Preparatorio,* insieme che costituiva il « Vivaio » dclFOrdine.

La seconda classe fu gcrarchizzata secondo i tre gradi della Massoneria tradizionale: Apprendista, Compagno, Maestro, c con due nuovi gradi: *Illuminatus ma/or* e *Illuminatus dirigens,* il primo corrispondente al « Novizio scozzese », il secondo al « Cavaliere scozzese ». La terza classe soltanto insegnava i « Misteri » propriamente detti. Essa contava, all'inizio, quattro gradi: « Sacerdote » c « Reggente » per i misteri « minori »; « Mago » c « Re » per i misteri « maggiori ».

Il nuovo grado di *Illuminatus minor* corrispondeva aH'insegnamento dcll'« arte di governare gli uomini per dirigerli verso il bene c la luce ». Vi venivano sviluppati soprattutto i talenti dell'osservazione c del retto giudizio del neofita, così come la capacità di persuasione c di convinzione degli spiriti ribelli. Solo dopo una lunga c minuziosa osservazione dei difetti c delle qua-

(6) Si osserva comunque, che ogni simbolo massonico per qualunque tratto c per qualunque Rito rappresenta costantemente una funzione allusiva a uetcr. minate verità, mai dirette, concrete o storico-profane. La piramide, ad esempio prima di rappresentare l'Egitto — a questo scopo meglio ci si sarebbe serviti dell-i Sfinge — è stata, di volta in volta, elemento visivo per identificare la squadra la riga, il compasso, il filo, il quadrato (4) ed il triangolo (3), ossia 7 o stella ?n' diacale dai sette raggi, base (popolo), vertice (Dio), eccetera *(N.d.T.).*

lità deH'« Illuminato minore », esso era elevato poco a poco ai gradi superiori e gli era permesso di cingere il *grembiule verde* di « Illuminalo maggiore ».

Raggiunto questo grado, doveva sforzarsi di comprendere e applicare la grande parola dei Saggi: « Conosci te stesso e conoscerai gli altri, il mondo e gli dèi ». Veniva insegnato aH'iniziato « che non vi è nessuna verità da scoprire che non sia già stata detta, alcun dovere che non sia già stato insegnato, e che il mondo è ancora quello che è sempre stato da mille anni, ma ciò è dovuto al numero dei malvagi clic si oppongono senza tregua agli sforzi degli uomini buoni, giusti e illuminati, i quali sono un'infima minoranza in confronto ai precedenti. In queste condizioni che cosa si può fare? Opporre la violenza alla violenza? La tirannia alla tirannìa? Quale reale progresso ci si può aspettare dal disordine che si aggiunge al disordine, dalla ingiustizia che accresce l'iniquità, dal crimine che pretende di punire il crimine? La vera via della salvezza non è quella dell'inutile parola né della vana repressione. Essa consiste nel proteggere, favorire e ricompensare la Saggezza; essa deve costituire e sostenere le armate segrete, pacifiche e caritatevoli dei difensori della libertà, dell'amore e della pace. Tale era la pura sorgente della vera religione cristiana. Bisognerà ritornarvi e radunare una legione d'uomini infaticabili, ciascuno orientato verso il bene dei suoi simili. Far questo non richiede alcuna manifestazione esteriore e visibile, sebbene una trasformazione silenziosa, permanente e nascosta dell'insieme dei cuori, delle anime e delle società » (7).

Questi insegnamenti d'alta moralità venivano completati, nei gradi superiori dell'iniziazione, con la rivelazione della « stella fiammeggiante » che poteva contemplare *VIlluminatus dirigens* o « Cavaliere scozzese di Sant'Andrea », il cui grembiule portava una *croce verde.* Infine, l'adepto giunto al soglio dei misteri propriamente detti, trovava il suo coronamento nell'iniziazione al « Sacerdozio » dell'ordine degli Illuministi.

Gli venivano bendati gli occhi e lo si conduceva in carrozza al luogo scelto per la sua ricezione. Il cappello sulla testa, una spada nuda in mano, era fatto attendere lungamente davanti a una porta chiusa. Infine, la sua pazienza veniva ricompensata: i

(7) Cfr. Lcopold Engel. *Die Geschichie des illuminateti Ordens,* Berlino 1906.

battenti si aprivano ed egli veniva condotto, ancora bendato, fino ad una sala già preparata in cui vedeva nuovamente la luce. Intorno, tutto era avvolto da raggi di uno splendido colore porpora. Al centro della stanza, su una tavola, rispondeva una corona ed uno scettro scintillanti di pietre preziose, in uno scrigno d'oro a fianco, su un cuscino scarlatto era posta una semplice tunica bianca da sacerdote. L'Illuminato era lasciato lìbero di scegliere tra le insegne della dignità regale c quest'umile veste. Se la sua mano si tendeva verso la corona, un mormorio di riprovazione si alzava tra i maestri: il neofita veniva giudicato indegno di contemplare Ì misteri. Ma se sdegnando l'oro e il potere preferiva la veste del dovere e del sacrificio, allora era accolto tra i più alti gradi dcll'Ordine, tra i suoi capi segreti.

Gli Illuminati e il potere

Tali furono la storia ed i veri riti degli Illuminati di Baviera, quali ce li rivela il diretto esame dei documenti segreti di archivio, ed ecco, sotto la penna dei lorp nemici, come furono presentati al pubblico per più di un secolo^.

« Nel grado di Sacerdote l'illuminato apprendeva che la famiglia è la sola società, che la proprietà uccide l'uguaglianza, c l'unione degli uomini la libertà; che ciascuno diventato adulto può governarsi da solo, c che quando una nazione è maggiorenne non c'è più necessità di tenerla a tutela; che lo sviluppo dei popoli e delle nazioni spezza i grandi legami della natura, e che la società cessa allora di essere una grande famiglia. L'amore nazionale prese il posto dell'amore generale; dal patriottismo nacque il campanilismo, il calvinismo e la mancanza di bontà degli uomini. Le società segrete ripareranno un giorno tutti questi mali. I princìpi c le nazioni scompariranno sulla terra senza violenza per lasciarvi regnare solo la famiglia ».

Dopo tutte queste belle spiegazioni, l'illuminato era consacrato sacerdote c calzato con quel famoso berretto rosso che doveva ben presto divenire in Francia quello dei Giacobini (81

« Quanto agli ultimi due gradi di *Mago* c *Uomo-Re* l'Illuminato, per perfezionarsi in questa pericolosa dottrina app... ren-

'(8) Il berretto frigio *(N.d.T.)*.

deva che tutte le religioni si fondano sull'impostura e le chimere, che tutte finiscono per rendere l'uomo debole, strisciante e superstizioso, che tutto, nel mondo, è materia, e che Dio e il mon-| do non sono che un'unica cosa. Riassumendo, si arriva in lìnea dritta aH'atcismo ».

« Tali erano le dottrine c i codici della pericolosa setta che, per l'energia dei suoi capi, il numero degli adepti, stava dando nuovo vigore alle idee rivoluzionarie riunendosi ai Framassoni, agli Swedenborghiani, ai Martinisti (9) e a tutte le sette che coprivano allora l'Europa » (10).

Simili _favolc furono, propagandate da pretesi storici quali Barruel, de Luchèt^ Dcschamps c da centinaia diyolumij'nglèsi, austriaci, italiani, per tutto il XIX secolo. In epoca relativamente recente, tali accuse furono nuovamente riprese ed orchestrate dalla propaganda cattolica antimassonica, poi dai nazionalsocialisti stessi, in modo particolare da Ludendorff e Rosemberg chej vi scoprirono non l'influenza « bavarese », ma una prova del « complotto universale giudeo-massonico ». Quando si conosce la vera storia dell'illuminismo e, in particolare, il fatto che mai nessun Ebreo vi fosse stato iniziato, è possibile misurare l'ignoranza c la mala fede di queste deliranti interpretazioni.

Nondimeno è vero che l'Ordine degli Illuminati esercitò un'influenza politica fino al 1784. La fuga di Weishaupt, in seguito alla denuncia di un antico membro della società, Joseph Utzschneider (1763-1840), consigliere della Camera aulica, la dispersione degli affiliati e le persecuzioni che furono allora esercitate contro di loro, non sembrano aver impedito il ritorno, sotto il regno di Massimiliano Giuseppe, di qualche alto funzionario

(9) Emanuel Swcdcnborg (1688-1722), svedese, scienziato famosissimo dell'epoca, fu colto airimprovviso da visioni, fantasie, immaginazioni sull'aldilà, rivelazione apocalitlichc. Fondò una Chiesa chiamata la « Nuova Gerusalemme ». Le sue teorie furono parzialmente accolte dal Rosa-Croce Martincs de Pasqually che fondò (1754) un nuovo Rito massonico chiamato gli « Eletti servi del Tcm-Eio ». In seguito l'Ordine si diffuse e sussiste ancor oggi, attraverso l'opera di laude de Saint-Marlin (1743-1803). I martinisti sono considerati precursori dei moderni spiritisti; compivano vocazioni, provocavano auloallucinazioni. vestiti di lunghe tuniche di seta nera. Di Swcdcnborg è di recente stato tradotto *Cielo e Inferno,* Edizioni Mediterranee. Roma 1988 *(N.d.C.).*

(10) Si confronti il reverendo Padre N. Deschamps, *Les Sociètis secrèies el la sodile ou Philosopltie de t'Histoire contemporaine,* Avignone, 1874-1876, li, p. 242. E inoltre l'abate Barruel, *Mentoires polir servir à fltistoire du jacobinisme,* Lione 1818. Si confronti ancora il marchese de Luchct, *Essai sur la secie des il-' iuminès,* Parigi 1789.

appartenente alia setta, clic era caduto in disgrazia all’epoca di Carlo Teodoro. Montgelas, Fraunberg, Zwack, Scinshcim, sì videro affidare importanti cariche.

L’cx-Illuminato Montgelas, chiamato « Museo » nella setta, non rinnegò mai le sue antiche opinioni e procedette alle riforme dello Stato con energia tutta giacobina. Si può osservare peraltro che Weishaupt non riuscì a ottenere da Montgelas, nel giugno 1799, la pensione che aveva richiesto, mentre negli anni successivi il governo bavarese fece proseguire a proprie spese gli studi dei figli dell’esiliato, che si conclusero tutti con brillanti carriere. Due di loro furono generali; il terzo ministro della Guerra e il quarto consigliere superiore dell’amministrazione delle Miniere e Saline. Infine, nel 1806, Weishaupt nominato membro « estero » dcll’Accademia delle Scienze, ricevette una pensione che, aumentata in diverse riprese, gli venne mantenuta fino alla morte, avvenuta nel 1830.

Secondo un agente segreto austriaco, Armbruster, nel 1801 il governo bavarese fu diretto occultamente dagli Illuminati, ed a credere allo storico Benjamin Fabre, nel suo studio su « Un iniziato delle società segrete superiori, *Franciscus Eques a capite galeato »,* (si tratta probabilmente di Francois de Chefdcbien, 1753-1814), Weishaupt sarebbe stato uno dei grandi maestri detraila Massoneria ancora nel 1808-1809. Il grande specialista francese della Baviera napoleonica, Marcel Dunan segnala, secondo Lacour-Gayct e Dard, che la « persistente importanza dell’illuminismo si giudica dalla carriera del primate (11) Dalbcrg e da quella del duca suo nipote, simile a quella di Tallcyrand, nel quale si unirono le più alte influenze della massoneria e dclln‘illuminìsmo bavarese” tra cui, secondo Mirabeau, il giovane abate di Pcrigord era stato uno dei primi adepti francesi » (12).

Massimiliano Giuseppe, re di Baviera, fu Framassone (1756-1825). Egli appartenne alla « Stretta Osservanza » con il nome dì « Cavaliere dell’Aquila di Giove » *(Eques ab Aquila Jovis)* e fu presidente del « Direttorio scozzese » di Strasburgo, dopo il 1776, organismo legato al Grande Oriente di Francia. Ciò non

(11) Titolo onorifico dato, a partire dal IV secolo, ad alcuni arcivremui OV1 *(N.d.T.).*

(12) Marcel Dunan, *Napoleon et l'AUemagne. Le système conlinentnt !... et débuls du royaume de Bavière, 1806-1810,* Pungi 1942, p. 445.

doveva impedirgli di rinnovare solennemente, il 5 marzo 1804, l'editto d'interdizione di tutte le società segrete promulgato il 4 novembre 1799, in cui si esigeva da ogni candidato alle pubbliche funzioni « l'impegno scritto di non far parte d'alcuna di esse ».

L'Ordine massonico, proibito in Baviera da un re che, secondo una lettera del filosofo Franz von Baadcr dei 1819, s'era fatto conferire l'anno precedente a Strasburgo un alto grado nel « Direttorio scozzese », e da un ministro (Montgclas) che era un ex-illuminato, aveva tuttavia delle logge a Norimberga e nel margraviato d'Anspach, quindi di Bayrcuth. Si può così osservare che Montgclas in quanto Illuminato venne escluso da ogni loggia massonica tedesca d'osservanza tradizionale, ciò che è sufficiente a dimostrare la reale complessità, generalmente insospettata, dei problemi posti dall'influenza storica delle società segrete.

L'Ordine degli Illuminati, teoricamente « dormiente » dal 1784-1785, fu « risvegliato » nel 1906 su iniziativa di un bizzarro personaggio, Theodor Reuss, nato nel 1885 ad Augsburg, e dai lavori di uno storico di grande valore, Leopold Engel, il migliore specialista dello studio delle teorie di Weishaupt, Un bollettino dcll'Ordine degli Illuminati *(Ordensanzeiger der Illuminatenordens)* venne pubblicato a Dresda prima della Grande Guerra. Nel 1912 esisteva a Berlino una loggia « gioannita » deU*« Ordine nuovo » chiamata « Adam Weishaupt alla Piramide » che « lavorava » secondo la costituzione di una « Grande Loggia degli niuminati-Framassoni per la Germania ». Un'altra loggia: « Adam Weishaupt alla Luce sul Reno » era stata fondata a Colonia nel 1910. Dopo la Prima Guerra mondiale il movimento di Leopold Engel emigrò in Austria ove l'influenza « gioannita » è sempre stata più potente che in Germania. Theodor Reuss che sembra aver disseminato la più grande confusione importando in Germania numerosi riti « irregolari » giunti dall'Inghilterra, spinse l'eclettismo fino a mischiare a questi sistemi esercizi di yoga tantrico e di magia erotica (13). Al contrario, le ricerche di Leopold Engel presentavano un serio impegno.

Ritornando ancora all'influenza dcH'Illuminismo bavarese

(13) Fu Reuss a iniziare ÌJ famoso mago inglese Aleister Crawl cy ncll'Onfo *Templi Orienti!* (OTO) e sì capisce da dove questi trasse molte sue teorie. Sulla complessa vicenda cfr. J. Symonds, *La Grande Restia,* Edizioni Mediterranee, Roma 1972 *(N.il.T.)*.

sulla Rivoluzione francese, possiamo dire che esso è stato tanto minimizzato quanto smisuratamente esagerato. È probabile che le idee esposte nel 1782 nell'importante « Convento » (14) di Wilhcmsbad, presso Manau, abbiano avuto una qualche importanza internazionale sul piano dell'organizzazione della « Stretta Osservanza ». Ma contrariamente a ciò che pretendono troppi storici, la presenza deH'Illuminato von Knigge a Wilhemsbad non c menzionata da alcun documento. L'ipotesi di un « complotto massonico » contro la monarchia francese non resiste all'esame. La maggior parte degli iniziati furono partigiani di nuove riforme costituzionali, ma per nulla antimonarchici. Essi sostennero, ai contrario, nella stragrande maggioranza, che il re dovesse opporsi all'anarchia c alla sedizione. Le logge francesi, a quest'epoca, contavano numerosi aristocratici e membri del clero. Praticamente gli elementi popolari non vi esercitavano influenza. La Rivoluzione francese, cosa che si dimentica troppo spesso, non è stata preventivata da nessuno. Come, in queste condizioni, la si sarebbe potuta preparare?

Al contrario, il « mito rivoluzionario » è da ricercarsi, in qualche modo nelle opinioni ragionevoli e nelle nuove credenze spesso giuste e moderate. Questo mito ha attraversato inconsciamente numerosi animi ed i suoi fantasmi hanno preceduto da molto lontano la sedizione che sconvolse l'Europa. I primi segni si possono scorgere, ad esempio, presso quei convulsionari giansenisti (15) le cui visioni c l'ispirazione profetica annunciano, nei loro curiosi dettagli, scene che si realizzeranno cinquant'anni più tardi. Le nostre troppo rigide concezioni cronologiche ci impediscono spesso di scorgere te flessibili strutture, sottili e concatenate, del tessuto vivente dell'epoca, le lontane risonanze, le lacune e le omissioni, i prolungamenti, gli scambi analogici. Il *tempo mitico* scorre parallelamente al *tempo storico* ma a frequenza diversa. Ciò che chiamiamo « avvenimenti » non sono altro forse, che *avventi* multipli, intcriori c oscuri, che si rovesciano' immediatamente cristallizzati c visti nel loro insieme, alla luce del giorno.

(14) Congresso (Mtf.T.h

(15) Cornelius Jansen (1585-1638), vescovo di Ipres, fondò il movimento religioso dei Giansenisti. Un suo discepolo, François de Paris diede inizio sulla sua tomba a fenomeni di guarigioni straordinarie e ad una lunga esplosione d'isterismo femminile seguita di lì a poco dal Mesmerismo (*N.d.T.*).

Parte Seconda

L’Illuminismo hitleriano

1. I piani segreti pangermanici precedenti alla Grande Guerra

Progetti chimerici e realtà storica

Verso il 1894, all'epoca in cui il movimento pangcrmanico, moderno sviluppo del « prussiancsimo » degli Hohenzollern, iniziò la sua propaganda, un ex-allievo di Albert Sorci alla Scuola di Scienze Politiche, André Chéradame, decise d'intraprendere un arduo c complesso lavoro cui consacrò ventidue anni della sua vita: lo studio del piano pangermanico politico c militare su scala internazionale-'

Per poterne scoprire le più lontane ramificazioni» A. Chéradame non esitò a condurre la sua ricerca negli Stati Uniti, nel Canada, in Giappone, in Corca, in Cina, nell'Indocina e nelle Indie inglesi, dopo aver viaggiato per tutta l'Europa e nella Turchia, entrando in rapporto con alcuni capi di Stato, ministri, esponenti politici c diplomatici francesi c stranieri, incaricati militari, giornalisti, commercianti ed industriali.

Prendendo come base d'appoggio queste molteplici informazioni, provenienti dalle fonti più diverse c concordanti le uno con le altre, lo storico pubblicò, nel gennaio 1898, dapprima degli ar-

ticoli, poi dei volumi sull'immenso perìcolo rappresentato da questo piano per la pace nel mondo. Come sempre avvenne per tale genere di scoperte, l'indignata protesta dei pangermanisti d'oltre Reno salì ad accogliere le tesi dello specialista, malgrado le inoppugnabili prove che le sostenevano. Tuttavia, un'opera apparsa nel 1903, *Le Chemin de fer de Bagdad,* spiegava già molto chiaramente le strutture della coopcrazione turco-tedesca sulla quale altri studi, annunciati nel 1912 sotto il titolo de *La Fin de l'Empire Otfoman* non vennero sfortunatamente pubblicati (1).

Il 30 novembre 1912, A. Chéradame scriveva un importante articolo, « Tra la pace c la guerra », sul quotidiano *Défense na~ lionate.* Vi si annunciava, in particolare, che il governo russo, sotto pena di perdere il proprio prestigio di grande potenza slava c a dispetto dei propri sentimenti di pace, sarebbe stato costretto a dichiarare guerra airAustria-Ungheria se fossero avvenuti disordini in Serbia e che, in seguito, la Germania sarebbe entrata in guerra a propria volta contro la Russia. « Ma », aggiungeva, « la Germania non può lasciarsi alle spalle una Francia armata e sarà costretta ad attaccarla nello stesso momento e ancora più vigorosamente all'inizio che la Russia. È questa una verità che si dovrebbe diffondere tra noi, affinché nessuna sorpresa sia possibile, e a dispetto dcH*attitudinc apparentemente pacifica di Berlino ci si possa attendere, se le cose si guastano, di essere bruscamente attaccati con la più grande violenza »,

A dispetto di questi avvertimenti Taggressione tedesca, come si sa, colse di sprovvista gli Alleati. Le dottrine pangermaniche erano conosciute in qualche circolo, ma ci si rifiutava di credere all'esistenza di un piano avente per scopo l'egemonia tedesca e la caduta di tutte le grandi potenze. Si considerava il piano comc una pura .invenzione. L'incredibilità, in "questa.campo, halivolto un considerabile ruolo: come del resto nella Seconda Guerra mondiale. Nessuno tra gli Alleati (eccetto i Russi) dava qualche « serio » valore alle testimonianze di H. Rauschning sui

(1) Già nel 1881 il debito dello Stato turco, causato da una serie dì sfortunati trattati commerciali con l'Europa, indusse quest'ultima a porre un controllo am ministrativo sul paese. La spartizione dell'impero ottomano preventivata dalla Francia. Russia e Inghilterra non si compì per l'opposizione della Germania te gala alla Turchia da importanti interessi quali, appunto, la ferrovia anatolien è quella di Bagdad *(N.d.T.).*

propositi di Hitler. Si doveva constatare, poco dopo, che l'autore non aveva inventato nulla e che il suo libro costituiva un'opera storica solidamente fondata c un grave avvertimento alle democrazie occidentali (2).

Anche dopo l'apertura delle ostilità, nel corso della Prima Guerra mondiale, gli Alleati non tennero in alcun conto il piano rivelato da A. Chéradame commettendo nei Balcani, ai Dardanelli, in Serbia, pesanti errori che si sarebbero potuti evitare. Tuttavia, pare che i lavori di questo storico non mancarono di esercitare qualche influenza su certe condizioni del Trattato di Versailles.

La Germania alla conquista del mondo

Sarebbe necessario rileggere, ancora ai nostri giorni, ciò che disse A. Chéradame sullo spirito stesso del « pangermanismo universale », poiché l'analisi rischiara alcuni aspetti oscuri della Seconda Guerra mondiale c anche avvenimenti contemporanei che non sembrano avere alcun rapporto con essa. « I tedeschi », dice, « sono persone metodiche. 1 loro piani d'azione, in ogni campo, si basano sempre su una dottrina, vera o falsa, che si sono fatti. A partire da questa concezione, essi marciano in seguito con tenace risoluzione ». È perlomeno un fatto che nel 189jLun'opera edita da Thormann e Goctstch a Berlino, dal tiTolo *Grossdeutschland urici Milteleuropa um das Jahr 1950* (« La Grande Germania c l'Europa centrale nel 1950 »), tracciò cinquant'anni prima il programma di colonizzazione europea del nazionalsocialismo:

« Senza dubbio, non soltanto dei Tedeschi popoleranno il nuovo Impero così costituito; ma essi soltanto lo governeranno; soli, potranno esercitare i diritti politici, servire nella marina e ncH'esercito; soli, potranno acquistare la terra. Essi avranno allora, come nel Medio Evo, la coscienza di essere un popolo padrone; tuttavia, accondiscenderanno a che i lavori inferiori siano

(2) Quanto poco « solidamente fondala » essa sia lo si È visto alla nota 3 della Introduzione dove si dimostra che le fonti di Rauschning non sono affatto dirette ma un *collage* di citazioni *(N.d.C.).*

effettuati da stranieri sottomessi alla loro dominazione » (pag. 48).

Questi fatti c queste categoriche dichiarazioni, pubblicate sotto l'egida della potente società pangermanica *Alldeutscher Verband,* stabiliscono chiaramente, sembrerebbe, che il piano pangermanista ha potuto trovare nel razzismo hitleriano un'estensione dinamica propria a conciliargli, in particolare, l'antisemitismo popolare, ed un accordo dottrinario con i suoi principi, i suoi metodi, i suoi scopi.

Si è in diritto di concludere che un simile piano, che non è stato affatto « seppellito » dalla prima disfatta della Germania del 1918, non lo è stato nemmeno con la seconda disfatta de! 1945. Se una nazione, interamente distrutta dall'inflazione e sovraccarica di debiti di guerra è stata capace di ricostruire in vent'anni il più potente esercito del mondo, che cosa non potremmo temere oggi da una nazione prospera che si presenta di buon grado, ai suoi amici americani, come il più sicuro bastione europeo dell'* ideale democratico occidentale » contro il « pericolo comunista »?

Infatti, il pangermanismo possiede un'indiscutibile superiorità sui suoi avversari' li conosce, mentre essi lo ignorano, perché sono incapaci ^*immaginare* che cosa egli riservi loro. Sarebbe infatti un pesante errore credere che un piano di questa ampiezza (che è costato enormi investimenti dopo la fine del XIX secolo) non abbia previsto modificazioni strategiche nel caso di nuove situazioni determinate c studiate di gran lunga in anticipo. Il passaggio da una guerra *nazionale* ad una guerra *razziale,* ad esempio, permette di spostare il teatro delle operazioni senza veramente perdere il terreno conquistato, che diviene allora piuttosto *psicologico* che militare. Per poco che si rifletta sulla prodigiosa estensione della potenza di distruzione degli armamenti dopo il 1945, si giunge a comprendere che i reali vincitori di un nuovo conflitto saranno coloro che avranno vinto la guerra senza averla fatta— o, in altri termini, — i *sopravvissuti.* Si deve dunque arguire che un *piano di sopravvivenza per ogni circostanza possibile di un nucleo fondamentale tedesco,* si c logicamente imposto ai razzisti hitleriani, sia in funzione delle loro dottrine sia per i loro scopi permanenti d'egemonia mondiale. Lo si può chiamare il *Piano del 1945.*

Dalla Manica al Golfo Persico

Non rientra negli scopi del presente volume esporre qualche ipotesi relativa a questo *piatto di sopravvivenza.* Tuttavia non è senza interesse conoscere le precedenti tappe del piano pangermanico, in base agli studi di A. Chéradame.

« Il piano pangermanico è stato stabilito nelle sue linee fondamentali fin *dal 1895* (3). Nel 1898 avvenne Fascioda (4) che sembrava dover scavare un abisso tra la Francia e l'Inghilterra. Nel 1905 la Russia dovette sottoscrivere la pace col Giappone, dopo una lunga guerra che aveva svuotato tutti i suoi arsenali militari e, per conseguenza, alterato per lungo tempo a profitto della Germania requilibrio delle forze in Europa. Nel 1909 il governo di Vienna, grazie al discreto ma formale ultimatum che Berlino aveva posto allo zar, potè realizzare l'annessione della Bosnia c dell'Erzegovina, abitate quasi al completo da serbi. La confisca di un enorme territorio slavo costituì un considerevole successo per il germancsimo. Il 3 novembre 1910, al momento dell'incontro di Potsdam, il *Kaiser* ottenne dal governo dello Zar che la Russia lasciasse cadere ogni opposizione al completamento della ferrovia di Bagdad. L'Inghilterra e la Francia adottarono, in seguito, la medesima posizione a questo riguardo. Il I luglio /

(3) Il complotto pangcrmanico denunciato da Chéradamc c le aberrazioni nazionalsocialista c razziste sulle quali si rondava, non devono farci dimenticare che nella stessa epoca, in Francia, si era scatenato un analogo movimento somi* gliantc per i suoi prìncipi, se non per i suoi metodi c i suoi scopi.

Si trovavano, allora, spiriti anali Barrés. capaci di definire la patria come *la terra e i caduti* (formula mito-politica di carattere germanico) e capaci di respingere l'intelligenza dell'individuo c la sua libertà di giudizio facendo delle opinioni tl prodotto di « antichissimi ordini fisiologici » (postulato determinista pseudo-scientifico, tipico del mito razzista); esaltanti la nazione come un ordine eterno e immutabile. « in cui le azioni si accordano come se un *progetto* fosse stato studiato da una mente superiore » (argomento messianico nel quale quel « come se * non toglie nulla nel valore d'impiego) c, ben inteso, per affermare la « ripugnanza del giudaismo »o ancora favoleggiare sulla « cospirazione framassonica » e sviluppare una vera paranoia a base di xenofobia.

Infatti, l'opposizione dei pangermanisti c dei rewwcirfr' francesi dcircpoca non ci deve ingannare. Non sono che i due volli di uno stesso mito che si affrontano. Del resto, la psicosi razionalista, tra le due guerre, rivelò in Francia la propria estrema ambiguità. Si prenda come prova il fascino che il nazionalsocialismo esercitò su spiriti come Brasìllach, Drieu la Rochclle o Ma urrà s (Md.T.J.

(4) Si tratta di un episodio della guerra di colonizzazione francese c inglese in Africa. Dopo l'incidente di Fascioda. un trattato assicurò alla Francia il possesso del Sudan, conquistato nel 1898 dagli inglesi del generale Kitchencr (Md.TJ.

1911 il *Kaiser* tenta il « colpo di Agadir » (5), Il risultato è il trattato franco-tedesco del 4 novembre 1911, che cede alla Germania 275.000 chilometri quadrati di Congo francese, mentre ancora gravi ipotesi economiche continuavano a pesare sul Marocco, a favore del commercio tedesco.

« Questi diversi avvenimenti danneggiarono profondamente gli interessi francesi, inglesi e russi, ma le potenze preferirono sostenere i più penosi sacrifici piuttosto che assumersi la terrificative responsabilità di scatenare un'altra guerra sull'Europa. Una simile attitudine fu interpretata a torto dai pangermanisti come una prova di debolezza e della volontà di pace ad ogni costo delle tre potenze. 1 pangermanisti conclusero che era permessa in un prossimo futuro la speranza per le più grandi realizzazioni. Per questo, il piano fondamentale pangermanista del 1895, considerabilmcnte rimaneggiato, divenne il piano del 1911.

« Il piano del 1911 prevedeva, in Europa e in Asia occidentale:

« 1) La fondazione, sotto la guida della Germania, di una grande confederazione dell'Europa centrale comprendente all'Ovest l'olanda, il Belgio, il Lussemburgo, la Svizzera, i dipartimenti francesi posti a Nord-Est di una linea tracciata da Sud di Belfort allo sbocco della Somme. All'Est il piano prevedeva l'assoggettamento della Polonia russa, delle province baltiche, del governatorato di Kovno, Vilna e Grovno e, a Sud-Est l'Austria-Unghcria.

« Questa confederazione avrebbe dovuto unire sotto l'immediata egemonia della Germania 77 milioni di Tedeschi e 85 milioni di non-Tcdeschi.

« 2) La subordinazione assoluta alla Grande Confederazione dell'Europa centrale di tutte le nazioni balcaniche ridotte alla condizione di satelliti di Berlino, ossia 22 milioni di non-Tedeschi ».

« 3) L'egemonia politica e militare della Germania sulla Turchia, che ci si sarebbe sforzati in seguito di allargare all'Egitto e alla Persia. L'indipendenza della Turchia, del resto legata

(5) Nel luglio del 1911, per protesta contro l'espansionismo francese, un cacciatorpediniere tedesco, il *Panther,* minacciò il bombardamento di Agadir. La crisi venne risolta con la cessione alla Germania del Camerun e la proclamazione del protettorato francese sul Marocco *(N.d.T.).*

alla Germania da un trattato d'alleanza militare, sarebbe esistita solo in apparenza. Essa avrebbe avuto il permesso di porre numerosi funzionari tedeschi a capo di ogni amministrazione ottomana, sotto il pretesto di svolgere opera di riforma. Così sarebbero passati sotto lo stretto protettorato della Germania, la Turchia con 20 milioni di abitanti non-Tedeschi, senza contare le dipendenze: l'Egitto c l'Iran.

« La Confederazione tedesca dell'Europa centrale avrebbe dovuto formare un immenso *Zollverein,* o Unione doganale. Speciali trattati di commercio imposti agli Stati balcanici e alla Turchia assoggettata avrebbero avuto per risultato di riservare in esclusiva alla Germania queste vaste regioni come sbocchi economici.

« Insomma, il piano pangermanista del 1911 si riassume nelle quattro formule:

Berlino-Calais;
Berlino-Riga;
Amburgo-Salonicco;
Amburgo-Golfo Persico »

« La riunione dei tre gruppi, Europa centrale, Balcani e Turchia, doveva finalmente porre sotto l'influenza predominante di Berlino 204 milioni d'uomini, di cui 127 milioni sarebbero stati obbligati a subire la dominazione diretta o indiretta di 77 milioni di Tedeschi soltanto.

« Questo piano continentale pangermanico del 1911 avrebbe dovuto essere completato da acquisizioni coloniali considerevoli.

« Guglielmo II sapeva benissimo che un simile programma s arebbe potuto diventare realtà du revole sol tanto, dopoj ^scomparsa^ di *tutte* 1 e grandi potenze. Il *Kaiser,* stabilendo il piano pangcrmanico, aveva dunque formalmente deciso l'annicntamcnto di *cinque* grandi potenze. La scomparsa dell'Austria-Ungheria veniva prevista attraverso il suo assorbimento mascherato dall'ingrcsso ncirUnione doganale tedesca. L'annientamento della Francia c della Russia sarebbe risultato dalla totale distruzione delle loro forze militari_per mezzo di una gucrra^prcYentivafolgorante. La messa fuori gioco dell'Inghilterra doveva prodursi attraverso un'ulteriore operazione, diventata assai facile, una volta smembrate e ridotte la Francia e la Russia ad una completa impotenza. Quanto all'Italia, destinata a diventare un semplice Stato satellite, essa non veniva per nulla considerata capace di op-

porre la minima resistenza alle ambizioni pangermaniche.

« Il piano pangermanico si basa sull'esattissima conoscenza acquistata dai Tedeschi, per mezzo di un intenso lavoro, di tutti i problemi politici, etnografici, economici, sociali, militari e ma-Fittimi, non solo delPEuropa ma del mondo intero. Ora, questo straordinario lavoro *non è per nulla stato fatto dalla diplomazia ufficiale tedesca:* e stato effettuato sia attraverso gli aderenti della *AHdeutscher Verband,* o *Unione pangermanista,* sia attraverso gli agenti del servizio segreto tedesco, che ha ricevuto uno straordinario sviluppo. Sono questi diversi agenti, ingranaggi intermediari tra le classiche spie e i diplomatici ufficiali -— il barone von Schenk che ha operato ad Atene nel 1915-1916 è il classico esponente di una categoria di questi agenti — che hanno studiato metodicamente tutti i problemi di base del piano pangermanico, che hanno preparato i mezzi per ingannare Fopinionc dei neutrali, per paralizzare la rivolta degli Slavi dcU'Austria-Unghcria, per corrompere quelli, tra i neutrali (uomini o giornali) che lo potessero essere. 1 rapporti di questi agenti, una volta controllati e riassunti, sono siati inviati alla Wilhelmstrassc (6) e allo Stato Maggiore Tedesco — *le cut operazioni generali sono sempre organizzate in modo tale da corrispondere tanto alle necessità politiche che alle necessità militari ».*

Per quel che riguarda i rapporti di questo piano con ITslam, si deve ricordare che 1*8 novembre 1898 a Damasco, Guglielmo 11 pronunciò delle parole che ebbero in quei giorni vastissima eco internazionale:

« Possa sua Maestà il Sultano, così come i trecento milioni di maomettani che venerano in lui il Califfo, essere sicuri che l'imperatore tedesco sarà loro amico per sempre! »,

Grazie a queste adulazioni al « Sultano rosso » Abdul Hamid, Guglielmo 11 ottenne il 27 novembre 1899 la prima concessione per la ferrovia di Bagdad. Benché ancora incompiuta nel corso della guerra 1914-1918, venne utilizzata come uno strumento militare offensivo tedesco contro la Russia e l'Inghilterra.

Si vede così come i rapporti tra l'Islam e la Germania sono sempre stati strettissimi, in modo particolare con la Persia e l'Egitto. Infatti, la linea vitale del piano del 191 i passava per Am-

(6) Strada dove aveva sede il Ministero degli Affari Esteri tedesco (JV *c*) *.d.*

burgo, Vienna, Budapest, Belgrado, Sofìa, Costantinopoli, Bagdad, da cui il nome che la qualificava: « Amburgo-Golfo Persico ».

Questa fu, riassunta in breve, la struttura segreta del piano politico, economico c militare del pangermanesimo.

2. La « gnosi razzista » e « L'Ordine dei Germani »

La razza caucasio contro la razza semitica

L'antisemitismo è stata la molla del nazionalsocialismo, l'essenza dclPidcologia hitleriana, l'arma di punta del dirigenti politici, industriali e militari del Terzo Reich, la leva principale della propaganda; essa sollevò il fanatismo delle classi medie il cui razzismo, anteriore alla Prima Guerra mondiale, s'era esasperato dopo la vergogna della disfatta, la miseria dell'inflazione tra il 1921 e il 1924, e una disoccupazione senza precedenti.

Il blocco dclfeconomia, sempre più vertiginoso dopo il grande *crack* della borsa di New York del 24 ottobre 1929, paralizzò nel 1932 sci milioni di lavoratori mentre la produzione in certi settori diminuiva in tre anni del 70%, c la riserva aurea della *Reic!isbank* cadeva tra il 1930 e il 1931 a meno della metà dei depositi iniziali. Nessuna democrazia al mondo avrebbe potuto resistere ad una catastrofe di questa ampiezza. Il governo di von Papen, messo in minoranza il 12 settembre 1932, ebbe 513 voti a sfavore su 545 votanti. Così l'antisemitismo, confuso con Topposizione al marxismo, fu un modo come un altro per stornare

la collera del popolo e salvare la grande industria.

Tuttavia, questa evidente applicazione del razzismo a protezione di privilegi capitalisti non è sufficiente a spiegare i crimini ' dcirantiscmilismo nazionalsocialista. *Le alte sfere tedesche hanno* | *utilizzato il fanatismo razzista; non l'hanno affatto crealo.* La pic-p! cola borghesia era già, nel 1898, sufficientemente antisemita per pronunciarsi nettamente in questo senso alle elezioni, ma il suo , razzismo, ancora a quell'epoca, testimoniava piuttosto dei prc-y giudizi confessionali clic si esprimevano, ad esempio, con personalità quali lo storico Treitsckc o il pastore Stocckcr.

V La legge d'emancipazione prussiana nel 1869 aveva aumentato sensibilmente la minoranza ebraica, ma nessuno nc chiese mai la revocazione.

SÌ trattava, in questo caso, di un antisemitismo analogo a quello di una parte della borghesia francese al tempo dell'affare Drcyfus, sentimento principalmente patriottico e nazionalista che deve essere distinto dal razzismo che diffuse in Germania principalmente l'opera di Houston Stewart Chambcrlain: *Die Grandlage des XIX Jahrhanderts* (1893). Sotto questo aspetto, non appariva più come un fenomeno politico, sebbene un movimento mistico, una *gnosi razzista* alla quale corrispondeva, ad esempio, la religione del Sangue c del « nuovo Graal » già prefigurata nel '*iParzival* di Wagner.

In Francia molti storici non hanno sufficientemente notato quelle differenze che distinguono l'opera di Gobineau, troppo spesso citata senza essere veramente conosciuta, da un'altra di portata ben più profonda c generalmente ignorata: *Théologie co-*ì* *smogonique* OH *Reconstìtution de Lancierine et primitive Loi* di Daniel Ramcć, opera pubblicata nel 1853, che svolge un'importante azione in certi circoli esoterici d'architetti c d'artisti fran-il cesi c tedeschi.

1 r L'autore vi illustra tutta una teologia di governo fondata sul-I la superiorità dell'uomo di « razza caucasica » (celti, franchi, ger-\mani, inglesi e americani) sulla « razza semitica mediterranea », 1« razza d'iniquità » che « opprime il popolo » sotto « la tirannia dell'interesse c della cupidigia ». Ramcc rimprovera ai rivoluzionari del 1848 di non aver affatto compreso la nuova sintesi so-rciaie c le forme che essa avrebbe dovuto assumere, d'essere par-|atiti dalla « concezione ebrea dell'individuo » e di aver commesso j'errore di « dibattersi perpetuamente a loro insaputa con remi-
<

nisccnza cristiana », poi sfociate in « irrealizzabili idee sociali* sic ». Perciò bisogna tornare all'« alta scienza », alle « tradizioni . dell'antichità greca » e del paganesimo.

Sarebbe necessario consacrare uno studio particolare all'opera di Raniéc e, particolarmente, compararla a numerosi passaggi del *Metri Kainpf in* cui si ritrovano singolari rassomiglianze, fi fino alla ripetizione di certe stesse formule, E *ciò è ancora più straordinaria se si considera che con ogni verosimiglianza Hitler* i *ignorava questo libro.* Al contrario non è da escludersi che qualche società segreta razzista, particolarmente tra i circoli d'artisti e d'architetti austriaci, abbiano conosciuto queste teorie sociali e cosmologiche, elaborate a partire da un esoterismo pseudo-pitagorico.

Una comoda demonologia

Un tratto caratteristico de] pensiero di R anice, ad esempio, consiste nello stretto legame tra riforma delle istituzioni e razzismo, tra lotta contro la borghesia (che è sempre schierata « contro l'interesse generale » e la cui natura « trafficante alle spese dei principi di virtù, dell'amore del bene e del bello » si approssima a quella della « razza semitica » e « si trasmette attraverso il sangue ») e bisogno di un'ideologia razzista, al di fuori dalla quale « l'Europa non riuscirà a compiere la sua sintesi sociale ».

In questo sistema la legge deve *legare* l'uomo e divenire « chiara come un assioma ». Essa si propone di far cessare un'« assurda eguaglianza » fra i talenti e ristabilire un'« aristocrazia delle capacità » simile a quella che si osserva nella natura, secondo le funzioni ognora diverse dei numeri, dei regni e degli astri. « L'universo fisico e le sue leggi sono lo *status* e il codice della città divina; così il governo e l'amministrazione della famiglia domestica sono il tipo, il modello in miniatura, di quello dello Stato ». Se ne deve dedurre, che essendo Dio « il Padre dell'universo », il capo dello Stato a immagine del divino deve essere « Padre » e « Dio » dello Stalo. I legami dello stesso sangue e dello stesso nome, costituendo le famiglie, sono anche i principi di quelli che costituiscono la comunità nazionale. È alle « nature forti » che spetterà infine di far regnare l'ordine nel caos sociale dell'Europa.

Queste indicazioni sono sufficienti a dimostrare come la « gnosi razzista » venne in parte formulata nella metà del XIX secolo da Daniel Ramée nel suo programma politico e sociale, in modo ben più preciso di quanto fece Gobineau. Essa apparve cosi direttamente come una conseguenza deviata e, per cosi dire, come una *variazione aberrante della mito-polìtica rivoluzionaria del 1848.* Storicamente è assai significativo veder nascere nella stessa epoca il marxismo c la prima forma di razzismo politico. Vi si scorgono allora facilmente i caratteri « messianici » e « illuministi » (l) che saranno in seguito più o meno nascosti dal razionalismo « scientista » della fine del XIX secolo per quel che si riferisce al marxismo, c dal darwinismo per quanto riguarda il razzismo.

Edmond Vermcii (2) ha fatto notare con molta precisione, riguardo il razzismo nazionalsocialista di Rosemberg, l'autore del celebre *Der Mythits des XX Jahrhunderts* (3), come si tratti di una « ideologia cittadina, divisa dalle Chiese per il proprio anticristianesimo radicale, nutrito da scontenti, da inquieti », e che « traspone le categorie sociali in categorie biologiche. Essa riuscì così a 'dcstoricizzarc' la stessa storia, a privarla del suo reale contenuto » (4).

Ed è, infatti, proprio nei centri sociali delle grandi città, nei loro agglomerati concentrazionari.chcjl.razzismo nacque-esi sviluppò, fayorft^dài conflitti fra stilLdi vita, abitudini c comportamenti dei vari gruppi sradicaci, sovente miserabili gli ùnTcóme

(1) Nel 1854 il carattere « illuminista * del marxismo esce dalla classificazione di « comuniSmo >• come unii delle « eccentricità religiose di quel tempo » Cfr Alexandre Erdan. Ari *Frane? Mystique.*

(2) Si può accostare questa interpretazione di Edmond Vermcii a quella che offre Ilarrès sugli stessi fenomeni, ina accordando loro un valore positivo- « Le generazioni che porteranno nella storia la responsabilità dei disastri del 1870-1871 (...) affondarono nel guazzabuglio che non erano riuscite a evitare videro tr'oooo tardi i loro piedi nel fango. / *loro successori, al contrario, sono animati da artelle violente passioni nazionaliste, necessarie ai popoli vinti; essi le esprimono con venti tesi in apparenza diverse c che tuttavia collaborano:* è l'antisemitismo è l'antÌDrotestantcsimo. è una dichiarazione contro l'accesso di stranieri alle cariche dello Stato; è. ancora, un movimento di provincia. Questi movimenti queste due n'Asioni, si possono giustificare c portare alla dignità delle verità francesi » (Maurice Barrés, .ycerics *et Doctrines dtt nationalìsme,* Edition definitive Plòn i ìV n corsivo è dell'autore) *(N.d.T.).*

(3) Tr. it. del primo tomo: *Il mito del XX secolo,* Edizioni del "asiusco, Genova 1981 (Md.Cj.

(4) Edmond Vermcii, *Aperçus sur l'antisémiiisme allemand d'ht.,>- -, r jourd'ltiu.* Cfr. *Dix ans après fa clune de Hitler, 19-15-1955,* Parigi 1957 p *ÌUt*

gli altri. Il loro astio reciproco e spesso Tcsplosione di una sola disperazione, d'uno stesso orrore per la condizione sociale loro imposta, e del risentimento in cui l'immerge il disprezzo dei loro simili. Accusandoli, credono di poter spiegare la propria sorte; rifiutandoli, si sentono in più intima solidarietà con i propri gruppi che accomunano nella stessa violenza, nelle stesse ingiurie, negli stessi temi di persecuzione.

Il razzismo costituisce così una falsa comunità nel male, in ma oca n z ajlTu mT vera nel ben eTEsso ò f ffc T co ri m ì n ima fatica intellettuale, l'illusione di una immediata c chiara interpretazione della disgrazia c dell'ingiustizia, della disoccupazione, della fame, dello scompiglio c delle umiliazioni. Esso ricostituisce una comoda demonologia, una unione del bene c del male alla portata dì ogni intelletto. In questo modo, l'antisemitismo fu il più efficace tra gli argomenti demagogici in una Germania popolare, facilmente manichea, che provava fino alfangoscia il bisogno di trovare una causa agevolmente decifrabile alFincomprcnsibile distesa della sua miseria, dei suoi disastri c delle sue rovine.

La strana attività di von SebottendorfT

Non si deve confondere, tuttavia, questo antisemitismo popolare con la « gnosi razzista » dei dirigenti hitleriani. Per essi, la religione del « sangue ariano » costituiva la piattaforma di una « nuova nobiltà » alla quale aspiravano spontaneamente uomini che, nella maggior parte, non avevano mai avuto antenati e che, secondo un tratto comune alla bassa borghesia, sognavano oscuramente di diventare finalmente anch'essì degli « aristocratici », ,

L'ideologia hitleriana fu sufficientemente abile per distilaguerc la comunità del partito nazionalsocialista dalle comunità nazionali e religiose tedesche ordinarie. Nell'affrancare i propri membri dalle leggi della moralità riservata alla plebe, essa li aveva « decondizionati » sistematicamente dai riflessi dell'educazione umanista considerata come « giudeo-cristiana » e « svirilizzante ».

Il programma «con t ro ì ni z i at ico_»- d c! la « gnosi razzista » fu esposto, mòlto prima della sua realizzazione dàrfondatore ed animatore della celebre *Jrhul£.-GesellscJiafL3* barone Rudolf von ScbóucndoFff'i,qualc rivendicava esplicitamente, senza esserne

smentito, nella sua opera *Bevor Hitler kartt* (5), pubblicata a Monaco nel 1933, « d'aver seminato ciò che il *Fuhrer* aveva raccolto ».

Tale pretesa sembra giustificata se ci si riferisce alle indicazioni date da W. Maser nel 1966 in *Hiilers Mein Kampf:*

« Il 7 marzo 1918, Anton Drexlcr di Monaco, fabbro nelle ferrovie di Stato (1884-1942), creò a Monaco quello che egli chiamò un libero comitato di lavoratori per una giusta pace, sezione di Monaco del comitato antisemita dei lavoratori per una pace tedesca, che esisteva a Brema già dall'agosto 1916... Il 2 ottobre 1918 avvenne a Monaco, nella Sala Wagner, la prima manifestazione pubblica del comitato... Nell'agosto 1918 fu fondata la Socictà Thulc, raggruppamento antisemita d'estrema destra, su iniziativa del barone Rudolf von Sebottendorff... Harrcr era stato incaricato dalla *Tlntle-Gcsellscliafi* di partecipare alla riunione organizzata il 2 ottobre 1918 da Drexler. Il 5 gennaio 1919 Anton Drexlcr c il conduttore di locomotive Michael Lotter fondarono il Partito dei Lavoratori Tedeschi (DAP)... Drexler c Harrer, un operaio c un giornalista, diretti da un'organizzazione borghese relativamente piccola ma potente, rappresentarono le organizzazioni d'estrema destra fino all'apparizione di Hitler... A partire dalla fine del luglio 1921 non vi fu più al Partito Nazionalsocialista dei Lavoratori Tedeschi (NSDAP, tale fu il nome del DAP dopo la primavera del 1920) che un solo capo con l'autorità di direttore: Adolf Hitler » (6).

Si giunge così a stabilire, a dispetto di certi storici, che il partito nazionalsocialista, lo NSDAP, fu una modificazione del DAP, nel quale Harrer era il delegato della *Thule-Gesellschaft.* Non c meno certo che, quindici anni dopo questi avvenimenti, sotto il regime nazionalsocialista, le parole di Rudolf von Scbottcndorff dovevano ancora essere smentite.

Perché dunque nessuno ha riprodotto, in venticinque anni, un documento storico tanto rivelatore? Perche si lascia nell'ombra von Sebottendorff nelle opere consacrate al nazionalsocialismo? Perché si fanno circolare tante favole sulla *Thule-Gesellschaft,* quando è possibile smascherarle tutte con prove alla

(5) Tr. it. *Prima che Hitler venisse.* Edizioni Dclta-Arkios, Torino I9R7 Traduzione condotta sul confronto delle edizioni 1933 c 1934 dui lihm /M \
(6) W. Maser, *Mein Kampf d'Adolf Hitler,* pp. 159-160.

mano? Certamente, questo libro è pressoché introvabile: personalmente sono stato costretto, per poterlo consultare, ad andare in Germania, dove perfino l'istituto di Storia Contemporanca di Monaco non ne possiede alcun esemplare.

Si deve a W. Maser ì'aver brevemente attirato l'attenzione sulla strana attività dì Rudolf von Sebottendorff, sulle sue risorse finanziarie d'origitic sconosciuta e sul suo ruolo nel primo periodo del nazionalsocialismo, Eccone un passaggio abbastanza rivelatore:

« La *Thule-Gesdlschaff,* organizzazione clandestina dell'ordine dei Germani *(Germanenorden),* fondata nel 1912, di cui il barone Rudolf von Sebottendorff era il capo per la 'provincia[1] bavarese dal gennaio 1918, propagava la nuova formula per il tempo odierno: 'Da questo momento diciamo che l'Ebreo è il nemico mortale, a partire da oggi vogliamo agire!..,' Sebottendorff, nato in Sassonia nel 1875, aveva viaggiato precedentemente alla Prima Guerra mondiale nel Vicino Oriente dove era stato adottalo dal barone di cui portava il nome. Durante la guerra dei Balcani de! 1912-1913, aveva svolto un importante ruolo come dirigente della Mezzaluna Rossa turca ed era stato eletto, sotto la protezione di un commerciante ebreo chiamato Termudi, alta direzione dell'« Ordine del Rosario » *(Rosenkranz Orden).* Fece ritorno in Germania con molto denaro di provenienza sconosciuta *(nùt vici Geld aus unbekannten Quellen)* nel 1917 » (7).

Questi particolari sono ancor più interessanti se si considera che la Turchia, in quel periodo, era il centro di tutta un'attività sotterranea in cui enormi somme erano state investite dallo Stato Maggiore tedesco. Ne porterò, in seguito, delle prove ancora sconosciute pubblicate dallo storico Nòli von dcr Nahmer nella sua opera *Rismarck Repdlietifonds* (« 1 Fondi segreti di Bismarck »). Non é affatto da escludere che von Sebottendorff abbia avuto qualche interesse in questa « manna » clandestina. Questo personaggio che W. Maser considera molto misterioso *(geheìmnisumivitterte)* era capace di tutto. Non minacciò forse il capo della polizia di Monaco, se avesse osato toccare un membro della *Thule-Gesellschaft,* di far prendere « dai suoi uomini » un

(7) W, Maser, Dei *Fritligeschichie da NSDAP,* pp. 146-147.

qualunque Ebreo e trascinarlo nelle strade, sostenendo che aveva rubato un'ostia? « Allora, signor presidente, avrete un *pròpronì* che spazzerà via anche voi! ».

A partire dal novembre 1918 la *Thtile-Gesellschaft* divenne il centro di Monaco per molteplici attività razziste c nazionaliste. Là si costituì il Partito Nazional-liberale di Hans Dahn; là si ritrovarono i pangermanisti dell'editore Lehmann, i membri del-['Associazionc Tedesca delle Scuole di Rohmcdcr, i « Compagni itineranti » *(Fahrenden Ges elico),* l'« Unione del Martello » *(Hamnierbttnd),* il cui membro più attivo fu Dannehl; là Gottfried Fcdcr, che incontrò Hitler dopo la « rivoluzione rossa » comunista (8), espose esplicitamente per la prima volta le sue teorie economiche che diventarono le basi del programma dei Partito Nazionalsocialista.

Il capo dei pangermanisti bavaresi, Lchmann, svolse un importante ruolo in queste riunioni che si tenevano nel famoso Hotel di Monaco dei fratelli Waltcrspiel, « Le Quattro Stagioni » *(Vier-Jtdireszeìleii),*

Vi si vedeva anche W. Daumcnlag, che vi fondò una società araldica e di ricerche genealogiche, J. Herring c il suo circolo di studi sul « diritto tedesco », ai cui lavori venne associato, dal 1919, Hans Franck, uno dei futuri dirigenti del Partito Nazionalsocialista, condannato c impiccato a Norimberga quale criminale di guerra. Dopo il giugno 1918, il *Müncltener Beobachter,* quotidiano diventato ulteriormente « popolare » e famoso sotto il nome di *Vblkischer Beobachter* in tutta la Germania nazionalsocialista, venne comperato da von Scbottcndorff e dalla *Thule-Gesellschaft,* rappresentata principalmente da Fcder, Heuss e Gutberlct. Si deve notare, a proposito di questo giornale, che quando venne venduto per 120.000 marchi ai nazionalsocialisti, Dietrich Eckart, il « maestro spirituale » di Adolf Hitler, s'indirizzò attraverso Róhm e Mayrs, quali intermediari, al generale von Epp il quale ottenne un credito speciale dalla *Reichswelir* ammontante a 60.000 marchi.

Tuttavia le numerose attività esterne della *Thule-Gesellscltaft* nascondevano preoccupazioni d'ordine esoterico, per cui il

(H) Il movimento spartachista di Rosa Luxcmburg, Liebknccht c Zetkin che fondarono nel I91X il parlilo comunista tedesco *(N.d.T.).*

miglior modo d'offrirne qualche spiegazione, resta quello di analizzare le intenzioni dello stesso von Scbottcndorff.

I Don Chisciotte dell'antisemitismo

Nel suo volume *Bevor Hitler knm$_t$* l'animatore della *Thtde* ricorda quali fossero le origini dell'antisemitismo e interpreta, ben inteso nella forma più tendenziosa possibile, la storia d'Israele, Al contrario, le notizie che egli porta sulle società segrete razziste meritano un attento esame.

Von Scbottcndorff rende omaggio, per prima cosa, al « vecchio maestro » dcH*« Unione dei Martello » *(Hammerbtmd),* Theodor Fritsch, il quale pubblicava a Lipsia una rivista con questo stesso nome cd i cui lettori costituivano un'influente associazione razzista. T. Fritsch (1852-1933) pubblicò, inoltre, un libro che nel 1943 contava 48 edizioni e la cui vendita raggiunse circa i 300.000 esemplari: il « Manuale della questione ebraica » *(Handbuch der Judenfrage).* T. Fritsch veniva considerato come « il creatore dell'antisemitismo pratico » per distinguerlo dai teorici come Lagardc, Duhring, Liebcrmann, Bóckel e Stoecker. Figlio di contadini, T. Fritsch divenne ingegnere progettista e costruttore di mulini. L'antisemitismo fu il suo « romanzo cavalleresco », perdendosi nelle sue deliranti interpretazioni degli « spaventosi giganti » dcH'« ebraismo internazionale » con la stessa cieca passione del suo fratello errante, Don Chisciotte. Sarebbe necessario analizzare più da vicino la mentalità di questo tipo di dottrinari antisemiti, il più spesso non coscienti delle spaventose conseguenze delle loro fantasticherie, c l'influenza che essi possono esercitare sugli spiriti deboli. L'occhio di sinistra, anormalmente inquisitore, evoca una perpetua angoscia poliziesca, ma l'occhio di destra, al contrario, è di uno sconcertante candore. Questa compieta asimnictria dcL voito scgna snesso i fanatici. René Guénon vi scorgeva un segno di predisposizione alla « contro-inizionc » come avviene per tutti gli squilibrati interiori. SÌ può interpretare il « doppio volto » di T. Fritsch come indizio di un complesso conflitto nevrotico.

Il rispetto con cui von Scbottcndorff parla del « vecchio maestro » si spiega con l'influenza che Fritsch ebbe sulle teorie del *Germanenorden,* l'Ordinc dei Germani. Questa società segrc-

ta, fondata nel 1912, aveva convocato, tre mesi prima la Grande Guerra, il bando e il controbando di tutti i raggruppamenti antisemiti tedeschi, dalla « loggia » antisemita di Magdeburgo, così ricordata da von Scbottcndorff, fino al « Circolo » *(Kreis)* berlinese « per la lotta contro l'arroganza dcLl'ebraismo », passando per le dottrine d'altre associazioni di questo tipo. Il congresso antisemita fissò nel maggio del 1914, a Thale, nell'Harz il luogo della sua prima assemblea, von Scbottcndorff aggiunge a questo proposito:

« I militanti del *Germanenorden* vi fondarono un'alleanza segreta, la *prima loggia antisemita* destinata ad opporsi, in quanto società segreta cosciente, *aWalleanza segreta ebraica »,*

Per comprendere qucst'ultima espressione che von Scbottcndorff non spiega, è necessario dire che si tratta dei *B'nai B'rith,* i « Figli dell'Alleanza », ordine fondato a New York nel 1843, clic non ammette se non israeliti tra i suoi membri, proponendosi la difesa degli interessi, della morale e dello spirito delle comunità ebraiche. I *B'nai B'rith* vennero riorganizzati nel 1869. L'Ordine dei Figli dell'Alleanza si stabilì in Germania nel 1882, poi i in altri paesi europei, in cui sì crearono delle « Gran Logge di Distretto ».

In quest'epoca, le tendenze della Massoneria prussiana erano ancora vincolate al rifiuto di ammettere gli Ebrei nelle iniziazioni. Precedentemente, vivaci controversie avevano opposto le logge inglesi alle tedesche che impedivano d'assistere ai loro lavori gli Ebrei, anche come « visitatori ». Nel 1874 la Loggia dei « Tre Globi » accolse quest'ultimo diritto, ma rifiutò Fammissionc di Ebrei; la stessa decisione fu presa nel 1876, cosa che provocò l'uscita del gran maestro nazionale dei « Tre Globi », il generale von Etzcl (1808-1888), che sosteneva il principio deH'ammissionc dei « non cristiani ». In altre parole, prima della guerra del 1914, le « Gran Logge antico-prussiane » riconoscevano tutte il « diritto di visita » degli Ebrei, ma né i « Tre Globi » né la Gran Loggia provinciale accettarono di iniziarli. In compenso, le logge « umanitarie » avevano membri israeliti. Si potrebbe credere che i *B'nai B'rith* avessero per scopo l'appoggio dei propri correligionari perseguitati; tuttavia i loro scopi, principalmente filantropici, avevano poche somiglianze con quelli della Massoneria, a dispetto delle leggende inventate e propagandate dai loro avversari.

La Croce gammata e il dio Wotan

L'Ordine dei Germani, a cui E. Lcnhoff dà il titolo di « Alleanza per il Dovere dclPArtc originaria tedesca e per la Conoscenza » c$_t$chc, secondo lo stesso specialista, aveva per simbolo la *croce gammata* (9) divenne dunque, dopo il 1912, una *società segreta razzista, «* cosciente di essere tale » secondo la testimonianza dello stesso von Scbottcndorff. Come, da un lato, la *Tliule-Gesellschaft* era la Gran Loggia « provinciale » bavarese di questo Ordine e, dall'altro, secondo i documenti riportati qui di seguito, estratti dal volume di Rudolf Schricker (10), la *croce gammata* figura insieme al nome della *Thtde-Gesellschaft* nel 1919, mentre Hitler fondò lo NSDAP solo nella primavera del 1920 e ne assunse la direzione nel 1921, appare assai evidente che, contrariamente alle tesi avanzate da numerosi storici, la croce gammata non è stata affatto « inventata » da Hitler attraverso i « ricordi d'infanzia » di Lambach, L'antico « capo della propaganda » della « commissione di lavoro » del vecchio DAP di Drexlcr c Harrcr, emanazione della *Thule,* si è limitato a riprodurre il *simbolo di ima società segreta razzista,* l'Ordinc dei Germani, così come ha preso in prestito il saluto: « *Sieg Heil! »* dalla *Thule,* secondo la stessa testimonianza di von Scbottcndorff.

Quali furono le direttive del *Germanenorden* nel maggio del 1914?

« 1) L'Ordinc non accetta quale membro che un Tedesco in grado di dimostrare la purezza del suo sangue fino alla terza generazione. Le donne non saranno ammesse che nel 'grado di amicizia' *(Freundschaftsgrad)* e sarà loro permesso di avere relazioni coniugali soltanto con un Tedesco di 'sangue puro'.

« 2) Una speciale attenzione dovrà essere posta nella propaganda razziale. *Sarà necessario applicare all'uomo le esperienze che si sono fatte nel regno vegetale e animale* e si dovrà dimostrare che la causa fondamentale di ogni malattia c di ogni miseria

(9) E. Lcnnhoff, *Polifische Geheimbriide,* cit. p, 594. Cfr. anche p. 251, *Il simbolismo delta croce gammata.*

(Circa rimproprictà di questa definizione, cfr. René Guénon, *Il simbolismo delta croce,* Rusconi, Milano 1973, p. 100, nota 2 - *N.d.C.),*

(10) R. von Scbottcndorff, *Bevor Hitler kam.* p. 34, Cfr. anche per il *Gcrmanenordtm* c altri riferimenti, pp. 31-32. Cfr, infine p. 258: *Il simbolismo di Thule.*

consiste nella mescolanza delle razze » (11).

D'altra parte, von Scbottcndorff ci informa che i principi del pangcrmancsimo dovevano, secondo le previsioni del *Germane-Hordcn,* preparare la strada alla « fusione dei popoli di sangue germanico » e che la lotta « contro tutto ciò che vi è d'internazionale c d'ebreo in Germania, avrebbe dovuto essere proseguita fino alle ultime forze ».

La direzione suprema dell'Ordinc si trovava a Berlino. Furono create delle « province »; « logge » razziste furono installate in tutte le più importanti città. Alla vigilia della guerra del 1914. secondo von Scbottcndorff, TOrdinc contava più di cento logge e diverse migliaia di membri. Il comitato dei dirigenti era composto dai capi dei diversi gruppi. L'organizzazione era segreta c non si manifestava che per il tramite di Stauff a Grosslichterfclde e di Pohl a Magdcburgo.

Nel corso della Prima Guerra mondiale, l'Ordinc si disperse; le « logge » razziste cessarono l'attività che ripresero solo il 25 dicembre 1917, data della loro assemblea generale. In questa, si decise che von Scbottcndorff si sarebbe impegnato a finanziare due pubblicazioni: *Allgemeinen Ordens Nachrichten* ("Notizie generali dcH'Ordinc") per gli iniziati, *Runen* ("Rune") per il « grado d'amicizia » c che si sarebbe incaricato della « provincia » bavarese dcH'Ordinc. « La scelta fu importante », aggiunge l'autore, « perché la Baviera è diventata così la culla del movimento nazionalsocialista ». Nel Nord della Germania, il *Germanenorden* progrediva più lentamente che al Sud.

Von Scbottcndorff prese contatto a Monaco con un « fratello dcil'Ordine dei Germani », Walter Nauhaus, discepolo del professor Wacherlc, che s'incaricò dei movimenti « giovanili ». I tre primi membri della *Thttle* furono Georg Gaubatz, un ornitologo, il consigliere Rohmcder, deirAssocìazione Tedesca delle Scuole, Johannes Hcring, un giurista.

1 candidati alla ricezione della *T/iule-Gesellschaft* ricevevano un prospetto sul quale figurava una *croce gammata* ed un simbolo del dio Wotan; veniva loro inviato un questionario c si procedeva ad un'inchiesta. Se i risultati apparivano soddisfacenti dopo un periodo di prova, venivano accolti nel « grado di ami-

ti l) R. Pctilfrère. *La mystiqtte de ta Croi* Gammés,* Parigi 1362 p "fM

cizia ». Essi dovevano prestare una solenne promessa c giurare un'assoluta fedeltà al maestro dcll'Ordine. L'iniziazione consisteva in una rappresentazione simbolica del viaggio dcli'« Ariano smarrito al sacro focolare tedesco ». Le donne c le fanciulle potevano essere ammesse a questo primo grado d'iniziazione.

Fu lo stesso Nauliaus a proporre di chiamare l'associazione *Thule-Gcsellschaft.* Von Sebottendorff fu sedotto dall'effetto misterioso del nome, confessa, ma anche perché « dice subito all'iniziato di che cosa si tratti ». Poiché von Sebottendorff non dà alcuna spiegazione di questo fatto è necessario chiarirlo. Si può pensare, ben inteso, ad un « simbolo nordico polare », ma la verità è molto più semplice. L'« iniziato » razzista non ignorava affatto la « grande adunanza » del 2 maggio 1914 del *Germanenorden* nello Harz. Ora, il nome di questo luogo, *Thale,* è evidentemente un « segno di adesione », una « parola di passo » che evocava quello di *Thule,*

La « Thule » alla ricerca di un Fiihrer

Per la cerimonia d'inaugurazione dei nuovi locali della *Thule* a Monaco, i dirigenti del *Gennarienorden,* nell'agosto del 1918, giunsero particolarmente da Berlino. Von Sebottendorff fu elevato al grado di « maestro »; la « loggia » bavarese ricevette i poteri capitolari c fu « regolarizzata » con la sua prima « amministrazione rituale ». La settimana seguente, s'inaugurò la « loggia » Nauhaus. Da allora, ogni terzo sabato del mese fu consacrato alla creazione di nuove « logge » e venne deciso di tenere le conferenze al *sabato* che, come tutti sanno, cade sotto la protezione astrologica di *Saturno,* di cui si potrà comparare il segno simbolico con la firma stessa di Adolf Hitler. Questi aspetti sono ancora più significativi se si considera che von Sebottendorff fu uno tra i migliori astrologhi del suo tempo e si conosce anche un suo importante studio sulla magia.

Un certo « maestro Griehl » sarebbe stato incaricato dell'addobbo delle « logge ». Tutti i membri portavano l'insegna in bronzo della *Thtde-Gesellschaft,* fabbricata dalla ditta Ecklòh di Liidenscheid, rappresentante la croce gammata attraversata da due lance. Il prototipo sarebbe stato una croce sopra un'ascia, trovata in Slesia. Le « sorelle » della società portavano una sem-

plicc croce gammata in oro. Al 1° novembre 1918 il *Germanenorden* contava 1.500 membri in Baviera c 250 circa a Monaco.

Un articolo apparso il 9 novembre 1918 sul *Miinchener Beobachter* merita di essere segnalato, perché indica chiaramente che la *Thule* sostenne la monarchia, rimproverandole però nel contempo la sua « cbraicizzazionc », proclamando già da allora la necessità del capo *(der Fiihrer notwendig)*, in un'epoca in cui Hitler non aveva ancora lasciato l'ospedale di Pascwald dove, fino all'ottobre del 1918, ancora non sapeva se si sarebbe orientato verso l'architettura o la politica.

Sabato 9 novembre 1918 von Scbottcndorff, in un discorso ai suoi « fratelli c sorelle », annuncia il tempo della « lotta decisiva » contro la razza ebraica. « Ho intenzione dì impugnare la *Thule* in questa lotta », dice, « per tutto il tempo che impugnerò il martello di ferro... Ne faccio giuramento su questa croce gammata, su questo segno che ci c sacro, affinché tu lo possa sentire, o Sole trionfante, c manterrò la mia fedeltà nei vostri confronti. Abbiate fiducia in me come io ho fiducia in voi!... Il nostro dio è il Padre della lotta c la sua runa c quella dell'Aquila... che è il simbolo degli Ariani. Così, per dimostrare la facoltà di combustione spontanea dell'Aquila la si rappresenta in rosso... Tale è il nostro simbolo, *V Aquila rossa* che ci ricorda che dobbiamo passare attraverso la morte per poter rivivere! ».

Non sembra di ascoltare, già dal 1918, il selvaggio canto di marcia delle SS?

È la SS che marcia nel rosso paese,
Cantando una canzone indemoniata...
Che tutto il mondo ci maledica,
Oppure acclami il nostro sangue!
Siamo i primi alla festa...
Sempre avanti, in prima fila.
Là dove il diavolo ama ridere...
È la SS che marcia nel rosso paese... (12)

(12) Cfr. p. 186.

Una catastrofe spirituale

Ii *Germanenorden,* il 25 novembre 1918, sotto l'influenza della direzione suprema segreta di Berlino, pubblicò sul bollettino interno delle « logge » razziste *(Allgemeincn Orden-Nachrichten, n. 15, Jidmond der Eìnbulwìnter 1918-1919)* un documento di importanza storica, tale che ci si meravìglia di non averlo mai visto citato da nessuno specialista. Questo appello « al popolo tedesco » *(An das deutsche Volk!)* dimostra, infatti, in maniera incontestabile, che il partito nazionalsocialista e la sua rivoluzione non si possono completamente spiegare soltanto attraverso il genio demagogico di Adolf Hitler, né attraverso gli avvenimenti economici, ne attraverso le strutture sociali:

« La guerra mondiale, gli sconvolgimenti e le rivolte sono alle nostre spalle! Siamo passati attraverso la disperazione, il sangue e rumdiazione e nonostante questo, tutto resta come prima e minaccia di diventare ancor peggio. Solo la forma del governo è cambiata, ma il capitalismo e il giudaismo solleveranno, ladesta .... più alta che mai, sotto la democrazia. Dmnani'come ieri, Popolo tedesco, tu sarai torchiato, sfruttato e condannato alle fatiche e agli stenti. Da che cosa deriva lutto questo e per quanto ancora sarà così? Il motivo del fallimento risiede in questo: la lotta contro la duplice potenza del giudaismo e del capitalismo fu fino ad oggi condotta separatamente. Ma entrambi sono intimamente legati.

La social-democrazia non conduce che una lotta apparente contro il capitalismo, perché i suoi capi sono Ebrei e capitalisti!

Ma quelli che conoscono gli Ebrei combattono il giudaismo in pura perdita, perché sono sul terreno dell'ordine (Staatsordnung) *capitalista e, così, è necessario che i due fronti si uniscano.*

Per portare un cambiamento e per dare infine al popolo tedesco una vera libertà, è necessario costituire un partito socialista tedesco, di razza tedesca (Deutschvòlkisch) *e* socialista.

Lasalle, il fondatore della social-democrazia tedesca doveva, in quanto Ebreo, conoscere i suoi congeneri quando diceva: 'Un movimento popolare deve essere privo di capitalisti e di Ebrei perché là ove questi assumono un ruolo di dirigenti o di capi, là essi perseguono degli interessi personali'.

Il nuovo partito socialista non accetta che uomini nati Tedeschi. Esso si pone, naturalmente, sul piano della riforma polìtica; non toccherà, all inizio , la democrazia; tuttavia non ammette una*

democrazia sul modello occidentale con una mente giudeo-pluto-cratica, sebbene uno Stato nazionale libero (eincn freicn Volk-staat), *in cui il giudaismo e if capitalismo siano^siiperatL^*

Il semplice parlamentarismo, dove la forza esecutiva risiede soltanto nei deputati non basta, ma reclama ogni volta la consultazione popolare (Volksbcfragung) *per nuove leggi fondamentali allo scopo di prevenire il pericolo di un abuso di potere da parte di un partito.*

Le rivendicazioni principali sono di natura radicale *(durch-greifende, Art.) il nuovo partito non si contenta di* riforme apparenti (Schcinrcformcn). *Esso va alla radice della miseria* nazionale *e* sociale.

Il capitalismo e il giudaismo sbarravano la strada fino ad oggi a tali riforme. Tutti i nostri partiti erano più o meno coscientemente o incoscientemente a rimorchio dell'una o dell'altra potenza, o anche di entrambi. Questa è la ragione per cui fino ad oggi ogni lavoro è stato inutile e non ha generato se non riforme apparenti. Il nuovo partito non tiene conto dì alcuna considerazione *verso nessuno, ma è radicalmente non-capitalista e privo di anche un solo Ebreo, fisso non si lascia guidare se non dalbene di tutti e cerca una ripartizione assai più equa dei beni di consumo e il risanamento, come pure il risveglio della forza nazionale tedesca così duramente provata. Ma la novità non deve essere cercata in un immediato sconvolgimento né in un cambiamento repentino, perché ciò conduce immancabilmente al contrario di quello che si vuole, sebbene per una via legale a mezzo della demolizione graduale di quello che esisteva fino ad oggi e Tedificazione del nuovo sistema.*

La causa fondamentale della nostra miseria risiede nella nostra falsa legislazione giuridica, sociale ed economica.

In conseguenza, rivendichiamo:

1) *La libertà della terra e del suolo.*

2) *La sostituzione dell'attuale diritto romano con* un diritto pubblico tedesco.

3) *La nazionalizzazione delle finanze.*

4) *La progressiva riforma dell'economia nazionale in modo tale che essa divenga una vera economia politica.*

5) *Lo smembramento della grande proprietà fondiaria a seconda della produttività delle diverse regioni, per dei fui di ripo-*

polamento. Il demanio dello Stato deve essere smembrato; i terreni incolti popolati.

6) *Una giusta ripartizione delle imposte che impedisca la • formazione dei super-capitali.*

7) *Lo sviluppo del commercio nazionale, seguendo il punto di vista naturale per cui la mercanzia prende la meno cara e più breve strada* dal produttore al consumatore.

8) *Sulle leggi o sulle modificazioni costituzionali che abbiano un'importanza radicale e fondamentale, il parlamento non avrà se non una funzione consultiva e il popolo una voce decisionale* sotto forma di referendum per il sì o per il no.

9) *La creazione di un consiglio economico del Reich che, con prospettive più estese determini, regoli e misuri il complesso dell'economia nazionale.*

10) *La creazione di una stampa tedesca veramente indipendente.*

11) *Il mutamento radicale della posizione dei Tedeschi rispetto agli Ebrei.*

12) *La protezione del lavoratore tedesco contro la manovra straniera che abbassa i salari e il tenore di vita della classe operaia tedesca ».*

Queste idee direttrici della « Gran Loggia » di Berlino furono discusse con Harrer, poco dopo il ritorno di von Scbottendorff. Harrer era contrario al fatto di definire il movimento razzista come partito politico. Egli pensava che si sarebbe rischiato in questo modo di attirare l'attenzione degli avversari, mentre ci si sarebbe fidati maggiormente di una « associazione di lavoratori tedeschi »,

Certamente anche queste furono cause dell'evoluzione della situazione tedesca, insieme ad altre influenze, ma quando si ricerchi veramente il germe, sempre impercettibile nella natura, il fermento, il più delle volte oscuro c inapparcnte, il grano di follia razziale che spinse un grande popolo a commettere dei crimini c ad una guerra di cui si valutano le vittime *a più di cinquantadue milioni di morti* si trova, alla base di questo disastro, un *errore spirituale* di cui tutto il resto, in realtà, non rappresenta che una concatenazione d'inevitabili conseguenze.

L'analisi di questa « catastrofe spirituale » ò già stata fatta da C.G. Jung nel 1933 in uno studio su *Wotan,* ma Jung non ha,

forse, abbastanza insistito sulla mitologia scientìfica del razzismo, sulla sua aberrante interpretazione dei fenomeni biologici. L'idea di trasformare una nazione attraverso la purezza del sangue c basata, infatti, su certe teorie csotcriche-alchemiche della Grande Opera. L'adepto osserva il ruolo determinante della purezza e della consanguineità, nei fenomeni che studia, c che gli insegnano leggi di morte c di vita nell'universo, leggi ancora sconosciute
j alla scienza contemporanea. Ma c nell'*estrapolazione* di questi fatti a sistemi politici c sociali che hanno inizio gli errori fondamentali. Nei riguardi dcH'alchimia l'essere umano non è trasformabile nella sua *essenza* da parte dell'uomo: lo può essere sol* tanto sul piano delle apparenze fisiche, morali c intellettuali. Per estesi che siano i suoi effettivi poteri in questo dominio (quel che la scienza « profana » ci mostra già senza alcun mistero), essi si arrestano ad un limite che non può essere infranto. Su questa
/ frontiera inizia l'ordine spirituale c, con esso, l'azione di forze
'/ che non sono più umane ma *universali,* e che si possono compa-
s/ rare a quelle della gravitazione.

Ciò che chiamiamo la « potenza di Dio » c l'« amore », *sen-*
i *za conoscerne la natura,* sono forme della medesima attrazione
i spirituale; ciò clic noi teniamo, giustamente, sotto il nome di
■ « potenza diabolica » c dcll'« odio », *e di cui ignoriamo altrettali-*
! io il significalo reale, sono forme della medesima repulsione che
ci allontanano indefinitivamente dalla verità. L'uomo è libero,
/spiritualmente, di aprirsi e di lasciarsi possedere da queste forze
non-umanc che, sole, possono cambiare *essenzialmente* la sua natura, sia per farlo progredire verso la luce, sia per *farlo progredire dal suo stato umano, verso uno stato infra-umano.*

Per questo, esiste una iniziazione ed una contro-iniziazione,
Ij una strada verso la luce c una strada verso le tenebre, che sono
I state separate dopo la nascita dell'umanità e lo saranno fino alla
Hfinc. Sotto questo aspetto, il manicheismo non è in errore, ma
I lo è sul piano dell'esistenza profana dove la società è capace di
, f emanare e di realizzare il suo proprio bene c il suo proprio male
/ ! senza alcun mistero. Tuttavia, l'intervento nella Storia di potenze,
!/| venute dall'alto o dal basso, aggiunge alla necessità di costruire
I. la città degli uomini, l'obbligo di aprirla alle forze del giorno e
| di chiuderla a quelle della notte. Questo incarico, espresso attraverso il *potere delle chiavi,* fu confidato, in ogni tempo, al saccr-
I dozio. Possiamo dedurne, considerando soltanto lo stato del

mondo moderno, che la sua degradazione deriva da una causa essenziale: *la decadenza del potere sacerdotale,*

È dunque giustamente che lo storico F. Heer ha scorto, nel-rabcrrantc fenomeno del razzismo e del nazionalsocialismo, la ' diretta responsabilità delle chiese, diventate incapaci di compiere la loro missione civilizzatrice e di esercitare quell'autorità spirituale che, sola giustifica la loro esistenza.

3. Gli strani esercizi mistico-magici di Rudolf von Sebottendorff

« Moiri Kampf », Corano e la matita verde

Nel giugno 1919 von Sebottendorff, accusato dai suoi avversari d'aver usurpato il titolo nobiliare che portava, abbandonò la Baviera e nominò a succedergli a capo della *Thule-Geseìlsckaft* un avvocato, Hans Dahn, che fu confermato nelle proprie funzioni dalla direzione berlinese del *Germanenorden.* Poco dopo, Dahn fu sostituito da Johannes Hering, Una lettera di quest'ultimo, indirizzata a von Sebottendorff il quale, nel 1926, esercitava ancora, dopo alcuni viaggi, la funzione di console onorario del Messico ad Istanbul, dico:

« Ho abbandonato la presidenza al professor Bauer che se ne incarica in modo esemplare, Le sue conferenze politiche e letterarie furono molto apprezzate e presentò anche dei buoni oratori e dei membri *(miiglieder)* notevoli. La sua carriera politica l'ha portato fino alla direzione del Partito Nazionalista Tedesco c al grado di deputato del *Landtag* (Dieta provinciale),,. La *Thule-Gesellsckafi* fu, nuovamente, in piena attività allorché lo NSDAP venne perseguitato, dopo il 9 novembre 1923 (data del

fallimento del « colpo di Stato » hitleriano di Monaco). *A quel-l'epoca »,* aggiunge Hcring, « *la maggior parte dei membri del partito entrarono nella Thule-Gesellschaft.* Poterono in seguito continuare la loro propaganda fino a che Hitler, liberato dalla fortezza di Landsberg, riunì nuovamente tutti i membri dello NSDAP » (1).

Questa lettera, citata da von Scbottcndorff, c importante poiché prova, contrariamente a quanto pretendono alcuni storici tedeschi che si sforzano visibilmente di far dimenticare l'influen-za del *Germanenorden* in quanto *società segreta razzista* sullo svi-luppo del nazionalsocialismo c sull'ascesa politica di Adolf Hi-tler, che la *Thule-Gesellschaft* fu intimamente legata alla vita del-lo NSDAP. In effetti il suo capo di quel periodo, Sesselmann, partecipò direttamente al *Putsch* hitleriano dcll'8 e 9 novembre 1923. Nel corso della prigionia che ebbe inizio, stando alle indi-cazioni date nel *Mein Kampf,* il I aprile 1924, nella fortezza di Landsberg c che durò solo nove mesi, mentre era stato condan-nato a cinque anni di detenzione dopo il fallimento del *Putsch,* Hitler ebbe per collaboratore più prossimo c amico più intimo Rudolf Hess, membro attivo *(mitglied)* della *Thule-Gesellschaft,* e iniziato di conseguenza ai riti del *Germanenorden.*

Le scienze esoteriche c le dottrine segrete furono studiate da Hess, c da altri capi nazionalsocialisti come ad esempio Himm-ler, non per superficiale curiosità, ma con il preciso scopo di uti-lizzare queste conoscenze nella cornice mistico-politica di una ri-voluzione che avrebbe voluto essere anche una nuova rivelazione religiosa, un *profetismo razziale conquistatore.* Sulla scrivania di Himmler si trovavano sempre tre oggetti che conosciamo grazie allo storico belga R. Pctitfrcre: « l'edizione di lusso del *Mein Kampf,* un esemplare del *Corano* c la preziosa matita verde » così cara, sembrerebbe, a molti capi dello NSDAP (2).

Bisogna prestare una certa attenzione ad un'opera di Rudolf von Sebottendorff pubblicata a Lipsia c che, nella prefazione, l'autore data al 3 febbraio 1924, anno della prigionia di Hitler a Landsberg. Questo opuscolo di 48 pagine porta un lungo tìtolo: *Die Praxis der alien tiirkischen Freimaurerei. Der Schliisscl zum Verstiindnis der Alchimie. Eine Darstellung der Rituals, der Leh-*

(1) Cfr. von Scbottcndorff, *Ucvor Hitler lumi.*
(2) R. I'ctitfrère, *La mystique,* cit.

re, der Erkennungzcichen orientalischer Freimaurer. « La Pratica operativa dell'antica Framassoncria turca. La chiave per la comprensione dcll'Alchimia. Un'esposizione del rituale, della dottrina e dei segni di riconoscimento della Framassoncria orientale ».

Il volume è dedicato alla memoria dell'antico segretario dell'ambasciata di Turchia a Berna, P. Schwidtal.

Von Scbottcndorff ci informa che il manoscritto era già pronto ad apparire sotto altra forma nei primi anni della guerra del 1914, ma che la sua pubblicazione fu ritardata dalle circostanze. Così anche l'autore ha approfittato di una « permanenza un poco involontaria » in Svizzera per dare alle stampe il testo. Fin dalle prime righe, questo bizzarro personaggio scrive;

« Una scoperta caccia l'altra. Ho appreso solo ieri che si è giunti a spezzare l'atomo dì azoto c a decomporlo in idrogeno ed elio. Ecco un corpo mortale per la filosofia materialista, per la dottrina del falso monismo... ».

Bisogna notare, a questo proposito, che il maestro della *Thide* era molto interessato alle invenzioni nocive. All'epoca della guerra dei Balcani, verso il 1912, aveva finanziato le ricerche dell'ingegnere Friederich Willhelm Gòbel, morto nel 1929, A quest'ultimo viene attribuita l'invenzione del carro d'assalto, di cui un modello era stato presentato ad una esposizione a Breslau, molto prima della Grande Guerra.

Nel frattempo, von Scbottcndorff annuncia la sua intenzione di contribuire ad un riavvicinamento tra due paesi egualmente vittime di « una pace spaventosa », la Germania c la Turchia, poiché esse sono « entrambe sotto la minaccia dello stesso mortale pericolo: il bolscevismo ».

« L'Islam non è una religione fossilizzata », scrive. «Tutto al contrario, la sua vitalità c più grande di quella del cristianesimo ». Da dove proviene questa forza? Dalla sua sorgente nascosta, da « un'acqua vivente che fecondava tutto, nei primi tempi della Chiesa c che produsse nel Medio Evo le fioriture più meravigliose ». Bisogna dunque rivelare questi misteri. Sono gli stessi dei Rosa-Croce c degli alchimisti, ovvero l'elaborazione della « Pietra filosofale », lo « scopo più alto che l'uomo, nella sua ricerca del Sapere, possa assegnare alle sue aspirazioni e ai suoi sforzi ». È necessario, continua von Scbottcndorff, provare « che la Framassoncria orientale conserva ancora fedelmente nella nostra epoca, gli antichi insegnamenti della Saggezza dimcn-

beati dalla Framassoncria moderna », la cui Costituzione del 1717, dice ancora von Scbottcndorff, « fu un sottrarsi alla giusta Via ».

Si tratta di prendere coscienza dcll'« Unità con Dio », fuori dalla quale gli esercizi descritti saranno senza valore e senza portata. E, nel terminare la sua prefazione all'opuscolo, von Sebottcndorff propone questa singolare conclusione:

« E ora va, piccolo libro, l'ora è propizia! Ho iniziato questo preambolo il 3 febbraio 1924 a mezzogiorno e trenta, a 46° di Latitudine Nord c 9° di Longitudine Est. Molti saranno quelli cui tu porterai la redenzione, attraverso l'autentica conoscenza » (3).

Gli oroscopi segreti

Si trattava, infatti, d'indicazioni indispensabili per stabilire il tema astrologico della « nascita » di un'opera. Von Sebottendorff, come ho in precedenza detto, fu uno dei migliori astrologi del proprio tempo. Egli dirigeva una rivista astrologica non a torto apprezzata per la qualità degli articoli e dei collaboratori, pubblicazione conosciuta da tutti gli specialisti europei dell'epoca, la celebre *Astrologische Rundschau. Zeitschrifì fiir Astrologische Forschtmg,* (« Rivista astrologica. Pubblicazione per la Ricerca astrologica »). Quest'organo della « Società astrologica tedesca », creato qualche anno prima della Grande guerra, aveva per collaboratori Thcobald Bcchcr e il barone von Klòckcr di Lipsia, i cui lavori psico-astrologici fanno ancora testo nella nostra epoca, il barone Ungern-Stcnberg dottore in medicina (4), Rudolf Köstlcr di Vienna, Werner Bohm, Wilhelm Becker, Paul Glaesmer di Berlino, Wilhelm Hartmann c Wilhelm T. Wulff dt Amburgo. Quest'ultimo svolse un certo ruolo negli ultimi tempi della guerra. Fu utilizzato dal capo del servizio segreto tedesco, Schcllembcrg, per consigliare a Himmler di separare la propria sorte da quella del *Fiihrer.*

Nella seconda parte del diario di Schwcrin von Krosigk, citato da H.R, Trevor-Roper, si ricorda un avvenimento carattc-

(3) Von Sebottendorff, *lìevor Hitler kam,* cìt., p. 7.

(4) Cfr. Ferdinand Ossendowski, *Restie, nomini, dei,* Edizioni Mediterranee, [toma 1972, per quello che potrebbe forse essere un suo parente *(N.d.T.).*

ristico dello stato d'animo dei dignitari nazionalsocialisti e l'importanza che essi davano alle scienze occulte.

Fino al 1945, ad esempio, l'astrologia ha esercitato una influenza innegabile sui capi del nazionalsocialismo: « Goebbels e Hitler », afferma Trcvor-Roper, « fecero cercare due oroscopi che venivano *accuratamente aggiornali da imo degli uffici di ricerca di Hbnmler.* l'oroscopo del *Fììhrer,* disposto per il giorno 30 gennaio 1933 c l'oroscopo della repubblica, disposto per il giorno 9 settembre 1918. Questi documenti sacri furono portati ed esaminali c vi si scoprì 'un fatto stupefacente' che avrebbe ben meritato di essere conosciuto assai prima: '1 due oroscopi', — dichiarava Schwcrin von Krosigk, 'annunciavano entrambi la guerra del 1939, vittorie fino al 1941, poi una serie di disfatte culminanti nei peggiori disastri nei primi mesi del 1945 c soprattutto nella prima metà d'aprile. In seguito si sarebbe dovuta produrre una schiacciante vittoria da parte nostra, nella seconda metà d'aprile, un periodo di stagnazione fino ad agosto e infine in agosto, la pace. La pace sarebbe stata seguita da un periodo di tre anni, assai difficili per la Germania ma, a partire dal 1948, questa nazione avrebbe dovuto nuovamente conoscere la grandezza. Goebbels mi inviò il giorno dopo questi due oroscopi. Non riuscii a trovarvi tutte queste predizioni, ma le trovai ne 11'in ter prelazione aggiunta che stava per essere nuovamente redatta, ed ora attendo con impazienza la seconda metà d'aprile' (5).

'Quando Goebbels apprese successivamente la notizia della morte di Roosvclt, parlò in questi termini a Hitler al quale telefonò immediatamente sulla sua linea privata: 'Mio *Fiihrerì* Mi congratulo con voi! Roosvclt c morto. E scritto negli astri che la seconda metà di aprile costituirà una svolta per noi. Oggi è venerdì 13 aprile. Ecco la svolta!' Hitler gli rispose qualche cosa c Goebbels appese il ricevitore. Era come in estasi!' » (6).

Vi sarebbero da fare diverse osservazioni riguardo gli oroscopi segreti del *Reich* e del *Fiihrer.* Tecnicamente, la vera base dei calcoli degli astrologi tedeschi non era la data del 9 settembre 1918 ma quella del 18 gennaio 1871, giorno della nascita del Secondo

(5} Trovcr-Roper, *Les Derniers Jours de Hitler,* prefazione di André Fran^ois-Poncct, Paris 1947, pp. 125-126 (tr. it.: *Gli ultimi giorni di Hitler,* Mondadori, Milano - *N.d.C.).*

(6J Schwcrin von Krùsigk. citato in Trcvor-Roper, *Les Derniers Jours,* rii., p. 128-129.

Reich, da una parte, e quella del 30 gennaio 1933, inizio « astrologico » del Terzo *Reich.* Se si comparano infatti questi « temi » a quello della nascita dì Adolf Hitler, si constata che sono stati utilizzati non solamente per la divinazione, ma soprattutto per dei calcoli utili a *fissare le date delle iniziative politiche e militari tedesche,* secondo le regole di una disciplina tradizionale molto antica, ben conosciuta dagli astrologi arabi, e che cerca di determinare ciò che si chiamano le « elezioni », ossia le scelte dei momenti favorevoli a particolari imprese. Quando von Sebottendorff, ad esempio, offre le indicazioni astrologichc sulla sua opc-ra, lascia intendere di aver scelto i migliori « aspetti planetari » per raggiungere lo scopo che si era proposto pubblicando le sue « rivelazioni ».

Buddhismo giapponese e spazio vitale

Nel 1924 Hitler era prigioniero a Landsberg. Vi riceveva libri, regali, visite, e vi lavorava aiutato da Hess, membro attivo della *Thule,* all'erborazione del *Mein Kampf.* In questo periodo, Hess mise in relazione Karl Haushofer, il teorico della « geopolitica » con Hitler, contatto molto importante perché ebbe per conseguenza di trasformare il carattere imperialista di una discutibile geografia politica in una « filosofia dell’espansione » che pretendeva d’essere fondata su basi scientifiche. Si sa, del resto, clic Haushofer aveva risieduto per lungo tempo in Estremo Oriente e secondo la testimonianza delle persone a lui più prossimc e dei suoi intimi, vi aveva anche studiato delle scienze « proibite », principalmente alcune forme di buddhismo csoterico giapponese legate al tantrismo magico indiano e tibetano.

Questa mescolanza di razionalismo e d’illuminismo, di scetticismo nichilista e superstiziosa credulità, questo « occultismo » scientista e questo « scientismo » occultista hanno precisamente costituito il segno distintivo, il *marchio,* delle strutture logiche strane e aberranti della mentalità dei capi nazionalsocialisti, Questi non furono soltanto dei politici fanaticizzati dal loro nazionalismo estatico ma anche, pressoché tutti, degli sradicati, per così dire, degli « apolidi interiori ». Hitler stesso fino al 1932, non ebbe la nazionalità tedesca e fu senza vera patria come era stato per molto senza mestiere definito, senza casa, senzp donna,

senza amici, in uno stato pressoché completo di alienazione nazionale, economica, familiare c sociale. E fu proprio per compensare miticamente questa conclusione che egli divenne profeta di una nuova comunità così fanaticamene chiusa in se stessa come quella dcH'illuminismo razzista c che oppose, in qualche modo, una *super-alienazione dottrinale* all'angoscia inconscia dei suoi capi, provocata da un'alienazione iniziale vera, un delirante progetto basato sull'odio in risposia ad una assenza d'amore e di uno *status* legittimo —Tndividualc e collettivo ^di cui si risentivano non solamente i nazionalsocialisti, ma anche molti tedeschi dopo il crollo della loro patria.

Bisogna ricordare gli angosciati appelli della Massoneria tedesca, nel 1918-1920, lanciati alla fratellanza internazionale per combattere la miseria e la fame che non risparmiava, allora, nessuna classe sociale, appelli a cui non fu data alcuna soddisfacente risposta dalle logge straniere. Così, come giustamente sottolineano E. Lcnnhoff c O. Posner, la Framassoneria tedesca, già isolata durante la guerra, si trovò senza difesa contro gli attacchi dei suoi avversari dopo il primo conflitto mondiale: Wichtl, Rosemberg, Hciser, Schwarz-Bostunitsch c Lunderdorff soprattutto (7).

L'esempio dei dervisci, ovvero un Islam germanico

Il tentativo di von Sebottendorff era, in realtà, ben più pericoloso che non le critiche superficiali dei nemici ordinari della Framassoneria. Esso consisteva neH'opporrc una tradizione mistica — che aveva già ispirato gli attacchi di Wóllner c di Bischoffwcrdcr, contro le tendenze filosofiche della Massoneria tedesca all'epoca di Federico il Grande — ad una tradizione umanista, basata principalmente su un ideale razionale di tolleranza c progresso degli individui c delle società. L'idea centrale di von Sebottendorff era di offrire ad un movimento razzista, ancora embrionale c nascosto dalle sue strutture politiche, la coerenza interna di un profetismo arabo di una setta di « devoti » paragonabile per più di un aspetto, ai fedeli ismaeliti guidati dal loro « capo spirituale », il « Vecchio della Montagna »; in altri termi-

(7) E. Lennlmff c O. Posner, *Irtternationales Freimaurer Lexicon* di., p. 347.

ni sì trattava di ricostituire un *ordine razzista, religioso e militare di iniziati raccolti intorno ad una « Guida » divinizzata.*

I Giannizzeri dal turbante verde

Per raggiungere questo scopo, era necessario far conoscere dapprima un « modello » di questo Ordine, un *pattern,* che sarebbe stato storicamente capace di formare c di « condizionare » altri fanatici. Si vedrà come non si trattasse per nulla di una iniziativa personale di von Scbottcndorff ma, secondo le sue stesse parole, di una *missione* che gli era stata affidata:

« Non mi si può rimproverare nessuna profanazione né alcun sacrilegio, svelando le fonti di questi misteri... », scrive. « È la strada che gli ordini dei dervisci hanno costume di prendere.,, allo scopo di acquistare delle forze speciali attraverso tecniche particolari. Essi sono, in maggior parte, uomini che aspirano all'alta iniziazione, quella da cui provengono coloro i quali sono stati formati c preparati alla loro missione di *capi spirituali* dell'Islam... Questa alta iniziazione c la base pratica della Framassoncria cd essa costituiva l'opera degli alchimisti c dei Rosa-Croce... Ma per rispondere all'accusa di tradimento da parte mia, c necessario dichiarare qui *che questo testo è stato scritto su richiesta dei capi dell'Ordine.* Il motivo è il seguente: una grande organizzazione miscredente, dalle dimensioni mostruose, vuole sottomettere il mondo civilizzato. Le istituzioni religiose sono tanto profondamente minate che non possono nemmeno più riprendersi, nc opporre una resistenza unificata. *Se dei capi spirituali non appaiono in Occidente,* il caos può trascinare tutto nch'abisso. In questa disgrazia, i *fratelli musulmani* si ricordarono che la tradizione afferma che vi fu un tempo, in Europa, in cui si conosceva l'alta Scienza... La disperazione del momento fece scomparire ogni obiezione alla stampa (di quest'opera)... » (8).

Mi sono sforzato d'identificare quest'ordine misterioso che von Scbottcndorff non menziona in maniera più precisa. Si tratta dei *Baqtàshis* o *Bektàshis,* intimamente legati ai *Giannizzeri,* il cui rituale, infatti, presenta curiosi rapporti con quelli della Framassoncria occidentale. Gli *Bektàshis* rivendicano i loro legami

(S) V«n SclioitcndorTf, *Bevor Hitler kam,* p. 19.

con gli *Saiyids,* discendenti dalla famiglia del Profeta. La pietra bianca, il *taslim-tash* che essi portano al collo, è un ricordo simbolico di *Abii-Bakr-us-Siddìg,* il primo califfo. Avendo offeso nel parlare il Profeta, *Abù Bakr* se ne penti c da quel giorno portò al collo la pietra che metteva tra le labbra in presenza del Profeta allo scopo di prevenire ogni parola imprudente a suo riguardo. È importante osservare che i *Saiyids* portano un colore simbolico particolare in quanto discendenti del Profeta: il loro turbante è *verde.*

La parola che definisce FOrdinc sì pronuncia *Bagtàsh* o *Begtàsh.* In turco si trova la parola *(ash* in composizione con altre c significa allora compagno, ad esempio *Khwajatàsch.* Le *Yariì Cherì* o « nuove truppe », secondo il significato originale di « Giannizzeri » furono, in maggior parte, membri delPOrdine dei *Beklàshis* i quali, secondo la tradizione, riconoscono per fondatore del loro *tarìq,* Hàji Baqtàsh, derviscio contemporaneo deh i sovrano ottomano Murad I (1360-1389). I Giannizzeri costituiva-V no una milizia ottomana valorosa c temibile. Era stato loro ingiunto, dallo *Sliaikh* del loro Ordine, « d'essere vittoriosi in ogni) battaglia o di non ritornare altrimenti ». Questa fratellanza mi-fi litare di « soldati-dervisci » differiva poco da quella dei Templari, degli Ospitalieri c dai Cavalieri teutonici. La tradizione assicura che il fondatore dell'ordine avrebbe ricevuto la propria educazione spirituale da un maestro nato a *Balkh,* Ahmad Yasavi Balkhi, egli stesso unito alla discendenza di *Abù Bakr* c di Alì, genero e cugino di Maometto, il primo essendo stato personalmente iniziato dal Profeta. Da qui vengono gli *Shaikhs,* i « perfetti istruttori spirituali » dell'Ordine, i *mursltid-i-kàmil* che insegnano ai discepoli la vera « via » (tórfg) tra tutte quelle che apre la misericordia divina alle sue creature. Attraverso le molteplici leggende dei *Bektdshis* si può scorgere una sicura verità storica: i loro legami con *Balkh,* la « madre delle città », c con le complesse tradizioni della Battriana che esercitarono la più grande influenza suH'csoterismo islamico e sui « guardiani della Gnosi ».

Il trattato di von Sebottendorff non si attarda su nessuna di queste considerazioni filosofiche; è essenzialmente pratico. Si tratta, ben inteso, della « sottomissione alla volontà di Dio », poiché è all7j/am a cui si riporta essenzialmente questa nozione. È importante ricordare, tuttavia, l'assenza di una « Chiesa » isla-

mica. Non esiste nell'islam, come sottolinea Henri Corbin, né « clero detentore dei mezzi di grazia, né magistero dogmatico, né autorità pontificia, né Concilio che definisca i dogmi » (9). La « gnosi » di una interpretazione spirituale e l'ispirazione profetica vi sono state durevolmente opposte a una « coscienza storica », caratteristica del genio del cristianesimo.

La conseguenza paradossale di questa situazione, consiste nel fatto che, lungi dall'essere limitata dogmaticamente, la « volontà di Dio » è diventata troppo spesso la volontà dell'Islam. La sottomissione che essa pretende dagli « infedeli », che essa convertiva non con il carnefice ma con la sciabola, non ha costituito alcun progresso morale, né la minima prova di una qualunque superiorità religiosa. Che ci si riferisca al passato della lettera o aH'avvenìrc dello spirito, quale è la differenza se il presente è consegnalo alla negazione della libertà? Ne la storia né la profezia hanno il minimo diritto sulla libertà umana. La volontà di Dio ci è sconosciuta; ai contrario, la volontà delle religioni e dei sistemi mistico-politici si mostra senza nessun mistero. Quello che un iniziato come von Sebottendorff pretendeva insegnare e rivelare, era una menzogna totale; un *sistema di divinizzazione* illuminato da un'autoipnosi, capace di abbandonare le sue vittime a tutti i fantasmi della *magia deirlo.*

La Yoga di von Sebottendorff

Il Padre cappuccino Esprit Sabbathier, nel suo prezioso trattato del 1679: *L'Ombre ideale de la Sagesse universelle,* sintesi di profondi insegnamenti della Cabala, ha espresso una grande verità sempre attuale, svelando tra le forze distruttrici dei tre regni della natura quelle che prefigurano « la potenza omicida per eccellenza; la Chimera ». La chimera, che von Sebottendorff ha proposto ai nazionalsocialisti, ha fatto più vittime che i carri d'assalto ai quali aveva accordato precedentemente un mefistofelico finanziamento, e più delle teorie razziali che aveva tanto eloquentemente predicato a Monaco, poiché nessuno di questi mezzi di distruzione poteva essere comparato al mito del « capo spirituale germanico » grazie al quale, dopo averne sedotto Rudolf

(9) H. Cortnn, *Ilisioire de la phitosophie islantique,* cil.

Hcss, von Sebottendorff sperava, attraverso questo mediatore, di persuadere Hitler alla sua « missione » ^iniziarlo alla più perniciosa delle magic: quella che t ras forma,, graziie all à“vol6ilta,il dubbio personale nella certezza ass oìma. di. parlare in "nome jit Diojjclla, Provvidenza, arma per eccclIcnza di cm può-disporre un profeta.

« Maometto ha creato », ci dice von Sebottendorff con queP la untuosa cautela che caratterizza il suo stile, « un *dispositivo estremamente saggio allo* scopo di aprire la via della conoscenza a lutti coloro clic veramente la cercano. Ha offerto nel *Corano* un certo sistema, dei punti di riferimento che mostrano questo cammino c rivelano all'uomo la *legge della Creazione... ».*

Non sembra di ascoltare le parole del Tentatore riguardo l'« Albero della Vita »? Ecco la singolare tradizione che riporta il maestro della *Thulc* circa questa rivelazione esoterica:

« Ai tempi del Profeta viveva, non lontano dalla Mecca, un eremita molto vecchio chiamato *Ben Citasi.* Fu lui ad istruire Maometto dandogli, ai termine dell'iniziazione, una *tavoletta di metallo* su cui figuravano quelle formule di cui il Profeta, allora dell'età di trent'annì, stava per conoscere il significato segreto. Poco dopo, l'eremita morì e il suo discepolo trasmise, a sua volta, Pinscgnamcnto esoterico ad *Abù Bakr,* il primo califfo. Questa è l'origine dell'ininterrotta filiazione della gnosi della Framassoncria orientale » (IO).

Queste formule, più preziose di tutti i tesori, furono confidate al « Libro dei Libri », il *Corano,* attraverso una tradizione basata sulla prima illustrazione del *corpus* delle rivelazioni di Maometto, effettuata da *Abù Bakr* c, più probabilmente, dalla « scienza delle letture » sostegno dcircsegesi c della teologia, ma che non sempre fu fedele. Si sa che per l'interprete arabo-musulmano del « Libro », nessun tratto, nessuna particolarità grammaticale o sintattica deve sfuggire all'analisi; anche la costruzione delle frasi nasconde dei misteri. Ancor più, il *Corano* non è solo una rivelazione procedente dalla Divinità, ma è un libro carico di poteri magici: « Soltanto i Puri possono toccarlo », dichiara la *Stira* LV1 (78-79), Von Sebottendorff fa allusione a « prese » manuali tra i suoi bizzarri esercizi: è forse un ricordo delle pratiche riportate dalP^-Z?uÀ7jdn? Secondo Aicha, la moglie del profeta:

{1 (J) Von 5 ebollendo di', *Bevor Hitler lumi.* p. il).

« Ogni notte, al momento di coricarsi, il Profeta univa le mani, soffiava le palme c recitava all'interno le tre *suro, V Unità di Dio, VAlba* c gli *Uomini.* In seguito, passava la mano su tutte le parti del corpo che poteva raggiungere, iniziando dalla testa, poi il volto e infine tutta la parte anteriore del corpo. *Faceva questo tre volte »* (11).

Per riassumere, gli esercizi mistico-magici di von Sebottendorff si possono definire come uno *yoga* basato sulla ripetizione di alcune sillabe durante determinati periodi dalla rivoluzione sinodale della Luna, in associazione con segni della mano e « movimenti » che hanno lo scopo di « ricevere le più sottili radiazioni della forza originale per integrarle nel corpo umano c per spiritualizzarne la materia attraverso l'energia universale ».

Ad esempio, per raffigurare il segno I si richiude la mano destra c si tende l'indice dritto, fuori dalla palma chiusa; *il segno A è rappresentato dalla mano tesa, in modo che tutte le dita siano situate su un solo piano, mentre il pollice forma con l'indice un angolo retto o una squadra;* il segno O è formato dal pollice che tocca l'estremità dell'indice; eccetera.

Questi segni vengono in seguito portati su diverse parti del corpo, al collo, al petto, al ventre. Il « lavoro » comporta esercizi di concentrazione mentale, a volte su gesti o su sillabe silenziosamente proferite. Poco a poco si nota, attraverso diversi indizi, lo sviluppo di un calore anormale che si accresce progressivamente e che verrà « portato » in diversi punti del corpo.

Proseguendo queste pratiche, sapori c odori « sottili » si fanno sentire; infine « è tempo di aguzzare la vista: il discepolo *distinguerà un'ombra nera* che segna il termine della prima parte del lavoro » (12),

Quando si produce il fenomeno, « quel giorno è festeggiato come l'inizio di una nuova vita c il discepolo riceve il nome di loggia *(Logernarne)* ». Non si tratta per ora che degli inizi. Negli

(11) Il testo è citato da Rcgis Bhchirc. *Le Conm,* Parigi. 1966, p, 118,

(12) *L'Oupnekluit* indiano, definito {'antenato dì lutti i libri di macia insegna attraverso gcstizioni. esercizi mentali, respirazioni, eccetera, il modo per ottenere analoghe « visioni » c « colori ». Ma nel caso di Sebottcndorff si tratt i probabilmente di una elaborazione derivata da Najmoddin Kobra. un sufi del XIII secolo che /esemplificò in un testo queste esatte esperienze di percezioni vite *(N.d.T.)*.

esercizi seguenti, diversi colorì mostrano il progresso della trasmutazione « sottile » dell'iniziato. Il nero dcH'ombra si cambia in blcu, in rosso tenue, poi in un verde pallido. Quando il calore è diventato verde brillante, questo periodo è finito.

Il periodo seguente, dopo tutto un gioco di tinte, fa apparire un bianco giallastro, poi l'abbagliante candore dell'ombra misteriosa in rapporto alle « prese » sul petto. Dopo la « posizione ventrale ». questi esercizi mistico-magici terminano nell'olaborazionc di un'ombra rosso granata. « Il Massone orientale è diventato maestro perfetto. La pietra cubica è del tutto squadrata » (13). Gli iniziati orientali, secondo von Scbottendorff, chiamano questi lavori l'« Opera spirituale », la « Scienza della Chiave », c definiscono essi stessi « Figli della Chiave ».

Si tratta, infatti, della « dissoluzione », chiamata « chiave » dagli alchimisti orientali c occidentali, del « piccolo Io » fisico ordinario c della « coagulazione » o della concentrazione del « corpo sottile » dell'* Io divino ». « Una volta giunti alla fine del nostro addestramento », insegna von Sebottendorff, « sentiamo il nostro corpo terrestre divenirci di momento in momento più straniero. Noi cresciamo al di là di esso; vediamo distintamente che esso è diventato polvere e ceneri. È il punto più basso che possa essere raggiunto, quello in cui le tenebre della morte e i loro terrori ci avvolgono. Per questa ragione, gli antichi framassoni orientali non accoglievano nelle loro comunità se non uomini coraggiosi, perché le prove riservate al neofita erano assai rudi. Il coraggio e la sopportazione erano le due virtù principali che essi dovevano avere » (14).

(13) La « pietra cubica ** costituisce uno degli arredi fondamentali del « tempio »massonico. Squadrare la pietra (clic del resto viene presentata già perfettamente squadrata) significa completare poco a poco la propria iniziazione c ri-Minzione ai segreti del Rito *(N.d.T.).*

(14) Gli esercizi di von Scbottendorff sono descritti in dettaglio nella monogravia di Arvo, Kn-j/tcaziowe t/i * *segni* * c * prese * (in */nfrQrfttztone alia Magia.* Edizioni Mediterranee* Roma 1970, voi, IL pp- 118-128) dove si cita espressamente il volumetto, Die *Praicis der a/fen Tùrfcisc/ièn Freifnaurcri'ì* che è stato tradotto in italiano soltanto di recente: La *pratica operativa dell'antica tnassóperia turca,* Il Delfino, Torino 1980. Sotto lo pseudonimo di « Arvo » si celava il barone G.A. Colonna di Cesari), ma è da segnalare che l'intervento venne inserito dal curatore J. Evala nella riedizione degli Anni Cinquanta dei tre volumi della rivista *{Jr* c *Urur,* in quanto esso non compare nell'edizione originale del 1928 (cfr. la ristampa anastatica: *Ur I928,* Tilopa, Roma 1980) *(N.cLG).*

La granata, il gatto c il bisturi

Dobbiamo ricordare gli esercizi, a stento immaginabili, che furono imposti ai futuri capi dello NSDAP in quei luoghi segreti di ritiro e di istruzioni che furono gli *Ordensburgen,* o « scuole di formazione » dcll'Ordinc nero delle *Schutz-Staffeln* che comprendevano, particolarmente, le SS « *Totenkopf* » *verbiinde* (le unità speciali « Testa di Morto »), lo *Sicherheitsdienst* (Servizio di Sicurezza), e la *Leibstandarte « Adolf Hitler »* che costituì, inizialmente, la guardia del corpo del *Fïthrer* c quella dei dignitari nazionalsocialisti.

Lo storico R. Pctitfrèrc ha offerto i seguenti dettagli su questi centri d'iniziazione ai misteri del Male: « Gli *Ordensbitrgen* possedevano propri dormitori, propri refettori, la sala del capitolo, il chiostro di meditazione c il cimitero privato... La vita vi scorreva assai dura c, per sommi capi, la giornata si scomponeva in quattro ore di conferenze, quattro di parata militare c quattro d'esercizi fisici di un'incredìbile violenza.

« NcirOrr/ettsbwrg di Wcrwclsburg presso Padcrborn, in Wcstfalia, si teneva ogni anno un capitolo segreto che Heinrich Himmlcr presiedeva personalmente. Dopo una settimana di clausura totale, esercizi spirituali c di concentrazione mentale... si succedevano ad un ritmo e con una serietà difficile a concepire presso questi esseri che non credevano nè al soprannaturale né all'umanità né agli uomini. Nella sala del Grande Consiglio vi era un trono — insieme sedia cu rute c *sedia gestatoria* — riservato al *Fïthrer* sul quale nessuno poteva sedersi. Una biblioteca di 12.000 volumi, per l'uso degli allievi della scuola, raggruppava tutta la letteratura conosciuta relativa al culto della Razza. Altri *Ordensbitrge/t* cran situati a Sonthofen in Baviera, a Vogclsang in Renania, a Kròssinsec in Pomerania. Queste tre scuole, benché incomplete, erano tuttavia in servizio. Come Wcrwclsburg, si insegnava agli allievi ad adorare un uomo, a disprczzarc la pietà c a morire per un'idea » (15).

Le prove fisiche erano analoghe ai procedimenti di addestramento delle fiere. Esse comportavano, ad esempio, un combattimento contro cani da battaglia, i *Tierkampf.* Il candidato, a torso nudo, le mani libere c senza alcuna arma difensiva, doveva rc-

(15) R. Peti tire re. *La mystitjuc,* cil., p. 283.

sistcrc per dodici minuti all'attacco dei molossi scatenati aizzatigli contro. Contrariamente a ciò che si potrebbe pensare, i cani indietreggiavano il più delle volte contro l'aggressività e la ferocia degli uomini.

La prova dei carri, il *Panzersiet* si svolgeva nella seguente maniera: una schiera dì mezzi corazzati, cingolo contro cingolo, avanzava con regolarità su una stessa linea nella direzione degli allievi. Ciascuno di loro disponeva di una vanga da trincea c ottanta secondi per scavare una fossa e seppellirvisi abbastanza completamente da sfuggire al cingolo del carro che scivolava esattamente nella sua direzione. Il tasso d'incidenti mortali provocato da questo esercizio di sveltezza veniva stimato all'1%. In caso d'abbandono o di fuga, il candidato veniva fucilato.

Alcune unità si servivano della prova della granata. 11 candidato, in tenuta da combattimento, si teneva davanti ai suoi esaminatori protetti da un parapetto di calcestruzzo. Egli doveva attivare una granata a mano c posarla dolcemente sulla sommità dell'elmetto. Tre secondi dopo deflagrava. Se era stata posata correttamente, il candidato riceveva uno *scltock* violento ma senza gravi pericoli e la prova concludeva la sua ammissione. Se la granata cadeva c fuorno restava immobile, veniva gravemente ferito, cosa che gli valeva una pensione d'invalidità; oppure si scansava dall'ordigno caduto ai suoi piedi c così veniva passato per le armi sul campo.

Nelle scuole che formavano i battaglioni disciplinari c le unità speciali, si sottomettevano i candidati a prove e test diversi, come quello del « gatto ». Si trattava di afferrare con la sinistra un gatto vivo per la pelle del dorso c toglierli gli occhi con un bisturi tenuto nella mano destra, senza rovinarli, senza uccidere Fanimalc, poi deporli intatti davanti ail'csaminatorc. Ciascun candidato disponeva eventualmente di tre gatti, per dimostrare la sua totale indifferenza emotiva davanti al dolore animale c, all'occasione, umano (16).

Sono, tali « prove », assai prossime a quelle delle iniziazioni delle sette omicide come, ad esempio, quella degli « uomini pantera » africani. Le SS possedevano dei cimiteri particolari, in queste « scuole di formazione » in cui il tasso di mortalità « in servizio », durante il primo anno di formazione, raggiunse alle

(16) R. Petitfrère. *La mistique,* ciL, p. 287.

volte, a Sonthofcn, ad esempio, il *tremasene per cento* del totale degli allievi.

Questi monumenti funebri erano chiamati i « tetti del Ricordo »; il loro bizzarro profilo imitava quello di un aquilone piantato verticalmente nel suolo, coperto da due tavole inclinate a versante, che racchiudevano la Croce di Ferro.

L'obbedienza totale delle SS al *Fiihrer* corrispondeva esattamente a quella che imposero alcune sette musulmane ai discepoli di uno Sceicco. L'esatta traduzione della formula appare: *Sii tra le mani del tuo sceicco come il cadavere tra le mani di colui che lo lava.* Lo sceicco tiene il posto di Dio stesso; è necessario obbedirgli come a Dio poiché parla e ordina in suo nome. Così, consegnare a dei fanatici le chiavi di un'« auto-divinazione » mistica, come ha fatto von Scbottcndorff, significava far conoscere loro i mezzi per portare alla nuova « rivelazione razzista » l'energia segreta che avrebbe loro permesso di conquistare la Germania c il mondo.

Non vi è più grande crimine che rivelare i misteri ad esseri che non ne sono degni. Ciò che ha fatto il primo maestro della *Thule-Gesellschaft,* pubblicando questi esercizi segreti, svela la natura diabolica delle forze di cui fu lo strumento e che, secondo l'esatta espressione di René Guénon, sono le forze nascoste della « controiniziazionc » nel mondo moderno. Sotto pretesti diversi 1c maschere perpetuamente cangianti, attraverso dottrine e imprese che non sembrano avere alcun apparente legame tra loro, si riconoscono al loro comune carattere parodistico c menzogne-

ro, alla loro caricatura del sacro, piuttgsto_ch.c alla franca^c^aper- IjL0PPos'z*onc religione, una stessa ispirazione, una stessa corrcnìc^di struttiva-eh e mostra iljsuo vero volto solo qu alidori tratta d'avvilire e degradare l'anima umana — quella dei carnefici come quella delle vittimò? Così sTrivcla, suo malgrado, lo, scopo dcH'« avversario originale » di cui c stato insegnato in tutte le epoche che fu « omicida dall'inizio ».

4. La medianità di Adolf Hitler

Le nozze mistiche del Fùhrer con il suo popolo

Le dottrine del nazionalsocialismo tedesco e del fascismo italiano non devono essere confuse tra loro.

La concezione mito-politica centrale del nazionalsocialismo è quella del « popolo » c della « guida » che lo incarna. La concezione centrale del fascismo è quella di « Stato » e di « capo » che lo dirige, insieme al « Gran Consiglio » dei dignitari del partito. Il primo sistema era fondato su una visione intuitiva del mondo, su un insieme di fattori immediati della conoscenza e su una contemplazione filosofica c religiosa nello stesso tempo, che è espressa dall'intraducibile espressione tedesca *Weltanschauung.* I teorici politici nazionalsocialisti hanno costantemente rimproverato ai fascisti italiani di non aver mai avuto basi solidamente costruite su una *Weltanschauung* analoga alla loro, e si sono fatti cura di distinguere fondamentalmente il nazismo dal fascismo giungendo fino a precisare che « la nozione di Stato è estranea

al pensiero germanico » (I), mentre sapevano assai bene quale importanza fondamentale esprimesse questa nozione nel pensiero politico di Mussolini.

La posta in gioco nella discussione fra i teorici tedeschi e italiani è di evidente importanza. Infatti, il razzismo o, più esattamente, la « gnosi razzista », questo miscuglio d'illuminismo e di darwinismo, di religiosità deviata e di pseudo-razionalismo che caratterizza ciò che si osa appena chiamare il « pensiero » nazionalsocialista, era considerato una nebbiosa aberrazione nordica dai fascisti mediterranei. Mussolini non ha mai preteso d'essere il profeta di una nuova rivelazione religiosa; il suo scopo era la restaurazione della potenza e della grandezza « romana » dell'Italia; la sua mito-polìtica si collegava a quella dei filosofi del nazionalismo totalitario; opposto all'ideale democratico esso deve essere combattuto in quanto tale dai difensori della libertà degli individui c dei popoli. Non per questo è una minore disonestà intellettuale confondere il nazionalsocialismo con il fascismo e un simile volontario errore permette, del resto, di dissimulare nuove forme d'adattamento del fascismo in diverse strutture dello Stato.

Nelle dottrine nazionalsocialiste il « Popolo » *(Volk)* si presenta come una *unità chiusa (eine geschlossene Ebtheit)* al centro del mondo germanico o, più esattamente, nel mezzo della *Hakenkreuz,* simbolo che significa « Croce arpionata » c, letteralmente, « Croce uncinata » e non « Croce gammata » come ci si ostina a tradurre secondo l'abitudine senza prendere nota del fatto che i nazionalsocialisti stessi non tenevano a svelarne il vero significato. Non è senza interesse per la storia del misticismo ricordare l'espressione del curato d'Ars che chiamava il suo diabolico avversario il « Grappino », 1*« Arpione ». Infatti, il segno distintivo dciruccclIo da preda è l'artiglio che afferra la vittima per alzarla al ciclo. Uno specialista dei culti segreti germanici, Otto Hòfflcr, ha fornito su questo particolare notizie che illuminano alcuni aspetti ignorati del nazionalsocialismo:

« La divinità più adorata dai Germani », afferma, « fu il signore della possessione demoniaca *(Der Herr des Ddmonischen Ergriffenheit)...* Wotan è il selvaggio dio della possessione, il Maestro divino delle *Mdnnerbunde* estatiche, l'imprevedibile dio

(I) Hermann Messersclimidt. *Das Rcich in national-sodalistichen* Weltbild, Monaco 1936, p. 31.

della Guerra e della Tempesta, delle Rune e dei Morti, della Collera e della Stregoneria, delle Maschere e dei Sacrifici urna-ni... L'origine della parola *Wódan* è Fatto-tedesco *Wuot* che richiude il senso di « possesso selvaggio » attraverso la divinità, IVw/, del rapimento estatico... » (2).

C.G. Jung in un articolo pubblicato nel 1933 riguardo « Wotan », aveva già evocato la caduta della Germania nazionalsocialista nell'abisso di una regressione mitica e in un patto con le potenze delle tenebre c del terrore. Ora questo patto ha legato magicamente la nozione di « popolo » nelle strutture mitopolitiche del nazionalsocialismo a quella di *Fiihrer.* L'uno si offre, l'altro prende. Al centro della *Hakenkruez* si sviluppavano i riti di uno « sposalizio sacro », di una « ierogamia » mìstico-politica. Il *Fillirer* veniva considerato come il « portatore della volontà del Popolo » c non soltanto come il capo del Partito o dello Stato. Egli era l'espressione unica, Fincarnazionc visibile dell'unità « chiusa » di cui egli solo conosceva i desideri, i bisogni e gli scopi. Egli possedeva il Popolo, poiché egli stesso era posseduto dallo spirito razziale della comunità germanica; al patto tra Popolo e *Fiihrer,* base del *Fiihrerprinzìp* rispondeva, infatti, sul piano della magia, il patto che faceva del *Fiihrer* il *medium* del dìo supremo dei Germani, lo « sciamano » e il profeta di Wotan, « padre della Razza nordica ».

Perciò ci dobbiamo porre il problema della medianità di Adolf Hitler nella doppia prospettiva di un « soggetto » utilizzato in quanto tale da uomini che lo hanno preparato alla sua « missione » mistico-politica c di un « posseduto » che, a sua volta, come il « Golem » della leggenda (3), distrusse intorno a sé tutti quelli che avevano inventato la macchina infernale vivente per restaurare la potenza e la grandezza di una Germania vinta c umiliata.

(2) Otto Hòffler, *Ktilrischc Geheimbitndc dcr Germane».* Francofone 1934, pp. 340-341.

(3) Servendosi del *Sepher Yetzirah* il maestro Elijah di Chelm (XVi secolo) aveva fabbricato con la creta un *Golem* (la parola significo letteralmente: sostanza informe) e gli diede la vita scrivendogli sulla fronte il nome di Dio. La medesima impresa fu compiuta, secondo la *Cabala,* dal Rabbi Judah Lòw ben Bezalel che, in seguito, atterrito dal *Golem* sempre crescente, gli cancellò dal volto la parola c quello ricadde in sostanza informe *(N.d.T.).*

11 libro ha una recente traduzione italiana dal l'ebraico: *Sefer Yetzìrà • Libro della Formazione,* Atantìr, Roma 1981 *(N.d.C).*

Ho sentito Hitler a Norimberga

Nessuno, fra i testimoni che hanno avvicinato Hitler e vissuto ìn sua compagnia, se non nella sua intimità, che fu sconosciuta poiché egli non vi lasciò penetrare nessuno, ha mai dubitato di trovarsi in presenza di un essere profondamente diverso dagli altri, sotto le ordinarie apparenze talvolta banali e perfino volgari, di un capo di partito aiutato dalle circostanze e da una Fortuna di cinico giocatore scaltrito e privo d'ogni scrupolo.

Ho avuto Toccasìonc, nel corso di un viaggio in Germania, d'ascoltare e vedere Hitler a Norimberga, quando ancora ero studente di filosofia. Siccome stavo preparandomi ad un diploma per un corso di studi superiori sulla psicologia della paura, avevo deciso d'osservare da vicino l'uomo che faceva tremare l'Europa. Ero assai ben piazzato per poter seguire il minuzioso rituale che regolava il cerimoniale di quell'orgasmo collettivo al quale bisogna aver assistito per rinunciare a descriverlo, non fosse che per rispetto alla dignità umana. Perlomeno, ero stato colpito dalle diverse fasi dello sdoppiamento della personalità che caratterizzava la *medianità oratoria* di Hitler.

A questo livello, infatti, non si può parlare di talento né di genio di un tribuno. Hitler « funzionava », per così dire, come un radar. AIHnìzio dei suoi discorsi, nel silenzio appena immaginabile dì una folla costituita da più di un milione di fanatici immobili, come paralizzati dall'attesa del « messaggio del *Fiiltrer »,* la voce, dapprima sorda e bassa, sembrava spiegare poco a poco il tono come se si alzasse saggiando l'atmosfera nelle diverse direzioni dello spazio, fino al momento in cui, repentinamente, essa chiudeva la presa accelerando il flusso delle parole, martellando le formule su un ritmo ogni istante più veloce, analogo a quello di un tamburo che batta la carica.

Da questo istante, il più delle volte sottolineato da tempestose raffiche di grida e acclamazioni, da « *Sieg Heil!* » che sostenevano il volo dello « sciamano » e le sue lunghe tirate ansimanti, il *raptus* estatico de! *medium* aveva inizio, punteggiato da e gesti e *segni delle dita,* analoghi a quelli clic esalta Sebottendorff negli esercizi d'auto-ipnosi dei dervisci.

Talvolta Hitler s'interrompeva bruscamente, le braccia incrociate, le mani strette sui bicipiti, la mascella tesa, come se attendesse il ritorno delle onde che portavano il fluido vivente

l'ectoplasma (4) — liberato dallo sdoppiamento della personalità clic *realizzava la sua parola.* È importante ricordare che la disidratazione, fenomeno spesso osservato nei casi di medianità, non è per nulla immaginaria: *Hitler perdeva diversi chili di peso in qualche serata.* Così, davanti a lui, si disponevano tre o quattro bottiglie d'acqua minerale c altrettanti bicchieri.

La preparazione di questo stato di *trance* oratoria non è meno significativa. Secondo l'autentica testimonianza di una segretaria, che trascorse quasi dodici anni al fianco del *Fiihrer,* quest'ultimo entrava in comunicazione con le sue fonti d'ispirazione in una maniera analoga a quella di un « soggetto medianico » quando interroga le sue « guide » invisibili:

« Appena aveva definito le grandi lince del discorso, un'imperiosa scampanellata mi chiamava. Quando entravo nel suo studio, lo trovavo a passeggiare nervosamente in lungo c in largo. Da un momento all'altro s'arrestava davanti ad un ritratto di Bismarck che osservava con gli occhi pensosi, come in preghiera. Dava l'impressione di star implorando il Cancelliere di Ferro per essere ispirato dalla sua esperienza negli affari di Stato. Con un movimento inconscio da sonnambulo, andava da un mobile all'altro per correggere la disposizione delle miniature che li ingombravano. Poi cominciava a percorrere la stanza con un passo affrettato per arrestarsi improvvisamente come colpito da paralisi. Non mi guardava mai. Infine, cominciava a dettare.

« All'inizio, la parlata c la voce erano normali ma, a misura che i pensieri andavano sviluppandosi, la cadenza si faceva precipitosa. Le frasi si susseguivano senza tregua, scandite dai suoi passi, di momento in momento più rapidi, intorno alla stanza. Ben presto la parlata si faceva dura e la voce si gonfiava. Hitler dettava i suoi discorsi con lo stesso impeto appassionato con cui doveva pronunciarli l'indomani, davanti al suo auditorio.

« Hitler viveva, letteralmente, i suoi discorsi. Quando voleva dar lìbero sfogo alla sua emozione, cessava di camminare c i suoi occhi fissavano sul soffitto un punto irreale, da cui sembrava attendersi una grazia particolare » (5).

(4) Nome daio alla sostanza die, in particolari condizioni, fuoriesce dal corpo del *medium (N.tLTJ.*

(5) Albert Zollcr. Donar *<tns uupris de Hitler.* Pungi p. 16. 1949.

Dal coccodrillo assopito al magnetizzatore di folle

Un'altra testimonianza merita d'essere citata» quella del dottor Ernst F. Sedwick Hanfstaengl, la cui cultura c perspicacia hanno offerto allo storico indicazioni sulla psicologia, o piuttosto sulla « parapsicologia » del *Fiihrer:*

« Si tende generalmente a dimenticare », egli scrive, « che il suo temperamento non rientra in alcuna delle quattro grandi ca-' logorio stabilite da Albrecht Dùrer. Hitler non era né un sanguigno, né un melanconico, né un collerico, né un flemmatico: si trattava piuttosto dì una specie di *medium* capace — non so per qual fenomeno d'induzione o d'osmosi — di far sue ed esprimere i timori, le ambizioni c le emozioni dcU'intcra nazione tedesca.

Nessun tratto del suo carattere era sufficientemente prevalente perché fosse possibile, col tempo, influenzarlo sfruttandone i punti deboli. Come un coccodrillo assopito alla foce del Nilo, o come un ragno immobile al centro della sua tela, egli poteva annoiarsi per ore c ore rodendosi le unghie, guardando nel vuoto con aria triste e, talvolta, fischiettando, Ma era sufficiente che apparisse una persona degna della sua attenzione (e tutti gli apparvero, in un certo periodo, offrire interesse), perche lo si vedesse improvvisamente mettere in azione tutte le sue risorse.

Valutava allora il suo compagno, ne reperiva la lunghezza d'onda, ne scopriva le aspirazioni c le emozioni più segrete. La conversazione, da quel momento si animava; c il suo interlocutore, letteralmente affascinato, si persuadeva che Hitler nascondeva tesori di simpatìa e di comprensione. Non ho mai incontrato uomini □ donne dotati di un potere di persuasione così straordinario quanto il suo. Era praticamente impossibile non cadere sotto la sua influenza... I suoi doni medianici sembravano agire tanto bene su un indù come su un ottentotto »... (6).

Una precisazione fatta da E. Hanfstaengl presenta grande interesse: « L'Hitlcr dell'inizio degli Anni Venti stava, in qualche modo, all'Hitler pervenuto al potere assoluto quanto un profeta sta a un prete o Maometto a un semplice califfo. Ancora oscuro, egli incarnava il soldato sconosciuto che prestava la voce ai milioni di camerati morti sul campo di battaglia e si sforzava di rigenerare la nazione per cui essi avevano combattuto... Una volta

(6) Ernst I lanfstaengl, *Hitler, Ics antiées obscurcs,* Parigi 1967, pp. 303-3Q4.

il cancelliere, credette di poter dominare l'intera nazione — e ci riuscì davvero per molli anni. Il suo scacco finale fu il fatto che il resto del mondo rimase insensibile al suo magnetismo.,, (7),

Si è prodotto, infatti, un curioso cambiamento, quando si studiano i fatti e le testimonianze non solo tra 1*« Hitler degli Anni Venti » e il « Cancelliere del *Reich* », ma anche tra l'oscuro oratore popolare, l'agitatore pagato dalla *Reichswehr* dei primi tempi del NSDSP, prima del *Putsch* del 1923 e il *leader* politico fanaticizzato dal razzismo e già *mutato medianicamente,* quale uscì dalla prigionia di Landsberg,

È a Rudolf Hess, come ricorda E. Hanfstaengl, che si deve, dopo questo periodo, il nuovo culto del *Fiihrer.* « Fino all'epoca del *Putsch,* nessuno aveva pensato di chiamarlo altrimenti che *"Herr* Hitler". Ma dopo Landsberg, Hess pensò di definirlo con il nome di "Capo"; foggiò, In seguito, l'appellativo di *Fiihrer ri*-calcato sul *Duce* di Mussolini. È così, a quest'epoca, che inizia a diffondersi la formula *Heil Hitler!,.,* » (8).

E. Hanfstaengl invitò Hitler ad un pranzo privato, il giorno stesso della sua uscita dal carcere, ed osservò che sembrava « affaticato e nervoso ». Nel corso del loro colloquio, il suo anfitrione riporta che Hitler si diffuse lungamente sul « bel quartiere » dove gli Hanfstaengl avevano trasferito la loro nuova residenza.

« Si scosse d'improvviso e, lasciando il discorso in sospeso, gettò uno sguardo furtivo sopra la spalla, "Scusatemi", riprese con abbattimento, "è un'eredità della prigionia. Si ha costantemente l'impressione che qualcuno ci spii". E si lanciò in una dettagliata descrizione dell'effetto psicologico dello spioncino praticato nella porta di ciascuna cella » (9).

Se ci si riferisce ai minuziosi dettagli dati da W. Maser (IO) sulla prigionia di Hitler a Landsberg, la spiegazione con cui il *Fiihrer* giustifica questo brusco trasalìmento appare assai poco verosimile. Ogni prigioniero aveva diritto a due stanze: una sala dì soggiorno e una camera da letto. I desideri di Hitler erano pressoché soddisfatti. In data 3 dicembre 1923 si indica, ad esem-

(7} Ernst Hanfitaenel, *Rider,* di., p. 306.
[8l Ernst Hanfsiaengl. *Hitler,* dt., p. 125,
(9) Ernst Hanfsiiiengl, *Hitler,* di., p. 126.
(10) Werner Maser, *Mein Kampf d'Adolf Hitler,* ir. francese. Parigi 1968, pp. 20. 21, 22. 23.

pio. per un visitatore dì nome Mathaiis Hofmann questa nota: » 11 cane pastore di Hitler potrà essere condotto all'incontro ». Ufficialmente, il prigioniero aveva diritto a sei ore di visite settimanali. Riceveva, talvolta, visitatori per sci ore al giorno, industriali, commercianti, ecclesiastici cattolici c protestanti, contadini. vecchi ufficiali, professori, editori, librai, politici nazionalisti e un gran numero di donne.

Ouando Hitler prendeva la parola alle serate in comune dette « di cameratismo », gli impiegati della fortezza « si raccoglievano silenziosamente nel vano della scala per ascoltare... In quel momento, al fondo del cortile, gli agenti di custodia si raggruppavano, e giammai il minimo scompiglio si produsse tra gli ascoltatori ». Infatti, Hitler conduceva nella cinta fortificata una vita molto gradevole ed egli stesso ha detto nel *Mein Kanipf* (11) che vi fece un soggiorno come « in una scuola superiore a spese dello Stato ». Bottiglie di liquore c di alcolici, proibite dal regolamento, giungevano ogni giorno accompagnate da regali giunti da ogni parte della Germania. « I sorveglianti avevano l'acquolina in bocca ogni volta che gettavano un'occhiata nel nostro armadio... », scrive un detenuto, Hans Kallcnbach.

Per queste ragioni, c assai chiaro che il racconto dello « spioncino » c della prostrante sorveglianza di cui Hitler sarebbe stato oggetto non corrisponde affatto a ciò che si sa delle vere condizioni della sua vita a Landsberg. Perché invocare questo pretesto piuttosto che un altro? Il comportamento inatteso di un uomo che si arresta bruscamente a parlare, si spiegherebbe facilmente, se credesse di vedere qualcosa che, d'improvviso, lo impressionasse al punto da renderlo muto per lo stupore, quando era assai difficile interrompere i suoi discorsi. Non è più probabile che si trattasse di un fenomeno sul quale Hitler non poteva dare alcuna spiegazione a Hanfstaengl, sotto pena di essere preso per un visionario o per folle?

« Là! Là! Nell'angolo. Chi c'è là? »

E che pensare di quello che riporta Herman Rauschning su-

fi!) Tr. ìt.; *Mei» Kttmrf,* Sentinella d'Italia. Monta Icone. senza data *(N.d.T.).*

gli « stati morbosi » di « sdoppiamento della personalità » del Fti/irer durante le sue insonnie?: « Hitler era in piedi, nella sua camera, barcollando, guardando intorno a sé con un'espressione sconvolta. "È lui! È lui! È venuto qui", gemeva. Le sue labbra si erano fatte bluastre. Il sudore scorreva a grosse gocce. Improvvisamente pronunciò dei numeri senza senso, poi delle parole, mozziconi di frasi. Si serviva di termini bizzarramente uniti, del tutto stravaganti. Poi, nuovamente, ridivenne silenzioso, ma continuando a muovere le labbra. Lo avevano allora massaggiato, gli era stata fatta prendere una bevanda. Poi, improvvisamente, aveva gridato: "Là! Là! Nell'angolo. Chi c'è là?". Pestava il pavimento con i piedi c urlava. Lo avevano rassicurato, dicendogli che non c'era nulla di straordinario c si era calmato a poco a poco. In seguito, aveva dormito a lungo ed era ridiventato pressappoco normale e sopportabile per qualche tempo » (12).

Come non accostare questi fenomeni « paranormaìi » alle | « allucinazioni » di Adolf Hcss nel corso della sua prigionia in Inghilterra c il mondo di fantasmi in cui evase attraverso l'am-l \ nesia, tra l'autunno 1943 e il 4 febbraio 1945, dopo che uno *psi*- \ chiatra americano, M. Walsch, il 27 maggio 1948 dichiarava; . « Al momento dell'esame, il soggetto appare perfettamente nor j \ male. Non abbiamo scoperto alcuna traccia che permetta di das sificarlo nel genere paranoico. Benché egli dica di avere una meJ

(12) Hermann Rauschnìng. *Hitler m'a dii,* Parigi 1945, p. 284.

E questo l'episodio più clamoroso c allucinante di Hitler ossessionato da fantasmi e incubi mostruosi, forse dal demonio, da Satana in persona, quasi fosse un suo *Alter Ego,* sempre citalo per illustrare l'aspetto « oscuro » del *Fiìhrer.* Gianni Vannoni nel ricordato *Le società segrete* ritiene addirittura che i gesti compiuti da Hitler c le frasi incomprensibili da lui pronunciale, di cui riferisce Rauschnìng. possano essere quegli esercizi magici c gestuali descritti da von Sc-bottendorff nel libretto sulla massoneria turca dì cui Allcau tratta nel capitolo 3 della Parte Seconda c da cui Vannoni attinge. Viceversa, neH'ambito della falsità di *Hitler mi ha detto,* trattala ampiamente nella nota 3 della introduzione di questo libro, lo storico svizzero Wolfgang Hacncl ha effettuato una specifica indagine sul capitolo in cui vengono descritte le allucinazioni hitleriane, che è intitolalo « Hitler privato » c non compare nella prima edizione in tedesco stampata in Svizzera. Le ipotesi che Hacncl fa sulla fonte di ispirazione di Rauschnìng sono due: □ il diario del conte Harry Kesslcr, che il 20 luglio 1935 annotava come, secondo informazioni dcH'ex cancelliere B rimiri g, il *Fiìhrer* soffrisse d'incubi notturni; oppure il racconto *Le Moria* di Guy de Mtiupassant, nel quale viene descrìtto similmente un incontro con il Maligno. Hacncl sembra propendere per questa seconda ipotesi, poiché Rauschnìng conosceva la novella che citò in un suo saggio degli Anni Cinquanta: *Maschere e metamorfosi nel nichilismo.* Anche questa, dunque, un'« arma psicologica » che raggiunse il suo scopo *(N.d.C.).*

moria in perfetto stato, non ricorda più le sue due crisi d'amnesia avute in Inghilterra. Questo aumenta la nostra impressione che ci dice che le due crisi sono di origine isterica » (13).

Una simile diagnosi non significa molto perché, dopo Charcot, si dovrà per quanto possibile, evitare fuso di un termine scientifico tanto vago quanto quello di << origine isterica », È una realtà che Hitler e Hess sono siati, l'uno e l'altro, soggetti ad allucinazioni, a » percezioni paranormali », Così pure sono stati gli unici, tra i dignitari del partito nazionalsocialista, a vivere insieme in un contatto tanto stretto che la medesima lise Hess, a proposito di suo marito, parla di un « legame magico » che lo univa al *Fiihrer.* » Durante la prigionia di Landbscrg ». osserva E. Hanfsiacngl, i« due s'erano strettamente legati; ed è in questo periodo che li intesi darsi del tu per la prima volta (dovevano proseguire l'abitudine anche se non in pubblico) ». Ora, Hitler, non dava del tu nemmeno a Roehm che si ostinava a farlo e al quale invariabilmente rispondeva con il voi. Era, questo, un privilegio eccezionale che hanno usato solo il « Maestro spirituale » di Hitler, Eckart, uno dei due camerati della Prima Guerra mondiale e Drcxler. Si deve dedurre che esistesse tra Hess c Hitler una comune esperienza vissuta a Landsbcrg che aveva suggellato questa singolare fraternità mistica.

Con questi presupposti, come si può non accostare quello che *vedevano* questi due uomini, a quelle *ombre* descritte da Sebottendorff nei suoi esercizi « magici » di cui ogni dettaglio fu precisamente pubblicato lo stesso anno della prigionia dei due capi nazionalsocialisti? Perché non ammettere almeno l'ipotesi del vivo interesse che poteva portare Hess, tedesco d'origine egiziana, curioso di dottrine esoteriche, membro attivo *(mitglied)* della *TInde-Gesellschaft* a dei metodi occulti di allenamento magico, rivelati dall'antico maestro della società segreta a cui apparteneva? Nulla impediva che Hess ed Hitler si dedicassero a queste pratiche la cui durata quotidiana, assai breve, non superava la decina di minuti, né di proseguirle in condizioni d'isolamento relativo tanto favorevoli come quelle di Landsbcrg? Ma se l'uno e l'altro erano caduti nella trappola tesa da Scbottcndorff sarà stato facile constatare, a loro spese, che se c relativamente fadjc

(13) Joadiin C. t-csl *Lw Maitre du /H Radi.* Parigi 1965. p. 230 (lr. il.: *// volto ad Terzo Ketch,* Mursia, Milano - *N.d.C,).*

aprirsi atali oscure fonti dì.t ras formazione, .psichica». diventa.aL contrario ben più difficile, se non i m possiti le *.chiudersi*^ rom-pere il legame attraverso cui queste potenze-sono giunte infine a possedere le loro vittime.-

Nei tempi che seguirono la prigionia di Landsbcrg, E. Hanf-stacngl ha osservato il cambiamento del *Fiihrer* e ricorda come Hcss, « membro della Società Thule, aveva corso il rischio, per questo titolo, d'essere assassinato all'epoca dei Soviet, nel 1910 a Monaco ». E. Hanfstaengl ricorda anche conte Hitler, prima de! suo internamento a Landsbcrg, nel corso di un colloquio con Mathildc von Kcmnitz, futura sposa di Ludendorff, fosse ancora decisamente scettico riguardo la « religione del sangue nordi-co » di cui essa pretendeva svelargli le basi « cosmo cologiche ». Hitler l'aveva interrotta: « Non è mio scopo », le aveva detto, « fondare una nuova filosofia. Io mi situo su un piano essenzial-mente pratico... ».

Ma, durante la cena con gli Hanfstaengl, all'epoca della sua liberazione dal carcere, un documento autografo di Federico li il Grande di cui gli si fece regalo, fu sufficiente per provocare una crisi d'eloquenza « illuminata ». « Vidi il suo sguardo illumi-narsi. Inopinatamente si lanciò in una grande tirata politica met-tendosi a proferire, con mia grande costernazione, elucubrazioni ancora più insane del solito che portavano, manifestamente, il segno di Hcss c compagnia... Il soggiorno in carcere sembrava averlo fissato ancor più sui pregiudizi più detestabili. È a questo punto, ne ho la ferma convinzione, che le sue tendenze verso le soluzioni « radicali » hanno cominciato a cristallizzarsi... Invece di permettergli di riflettere e osservare i problemi politici da lon-tano, Fanno che aveva trascorso a Landsbcrg aveva avuto per solo effetto di permettere ai suoi compagni di prigionia di ridurre le sue idee al livello delle loro. Il suo antisemitismo aveva preso una svolta decisamente razzista. Ancora più inquietante era il modo con cui Hess era riuscito a impregnarlo con le teorie di Haushofer... » (14),

Quando i due interlocutori giunsero a parlare dei deliranti pregiudizi di Roscmhcrg sulla superiorità della razza nordica, Hi-tler assunse una posizione strettamente opposta a quella che era stata la sua idea, prima di Landsbcrg, contro Mathildc von Kcm-

(14) Ernst 1 lunlstiiengl, *Hitler.* ciL, p. 128.

nitz: « Fra cinquantanni », disse, « quel misticismo sarà conosciuto. forse, come una delle vette della filosofia » (15).

E. Hanfstacngl fu ugualmente colpito, quella sera, dalla « ambigua natura dei sentimenti che Hitler portava ad Hess », *« Ach meiii Rudi, mein Hesseri!* — non smetteva di gemere, misurando a passi la stanza — non è spaventoso pensare che è sempre laggiù? » (16). Si trattava, forse, come l'interpreta E. Hanfstacngl, di relazioni equivoche, « di affetti reciproci », ovvero di una *fratellanza mistica razziale,* ipotesi che pare, a mio avviso molto più probabile. Ma almeno si può ammettere con E. Hanfstacngl che « questa singolare intimità... ebbe, sul piano politico, un effetto decisivo. Essa confermò Hitler nell'idea della propria missione profetica di *Ftìhrer* e di guida predestinata della « nuova umanità ariana ». Non era solo il capo dotato di poteri magici eccezionali che la cicca ammirazione di Hess aveva scoperto a Landsberg. Era un *Padre mitico e vittorioso,* un *vero Padre,* infine, clic un'intera generazione di figli, umiliati dalla disfatta cercavano inconsciamente, sforzandosi con disperazione di riconciliare l'immagine del Padre con la loro propria immagine, stavano alzando al potere supremo.

Ncll'« unità chiusa » che veniva a ricostruire l'unione del popolo tedesco con il suo *Fiihrer,* il grande mito d'adozione del « Padre eroico » poteva finalmente svilupparsi senza impedimenti.

Per questa ragione, Hitler non e stato solamente un *medium,* nel senso ordinario del termine, ma uno strumento mitico predestinato, oscuramente desiderato e, per così dire, sollecitato dai gravi traumi psichici che avevano profondamente lacerato la coscienza tedesca dopo la Prima Guerra mondiale. Tutta la messa in scena, su scala di propaganda nazionale, propone, al di là degli apparenti e immediati bisogni dell'attività politica, i modi per soddisfare tendenze lontane, infantili e profondamente nascoste alla coscienza individuale di ciascuno degli spettatori di questo grande teatro.

Su una simile ribalta, i riti collettivi sfuggono alla critica della coscienza individuale nella misura in cui ricoprono senza tregua la durata particolare e singolarmente vissuta, qui e adesso, dalle ombre del *tempo mitico* di una comunità che si volle immu-

ti?) Ernsi Hanlslacngl, *Hitler,* cit., p. 128.
(16) Ernst Hanfstacngl. *Hitler,* cit., p. 128.

labile c giammai unificata nel tempo storico. A forza di udire la voce della « Germania eterna », a forza di non scorgere all'intorno che il suo « volto », la sua « missione », la sua « grandezza », i suoi « sacrifici », ogni tedesco diveniva, a sua volta, un *medium* c un modo d'essere della nazione, a imitazione della sua « Guida predestinata ». E, come questa, poco per volta, ciascun nazionalsocialista inclinava a perdere la sua vera identità c a non poter più ritrovare il proprio sentimento di esistenza fuori dall'apparato spettacolare che, solo, riusciva a renderlo evidente. L'inevitabile conclusione di questo processo d'alienazione individuale, era l'alienazione collettiva, la perdita da parte di tutta la Germania del contatto con la realtà dei fatti c con le verità non tedesche.

5. Canti di morte e miti del sangue

« Noi, i Neri, noi gridiamo: Hurrah! »

La lingua tedesca è testimone d'un genio che esprime, in modo specifico, le esperienze collettive più profonde e più costanti dell'inconscio ancestrale germanico. « La lingua tedesca », osserva Wilhelm Ròpkc, « riflette lo scoordinato, l'anarchico, l'incostante, l'indeterminato, il romantico e 'non-classico' », il sentimentale, il sognatore, l'approssimativo che è proprio all'uomo tedesco, da tanto tempo quanto la sua stessa lìngua. Essa conferma la tendenza al sovraccarico, al gotico, al barocco, da cui furono colpiti fino ai nostri giorni gli osservatori più attenti della Germania. È, ancor più, l'incubazione sognatricc, la riflessione in se stessi, lo sguardo volto verso ciò che nessuna ricerca potrà scoprire, che fanno della *Melancholia* del Dùrer la più tedesca di tutte le immagini. È ^irrazionale che viene a manifestarsi perpetuamente nella storia dell'anima tedesca, componendo un contrasto così crudo con la chiarezza e il rigore latini. La lingua tedesca sembra compiere un'inarrestabile sforzo per giungere fino al limite estremo deiresprimibile c, giungendo fino a supc-

rado, penetra nella sfera di quello che nessuna lingua è più in grado di formulare, ciò che le fa assumere tra i popoli quella posizione che non è sua; nella sfera del lirismo puro, del metafisico e, per concludere, della musica » (1).

La sfera evocata da Rópkc non è forse quella di un « altro mondo », caratterizzato dall'impossibilità di ridurlo ai nostri criteri antropomorfi, ai nostri sistemi di valori razionali, che si annuncia attraverso la presenza della morte? La millenaria esperienza di una « condotta di battaglia » per la difesa della terra germanica, la necessità di misurare e confrontare l'uomo con ciò che non è misurabile, con il mistero per eccellenza, hanno contribuito, forse, al fascino che esercita sul genio tedesco il « cammino sul limite » nel bene come nel male, la tentazione del migliore e del peggiore. Da qui la tendenza all'« enorme » (2) nel senso etimologico, in tutte le sue imprese concrete o astratte, questa necessità del gigantesco, questo desiderio di esplorare le frontiere della potenza e dcH'intclligcnza, questa ricerca dell'assoluto che non si svolge mai senza imporre tragiche contraddizioni di vita a quelli che hanno la follia di aspirarvi.

L'apparato di guerra esige, infatti, una menzogna teatrale, una sovversione degli aspetti naturali dell'istinto di conservazione, un *transfert* dei fattori immediati della coscienza a degli scopi lontani e un altro ordine da quello dell'esperienza concreta del mondo. Anche se lo sguardo del guerriero non si distoglie dall'evidenza reale, anche se non fa astrazione dalle condizioni normali delle sue percezioni e reazioni abituali della propria sensibilità, se non sceglie, finalmente, *la morte per la morte,* come potrà sopportare il terrore dell'annullamento se non si appaghi di nessuna consolazione filosofica o religiosa? Appare, almeno, attraverso Pesame dei miti e delle credenze che esprimono gli usi, i costumi, le opere popolari del genio tedesco, che l'utilizzazione di queste tendenze *al culto della morte,* attraverso l'imperialismo prussiano e il totalitarismo hitleriano, ha svolto un importante ruolo nella storia politica e militare della Germania. Sotto questa prospettiva, è opportuno ricordare qualche esempio caratteristico dei *canti di morte* grazie ai quali il guerriero germanico pare aver

(1) Wilhelm *Rópkc, Explication de l'AHemagtte,* Ginevra 1945,pp. 147-148.
(2) *Enormità* nel testo. *Enormis,* fuori misura, eccessivo *(N.d.TJ.*

associato il suo più profondo sentimento d'esistenza con la capa* cità di distruzione.

Pressoché in tutti questi canti, il *sangue versato* appare come un velo magico destinato principalmente a celare l'annullamento sotto gli aspetti affascinanti delle nozze mistiche con la morte. Il sangue assume la funzione, per così dire, della semenza virile che la morte fcmminilizzata desidererebbe oscuramente per poter compiere quelle metamorfosi di cui la si ritiene capace. Ogni grave pericolo, infatti, richiama una sovrabbondanza di vitalità al fine di riunire c mantenere le forze necessarie alla lotta. La paura non si domina con degli argomenti razionali. Alcune popolazioni primitive lo sapevano tanto bene da imporre ai propri guerrieri di ferirsi da soli prima della battaglia. Vedendo scendere il loro sangue, essi erano presi da un'ebbrezza della propria distruzione come quella dei nemici, raccogliendo così da una forma iniziale di masochismo tutte le risorse dì un sadismo finale, necessario alla distruzione dei propri simili.

Il *Canto di Waterloo* degli « ussari neri dalla testa di morto » *(Schwarzen Totenkopf Hussaren)* fu ripreso dalle SS che ne tolsero in prestito anche l'emblema. Vi si celebrava il duca d'Oels, uno degli croi della battaglia:

Il *Canto di Waterloo* degli « ussari neri dalla testa di morto » *(Schwarzen Totenkopf Hussaren)* fu ripreso dalle SS che ne tolserprin prestito anche l'emblema. Vrsr celebrava il duca4TOcls, jjrfo degli croi della battaglia:

«LA Waterloo, là, esplose il primo colpo; là in pieno petto, il nostro Duca, colpì! Il nostro Duca, sì, l'abbiamo perso! Noi, i Neri, noi gridiamo: Hurrah! Hurrah! Ardenti di coraggio, noi ci rizziamo là!

« 2. Tutti di nero noi siamo vestiti, c di sangue ricoperti; sui nostri *sltakos* (3) portiamo la testa di morto. Abbiamo perso il nostro Duca! Noi, i Neri, noi gridiamo: Hurrah! Hurrah! Ardenti di coraggio, noi ci rizziamo là!

« 3. Il Duca d'Oels, uomo valente, ci guidava, noi, i Neri. Il Nostro Duca! E noi l'abbiamo perso! Ahimè! Si possa non essere mai nati, noi, i Neri! Noi, i Neri, noi gridiamo: Hurrah! Hurrah! Ardenti di coraggio, noi ci rizziamo là.

« 4. Quando entrammo a Braunschwcig, là, migliaia di uo-

(3) Ungherese: sciaccò. colbacco *(N.d.TJ.*

mini si misero a piangere. Il nostro Duca E noi l abbiamo perso! Ahimè! Noi. i Neri, si possa non essere mai nati! ».

In questo canto funebre appare già il mito di un'unione simbolica con le potenze della morte e una partecipazione ai suoi misteri, tali che il guerriero, prigioniero in parti uguali del terrore e della speranza, sia in grado di compiere il proprio dovere con una totale indifferenza riguardo alla sua nascita e al suo destino, portando il lutto del suo Io perso per sempre. Questa fosca ispirazione animava già l'antico canto germanico, il *bardi/,* cosi descritto da Tacito: « Eccitano il loro coraggio con il *bardi/* e se ne augurano il successo della battaglia poiché tremano o fanno tremare, a seconda del modo con cui Fcsercito lo intona. E questo canto, pare meno una successione di parole, che il fragoroso concerto del furore guerriero. Ci si applica a comporlo con le più gravi note, con suoni rauchi e spezzati, serrando lo scudo contro la bocca, per dare ai suoni ripercossi ancora più forza ed echi più rimbombanti ».

Morire senza scopo

La drammaturgia dei canti di morte raggiunge uno sviluppo ancora più caratteristico di queste parole, composte durante la Prima Guerra mondiale nelle Fiandre da un autore ignoto:

« La Morte cavalca un destriero nero come il carbone e indossa una cappa senza colore. Quando i lanzichenecchi marciano alla guerra, essa galoppa al loro fianco. Sventura nelle Fiandre! Nelle Fiandre cavalca la Morte! La Morte, nelle Fiandre.

« La Morte cavalca un destriero bianco, chiaro c bello come un cherubino celeste. Quando le ragazze fanno il girotondo, la Morte entra nel ballo. Sventura nelle Fiandrel Nelle Fiandre cavalca la Morte! La Morte nelle Fiandre!

« La Morte batte il tamburo; ascoltalo rullare nel tuo cuore! Essa batte a lungo; essa balte forte; essa batte su una pelle di morto! Sventura nelle Fiandre! Nelle Fiandre, cavalca la Morte. La Morte, nelle Fiandre!

« Al primo rullo, dal cuore zampilla il sangue. Al secondo rullo, è la sepoltura del lanzichenecco. Sventura nelle Fiandre! Nelle Fiandre, cavalca la Morte! La Morte, nelle Fiandre!

« Il terzo rullo fu così lungo che ricevette la benedizione, si-

lenzioso e dolce, come il canto di una madre sul sonno del bambino. Sventura nelle Fiandre! Nelle Fiandre, cavalca la Morte! La Morte nelle Fiandre!

« La Morte può cavalcare un destriero nero o bianco; essa può entrare sorridendo nel girotondo; il suo tamburo batte forte o dolcemente: bisogna morire, morire, morire. Sventura, nelle Fiandre! Nelle Fiandre cavalca la Morte. La Morte, nelle Fiandre! »,

La nostra traduzione non può dare che un'impressione della straordinaria musica funebre delle parole originali, ad esempio, di questo passaggio: *Er trommelt lang, er trommelt laiit, er schldgi auf e ine totenhauL Flandern in Noi! In Flandern reitei der Tod! In Flandern, der Tod!* (4).

Si sarebbe tentati, senza dubbio, di accostare questo canto di guerra a certe « *danze macabre* » del Medio Evo germanico. Tuttavia, come ha fatto notare Hans Jochen Gamm (5), si tratta dì una drammaturgia assai diversa da quella dei misteri cristiani. Per questi, la morte era la conseguenza del peccato originale e così essa poteva essere spiegata religiosamente, per il fatto di essere stata vinta dalla potenza divina della Resurrezione del Salvatore. Al contrario, in queste fosche parole moderne, nessun significata viene offerto alia necessità di morire. Ci sì limita ad affermarlo tre volte: *Gestorben, gestorben; gestorben muss seirt!* Il destino appare qui come la sola espressione del non-senso che ha precipitato l'uomo nella Prima Guerra mondiale. La morte è entrata nel mondo: poco importa il colore del suo cavallo c il suono de) tamburo che essa batte; la conclusione è immutabile e órsogna sottomettersi alla sua fatalità, attitudine che, in effetti, esprime piuttosto uno storicismo pagano che degli insegnamenti cristiani. Non sî tratta, infatti, né dì ricompense, né dì castighi, né di fede, né di speranze, né di carità. La morte diviene il fattore esistenziale fondamentale e, per così dire, perfetto, poiché essa non ha il minimo senso al di fuori della manifestazione della sua onnipotenza.

(4) !.;i canzóne fu usala con qualche lieve variazione anche nella Seconda Guerra mondiate: *Der Tot! reit'auf eitten ktddschwarzen Rappcn I Er hai cintmdurdistchtigcn Kappen f Weim I.aridsknecht in das Fchl rnaririschiere», ! Lassi er sein Ross tlnneben guhnipiereti. / Flandern* in *Noi ! In Flandern reitei der Tot! ì in flandern ràtei der Tml (N.d.T.).*

(5) H.J. Gannii. *Der lìraitne Kulr,* Amburgo 1962, p. 135.

Per i nazionalsocialisti, del resto, i criminali non erano coloro che avevano provocato il primo conflitto mondiale, ma quelli che avevano « tradito » la Germania costringendola, con i loro complotti, alla capitolazione, Hitler denunciava in questo modo j « criminali di Novembre » (1918) e opponeva loro la « comunità di battaglia » *(Kampfgemeinschaft)* del partito nazionalsocialista solo capace, secondo lui, di spezzare le catene che asservivano la nazione vinta c di « risvegliare » l'anima tedesca. La funzione del nazionalsocialismo, in questa prospettiva, diviene quella dei tamburi magici dello stregone nordico, dello *sciamano,* il cui suono raccoglie gli spiriti ancestrali per scacciare i malefici dei nemici del clan.

1 lunghi coltelli nel ventre degli Ebrei

La *Canzone del Tamburo,* composta nel 192S da Herbert Böhme, su musica di Heinrich Spitta, fu elevata dai nazionalsocialisti a rango di canto di battaglia e la si intese, ripetute volte, nelle cerimonie ufficiali del Partito:

" L Lunga era la notte c grande la sventura. Giaciamo stanchi c abbandonati. Lungo i vicoli, non scivola la Peste? Non scivola anche la Morte, dalla faccia grìgia? Batti, tamburo, allegramente. come le bandiere già schioccano! Tamburo, Dio ci esorta! Popolo, alzati!

" 2. Fuori! Alzatevi! Ordinatevi! Il tamburo vi chiama, liberi e felici, come gli antichi Nordici, sapendo vincere o morire. Batti, tamburo, allegramente, come le bandiere già schioccano! Tamburo, Dio ci esorta! Popolo, alzati!

" 3. Vittoria nella sventura, mostrate il vostro coraggio! Chi esita è già perduto! Dio è la lotta, c la lotta il nostro sangue, per questo siamo nati. Batti, tamburo, allegramente, come le bandiere già schioccano! », eccetera.

Dopo questa esortazione al « risveglio tedesco », le « sezioni il assalto » erano in grado dì ripetere l'adagio germanico ancestrale: *Ver Tod im Feld isi dock der Schönste Tod* (« La morte sul campo di battaglia è ancora la morte più bella ») c gettare i loro militanti fanaticizzati nella lotta ove cantavano:

« I. Siamo le colonne d'assalto *(Siurmkolonnen),* sempre sulla breccia; sempre in prima fila, attacchiamo con coraggio! La

fronte coperta dal sudore del lavoro; lo stomaco scavato dalla fame, sì, vuoto; la mano coperta di fuliggine e di calli, ha preso le armi!

« 2. Queste sonò le colonne d'assalto, pronte alla lotta finale; quando i nemici taceranno, allora soltanto saremo liberi. Non si patteggia! Non serve a nulla. Con Adolf Hitler, attacchiamo con coraggio!

« 3. Viva Adolf Hitler, perche´ già stiamo marciando e ci gettiamo nella battaglia, sotto il segno della rivoluzione tedesca! Alle barricate! Sola, la morte, ci può vincere. Noi siamo le colonne d'assalto della dittatura di Hitler! *(Die Sturkmkolonnen der Hitlerdiktalur) ».*

Questo canto di battaglia, di moda presso le SA nei primi tempi del nazionalsocialismo, fu ripreso dalle SS verso il 1933, ma la seconda strofa comportava una variante:

« Già le colonne d'assalto, sono pronte alla lotta razziale. Quando gli Ebrei sanguineranno, allora soltanto saremo liberi! ».

Come si può immaginare, queste parole erano riservate all'uso interno del Partito, perche´ nelle cerimonie ufficiali, si preferiva salvare le apparenze nascondendo gli appelli aH'omicidio e agli istinti sadici della folla, come questo canto delle SA, citato dai H.J. Gamm (pag. 137):

« 1. Affilate ì lunghi coltelli sulle pietre delle strade! Si vanno a infilare, i coltelli, nel ventre degli Ebrei! Il sangue deve piovere, fitto come una tempesta di colpi di bastone. Noi... sulla libertà della repubblica degli Ebrei. Venga finalmente l'ora delia rappresaglia, siamo pronti per qualunque massacro.

« 2. Impiccate gli Hohcnzollcrn ai lampioni! Lasciate pendere quei cani fino a che cadano giù da soli! Il sangue deve piovere, ... eccetera,

« 3. Sgozzate un porco nero in Sinagoga! Gettate granate in parlamento! Il sangue deve piovere, ... eccetera.

« 4. Sventrate la concubina che sporca il letto del Principe! Ungete la ghigliottina con del grasso d'Ebreo! Il sangue deve piovere, eccetera ».

Questo canto di morte, se lo si compara a quello degli ussari .X, neri di Waterloo o alla *Morte nelle Fiandre,* non costituisce sol- ìI/LA pianto la sconfortante prova della degradazione dej mitLeroici tra- y ' dizionàincdcschi7ma rivela anche una regressionejaicaica deh z ' Ijnconsció–tcdcsco, dopo i massacri del 1914-1918, fino ad arri- \

vare a delle primitive credenze sul valore magico del sangue versato e dei sacrifici umani. L'assassinio degli Ebrei si presenta qui, infatti, come un atto rituale d'espiazione destinato a cancellare la vergogna della disfatta. Non si tratta di sapere se le vittime siano innocenti o colpevoli: bisogna che « il sangue piova » e insozzare i luoghi santi del nemico razziale per essere « liberati » dalle '< forze malefiche » e dalle *< potenze diaboliche » degli avversari. Si sa già da altri canti guerrieri. *La Marseillaise,* ad esempio, che il sangue nemico è sempre impuro e al massimo utile per i lavori agricoli: *Qu'un sang impur abreuve nos sillons!* (6). Simili superstizioni deliranti, provocate dalla nevrosi collettiva, erano molto comuni negli ambienti popolari fino ad un'epoca relativamente recente.

Documenti del XVIII c XIX secolo dimostrano che si attribuiva al sangue dei colpevoli un valore terapeutico e profilattico. Al termine delle esecuzioni capitali di qualche criminale, questo liquido vitale veniva raccolto allo scopo di comunicare magicamente agli infermi le forze del « povero peccatore sacrificato » e si credeva anche che fosse sufficiente incorporare un cencio sanguinante a prodotti dcll'artigianato per conferir loro una misteriosa forza d'attrazione c di fascino sulla clientela. Nel 1859, un procuratore generale, che era stato discepolo del celebre giurista Herrmann, assistette, su richiesta de! suo capo, alla pubblica esecuzione di una avvelenatricc a Gottinga. Egli pubblicò, nel 1892, le seguenti note sulla scena dì cui era stato uno dei testimoni: « La donna venne decapitata con la spada. Nell'istante in cui la testa si separò dal corpo, una fontana di sangue sali a zampillare a circa un piede c mezzo d'altezza (0.45 mt.). Allora, il popolo ruppe la catena formata dai gendarmi d'Hannover, si precipitò sul patibolo, s'impossessò del sangue della colpevole, lo raccolse in un recipiente in cui intingevano dei fazzoletti bianchi. Era veramente uno spettacolo orrendo. Alla mia domanda spaventata, mi risposero che il sangue veniva impiegato per guarire il "mal sublime", ossia l'epilessia » (7).

(6) *XHIOHS.* campi (Md+7*h .

(7) Sara forse interessante osservare ciò che dice un poeta francese a questo proposito: La pena <Ji morte « *résulta/ d'iute idée mpfi</ue (...) pour (ine le s<i* cnfice sott ptirfail, tl piitt tpi il y nit ttsscHtimef et Joie, de Iti puri* de *la victwnc DOHner dii difaro/onne ri itti* cwidamé ri *mori serali tuie itnpiM car ce serali fai* riilever fa conscience de sa grandeur cornine vietiate et lui sopprimer les chances* de

La pedagogia nazionalsocialista: sangue e onore

Non si dovrebbe dimenticare che soltanto una sessantina d'anni, a stento la durata media della vita umana, separano questa scena di superstiziosa barbarie, delle uccisioni degli Ebrei compiute dai nazionalsocialisti delle sezioni d'assalto. Si ha l'abitudine, inevitabile in una civiltà contrassegnata dalla straordinaria rapidità di evoluzione delle tecniche, di essere separati dalle generazioni precedenti da una decisiva trasformazione della | nostra intelligenza e dalla nostra coscienza morale. Questa conczione della storia si è vista opporre sufficienti imbarazzanti av- venìmenti, abbastanza recenti, perché sia inutile mostrarne fingenuità, *I tempi mitici dell'inconscio non progrediscono con lo stesso passo dei tempi storici.* Finché non si terrà conto di tutte le conseguenze clic questa verità comporta e, principalmente, una completa revisione del nostro razionalismo politico e culturale, oggi sommario e insufficiente, ogni tentativo di trasformazione delle società falliranno davanti allo stesso ostacolo: *la forza d'inerzia dell'inconscio collettivo.*

Per il fatto che l'istinto dFconscrvazione obbliga l'individuo a perseverare nel suo essere, la gigantesca accumulazione di mil- j lcnaric esperienze costringe le masse a conservare durevolmente i loro miti c i loro simboli che trasferiscono su nuovi oggetti, piuttosto che rinunciare alle emozioni c alle sensazioni lungamente provate che loro procurano questi affetti inconsci. Ogni vera pedagogia non può proporsi il semplice sviamento di questa considerevole potenza psichica, in funzione di un utilitarismo economico e sociale elementare, La sola via aperta aH'avvcnir.e. | di queste trasformazioni intcriori resta quella della creazione in- divÌUuàlìT-clisinLcrcssàta7-sIà-essa artistica, mo tale o_ spi rituale. , Ogni sistema politico che limiti ^diritti di questa libera creazione, |i si condanna all'inevitabile degradazione delle proprie strutture e j < dei propri valori.

il nazionalsocialismo, come tutti i totalitarismi JitLprofondame n te dijconosonito Jlimportanza deeisiva dcgli-individuunella stonaTHa creduto che fosse sufficiente manipolare le masse, gestendo le loro pulsioni arcaiche, per assicurare stabilmente il suo

gugner le Pnradis >• (Baudelaire, *Journaux intinteti,* Garnier et Flammarion. Parigi) *(N.d.T.).*

potere sul popolo. Questo significa ignorare la natura stessa delle forze di cui si favorisce così la quotidiana cmer.slQne. Spontaneamente, infatti, esse riattivano dei « comandi di fallimento », in ragione dello straripamento interiore che esse provocano c che, diminuendo il controllo cosciente, aliena poco a poco l'individuo e lo consegna senza difesa a tutte le sue angosce e alle sue nevrosi primitive.

Questa delirante confusione si è espressa non soltanto attraverso i « canti di morte » c i « culti del sangue » dei nazionalsocialisti, ma anche nell'elaborazione dottrinale della pseudo-filosofia « organica » de! principale ideologo del partito nazionalsocialista, Roseroberg, autore del *Mito del XX secolo,* opera che fu stampata in un milione di esemplari:

« La voce intcriore » — dice Roscmbcrg — ad esempio, « esige oggigiorno che il mito del sangue c il mito dell'anima, della razza c dclflo, del popolo c della personalità, del sangue e dell'onore, attraversino, portino c determinino, soli e senza compromessi, tutta la vita tedesca. Esige, per il popolo, che i nostri due milioni di caduti.non siano morti invano. Esige una rivoluzione mondiale c non tollera alcun altro valore supremo a suo fianco. Gli individui devono raccogliersi intorno al centro dell'anima del popolo c della razza, attorno a questo centro misterioso che, da sempre, ha fecondato l'essere e il divenire tedesco, quando la Germania si c volta verso esso. Questo centro è questa nobiltà, questa libertà dell'anima mistica, cosciente del suo onore...

Già da oggi, questo mito di sangue, antico e nuovo, agisce su milioni di anime umane. Gli insegna oggi attraverso mille voci che non siamo giunti al completamento, nel 1800, ma che vogliamo anche noi diventare, con una coscienza accresciuta e una volontà zampillante, per la prima volta un popolo come totalità, 'unito con se stesso*, come il Maestro Eckhart si sforzava di giungore » (8).

La concezione del mito, così come la sviluppa Roscmbcrg in quest'opera, merita di suscitare l'attenzione dello storico:

« Un mito, per centinaia di migliaia d'anime, non è qualche cosa che si segnala a livello di curiosità nei cataloghi, con l'ar-

(X) Cfr. A. Roscmbcrg. *Dcr Mythus des XX Jahrhunderts.* Monaco 1941. p.

roganza di un professore. Rappresenta il *rinnovato risveglio del centro spirituale formatore di cellule.* Il detto di Faust: *Alleiti, ich will!* (« Solo io, voglio! »), dopo aver compiuto il periplo della conoscenza universale, è la professione di fede della nuova era che vuole un nuovo avvenire. Questa volontà è il nostro destino. Ma questa volontà non riconosce soltanto la sostanza delle civiltà antiche c moderne per ritirarsene in seguito: essa rifiuta ancora nella coscienza di sé, come costrittivi, i valori supremi di questa civiltà che ingombra. Il fatto che i nostri ricercatori si arrestino alla storia della fame, senza saper creare essi stessi delle forme, basta a dimostrare che la loro volontà formatrice è spezzata. Ma nulla li giustifica nei far passare la loro sterilità come il destino del Tutto. Il nuovo mito e la nuova forza creatrice di tipi, lottano in noi oggi per potersi esprimere e non possono assolutamente essere rifiutati. Essi si apriranno una strada e creeranno degli stati di fattogli mito d'oggi è altrettanto eroico di quanto lo erano “le forme della razza, quasi duemila anni fa... La « forza creatrice dei miti » dell'anima razziale nordica, è altrettanto vivente nel cuore dell'operaio e del contadino più semplice che presso i Germani quando valicavano in altri tempi le Alpi » (9).

Rosemberg impose il « mito del sangue » in tutti i gradi d'istruzionc c a tutti i livelli della propaganda del Partito. Sul pugnale della « Gioventù hitleriana » che veniva offerta in occasione del decimo compleanno al *Pimpf,* soprannome del bambino già fanatizzato, erano incise queste temibili parole: *Blut und Ehre* (« Sangue c onore »). Riassumevano, del resto, la pedagogia nazional socialista: liberare da ogni « sensibilità », ossia da : ogni inibizione cosciente c umana dell'istintiva crudeltà animale, i bambini e gli adolescenti per farne, nuovamente degli « animali predatori, nutriti di sangue umano ».

Questa regressione volontaria c organizzata a livello dell'infraumano non è stata inventata dai nazionalsocialisti. La si ritrova, ad esempio, nei misteri « infernali » delle società segrete criminali (10). Ho riportato, in un'altra opera, come metodi d'addestramente destinati a trasformare l'uomo in una belva capace di massacrare, su comando, la propria famiglia, furono attinte in ,

(9) Cfr. A. Rosemberg, *Der Mythtu,* cit., p. 699.

(I(J) Cfr. René Alleau. *Les Sociétés secrètes,* Encjclopédic Plunèie. Parigi 1963.

Africa dalle tecniche utilizzate dai Pigmei per rendere feroci i loro cani da caccia.

Il segno del fuoco c della fiamma

È importante osservare la singolarità della concezione « organica » del mito in Rosemberg. Non si tratta né del mito « sorcliano » rivoluzionario, né del mito in chiave psicoanaiitica di C.G. Jung né, ancor meno, della definizione di mito nella filosofia classica. Infatti, l'ideologia nazionalsocialista, sapendo che non è possibile fondare l'ordine sulla pura oppressione dei corpi con i corpi, utilizzò la forza delle immagini e delle parole allo scopo di soggiogare la Germania all'impero delle chimere e delle fantasie, la cui oppressione si esercita sulle intelligenze e sulle anime. Questo tipo di polizia interiore, garantiva l'equilibrio sociale attraverso l'uniformizzazione degli ideali, impegno fondamentale di ogni tirannia moderna.

« Nella vita quotidiana », disse Rosemberg, « non si comprende affatto quale enorme forza spirituale nasca nell'uomo, quando riconosce se stesso nella bandiera spiegata del suo reggimento, quando vede negli antefatti centenari del suo reggimento una particella di se stesso e le azioni dei propri antenati. Il marinaio che, sulla chiglia del *Nuremberg* s'immerse nei flutti sotto gli sguardi del nemico con la bandiera da guerra tedesca svolazzante in mano, l'anonimo ufficiale del *Magdeburg* che strinse a sé il codice segreto per scomparire con esso piuttosto che arrendersi, sono questi caratteri mitici d'oggi che non sono stati ancora riconosciuti nel loro giusto valore nel caos del tempo presente... Ciò che importa, è il fatto che il sangue nordico sia ancora disponibile e che l'antica « volontà del sangue » viva ancora a lungo.

Il sangue, nella pseudo-filosofia « organica » di Rosemberg, assicura la sopravvivenza continua della volontà razziale. « Buon sangue non mente ». Così si celebrò « il sangue dei martiri del Partito », le sedici vittime del *Putsch* di Monaco del 1923. Si trattava, infatti, di offrire ai più giovani membri del Partito una coscienza infelice, quando comparassero il proprio contributo al movimento nazionalsocialista con il « perfetto sacrificio » di questi sedici «testimoni del sangue» {*Blutzeugen*). Si lasciavano

così gli iscritti in una insoddisfazione di se che sviluppava la loro attitudine al sacrificio. Un poema, *La Corona per i morti del monumento della « Feldernhalle »* esprime chiaramente l'utilizzazione magica del « ricordo del sangue »:

Bisogna che molti cadano
e scompaiano nella noi le
perché il fine ultimo è raggiunto,
le bandiere, largamente, si stendano.
E sopravvissuti così
portano tutti il vostro segno
iscritto in fronte
il segno del fuoco e della fiamma in caso di sventura.
Per voi che verrete dopo noi,
queste parole sono state incise:

TUTTO QUELLO CHE È FA VOREVOLE ALLA FORTUNA
DEVE ESSERE COPERTO DI SANGUE.

A questo culto del sangue dei « martiri » era dedicata una cerimonia annuale celebrata a Monaco, il 9 novembre, giorno anniversario del *Putsch* del 1923. I vecchi militanti del Partito vi ripetevano l'« eroica marcia delle *Feldernhalle ».* Tn mezzo a loro Hitler, in questa parodia nazionalsocialista del « Giorno della Passione » medievale, volgeva, in camicia bruna, il ruolo di semplice « milite ignoto » ai fianchi dell'« Ordine del Sangue » *(Blutorden)* che elevavano i membri della « Vecchia guardia » al di sopra dei militanti ordinari. La bandiera che li guidò all'epoca del *Putsch,* fu ufficialmente nominata « bandiera del Sangue » *(Blutfahne).* La si considerava come la reliquia sacra per eccellenza dei nazionalsocialisti, culto altrettanto parodistico ad imitazione di quello dell** Orifiamma » medievale. Accuratamente conservata nella « Casa Bruna », centro del nazionalsocialismo di Monaco, la bandiera era solennemente esibita due volte per anno, il 9 novembre e al congresso annuale del Partito.

Nel periodo della « benedizione degli stendardi » a Norimberga, Hitler, tenendo la « bandiera del Sangue », toccava con la stoffa di questa reliquia una nuova insegna, allo scopo di comunicarle la forza dell'antico feticcio. Questo atto magico, celebrato appena trent'anni fa, in presenza di centinaia di migliaia di uo-

mini che si pretendevano « illuminati » e « liberi dalle superstizioni giudeo-cristiane », è sufficiente a mostrare in quale ambiente di regressione mitica si è sviluppata l'ideologia pseudo-rivoluzionaria dei nazionalsocialisti.

Al limite, questa ossessione del sangue è caduta ancora più in basso che nelle nebbie ideologiche di Rosemberg. Essa è diventata, con Himmlcr e Darre, un metodo di selezione e riproduzione del gregge ariano, allo scopo di produrre degli animali da premio nelle fiere agricole.

Stabilimenti di monta umani e poligamia ariana

Secondo Himmlcr, l'organizzazione sociale nazionalsocialista doveva assumersi l'onere delfiniera produzione organica. 11 III Reich si sforzò d'aumentare senza sosta la « gioia della maternità » al fine di « spalancare le cateratte della capacità di concepimento » e obbligare le madri a « lavorare in Germania ». Venivano distribuiti dei premi di natalità c medaglie d'onore alle donne feconde. Si dichiarò che una « vera famiglia » avrebbe dovuto contare almeno quattro bambini, e il commercio sessuale fu assimilato alla formazione di riserve sempre disponibili per la guerra. Himmlcr che, come gran parte dei capi nazionalsocialisti fu uno spaventoso semplificatore, decise di dividere il suo programma ideologico in due obicttivi soltanto: distruggere il « cattivo sangue » c produrre il « buon sangue ».

Secondo le note del suo medico personale Felix Hcrsten, Himmlcr aveva fondato un'istituzione denominata « il Corno della Vita » *(Lebcnshorn)* allo scopo di assicurare a « donne razzialmente ineccepibili » che « concepivano illegittimamente », la possibilità di partorire senza spese. Di più: Himmlcr diede l'ordine di procurare alle donne sole c alle ragazze nubili, degli « ausiliari di procreazione di grande valore », scelti nei ranghi delle SS affinché nessuna forza materna produttrice fosse negletta nell'interesse dello Stato. Una legge venne promulgata, del resto, per imporre a tutte le donne di età inferiore ai trentanni, di dare almeno un bambino al Terzo Reich. Si doveva — peggio — incoraggiare la poligamia maschile ariana con ogni mezzo. Il 7 settembre 1940 Himmlcr, davanti all'alto comando della sua guardia personale dichiarò:

« Da quando ho avuto l'onore dì essere il capo delle SS i!

mio scopo non è mai cambiato: creare un Ordine di sangue puro, capace di servire la Germania c d'impegnarsi totalmente nell'azione, quali che siano le perdite che possa subire. Infatti, la vitalità di quest'ordine e l'energia vivente dei suoi membri oltrepasseranno quelle perdite che potranno così sempre essere compensate. Creando qucst'Ordinc, ho voluto portare a noi tutto il sangue nordico disponibile per sottrarlo alla potenza dei nostri avversari a far si che mai più questo sangue possa rivoltarsi contro di noi. Perciò abbiamo il diritto di prenderlo ovunque si trovi e d'impedire ai nostri nemici d'impadronirsene ».

Così pure, il rapimento di bambini di « sangue puro » fu organizzato c raccomandato da Himmlcr. A queste idee, puramente feticistc e magiche, corrispondeva lo schedario dell'eredità sanguigna *(Erbblutkarle),* come lo aveva concepito il ministro dell'agricoltura e dei contadini del *Reich* W. Darré, prima del 1933 inventario della « massa ereditaria biologica dcH'é//ìe nazionalsocialista » (11).

Darré diede queste spiegazioni al presidente del senato di Danzica, H. Rauschning: « Da ciò dovrà nascere la nuova nobiltà. Raccoglieremo il sangue migliore. Come abbiamo prodotto artificialmente il nostro cavallo d'Hannover a partire da un'ascendenza meno pura, così ci proponiamo d'allevare, partendo dal sangue tedesco migliore, originato da incroci stabiliti nel corso delle generazioni, il tipo puro del Tedesco nordico. Può darsi che non si riesca a elevare in tal modo la totalità del popolo, ma saremmo capaci di produrre, perlomeno, una nuova aristocrazia tedesca, un allevamento supcriore, nel senso letterale della parola. Spero che tutti i miei capi contadini vorranno entrare nelle SS, serbatoio umano di questa futura aristocrazia. In seguito, con un sistema pianificato c in funzione delle più recenti conoscenze biologiche, faremo sistematicamente quello che si c prodotto istintivamente nel corso dei secoli precedenti... Ho in progetto di creare delle scuole aristocratiche in cui la nuova nobiltà, profondamente radicata alla terra, avrà, allo stesso tempo, il compito di dirigere in modo inflessibile le comunità straniere al centro dello spazio linguistico esterno del Grande Reich futuro ».

(II) Di W. Durre vedi: *La nuova nobiltà di sangue e suolo,* Edizioni di Ar, Padova 1978; mentre sulTargomenlo generale: Anna BramwelL *Ecologia e soderà nella Germania nazista - Walter Darrê e il partito dei verdi di Hitler,* Reverdito, Trento 1988 (Mrf.C.).

Così l'illuminismo nazionalsocialista fu fondato non soltanto su un arcaico feticismo del sangue, ma anche su una filosofia veterinaria di cui le più sinistre conseguenze vennero sistematicamente applicate c la cui espressione giuridica venne precisata dalle leggi di Norimberga del 15 settembre 1935. Per essere cittadino tedesco, necessitava che il sangue fosse ariano. Gli Ebrei perdevano i loro diritti civili e diventavano degli stranieri, a stento tollerati sul suolo tedesco. L'accesso ai luoghi pubblici, ai teatri, ai giardini, alle piscine, veniva loro interdetto. Gli ex-combattenti di sangue ebreo, decaddero di ogni dignità e furono espulsi da ogni funzione. Qualunque relazione tra Ebrei c Ariani costituiva il crimine di « profanazione razziale » *(Rassenschandc)* punito con i lavori forzati. Il problema della responsabilità femminile. in queste circostanze, venne giuridicamente posto. Fu decretato, innanzitutto, che i crimini femminili dovevano restare impuniti. Secondo Franz Gùrtncr. la singolare decisione era stata imposta ai giuristi dalle personali concezioni di Hitler sul caso. Il *Ftìhrer* considerava, infatti, che le donne fossero degli esseri sprovvisti di ogni responsabilità morale o etica nella prospettiva della sessualità razziale, poiché esse erano incapaci, secondo lui, d'opporre la minima scria resistenza alla volontà maschile. Al contrario, l'uomo, votato alla guerra, non poteva essere che un conquistatore o un perdente responsabile c cosciente, a differenza della donna, debole fascio d'istinti dal sangue meccanicamente stimolabile. Il culto delle « madri tedesche » nascose a lungo le vere concezioni del nazionalsocialismo in questo campo. Si trattava soltanto di circondare di nebbie ideologiche delle creature impressionabili, allo scopo di convincerle a sacrificare i loro figli sull'» altare della patria ».

6. Hitler, i suoi profeti e i suoi banchieri

Le voci inesorabili di una grande pendola

Uno tra i caratteri più costanti del pensiero tedesco, è quello di mischiare calcoli realistici, freddi c precisi, a progetti illuministi d'apparenza mistica c di portata universale. Non esiste forse nessun altro popolo che sìa più atto a entusiasmarsi per una mito-politica, facile a sostenerla concretamente, attraverso una razionalizzazione estrema dei suoi mezzi economici, politici e militari, c con una minuziosa preparazione dei suoi piani d'annessione e di conquista.

In una « Memoria segreta sul piano quadriennale » *datata nel 1936,* citata da Walther Hofcr, si può leggere questa conclusione de! *Fiìhrer:*

« Stabilisco i seguenti obiettivi:

« 1. L'esercito tedesco deve essere pronto a entrare in azione nel periodo di quattro anni.

« 2, rn Guarirà anni, l'economia tedesca deve essere in grada di affrontare la guerra » (I).

Nel 1898 il contrammiraglio tedesco von Goevzen, intime amico di Guglielmo II, trovandosi a Manila, dichiarò che, anche <e ... lo ... creduro. C'ri; conosceva la dura del pron- ... conflitto mondiale. D;àtse ad.ora al" ammiraglio americnr.c ..., il quale avrebbe vinto la flotta spagnola a Murila.

... fra quindici anni all'incirca ... il mio paese darà ;:ti::;c a ... sua ... guerra... Tutto avverrà ... , ora :r.iC'.:'.a:: pitiche r.r.f .•> ... (2).

Aa' «■ ... z;f ì- ?. *-/•* - •> • -• .•••* ** ó*. t*?v-• i-j"* |"* ']*I^7t '"■*'* ''h-

: V *Iw£ de !v* ... *Li* ... 1 *dz:rz$ prrspfùii'j'rtì d'uri -.^yer.:* cte*. i'izLcrt ... conserva Tizjozimr.o-

La prelazione era firmata da _n ceno *Arh-:*JFyyiidx'j.

Questo volume VJ cui. nel 2935. Gecrges Grady so era 21-tirato l'attenzione del pubblico nel suo studio :<d *Le Dc.min -!? la /•rance.* contiene singolari predizioni riguardo le guerre mondiali del nostro tempo. Ecco come il veggente descrive la fine del tiranno. cui pone per simbolo « la croce rovesciata >■:

« 11 Signore mi disse: 'Vedi l'uomo dominatore?... Ha spezzato il fronte dei suoi schiavi; ha incannato la Terra: sì è irriso di tutte le cose sunte ed ora sta per dar fuoco a una formidabile guerra e per eccitare contro di sé due nazioni potenti sulle tene e sulle acque del sole calante.

Ma, prima che l'opera si compia, cadrà mono negli inferi; e tutte le voci delle donne, dui bimbi e dei vecchi malediranno la sua memoria e il suo nome...

D'improvviso, ecco quel che vidi: s'aprì ai miei occhi una grande sala oscura, tutta drappeggiata di nero e colma di terrore... Ora, in questo istante, intesi qualcuno dibattersi per qualche tempo, in mezzo a lamentevoli convulsioni, terrificanti, — agonia solitaria e cupa degli uomini votati a un tragico destino.

Poi, qualcosa di livido che era trascinato, fu gettato sul pavimento cosparso di sangue e questa cosa, giacque immobile c muta; poi tre volte si avvolse di silenzio c d'orrore... Il tiranno era morto di morte.

(I) *Le naiional-socialisme par ies textes,* truci. G. c L. Marrou, Plon. Parigi 1963, n. 94,

(2) Cfr- *Ntii'til ami Military Record,* c A, Clièraikime, *Le Pian pattgertnani-vfc**. Plon. Parigi 1916, p. S2.

Tali saranno le voci inesorabili di una grande pendola rimasta sola al centro di rovine inabitate di una città distrutta, suonando a lunghi intervalli le ore c le ore. Gettati lentamente nel silenzio e la desolazione, i colpi frementi del bronzo sonoro cadranno, misurati, invariabilmente tristi, sulle macerie solitarie ove, spezzati in mille suoni brucianti si spargeranno, indebolendosi via via c allontanandosi in note vaghe, lontane, morenti, gemiti prolungati della vita che scompare a poco a poco, come i passi irrevocabili del tempo, spirati e spenti nel silenzio eterno... La voce fatale diceva: Sventura!...

Ma l'ora non giungerà che alla fine, c sarà la mia mano, disse il Signore, che adempierà tutta l'opera di vendetta » (3).

Ci si può interrogare sul vero significato di questa profezia del « veggente d'Israele » e delle previsioni di Hitler c di von Goetzen. Queste ultime, sono facilmente comprensibili, quando si ammette l'esistenza di un piano pangermanista segreto, cronologicamente determinato, in funzione della preparazione politica, economica e militare. Contrariamente, non si può evitare di essere stupiti dalla precisione relativa ai particolari di avvenimenti che sarebbero stati previsti quasi un secolo prima della loro realizzazione da un profeta sconosciuto e nuovamente annunciati, nove anni prima della loro scadenza storica, senza essere notati, del resto, dalla maggior parte di quegli attori che avrebbero avuto il più grande interesse di conoscerli al fine di poterne tenere conto.

Si tratta, tuttavia, di un fenomeno « paranormale » o « meraviglioso »? Oppure si può ammettere, più semplicemente, che esistano dei « piani segreti », ma che possono essere prematuramente rivelati?

Perlomeno, si deve osservare l'anonimato dcH'autorc e il nome del prefattore. Malgrado le sue ricerche, infatti, George Gaudy non è riuscito a trovare alcuna traccia dell'« *Abbé* Fatatoli », Se avesse avuto qualche pratica di questo genere di opere si sarebbe risparmiato un'inchiesta inutile. Si trattava, in quel caso, di una applicazione del « gergo » proprio alle opere esoteriche, ciò che è dimostrato, del resto, dal contenuto stesso delle profezie o alle argomentazioni alchemiche sulla lavorazione dei

(3) G. Gaudy. *Le Destiri ile la Frutice,* Les Ckuvrcs Fran?aises. Parigi 1935, pp. 132-133.

. m-ldlìl dìi*’ ■:imuv .! ìutìi'-ivd- hnv pahmilik pni’ftiittmzii
HdZidÙ’ d. ’J m»mv :UVMd.[1] di < •■aiil’Jdii , U JsiliA) -t-.ì lì Utili’. HUU'.IIP
<i-j Ir ii.iVJl*' ’lldxii'JU'. de! • iinyuayiu'j degli uuudii -■ b’-). iil hitiiw
Fatti Conti, elle :»! pilo iiadmtu u’.m la " Strie del Giuli) ma an-
che gli *- Gb acuii u i Deutcli >■ dui Giuli), in altre parole i
*• Piani dvirAllihiiinw ... Si vede in questi) nnitk» che prima des-
aere pctamihi dui cmalluiu ■ •< bwninnitUintle » di simili « visioni ».
bis!«mia essere certi che si tratti davvero d’indiscrezioni turno pe-
ricolo.se da far preterire l’anoniinaio airmitore.

Privi di tale prudenza, due prelusi « profeti » pagarono con la propria libertà o la propria vita alcune analoghe rivelazioni: Cagliostro (5) e Hanussen (6). il primo a proposito della presa della Bastiglia, il secondo riguardo l'incendio del *Rcichxitia.* Ho riportato in un saggio su « Versailles misteriosa » (7) il caso di Giuseppe Balsamo e citalo lo scritto compromettente che non fu estraneo alle persecuzioni intraprese contro il taumaturgo a causa delle sue intempestive « rivelazioni » sui progetti politici di alcune società segrete rivoluzionarie. Qualche particolare deve essere ricordalo per quel che concerne l’assassinio di Hanussen.

Hitler, speranza del mondo

Il « veggente ebreo » Erik Hanussen, il cui miglior amico fu il conte Helldorf, prefetto di polizia dì Postdam, capo delle Sezioni d'Assalto di Berlino, inaugurò la sua nuova dimora nella Lictzenburgcrstrassc al numero 16, sotto il nome di « Palazzo

(4) Cioè, il linguaggio angelico, il linguaggio simbolico. Cfr. René Guénon. *Simboli della scienza sacra,* Adelphi, Milano 1975 *(N.d.CJ.*

(5) Giuseppe Balsamo. alias conte Alessandro Cagliostro, nato a Palermo nel 1743. Fu condannato a vita nel 1789, anno della presa della Bastiglia, da un tribunale pontificio. Figura storica piuttosto dubbia, viene citato spesso a sproposito in diverse opere iniziatiche: « Importata in Francia a Dunqucrquc nel 1721, la Framassoneria divenne in seguito il Grande Oriente di Francia. Il conte di Clcrmonh il duca di Chartrcs. Voltaire. Filippo Uguaglianza. *Cagliostro.* Mesmer. Helyetius. Mirabeau. Condorcct, Danton. vi furono affiliati » (Marc Saunicr. *La Leggenda dei Simboli filosofici, religiosi* e *massonici,* Atanòr, Todi-Roma I912)< A lui si deve la fondazione del Riio Orientale di Misraim o Rito di Meno apparso ufficialmente nel 1814 *(Nul.TJ.*

(6) Sul veggente cfr. Paola Giovclti, *Introduzione* a Erik Hanussen, *La fine di New York,* Edizioni Mediterranee, Roma 1989 (AtaLC).

(7) Cfr. *Guide de Versailles ntistérieux,* Tchou. Parigi 1966,

dell'occultismo », alla vigìlia dell'incendio del *Reichstag* che doveva essere preda alle fiamme nella notte dal 27 al *28* febbraio 1933. Numerosi capi delle SA, tra le quali si trovava Hclldorf, artisti, attori, giornalisti, si erano riuniti nella casa di Hanussen, la sera del 26 febbraio, ossia ventiquattro ore prima deirinccndio, per partecipare all'inaugurazione. Allo scopo di sbalordire gli invitati con la dimostrazione dei suoi poteri « sovranormali », l'anfitrione , come aveva costume di fare, cadde in uno stato « secondario », c dichiarò testualmente che vedeva « bruciare la grande casa », predizione cui assistettero numerosi testimoni, tra i quali il corrispondente del *Berliner 12 Ultr Bitta* c che fu confermata dallo stesso Hanussen, nel primo numero di marzo del suo mensile. *Hanussens Wochenschau.* Il dottor Franz Hòllring, redattore in capo del *Berliner 12 Ultr Blait,* depose sotto giuramento una dichiarazione segnalante che Hanussen « passava in generale per essere molto ben informato sulle intenzioni nazionalsocialista » in ragione delle sue « strettissime relazioni con il conte Hclldorf ». Aggiunse che era rimasto sorpreso d'intendere il « veggente » annunciarsi al telefono e sostenere la tesi di un complotto comunista, l'indomani deirinccndio, quando ancora le prime informazioni stavano giungendo a gran fatica alla redazione del giornale. JI 7 aprile 1933, il cadavere d'Erik Hanussen fu trovato in un capannone per legname, sulla strada nazionale di Baruth, a Ncuhof. Quattro giorni prima, un altro personaggio di cui si temevano le indiscrezioni, il dottor Bell, uno scozzese diventato cittadino tedesco, che conosceva troppo bene le relazioni omosessuali dell'incendiario Van der Lubbe con alcuni membri delle SA di Berlino c di Monaco, era stato assassinato in Austria, nella piccola città di Kufstcin. Non si potrà non notare, senza un qualche interesse retrospettivo, che Bell, confidente di Rõhm e di Roscmbcrg, era stato incaricato dai nazionalsocialisti di entrare in contatto con Sir Henry Dctcrding, presidente della Royal Dutch di cui era, in quel periodo, l'agente (8).

Sir Henry Dctcrding c gli ultra conservatori britannici vedevano, infatti, nel riarmo della Germania, un metodo per riconquistare le posizioni economiche perdute all'Est. Roscmbcrg raccomandava, d'altronde, un'alleanza con l'Inghilterra, poiché la conosceva disposta ad ogni azione contro l'Unionc Sovietica. Nel

(8) Cfr. *Le Lurc Hnm,* Parigi. 1933, pag. 55-

1925 il capitano Vivian Strandcrs, in rapporti con Sidney Reilly, specialista per l'attività antisovietica. trattò con i nazionalsocialisti. Questo agente *dc\\'Intelligence Service.* rappresentava in quel tempo in Germania la fabbrica di mitragliatrici Beardmove. controllata dalla Vickers. Nel 1932 un altro agente, Greenwal. dirigeva un servizio di propaganda filo-hitleriana, collegato al quarticr generale nazionalsocialista stabilito allora a Danzica. Fu al colonnello Etlcston. *de\V Intelligence Service.* che Adolf Hitler riservò la sua prima grande intervista dopo il *Putsch* di Monaco. Ouando Roscnibcrg. nel corso di un viaggio a Londra fu invitato ad un pranzo sotto la direzione di Randolph Churchill, la *Metropolitali Vickers,* il gruppo Rothermcrc. la « Lega per l'indipendenza dell'ucraina » vi erano rappresentati. Vi s'intese questa dichiarazione senza equivoci: « Hitler diverrà la speranza del mondo. Non solamente il riarmo della Germania non sarà rifiutato, ma ci si sforzerà di aiutare la Germania a riarmarsi, affinché essa possa compiere il suo glorioso destino: sbarazzare il mondo dalla falce e martello ».

Bisogna segnalare clic i monarchici ed i contro-rivoluzionari russi, rifugiati a Berlino, avevano servito, per la maggior parte, nelle truppe della *Baltikimi* dirette un tempo dal generale von Goltz e Bermondt-Avalon (9). Esse erano composte, principalmente, da formazioni di cosacchi comandati da un certo Svctorazov, il cui vero nome baltico era Heinrich Pclchau. Si può osservare, attraverso numerosi *clichés* dei servizi fotografici del *New York Tiines,* che i soldati portavano un bracciale con la croce uncinata.

Secondo la testimonianza di Henri Guilbcaux, in un'indagine pubblicata nel 1933, in una assemblea dell'unione dei nazionalsocialisti russi (la *Ronda),* il barone Fabrc-Lucc salutava « in nome della giovane Francia » i membri tedeschi c russi del partito nazionalsocialista « con cui siamo pronti a marciare, mano nella mano, per liberare l'umanità dal giogo giudeo-marxista c dalla Framassoneria » (10). In quest'epoca, Fabrc-Lucc, a Berlino, cercava di creare una « unione europea dei n azionatoci a-

(9) C(r. Dominique Vcnncr, *Ifaliikunt,* Ciampico, Roma IWJ *(N.d.C.).*

(10) Henry Guilbcaux, *Où va l'AUemagne. t'Europe, le monde?,* Parigi 1933. pp. 278*279.

listi » che avrebbe avuto come principale scopo di « liberare i popoli europei dall'oppressione ebraica » (11).

Il petrolio, il Vaticano c il nazionalsocialismo

Nel 1904, nella vecchia Austria, esìsteva già un « partito operaio tedesco » che, nel 1918. al congresso di Vienna, mutò il suo nome in quello di « partito nazionalsocialista d'Austria ». Il movimento si sviluppò principalmente in Boemia, ove la questione nazionale assumeva un ruolo preponderante. Nel 1920, avvenne a Salisburgo una riunione di tutti i capi dei movimenti austriaci c tedeschi. Nel 1921, nel corso di un altro congresso a Rcichenhall. le associazioni russe e ucraine delle « guardie bianche ». vennero rappresentate da diversi delegati c principalmente da Skoropadsky che figurava tra gli oratori. I legami del partito nazionalsocialista con queste « guardie bianche » furono assicurati da Alfred Roscinbcrg incaricato, a quelTepoca, della politica estera dello NSDAP. Egli prese allora contatto con Sir Henry Dctcrding, il celebre « re del petrolio » e con l'industriale tedesco Rcchbcrg. Si trattava d'ottenere il finanziamento di un piano d'intervento contro il giovane Stato sovietico che stava per respingere dal suo territorio le ultime truppe straniere.

NcH'ottobre 1921, negoziazioni avvennero tra le organizzazioni reazionarie bavaresi, rappresentate dal dottor Heim, e agenti francesi del *Deuxièntc Bureau* (12) che operavano attraverso la mediazione della Commissione di controllo interalleata c la rappresentanza diplomatica francese a Monaco. Il progetto del dottor Heim prevedeva la creazione di uno Stato danubiano comprendente la Baviera, Salisburgo c il Tirolo, c una Federazione renana, composta dalla Rcnania, dalla provincia di Hcssc, dalla Wcstfalia c dall'Hannover. Nel 1924, dopo il processo di Hitler-Ludendorff, venne accertato che un agente di Hitler in Svizzera, il dottor Gausscr, aveva ricevuto sovvenzioni dai finanzieri francesi e americani che speculavano sui vantaggi economici futuri del separatismo bavarese. Circa 600.000 franchi dell'epoca

(11) Cfr. Henry Guilhcaux, *Où vn l'AHemagne,* cit., pp. 278-278.
(12) Il servizio segreto francese f/V.d.CJ.

furono versati ai congiurati del *Putsch* di Monaco, attraverso l'intervento di un ufficiale francese. In una lettera indirizzata al rappresentante diplomatico della Francia a Monaco, un'alta personatilà delia Chiesa romana raccomandava Hitler alla benevola attensione dei servizi francesi.

La Chiesa cattolica, infatti, pensava di ottenere importanti vantaggi da un movimento separatista bavarese e dalla creazione dì una Federazione renana. Appoggiando simili progetti politici, il Vaticano si difendeva dal comuniŜmo e nel contempo proseguiva la lotta, intrapresa dopo la Controriforma, nei confronti del protestantesimo tedesco. L'apporto morale e materiale del capitalismo americano, inglese, italiano, francese, alle associazioni bavaresi ultra-reazionarie, ha avuto le più gravi conseguenze per la pace nel mondo.

Queste conclusioni furono precisate nel 1924, davanti al Tribunale di Monaco, nel corso di un processo intentato da Hitler contro un pubblicista. Un testimone, che aveva fatto da interprete tra l'anziano presidente von Kahr e il sindacalista inglese E.D. Morel, sottosegretario di Stato agli Affari Esteri nel primo gabinetto Ramsuy MacDonald, afferma che Morel, la cui grande probità era proverbiale, aveva dichiarato a von Kahr di aver saputo da una fonte assolutamente sicura che Hitler aveva ricevuto denaro francese. Per quel che riguarda la politica del Vaticano, si può ricordare che il Concordato ratificato il 10 settembre 1933 tra la Chiesa cattolica e lo Stato nazionalsocialista, si estendeva a tulio il *Reich,* mentre prima d'allora ciascuno degli Stati firmava un concordato particolare con la Santa Sede. Di più: questo accordo riconosceva il Nunzio Apostolico presso il governo del *Reich* quale decano del corpo diplomatico. La *Nazionalsozìalìstische Schriften* pubblicò, del resto, a quell'epoca, il seguente commento: « Il fatto che il Vaticano abbia concluso un trattato con la nuova Germania significa il riconoscimento dello Stato nazionalsocialista da parte della Chiesa cattolica. 1! trattato proverà chiaramente a tutto il mondo che quelli che pretendono che il nazionalsocialismo sia un nemico della religione mentiscono per ragioni politiche. Questa constatazione ha oggi un'importanza particolare, in presenza della situazione austriaca. 11 Concordato strappa la maschera dei cristiano-sociali ».

L imperialismo inglese, il cattolicesimo romano e il capitalismo francese hanno così contribuito allo sviluppo del nazional-

socialismo. In un discorso pronunciato a Barmouth, lo stesso « liberale » Lloyd George dichiarò che la caduta del nazionalsocia-Usino sarebbe stata un pericolo per' l'EiiropaL « Una Germania comunista », disse, « sarebbe altrettanto pericolosa per il mondo che una Russia comunista ». Ricordiamo a titolo informativo che Lloyd George venne accusato davanti alla Camera dei Comuni da un conservatore, il tenente colonnello Walter Guincss, d'essere lo strumento della politica di Basii Zaharoff, il celebre mercante di cannoni,]'« uomo più enigmatico d'Europa »: « La voce che si fa sentire dietro il trono, o più precisamente dietro la poltrona presidenziale », disse Guines, « è certamente quella di Sir Basii Zaharoff ». Ora, la base ufficiale della potenza economica di Zaharoff era precisamente la Società Vickcrs, rappresentata in Germania dal capitano Vivian Stranders, agente dell'/zHef/fgence *Service* e rappresentante della fabbrica di mitragliatrici Beardmore.

Non cì si meraviglierà più, in queste condizioni, neH'osservarc come la previsione del futuro sia almeno facilitata dalla conoscenza dei piani segreti dei gruppi economici e politici.

11 segreto, d'altronde, non è sempre la scappatoia di una tendenza « mistificatrice » dello « spirito borghese », come affermano amabilmente certi critici « progressisti ». L'autorità dì Friedrich Engels e Karl Marx basta a svelare il « deviazionismo » dei loro imprudenti discepoli attuali. Il primo, nella prefazione inglese del 1888 al *Manifesto del Partito Comunista,* dichiarava:

« La pubblicazione del *Manifesto* offre un tipo di base al partito comunista, associazione di lavoratori dapprima esclusivamente tedesca, poi internazionale; il contesto politico dell'Europa continentale, prima del 1848, *la votava ineluttabilmente al segreto... ».*

Quanto a Karl Marx, dichiara testualmente già dalle prime parole del *Manifesto:*

Uomo libero e schiavo, patrizio e plebeo, barone e servo, maestro di corporazione e lavoratore, — in una parola, oppressori e oppressi in perpetua opposizione, hanno condotto una lotta ininterrotta: *alle volte segreta,* alle volte aperta, e che si concludeva sempre sia con una trasformazione rivoluzionaria di tutta la società, sia con la comune rovina delle classi in lotta ».

A dire il vero, sarebbe stato più giusto, sembrerebbe, osservare che il fine di questa guerra fosse piuttosto la trasformazione

della società segreta rivoluzionaria originale in un partito politico ulteriore, il cui primo impegno consisteva ncireliminare allora con tutti i mezzi le altre società segrete. Questo fu il caso del nazionalsocialismo dopo clic ebbe conquistato il potere.

Chi ha pagato?

Il partito nazionalsocialista non tollerò le società segrete, per il fatto di essere egli stesso una società segreta, con il proprio gran maestro, la sua gnosi razziale, i suoi riti e le sue iniziazioni. È questo l'aspetto più paradossale della rivoluzione dell'ateismo moderno che ha ricostruito, nella sua lotta contro l'intolleranza, le superstizioni religiose, le astrazioni socialmente sospette, dei rifugi metafisici, i nuovi culti del Partito e del Capo, le avvilenti genuflessioni davanti ai suoi idoli ideologici e la più sanguinosa astrazione che sia mai stata inventata: lo *Stato totalitario,* servito da un apparato dogmatico e inquisitorio, coperto da crimini più numerosi di qualunque barbara idolatrìa.

Una caratteristica fondamentale e costante del nazionalsocialismo è sufficiente infatti a distinguerlo non soltanto dal fascismo, ma anche dalle tradizioni del luteranesimo politico o dal prussianesimo razionale di un Federico II o di un Bismarck: è la sua ideologia razziale, principalmente antisemita, e la sistematica applicazione di questa dottrina all'organizzazione concentrazionaria del genocidio.

In questo senso, 1'illuminismo hitleriano che, come mìstica della « Guida » ed espressione del « culto del Capo » conta numerosi precedenti storici e numerosi imitazioni contemporance dopo la disfatta della Germania, si è sdoppiato paradossalmente in uno pseudo-darwinismo razionalista, in una tecnologia e una contabilità industriale della distruzione, minuziosa e impassibile, applicata a esseri umani paragonati a fermenti di decomposizione della razza e della società. La « gnosi » del superuomo rispondeva a una « prassi » del « sotto-uomo »; il nazionalismo estatico si è mischialo al nichilismo burocratico di un apparato sordo e cicco d'eliminazione sistematica d'individui ridotti allo stato di residuati organici, il cui trattamento non fu affatto diverso da quello di sostanze inerti, sfruttabili e recuperabili in funzione delle loro sostanze costituenti. La mostruosità deH'hitlcrismo deriva

dall'ctcrcogcncicità totale di queste logiche di deificazione e di rettificazione, applicate contemporaneamente alla condizione / umana, che non è mai stata tanto fanaticamente esaltata né così smisuratamente abbassata nel corso della Storia.

Certo, nei primi tempi, il partito nazionalsocialista e Hitler non lasciavano minimamente supporre ai migliori specialisti degli affari tedeschi che essi avrebbero svolto un ruolo decisivo nella politica nazionale c internazionale. Anche nel 1928, il numero di aderenti allo NSDAP era inferiore a ciò che raccoglieva l'oscuro « partito popolare bavarese », c addirittura infimo in rapporto a quello dei partiti comunista c socialista. Le cifre sono eloquenti: nel maggio 1928, i comunisti c i socialisti contavano 207 seggi nel *Reichslag* c più di 12 milioni di voti. I nazionalsocialisti, 12 seggi soltanto e 809.711 voti. Ne) settembre 1930, i primi, con più di 13 milioni di voti c 220 seggi, confermarono i precedenti successi alle elezioni. Ma lo NSDAP passa subitaneamente tra i primi ranghi, con 6.401.210 voti e 107 seggi. Quando si confrontano i suffragi tra il 1928 c il 1930, si scorge che i due grandi partiti perdenti sono quelli dei nazionalisti c dei popolari. Così, la crisi del 1929, ha avuto per effetto d'aumentare simultaneamente i voti comunisti c nazionalsocialisti: gli uni a spese limitate dei socialisti, gli altri dei conservatori.

La maggioranza degli storici contemporanei si mantiene alla spiegazione classica del fenomeno hitleriano, provocato dalle conseguenze della situazione dell'economia tedesca tra il 1918 e il 1920. Ci si può mostrare scettici a questo riguardo quando si rifletta sul fatto, generalmente dimenticato, che i nazionalsocialisti furono in grado di tenere 34.000 comizi elettorali in quindici giorni, raggiungendo così i quattro quinti del numero totale di Comuni tedeschi prima della data delle elezioni, stabilita al 13 settembre 1930. Una ricerca di Frédcric Hirth sulla campagna elettorale fu pubblicata quello stesso anno e ci informa che vennero dati ai due oratori previsti per ogni comizio, ossia a 68.000 persone (13) tra i 100 c i 200 marchi ciascuno c che la somma dei mezzi impegnati raggiungeva l'ordine di *duecento milioni* di franchi, somma enorme e senza precedenti a quell'epoca, come sottolinea F. Hirth: « Un profondo mistero cala sui movimenti e su tutta l'azione del nazionalsocialismo. Chi ha pagato queste

(13) Ossia, 34.000 comizi elettorali moltiplicati per due oratori ciascuno fanno 6H.0Ó0 oratori *(N.d.TJ.*

spese di propaganda? Quale partito al mondo potrà vantarsi di disporre di cifre simili? Ma, problema più grave: qual altro partito opposto a quello dei nazionalsocialisti potrà affrontare la battaglia elettorale disponendo degli stessi fondi? » (14).

(14) F. Hirth, *Hitler Oli le guerrier déchainé,* Parigi 1930, p. (35).

7. Meccanismo mito-politico del nazionalsocialismo

Un'impronta interspiritualc

Il fisico Erwin Schròdingcr ha ricordato una verità fondamentale che la nostra epoca sembra aver dimenticato: « La coscienza », ha detto, « non è mai sentita al plurale, ma soltanto al singolare ». Al contrario, ciò che si sente al plurale costituisce, nel suo insieme, *{'incosciente collettivo* che non deve essere confuso con l'« inconscio collettivo » di C.G. Jung. Bisogna diffidare, infatti, di un neo-platonismo psicanalitico, capacissimo di sostituire le « idee » che sono in alto con gli « archetipi » che sono in basso. Una simile concezione non può, in sostanza, che confermare quel potere che si dovrebbe esorcizzare: quello di un nuovo idealismo clic, non osando più dire il proprio nome, tenderebbe a rcintrodurrc nella psicologia dei valori che non hanno più corso nel pensiero filosofico e scientifico moderno. Si scorge, d'altronde, l'interesse che ogni classe dirigente potrebbe trarre da simili dottrine per meglio assicurare la propria autorità. L'« incosciente collettivo », nel senso in cui bisogna intenderlo, rappresenta soltanto un insieme di fenomeni di *coscienza minore,*

[illegible] pntelbka (3) di '.orza d'iuer. [illegible] provtdian[illegible] dalle mz.U'r tv [illegible] le tev.Ui.'j. trita Kntvrtu^ng[illegible] dei rostri [illegible] quotCìuni. [illegible] rii. di trutta. per cosi dire, di una rZw *veifetativa* stella wwttà t.ilu [illegible] ila quale. preuisv.meDte. deve opporti !a *vita nerezza.* la coscienti! [illegible] angola. lo spirito critico e fa volontà itegli individui. L'impulso dell' [illegible] incosciente col lei tivo [illegible] meno misterioso. Il grande sociologo francese Gabriel Tarde l'aveva già scoperto nel 1890; *è la tendenza all'imitazione.*

Si è per molto tempo confuso, infatti, Limitazione con'il conformismo volontario ad un modello attinto dalla realtà, ovvero ancora con la riproduzione cosciente, da parte di un essere, di atti o movimenti realizzati da altri esseri. Questo significava dimenticare che l'imitazione può essere altrettanto incosciente c involontaria: un puro mimetismo.

L'opera di Tarde. *Les lois de Hmitation.* ha esteso e approfondito questa nozione fino a scoprirne i fatti elementari e fondamentali che permettono d'analizzare e meglio comprendere le strutture delle società umane c delle società animali. Spirito ingegnoso e pensatore originale. Tarde, molto diffidente riguardo le generalizzazioni psicologiche c sociologiche, non ha concepito le sue teorie in funzione di considerazioni astratte. Partendo dallo studio concreto dei fenomeni della criminalità, egli riuscì a cogliere la doppia influenza degli « individui eccezionali » c dell'« imitazione », influenza ancor più determinante che quella dell'ambiente. Tarde considera che l'imitazione costituisce una reale « azione a distanza di uno spirito su di un altro... un'impronta intcrspiritualc, per così dire, che essa sia voluta o meno, passiva o attiva ». Così intese, è possibile verificare l'esistenza di itcr-rcfazioni di questo tipo in ogni forma sociale. Se l'uomo è più progredito che l'animale, in questo campo, è perché egli imita un maggior numero di esseri, più modelli, e più profondamente. Grazie al linguaggio, egli imita non soltanto ciò che vede fare c sente, ma anche ciò che vuol *creare e pensare* intorno a sé.

In questa prospettiva, i miti, attraverso la storia, non s'impongono affatto all'« incosciente collettivo » per una forza inesplicabile che proverrebbe da una personalità incosciente, non

(1) Senso di rilassamento c di benessere derivante dalla compiutezza delle normali attività *(N.d.T.).*

individuale, e profondamente nascosta, dal « Sé » di C.G. Jung o di qualche oscura divinità. Tutt'al contrario, questi miti si risentono attraverso linguaggi e opere estremamente elaborate che, nella perfezione della loro potenza poetica, affascinano durevolmente le generazioni successive attraverso il carattere *eccezionale* delle situazioni e dei personaggi che mette in scena il teatro mitologico di ogni civiltà. Infatti, i nostri miti sono espressi il più sovente da attori, da mostri consacrati e incarnati nell'arte. Questa « azione a distanza di uno spirito sull'altro » che ricorda Tarde non è differente in sé, da quella che esercita il genio dell'artista. Per poco che si estenda tale risonanza a quella delle « situazioni esemplari », si scorge che i miti rappresentano, infatti, un *risparmio d'esperienza individuali grazie a prototipi sperimentali collettivi.* Qui, ancora, la coscienza individuale tende al minimo sforzo: è più facile immaginare che una tragedia è già stata vissuta c sapere che essa c già stata provata da un eroe, in un'epoca immemorabile, che provarla da se stessi, nella sua singolarità esistenziale, qui e adesso. Ciò che è proprio del mito, ciò che essenzialmente lo caratterizza, è la potenza contagiosa dell'imitazione del suo « modello » — del suo *pattern* — transtorico, w in rapporto alla deficienza della nostra invenzione individuale e '/ all'insufficienza della rcinvcnzionc critica del nostro essere attraverso la *nostra* propria storia.

In questo modo, una psicologia che si porrà da principio dei problemi d'ordine *cibernetico* (ad esempio quello degli inventari quantitativi c descrittivi dei *patterns,* o « modelli » mitici), ci farà meglio comprendere l'utilizzazione sistematica di questi *patterns* attraverso la pubblicità c la propaganda. Così, questa psicologia potrà — o dovrà — metterci in guardia contro quell'utilizzazione dell'* incosciente collettivo », meglio di una psicologia analitica che pretende abusivamente di essere « una scienza dell'anima » ma che, in realtà, non è che un tentativo di recupero di una « religione della vita interiore », o una falsa saggezza, e una parodia teologica, una angcologia c una nuova demonologia. A differenza di queste teorie regressive, l'ipotesi di un'autentica scienza della mitologia appare come feconda e utile, quali che possano essere le evidenti difficoltà teoriche e pratiche allo stato attuale delle nostre conoscenze.

Alla ricerca di una legittimità

Bisogna predare. innanzitutto. thè le forme mitologiche non devono essere wnriderUt cerne delle redtà sostznzìali particolari ma come dei * modelli » le cui relazioni sono più importanti dei contenuti. Esse. sono, infatti, delle *catene tematiche di relazioni simboliche* che sono ordinale attraverso delle polarità di posizione in uno spazio interiore almeno teorico e per il cui rapporto si possono comodamente concepire a *immagine* di precipitazioni cristalline « solidificate » e « mineralizzate ». per così dire, dalle leggi ancora sconosciute della loro complessa architettura (2). Da questo punto di vista, è possibile che la biologia dei prossimi anni porti qualche luce sulla genesi delle forme psichiche nei loro rapporti con le strutture aperiodiche della materia vivente. Si potrà comprendere forse allora meglio il ruolo motore del mito, sia nel comportamento animale che nella psicologia umana, in quanto *vettore d'imitazione di un comportamento,* grazie alle sue catene tematiche, alle quali corrispondono probabilmente modificazioni di condotta.

Sotto questo punto di vista, non vi c 'ragione di separare lo studio della psicologia animale da quella del.psichismo collettivo, poiché non ò se non a livello di fatti di coscienza *individuale, efe* un uomo è specificamente umano. Che gli uomini abbiancTuna storia mentre gli animali no, non è sufficiente a creare tra loro una differenza essenziale. Infatti, l'utilizzazione mitica da parte di quelle propagande che fanno la Storia, è costantemente « disumanizzante » e *regressiva,* nella misura in cui, facendo vivere l'essere umano attraverso il « modello interposto », si oppone all'esperienza solitaria della sua essenza, alla conquista della sua individualità, ossia della sua vera umanità.

In uno stato nevrotico di psichismo collettivo, quale forse potè essere prodotto a seguilo di conflitti esteriori, come fu il caso della Germania dopo la Prima Guerra mondiale, il « modello interposto » fu richiamato, si potrebbe dire, dall'angoscia gc-

(2) « ... le effettive unita costitutive del mito non sono le relazioni isolale, ma *fasci di relazioni,* e (...) è soltanto sotto forma di combinazioni di tali fasci che le unita costitutive acquistano una funzione significante » (Claude Lévi-Strauss, *Manie et Rdigion,* in *Anthropalogie struciurale,* Plon. Parigi 195R, pp. 233-234).

iterale. Questo smarrimento era, del resto, tanto più profondo in quanto la mentalità tedesca era legata più di tutte le altre in Europa alle nozioni di legittimità degli *status,* delle esatte separazioni di valori e di distinzioni metodiche delle gerarchie, A differenza della mentalità latina, [‘animo tedesco pròviTuna costante 0$^ senfonr *d'ordine* degli esseri e delle cose, Il tedesco vuol conoscere nel modo più minuzioso e più preciso tutto ciò che può essere conosciuto di una situazione definita o di un problema posto. Non si esagera molto, quando si dice che tra il Paradiso e una discussione sui Paradiso, il tedesco preferirà assistere dapprima alla discussione. Il più piccolo circolo di studi in Germania è organizzato come un governo quando, in Inghilterra, è piuttosto il Governo che si organizza come un club. Tutto quel che non ha *statuto legittimo,* in qualunque campo si tratti tende, agli occhi del tedesco, a non avere concreta esistenza, fosse anche egli stesso. È dunque il terrore della penombra e del disordine delie opinioni che provoca nello spirito germanico un incosciente manicheismo, il quale lo costringe ad una scelta che egli erede vitale, tra l'ordine e il disordine, tra la luce e le tenebre, e così anche ad un completo rifiuto della precaria mescolanza tra queste due forze e le loro manifestazioni.

Così quando Hitler, denunciando il Trattato di Versailles, prometteva di ridare alla Germania il « suo statuto di grande potenza », la maggior parte dei suoi compatrioti non compresero affatto il significato dciresprcssionc « grande potenza » avendo sottocchio la rovina senza precedenti del loro Paese vinto e umiliato. Al contrario, il più ottuso degli ascoltatori del tribuno era capace di comprendere il significato di « restituzione del legittimo statuto ». Si trattava semplicemente della resurrezione della vita reale con quella deH’orrftne *giusto,* senza cui nessuno avrebbe potuto ristabilire i diritti della ragione; era la fine delfangoscia con la promessa di un prevedibile termine all’incomprensibilc sconvolgimento delle idee e dei valori sociali.

Stregoni, orfani e omosessuali

È interessante porre a confronto la predicazione hitleriana, nei primi anni del nazionalsocialismo, con la storia della stregoneria nella Lorena del XVI secolo. Il *patto diabolico,* attraverso

le epoche, c inseparabile dai disastri c dai crimini provocati dalle guerre, ma anche dallo smarrimento morale, dalle umiliazioni, dai debiti, dai fallimenti. Contrariamente a ciò che si potrebbe credere. Satana non prometteva, il più sovente, alle proprie vittime, la ricchezza, la bellezza, la giovinezza o l'amore. Il « Tentatore », quasi sempre, li incitava ad unirsi a lui con un patto magico al fine di ritrovare il *toro onore,* una riabilitazione completa c la rispettosa considerazione degli altri.

Non bisogna dimenticare, infatti, che nel corso della storia, sono le buone intenzioni che hanno valso allo spirito diabolico i suoi più temibili trionfi. Il « modello interposto » che invocavano le fattucchiere lorcncsì, dopo le rovine delle guerre di religione che avevano devastato il paese, era un nuovo « Padre » ansioso d'adottare questi figli abbandonati, un « Padre » per il quale meglio valeva morire tra le torture o sul rogo che non aver volto o filiazioni possibili in questo mondo. Per queste streghe. Satana si sostituiva così al marito disperso o ai figli massacrati. La compiacenza con la quale esse ricordavano i loro crimini e il loro strano commercio con il Diavolo, basta a dimostrare che il « modello interposto „ era riuscito a offrire un senso ad un sacrificio mitico, ad un ordine illusorio, in assenza di tutti i ricorsi fatti ad una concreta solidarietà sociale e ad ogni riferimento a un ordine individuale concretamente riconosciuto dagli altri.

Ugualmente, il patto mistico che legò la Germania ad Hitler nel *Fiihrerprinzip,* fu l'espressione del profondo bisogno di un'intera generazione: recuperare l'immagine di un padre assente dalla casa per quattro anni c che era stato vinto. Sostenere, comt lo faceva costantemente Hitler, che questo *padre umiliato* era un eroe tradito o venduto ai suoi nemici da potenze sinistre e misteriose, quelle dell'* Ebraismo internazionale » c della « Giudeo-Massoneria » costituiva per T« incosciente collettivo » dei " figli della Germania » un mito politico degno di ogni sacrificio, nella misura in cui permetteva ugualmente di espiare una colpevolezza sempre latente a riguardo del padre c di ritrovare, insieme al sentimento dell'« onore vendicato », la considerazione degli altri e l'amore della madre. Attraverso ciò, veniva a prodursi sì una *resurrezione* c un *risveglio,* come lo promettevano i canti di guerra dei nazionalsocialisti, ma ancor più un ritorno all'infanzia oscura di ciascun Tedesco, piuttosto che un progresso verso una Germania adulta.

La sinistra puerilità del nazionalsocialismo costituisce, forse, il suo carattere più evidente. Si sa, infatti, che la violenza 'annun- /| eia quasi sempre una mancanza di maturità e di controllo della - propria forza. Un uomo o un popolo coscienti della loro potenza, reale, sia materiale o spirituale, non provano il bisogno di mo^J' strada né d'impegnarsi in parate spettacolari.

L'omosessualità, sovente legata a conflitti incoscienti dell'infanzia, era diffusa in seno ai circoli dirigenti del partito nazionalsocialista e non era affatto limitata, come lasciò supporre Hitler nel 1934, ai vicini di Ròhm o alle Sezioni d'Assalto. Il singolare dottor Bell, agente di Deterding, confidente di Rosemberg, complice di Van dcr Lubbe, il preteso incendiario del *Reichstag,* fu assassinato nel 1933 a Kufstcin, in Austria, perché in possesso di documenti che compromettevano Ròhm, ma anche altri capi nazionalsocialisti. Georg Bell non fu abbattuto su solo ordine di Ròhm (3), come si erede generalmente, Himmler, che era allora prefetto di polizia di Monaco, fece partecipare dei sicari del proprio ufficio alfassassinio dell'agente di Deterding. Bell, per di più, era stato incolpato nel 1930, al processo dei falsari di Cherwonetz. Egli stesso aveva concepito il piano di fabbricazione dei biglietti di banca russi per creare difficoltà all'unione Sovietica negli Stati meridionali (4).

Il sadismo delle SS si è esercitato su operai antifascisti tanto crudelmente quanto sugli Ebrei, prima del 1933, e bisogna ricordare come gli operai venivano convinti della « santità » del « Padre » e della « Guida » della Germania. In quest'epoca, nel panificio industriale Wittlcr, a Berline-Nord, un lavorante di ventanni, Zicgler, commise l'imprudenza d'esprimere un'opinione

(3) Il fatto può apparire singolare se si ricorda che Rohm stesso scriveva nelle sue memorie, apparse nel 1934, a distanza quindi di un solo anno dall assassìnio deH'agenle: « Premetto di non appartenere alle persone dabbene e neppure ho l'ambizione di unìrmici ». « Io », dirà al proprio medico, il dottor Heisok di Berlino, « non ho fatto nessun mistero del mio atteggiamento. Anche lei può vedere che nelle sfere nazional socia liste *ci si è dovuti abituare a questa mia scellerata singolarità* ». Tutta Monaco conosceva la « scellerata singolarità » di Ròhm. Il *Miìncltener Post* aveva pubblicato alcune sue lettere compromettenti. Perciò la tesi di ricatti o di assassini basati su questa forma di vizio appare perlomeno discutibilc. A meno che non si voglia sostenere, quale giustificazione « storica » apparsa in un libro di Mann sulla.congiura studentesca della « Rosa Bianca », che tali sistemi e tali « scellerate singolarità » provenissero da un'aberrazione del principio gerarchico secondo tesi psicoanaliliche di tipo freudiano e rcichiano *(N.d.'r.).*

(4) Gli Siati balcanici tra cui, principalmente, la Turchia *(N.d.T.).*

antifascista davanti ad un altro operaio di nome Müller. Costui, nc informò la sezione della *Getitherstrasse.* Le SS attesero Ziegler all'uscita dal lavoro, minacciandolo di ucciderlo alPistantc se avesse tentato di fuggire. Dopo averlo condotto nel loro locale, ecco come fu trattato, secondo la stessa testimonianza di uno dei suoi carnefici: « Ha preso tanti colpi col suo stesso cinturone che questo si è spezzato. Poi ha leccato il suo sangue. Dopo di che, con una spazzola, gli si c pulita la lingua e il capo della Sezione gli ha detto: « Carogna, adesso sci sulla temi di Hitler e anche per te dovrà diventare un santo! » (5),

Una simile « santificazione » deirimmagine del « Padre », basta a mostrare ciò di cui è capace l'« incosciente collettivo » dei " figli della nazione », quando una mito-politica riesce a trasferire su un « individuo eccezionale » dei complessi nevrotici j che la coscienza individuale non c stata capace di liberarsi. Per- | che questo *transfert* mitico, di ritorno, diviene un vettore d'imitazione dei comportamenti collcttivi. Come lo pseudo-Padre « si i sacrifica » per la sua comunità, questa si dà completamente a lui, e il sacrificio di tutti imita così il sacrificio « esemplare » di uno ; solo. Via via che questi scambi mitici diventano più costanti e più I intimi, la « grande famiglia amorosa » tende a costituirsi in una comunità fanaticamente ostile ad ogni influenza esterna, capace di turbare la soddisfazione di una simile nevrosi nel seno di un ! comune delirio.

Una certa idea della Germania

Con questi presupposti, l'angoscia tedesca davanti all'assenza di uno statuto legittimo internazionale, davanti alla miseria, la vergogna, 1' inflazione, lo sciopero, la costrinsero a combattere contro questa alienazione *reale* opponendovi una concentrazione e, per così dire, IMA *ricapitolazione delle risorse mitiche* più lontane e più costanti del suo passato. Questo processo regressivo non ha cessato d'essere sfruttato dalla propaganda nazionalsocialista in temi che variavano dalla « guerra degli dei nordici » c dalla « cavalleria del superuomo ariano » alla « grande comunità

(5) *Livre Ilrtin stir l'incendic dii Rcichstag et le terreur hitlirienrtc,* Parigi 1933, p. 175.

millenarista germanica » al « culto del sangue » e alla santa battaglia contro le « oscure e demoniache potenze giudeo-marxista della sovversione sociale ».

Il manicheismo ideologico, infatti, svolge un ruolo fondamentale in tutte le mito-polìtiche. La sua importanza, nel pensiero stesso di Hitler, è stata perfettamente studiata dallo storico F. Heer il quale, giustamente, ha riawicinato la crisi tedesca a quella della Chiesa romana di Pio XII (6).

La Prima Guerra Mondiale, avvenimento a tal punto fondamentale che è stato proposto, non senza ragione, di considerarlo quale inizio della storia dei tempi moderni, non ha esercitato dovunque le medesime influenze. In Inghilterra, in Francia, negli Stati Uniti, ad esempio, il dinamismo finanziario delle potenze alleate vittoriose non fece loro pensare, fino al 1920, il vuoto istituzionale e religioso così come la decomposizione del corpo sociale c le sue contraddizioni economiche, nascoste da un'effimera prosperità apparente.

Rovinata come lo era stata dopo il 1918, la Germania aveva risentito quel vuoto e quella rottura come una catastrofe ancora più profonda perché era inspiegabile per un popolo che non aveva subito alcuna disfatta sul proprio territorio. L'idea di un *compiono internazionale* contro la nazione tedesca fu allora ancor meglio accolto in numerosi circoli, in quanto era stato in parte giustificato dalle rappresaglie morali e materiali, spesso abusive, attraverso cui ci si lusingava di « punire la Germania per i suoi crimini », colpe di cui essa non aveva l'intera responsabilità. Così, la mito-politica hitleriana aggiunse ai deliri che metteva a frutto la sua propaganda quello della persecuzione, costituendo un'inverosimile demonologia « giudeo-massonica » di cui alcune forme (ad esempio quelle dello *Stiirmer* di Julius Strcichcr) mettevano in risalto la pornografia c la patologia mentale, piuttosto che la critica ideologica.

Tuttavia, questi aspetti diversi della mito-politica hitleriana non saranno sufficienti all'analisi del nazionalsocialismo se si dimenticherà, in quest'inventario, l'importanza fondamentale del *mito del Terzo Reich.* È necessario ricordare, a tale proposito, le importanti ricerche di J.F. Neurohr, pubblicate in un'opera pre-

(6) F. Hccr. *Der Glaube tles Adolf Hitler. Anatomie einer poliisdicti-lieti-Hiusìidt,* Bechtel Ver lag, Monaca 1968.

cedentemente citata (7). Dopo gli studi di C. Andler sulle origini del pangermanesimo, i sociologi c gli storici francesi hanno cercato di chiarire l'idea che la nazione tedesca può aver avuto di se stessa, della sua posizione e del suo ruolo nel mondo, analizzando le forme antiche e moderne della coscienza nazionale. Questa idea, per quanto illusoria può sembrare, è diventata componente reale della mentalità tedesca. Essa è profondamente entrata, dice C. Andler, « nel popolo tedesco attraverso l'insegnamemo c la monotona ripetizione dei suoi principali temi che, per la forza deirabitudinc, si è giunti a seguire come se fosse la verità » (8).

J.F. Ncurohr sottolinea giustamente questa necessità di porre la mito-politica del nazionalsocialismo nella cornice di una evoluzione culturale nazionalista. « Molte tra le formule della propaganda nazionalsocialista che ci paiono assurde e false », dice, « diventano più comprensibili quando le rcinseriamo nella corrente della storia intellettuale e morale della Germania... Oucst'ultima ha conosciuto, dopo la guerra, un rinnovamento dell'idea nazionalista c questo 'neo-nazionalismo' ha sopravanzato in continuazione il partito e perfino il 'movimento' di Hitler. Intendiamo qui la parola 'nazionalismo' con un preciso significato, quello che le hanno dato, alla fine del XIX secolo, Barrès e Maurras, e non un vago patriottismo manifcstantcsi nel periodo di una crisi, ma una 'dottrina integrale' che si sforza di prendere in esame tutti i problemi materiali, morali o spirituali in rapporto alla nazione, considerata come qualcosa di assoluto, come un valore supremo » (9),

La vita intellettuale, la morale e anche la religione furono considerate nella prospettiva ideologica del nazionalismo che finì per diventare una religione, mentre la nazione si mutava in una realtà mistico c mitica. Moeller van den Bruck, nella sua opera *Dos dritte Reich,* pubblicata nel 1922 (IO), trovò La formula mito-

(?) Cir. l'miroduzionc: *il Miro del Terzo Rack.*

(H) C. Andler, *Origine» dii Fungermanisme.* p. 12.

(9) Cfr. J.F. Neuhror, Dcr a/if/rru iwi Driffc» *Reich,* Stoccarda 1957. fntrounzione.

(IO) Cfr, *Le Troisiime Reich,* tr. francese di J.L. Nd naull, con un'introduzione di Thierry Miuilnier, Parigi 1933 (cfr. Alain de Bcnoist. *Mocller van den Bruck, o la rivoluzione conservatrice,* Edizioni del Tridente, La Spezia 1981; e Delio Cantimori. *Tre saggi: Schmidi, Jilnger, Moller van den Unteli,* Edizioni Settimo Sigillo, Roma 1986 - *N,d.C.).*

politica efficace che doveva magicamente condensare tutti i fu tip ri progetti della Germania hitleriana: Tcdificazione del « Terzo Rcich »,

Salvatori designati da Dio

Per comprendere gli echi profondi del mito del « III Reich » c la sua potenza, è necessario ricordare che la parola *Reich^* di origine celtica, è carica di un significato religioso e sacro. Essa evoca, come fa notare J.F. Ncuhror, « sogni di grandezza e di potenza. È la parola che si trova nella *Bibbia* e nella preghiera quotidiana: 'Venga il tuo Regno...' (11), un potere magico ne scaturisce. Essa ricorda i sogni di una 'Città di Dio*, di una *Civitas Dei* di Sant'Agostino, diventata una realtà grazie a Carlomagno e a Federico Barbarossa. Essa evoca le splendide cattedrali lungo il Reno, i 'maestri cantori' c le Gilde di Norimberga, Marìenburg c i Cavalieri Teutonici, Lubecca e la potenza dell'Ansa, o ancora Lutero al *Reichstag,* a Worms, altrettanto pagine della leggenda dei secoli incantati » (12).

Sarà così necessario collegare questo grande mito collettivo a quello del « profetismo millenarista » e dell'avvento del « Regno dello Spirito Santo », così come vennero annunciati il più delle volte a partire da uno sfondo catastrofico dopo il Medio Evo fino alla nostra epoca, principalmente nel Nord dell'Europa, i Paesi Bassi, la Germania e fino in Boemia,

In una sua importante opera, Norman Cohn ha dimostrato come il nazionalsocialismo attingesse parte delle sue fonti da una tradizione apocalìttica molto antica: « L'ossessione apocalittica », dice, « si rivela per una visione del mondo contemporanco, deformata all'estremo. Per i nazionalsocialisti, chiunque cercava d'opporsi ai loro progetti di dominazione mondiale, era per questo solo infettato dallo « Spirito giudeo » c agente della cospirazione mondiale degli Ebrei — come lo furono Churchill, Roosvclt c Stalin, o non importa qual prete cattolico o pastore protestante... » (13).

(Ili *Jieic/t* nel testo *(N.d.T.).*
(12} Cfr. J.F. Ncuhror. *Der Mytluis,* cil. imrocìuzionc.
(13} Norman Colin, *Les Fiinatiqucs de l'Apocalypse.* Parigi I >57, p. 30l (tr. il*: / *fanatici dell'Apocalisse* $_9$ Edizioni di Comunità, Milano USO - Ar.tf.C;).

I « profeti » di questi movimenti « millenaristici » possedovano un tratto in comune: « Ciascuno pretendeva di essere incaricato dell'incomparabile missione di condurre la Storia al compimento prestabilito. Queste pretese influenzarono profondamente i gruppi che si costituivano attorno a loro. Poiché i 'profeti' non offrivano soltanto ai discepoli un'occasione per migliorare il loro destino e di sfuggire ad angosce pressanti, ma anche la prospettiva di realizzare una missione stabilita da Dio, capitale c prodigiosa. Essi furono rapidamente incantati da questo sogno. Allora, si costituiva un gruppo di tipo particolare, prototipo del partito totalitario moderno, impietoso c in costante fermento, osscssionato da apocalittiche chimere e saturo della propria infallibilità; questo gruppo si sentiva lontanissimo dal resto dell'umanità, respingendo qualunque altra pretesa che quella inerente alla propria sedicente missione.

♦ Promesse millenarie e infinite, conclude Norman Cohn, espresse con una convinzione illimitata e profetica, davanti a un certo numero dì uomini disadattati e disperati, nel quadro di una società in cui le norme e i legami tradizionali sono in via di dissoluzione, questa è, sembrerebbe, l'origine del sotterraneo fanatismo che costituiva una minaccia perpetua per la società medioevalc. Non è proibito immaginare che tale sia ugualmente l'origine di quei giganteschi movimenti fanatici che, nella nostra epoca, hanno scosso tutto il mondo » (14).

Hitler fu considerato dai suoi seguaci come un Messia. Il *Fiihrer* avrebbe rinnovato ogni cosa c, con una celebre frase, aveva promesso di stabilire « per mille anni » un impero in cui il sangue ariano che, secondo Roscmberg, era la sostanza stessa della divinità incarnatasi nella sola razza germanica, avrebbe imposto alle razze inferiori c « sub-umane » una servitù fondata sulla natura stessa dei « signori » predestinati a stabilire il loro dominio sul mondo intero. Per questo, la lotta su scala mondiale avrebbe dovuto decidere non solo la sorte particolare di una nazione, ma anche il futuro destino dell'umanità. L'immaginazione dei nazionalsocialisti era ossessionata dal loro ruolo di « salvatori » incaricati da Dio per liberare l'umanità ariana dal « mostruoso pericolo » dell'« Ebraismo internazionale ».

(14) Norman Colin, *Les Fanatiques,* cit.. p, 3(15,

Fare degli individui viventi delle cose morte

Hitler l'aveva già annunciato con queste parole nel *Mein Kampf:* « Se L'Ebreo, con l'aiuto della sua dottrina marxista conquista i popoli della terra, il suo trionfo sarà la danza macabra dell'umanità e questo pianeta sarà nuovamente privo di tutti gli esseri umani, per tutto il tempo che navigherà nell'etere, come avvenne milioni di anni fa... Perciò sono convinto che agisco oggi secondo la volontà del Creatore onnipossente. Opponendomi all'Ebreo, conduco la battaglia di Dio! » (15).

Nella mito-politica nazionalsocialista, l'« Avversario » per eccellenza, l'« Ebreo demoniaco » voleva, infatti, conquistare il mondo. Siccome bisognava, nonostante tutto, conferire a questo delirio d'interpretazioni un'apparenza razionale, i nazionalsocialisti diffusero in milioni d'esemplari le prove immaginarie del complotto, riunite in un documento intitolato: i *Protocolli dei Savi di Sion.* In realtà, questo piano di « dominazione universale » che un « onnipotente » gruppo di Ebrei « iniziati » sarebbe stato tanto sciocco da mettere per iscritto a Basilea, nel 1897, non era che un falso grossolano fabbricato in ogni sua parte alla Biblioteca Nazionale di Parigi su ordine del capo della sezione esteri della polizia segreta zarista, *VOkhrana,* il generale Rachkovsky (16).

Questo falso, venne incorporato in buona fede da un « profeta » russo itinerante in un'opera mistica dal titolo: *Le Grand dans le Petit, L'Antécforisi considéré cornine urte prochaine éventualité politique,* e il libro venne adottato da alcuni ufficiali russi fanaticamente ortodossi, raggruppati nella « Confraternita di San Michele Arcangelo », come prova di una satanica congiura del « Dragone dell'Apocalisse » c dei suoi « complici Ebrei » contro la cristianità. Questi russi, rifugiatisi in Germania dopo la rivoluzione del 1917, fecero conoscere ai nazionalsocialisti i *Protocolli.* Distribuiti in tutto il mondo della propaganda tedesca, crearono il mito di una « Internazionale ebraica » capace di control-

li 5) Adolf Hitler, *Mein Kampf,* Monaco 1942. p. 70.

(16) La fonie dei *Protocolli* è un *pamphlet* anli-bonapartista del giornalista francese Maurice Joly: *Le Dialogue mix Enfers enfre Machiavel et Moniesomeu att X/X stàc/e.* Pubblicato anonimo nel 1864» la sua ultima edizione e quella di Calmann-Lévy. Parigi 1968, con prefazione di J.F* Rcvcl (*N.d.C.*).

lare segretamente ogni paese democratico del mondo, compresa l'URSS e la stessa Chiesa cattolica.

Malgrado l'inverosimiglianza totale di questo visionario progetto e dell'estensione che era così attribuita alla potenza di Israele, il documento apocrifo divenne la base di una mito-polìtica cieca, appassionata, ferocemente aggressiva, che si estese fino ad imporre alla Germania in guerra la folle decisione di compromettere le proprie risorse in mezzi di trasporto, uomini e materiali, al centro di disperati combattimenti per poter sterminare più di sci milioni di uomini, donne e bambini ebrei. Perché questi genocidi non furono soltanto dei crimini d'ampiezza e di crudeltà senza precedenti nella storia, ma rappresentarono anche per la nazione tedesca in guerra un fondamentale errore politico c militare, la cui sorgente era puramente mitica e la base una interpretazione tipicamente paranoica di un falso poliziesco.

Secondo le prospettive dei suoi deliri interpretativi, il nazionalsocialismo pone così il problema dell'origine delle proprie nevrosi. A differenza del fascismo italiano l'illuminismo hitleriano si c spesso presentato come analogo ad una forma d'illuminismo dell'Estrcmo Oriente, il *Bushido* giapponese, la « via del samurai », i cui principi furono attinti da quelli del buddhismo zen. Bisogna ricordare che lo zen nel Giappone, come il taoismo in Cina, è stato un antitodo, una profonda reazione contro un ordine confuciano e contro un ordine sociale troppo rigidi, troppo « intellettualizzati » dai letterati e dagli elementi tradizionali conservatori.

Ugualmente l'illuminismo hitleriano, per alcuni suoi aspetti, è stata una sfida ad un convenzionalismo giudeo-cristiano diventato moralmente rigido e sclerotizzato, in una società ipocrita e repressiva.

Il nazionalsocialismo ha negato resistenza del bene e de! male nella coscienza del « guerriero ariano » — senza nulla inventare — poiché si poteva scorgere che questa distinzione fondamentale non aveva più alcun reale contenuto in una civiltà industriale opprimente, che utilizzava la morale e la religione per la difesa dei suoi interessi, dei suoi privilegi e delle sue istituzioni anacronistiche.

Il nazionalsocialismo ha voluto esorcizzare il fantasma di una « cultura umanista » — ed è stato ascoltato — perché le armi intellettuali di questa cultura erano al completo ed esclusivo

servizio delle classi dirigenti della società capitalista e della borghesia.

La dottrina segreta dell'illuminismo nazionalsocialista pretende, come quella degli iniziati zen del Giappone, che « il pensiero uccide l'azione » e che non bisogna mai esitare, quali che fossero le conseguenze, a sbarazzare la strada del « guerriero ariano » da ogni avversario e da ogni ostacolo. L'hitlerismo ha insegnato ai suoi discepoli'. « Se vedi Cristo sulla tua strada ed egli ti ferma, uccidi Cristo! », E non ha fatto così altro che ripetere ciò che i maestri dello zen hanno detto di Buddha. Ma il carattere parodico del nazionalsocialismo deriva dal fatto che, cercando di abolire il controllo dell'/o sulle pulsioni istintive dell7d e sulle pressioni autoritarie del *Super lo,* ha suggerito ai suoi seguaci di abbandonarsi, in effetti, ad un comportamento in cui l'atto è impulsivo c suggerito dal « capo » senza alcuna censura della coscienza morale, immediatamente distruttivo, se così deve esserlo. In tal modo, il nazionalsocialismo non ha affatto annegato, per così dire, la coscienza individuale nella super-coscienza di una ispirazione divina trascendente, né in una chiarificazione spirituale, ma nell'infra-coscicnza delle tendenze regressive di concorrenza razziale, pulsioni tipicamente animali, e in un'obbedienza cieca a ordini umani contingenti, senza mai poter giustificare un simile costante sacrificio.

Volendo liberare « l'uomo inatteso » dai codici della morale cristiana, dell'ideale e della cultura umanista, lusingandosi d'affrancare da queste regole il « superuomo » e il « combattente ariano », l'illuminismo hitleriano ha fatto d'individui viventi altrettante cose morte — li ha « reificati » nel senso usato da Lukàcs. Terapia totale di decondizionamento intellettuale, morale e spirituale, l'ideologia del nazionalsocialismo ha costituito una realtà, il più implacabile dei condizionamenti mito-politici della storia occidentale.

Parte Terza

Dossier sulla Germania segreta

1. La Santa Vehme

Origini storiche

Fino alla metà del XII secolo la Germania ha conosciuto un governo di monarchia puramente elettiva nel quale si affrontavano le coalizioni feudali dei Guelfi di Baviera *(Welf)* e dei Ghibellini di Franconia *(Waiblingen)*. Nel 1152 l'avvento di Federico I Barbarossa (1152-1190) segnò il tentativo di un ripristino « nella forza e primitiva eccellenza della grandezza delFimpcro romano » secondo gli stessi limiti del programma politico annunciato da Federico al papa Eugenio III. Erede della tradizione di Ottone c della Franconia, il Barbarossa diresse così verso l'Italia e verso la restaurazione della potenza centra li zza tri ce del cesarismo romano, tutto lo sviluppo della Germania, Nella sua opposizione alle ambizioni e agli interessi del grandi feudatari Federico, dopo aver abilmente manovrato accostandosi dapprima al più potente di essi, il Guelfo Enrico il Leone, duca di Sassonia c di Baviera, finì con il condannarlo e confiscarne i feudi nel 1180,

Un periodo di gravi torbidi interni seguì la proscrizione e,

per numerosi decenni, l'autorità imperiale fu priva dei mezzi per porre fine ai disordini, principalmente tra il Reno e il Weser, sul territorio della Westfalia, limitato al nord dalla Frigia e a sud dalle montagne di Hessc. Bande di vagabondi e saccheggiatori, baroni feudali, gruppi di malfattori e criminali, rapinavano gli abitanti, taglieggiavano i mercanti, imponevano ovunque l'arbitrio c il terrore. Fu in queste zone della Westfalia, in cui le ordinanze imperiali venivano deliberatamente ignorate, che si costituì, all'inizio de! XIII secolo, una comunità segreta di « giustizieri » e speciali tribunali, i cui poteri e la giurisdizione vennero esercitati fino ai tempi moderni.

NcH'anno 1371, l'imperatore Carlo IV concesse un codice di giustizia alla Westfalia, documento in cui veniva riconosciuta la giurisdizione criminale della Vehme. L'ultima corte di giustizia regolare della Società, si svolse ncl'1568 ma, in realtà, la potenza di questa associazione segreta continuò a conservarsi sotterraneamente attraverso i secoli. All'epoca dell'invasione del 1811, i francesi si videro costretti a combatterne gli affiliati. Nei documenti pubblicati nel 1933 a riguardo dell'incendio del *Reichslag* e del terrore hitleriano, il *Libro Bruno* accusa in particolare il prefetto di polizia di Brcslau, Hcincs, capo delle SA della Germania del Nord e dcll'Est, di essere l'esecutore degli assassini stabiliti dalla Santa Vehme (1).

Fu, d'altronde, a Dortmund, centro tradizionale della Santa Vehme che ebbero luogo i negoziati segreti tra von Papen e i rappresentanti del grande capitalismo romano, riguardo le relazioni tra lo NSDAP e il governo tedesco. Alle spalle del generale Kurt von Schleichcr si trovavano, in quel momento, Krupp von Bohlcn c il consigliere Duisberg della Farbcn Industrie, mentre von Papen rappresentava gli interessi dei grandi proprietari fondiari c dei gruppi Springorum e Thyssen. Il nazionalsocialismo appariva, in quel tempo, a questi feudatari moderni c al loro principale circolo, *VHerrenklub,* il « club dei signori », come la miglior garanzia alla loro potenza economica. La « sbrigativa » giustizia delle SA di Hcincs e Ròhm, conservava nel XX secolo, la tradizione della Vehme sotto lo stesso pretesto storico: la difesa, con ogni mezzo, dell'unità tedesca. E possibile misurare la potenza della Santa Vehme attraverso i secoli, sapendo che nel

(1) Cfr.' *Le Livre Brun.* Parigi 1933, pp. 23 e 81.

XIV secolo essa contava già più di centomila affiliati che erano chiamati *die Wissenden,* « quelli che sanno ».

Una formula del giuramento, conservata a Dortmund, ricorda gli obblighi degli iniziati che dovevano dichiarare:

« Giuro sul mio onore più sacro che terrò c manterrò nascosti i segreti della Santa Vehmc, nascosti al Sole c alla Luna, all'uomo c alla donna, alla sposa c al figlio, al villaggio e ai campi, all'erba c all'animale, al grande c al piccolo, a sola eccezione dell'uomo che può favorire la Vehmc. Giuro che non lasccrò conoscere nulla, mi sia pure imposto per amore o per paura, per dono o per ornamento, per oro o per argento ne per capriccio di donna » (2).

Organizzazione e linguaggio segreto

L'etimologia della parola tedesca *Fem, Felini* o *Vehme* (« Vehmc ») è molto oscura. Essa apparve, per la prima volta, in un documento della società a Mùnstcr, nel 1229. Lo storico Rcirhold Brode, precisa che nel 1251 un altro testo, in lingua latina, ricorda un « giudizio occulto » *(occultimi judicium)* chiamato volgarmente *Vehma* o *Vridinch (Freiding),* Si può osservare che le assemblee della Vehmc, che si tenevano a Nordkirchcn, in un cimitero, c a Dortmund, sulla piazza del mercato, venivano designate tanto con il nome di *Fehmding* (« assemblea del Vehmc ») o di *Freistulil* (« seggio franco »). Talvolta i giudici della Vehme venivano chiamati « franchi-giudici » c J loro seguaci attribuivano Tistitu2ionc a Carlomagno, facendola così risalire al VII secolo.

Leibniz fa derivare *Feme* dal latino *Fama,* nel senso della espressione inglese *common law,* legge fondata sull'opinione comune.

Il carattere comunitario dell'associazione vchmica sembra essere stato abbastanza notevole all'epoca mcdiocvale, poiché qualunque uomo libero e di ogni condizione poteva essere ammesso a prestare giuramento e a servire in vari modi questa società segreta. Il rango più elevato apparteneva ai venerabili *< franchi-signori », *Stuhlherren,* chiamati anche « franchi-conti »,

(2) Cfr. Pollock Urquharl, *Vehingcricht,* 1868.

poco numerosi, che presiedevano i tribunali. Dopo di essi venivano i « franchi-giudici », *Freischòffen,* e i *Frohnbotten* che assommavano le funzioni di giurati, giudici inquirenti, ufficiali di polizia ed esecutori.

Secondo i documenti della Vehme, conservati in Westfalia a Hcrford, gli affiliati utilizzavano segni di riconoscimento, per esempio a tavola, con la punta del coltello posta nel senso inverso della sua posizione abituale, c di un linguaggio segreto. Le iniziali S.S.S.G.G. figurano così nei testi della società: S.S.S. significavano *Stock, Stein, Stridi,* « bastone », « pietra », « corda », e G.G. *Gras* c *Grein,* » erba » e « contesa », Si ignora il senso di queste allusioni enigmatiche. La loro « formula di appello in caso di disgrazia » era: *Reinir dor Feweri,* espressione ancora indecifrata. Uno dei segni di riconoscimento consisteva nel posare la mano destra sulla spalla sinistra e dire questa formula segreta:

Eck griit ju, lewe man;
Wat fange ji hi an?

cui si rispondeva con un altro gesto e altre parole, insegnate solo agli iniziati.

Tutti gli intrusi che venivano scoperti in una seduta vehmica correvano il rischio di essere impiccati immediatamente all'albero più vicino. Lo storico Lindner afferma che la sola pena di competenza della Santa Vehme era, in tutti i casi, la morte. Alcune categorie d'individui sfuggivano, tuttavia, alla sua giurisdizione: i bambini, le donne, i pagani, gli ebrei e le persone d'alta nobiltà.

Tre ingiunzioni a comparire venivano fatte agli accusati, sia che fosse loro contestato d'aver rubato o ucciso, sia d'aver contravvenuto ai comandamenti della fede cristiana. Una dilazione di sci settimane c tre giorni venivano concessi per rispondere a questi ordini di comparizione. Era permesso produrre fino a trenta testimoni per l'accusa e lo stesso numero per la difesa. La rappresentazione attraverso un avvocato era autorizzata e la Vehme riconosceva il diritto di appellarsi all'alta corte segreta che teneva generalmente le sue assisi a Dortmund.

Nel corso del dibattito, una spada snudata ed un collare di giunchi, che stavano a simboleggiare i poteri di giudizio e la pena dell'impiccagione, erano posti sulla tavola davanti al giudice. Quando un criminale era stato impiccato su sentenza della Veh-

me, si piantava un coltello nell'albero, come segno dell'autorità che aveva ordinato l'esecuzione.

Ogni accusato che non avesse ottemperato ad alcuna delle comparizioni del tribunale segreto, era « messo al bando dall'impero ». La sentenza comportava la prescrizione, la decadenza dei propri diritti c la morte. La condanna ad essere impiccato per il collo all'albero più vicino veniva immediatamente eseguita in ogni caso dopo che tre membri della Vehme erano riusciti a scoprire il proscritto diventato *fehmbar.* Il suo corpo veniva abbandonato agli uccelli rapaci c alle fiere. I beni erano confiscati; sua moglie veniva pubblicamente dichiarata vedova; i figli diventavano legalmente orfani. Si possono ancora vedere a Tubinga segrete e stanze sinistre in cui sarebbero stati decisi ed eseguiti arresti della Vehme.

Gli abusi di potere dei tribunali segreti della Santa Vehme furono limitati dalle riforme di Arensberg e dalle disposizioni di Osnaburg. Alla fine del XIV secolo le procedure della società, che in precedenza si erano sempre evolute sembrano essere state definitivamente fissate.

Tuttavia, le istituzioni civili degli imperatori Massimiliano e Carlo V benché avessero reso inutile, in principio, la conservazione dei tribunali segreti della Westfalia, non sarebbero riusciti a distruggere il potere sotterraneo, l'apparato repressivo, ne a restringere l'ampiezza della loro giurisdizione. Si può considerare perlomeno probabile la sopravvivenza attuale, sotto forme differenti da quelle delle istituzioni mcdioevali, di uno « spirito vehmico » strettamente associato alle tesi conservatrici e agli interessi del nazionalismo tedesco. I mezzi finanziari di cui possono disporre organizzazioni di questo tipo, hanno potuto essere considerevolmente aumentati dal « tesoro di guerra » dei nazionalsocialisti che, come si sa, non è mai stato ritrovato malgrado le ricerche dei diversi servizi segreti delle potenze alleate, dopo la fine della Seconda Guerra mondiale.

2. La *Thule-Gesellschaft*

A. Lista dei membri della « Società Thule » (1)

Due differenti espressioni sono utilizzale nella lista originale: Mitglied *e* Gast.

Si tratta, infatti, di una distinzione analoga a quella usata dalla Massoneria tra il membro di una Loggia (Mitglied) *e il fratello visitatore* (Gast), *ossia il membro di un'altra loggia che partecipa ai lavori di un gruppo diverso dal suo. F. Lennhoff, ad esempio, ha precisato l'aspetto giuridico del* Gastrecht *massonico: « Ciascun framassone regolare deve essere ammesso come ospite (fratello visitatore)* (gast) *in ogni loggia regolare su tutta P estensione*

(1) La lista è siala pubblicala nel 1933 dal fondatore stesso della T.G., Rudolf von Scbottcndorff, nella sua introvabile opera: *Bevor Hitler katn,* pp. 221-263. A mia conoscenza, tale lista non è mai stata riprodotta fino ad oggi in nessuno libro francese o straniero. Gli esemplari di *Bevor Hitler katn* furono distrutti su ordine di Hitler o del partito.

(L'elenco fa parte di un lunghissimo « Indice dei riferimenti a persone e cose citati nel testo » da von Scbottcndorff. Cfr. *Prima die Hitler venisse.* Edizioni DcJta-Arktos, Torino 1987, pp. 172-277. Nella sua traduzione Alleati ha condensato alcuni dati ed altri ha aggiornato alle vicende successive al 1933 • *N.d.C.).*

della terra ». Nella lista seguente, la qualità di « fratello visitatore » corrisponde alle iniziali F. V.

Amann, Max. Cfr. Fcder, Gottfried.

Andcrsch, Alfred. Membro *(Mitglied)* della T.G.

Annacker, Johann. Membro della T.G.

Arndt, Julius, Dottor. Nato il 7 gennaio 1898, figlio dello storico della civiltà di Monaco; membro della T.G. c del corpo franco *Oberland* dopo il 15 aprile 1919.

Assmann, Ludwig. Membro della T.G.

Aumillcr, Max. Proprietario dclPHotel Marienbad, arrestato c implicato nelle attività della T.G.

Baldauf, Georg. Membro della T.G.

Ballcr, Alfred. Membro della T.G.

Bartcls, Fritz. Membro della T.G.

Bauer, Hermann. Membro della T.G.

Bauer, Josephine. Membro della T.G.

Bauer, Ludwig. Membro della T.G.

Baumer, Anna. Membro della T.G.

Bayrhammcr, Max. Membro della T.G.

Becker, Berta. Membro della T.G.

Bekh, Cavaliere von. Maggiore. Capo del corpo franco *Oberland,* 1919.

Bcsnard. Avvocato di Monaco, membro della T.G.

Bicrbaumer, Kàthe. Membro della T.G.

Birncr, Hedwìg. Membro della T.G.

Birner, Max. Membro della T.G.

Block, Nora. Membro della T.G.

Bodmann, Hans Hermann, Barone von. Membro della T.G. Collaboratore del *Vòlkischer Beobachter.*

Born Kurt. Membro della T.G.

Brehm, Georg. Membro della T.G.

Bruns, Alfred. Membro della T.G.

Büchold, Valentin. Nato il 14 agosto 1898 a Monaco. Membro della T.G. Giornalista sportivo al *Vòlkischer Beobachter.*

Bunge, Hans. Membro della T.G. *Fiihrer* del *Leìbstandarte SS*

Closmann Hans. Membro della T.G.

Closmann, Hugo. Membro della T.G.

Coblìtz. Franz. Membro della T.G.

Dahn, Hanns. Membro della T.G. Nipote di Felix Dahn. Fu uno dei capi della T.G.

Dannchl, Franz. Entomologo c compositore di musica. Capo della T.G. dopo Sebottendorff.

Danncr, Mattoide. Membro della T.G.

Daudistel, August. Membro della T.G.

Daumenlang, Anton. Nato il 16 settembre 1870. Uno dei sette membri della T.G., preso in ostaggio e ucciso il 30 aprile 1919 al *Luitpold Gyrnnasiurn* di Monaco.

Dcby, Theo. Membro della T.G.

Dcchaud, Georg. Membro della T.G.

Deiglmeier, Elisabeth. Membro della T.G.

Dcike, Walter. Nato nel 1892, specialista in arti grafiche. Membro della T.G. Uno dei sette ostaggi uccisi il 30 aprile 1919 al *Luitpold Gymnasiurn.*

Dcmmcl, Auguste. Membro della T.G.

Demockl, Ida. Membro della T.G.

Dingfelder, Johannes, Dottore in medicina. Fratello Visitatore (Cast) della T.G.

Drcsel, Maximilian. Membro della T.G.

DREXLER, Anton. Tornitore meccanico. F.V. *(Gast)* della T.G. Si unì ai primi membri deH'Associazione tedesca dei Lavoratori *(Deutschen Arbeiterverein),* ne fu vice-presidente con Karl Harrcr e deputato aH'Assemblca bavarese.

Diintzel, Hans. Membro della T.G.

ECKART, Dietrich. Scrittore, nato il 23 marzo 1868 a Naumarkt (Oberpfalz), morto il 26 dicembre 1923. F.V. della T.G. Conosciuto per il suo adattamento del *Peer Gynt.* Editore c poi redattore capo del *Volkischer Beobachter.* Partecipò al *Putsch* di Kapp ed alla « marcia di Hitler » del 9 novembre 1923.

Eckart, Paul. Membro della T.G.

Ehrcngut, Leopold. Membro della T.G.

Engelbrecht, Otto. Membro della T.G.

FEDER, Gottfried. Nato il 27 gennaio 1883 a Wtirzburg. Studi tecnici superiori a Monaco, Charlottcnburg e Zurìgo. Ingegnere edile nel 1905. Imprese di costruzioni in Germania e all'estero dal 1908. Specialista, dopo il 1917, in studi finanziari c commerciali. Nel 1919 apparve la sua opera principale: *Manifesto per infrangere la servitù dell'interesse.* Associato alle edizioni Franz Ehcr nel 1920, Co-fondatore del NSDAP. Deputato al

Reichstag nel 1924. Segretario di Stato al ministero del Commercio il 29 giugno 1933 e redattore di un programma integrale del nazionalsocialismo. Nel 1931 presidente del Consiglio economico del NSDAP. L'importanza fondamentale del suo manifesto è sottolineata da Hitler stesso nel *Mein Kampf,* Voi. I. pag. 229. Come associato a Franz Ehre. dal 1920. membro della T.G., e con Max Amann principalmente, il quale direttore delle edizioni F. Elicr divenne in seguito direttore generale delle edizioni del partito nazionalsocialista con il dottor Gutberlct e Heuss, membri della T.G.

Feilitzsch, Franz, Barone von. Membro della T.G. Associato alle edizioni F. Ehcr dopo il 1920.

Fcldbaucr, Hermann. Membro della T.G.

FIEHLER. Karl. Nato il 31 agosto 1895. Membro d'onore della T.G. Presidente del Consiglio municipale di Monaco *(Oberbiirgenneister).* Combattente delle truppe d'assalto hitleriane, il 9 novembre 1923. Condivise la prigionia di Hitler alla fortezza di Landsberg. N. 91.724. SS - *Obergruppenfiìhrer* - *Reichslciter* del partito nazionalsocialista (n. 37). Ancora vivente a Monaco nel 1965.

FRANK, Michel Hans, Dottore. Membro della T.G. Nato il 23 maggio 1900 a Karlsruhe. Studi finanziari ed economici a Monaco nel 1926. Membro del corpo insegnante a Monaco nel 1927. Relatore delle commissioni superiori dello NSDAP per le questioni giuridiche e presidente della società dei giuristi nazionalsocialisti. Deputato ai *Reichstag* nel 1930. Nell'aprile 1933, « commissario del *Reich* per il rinnovamento e l'unificazione del-1' Ordine giuridico ». Criminale di guerra giudicato c impiccato a Norimberga nella notte dal 15 al 16 ottobre 1946.

Frcudenbcrger, Lucie. Membro della T.G.

Freyholt, Ella von. Membro della T.G.

Fries, Valentin. Membro della T.G.

Friihauf, Ludwig. Membro della T.G.

Führer, Thesi. Membro della T.G.

Fiillc, Anton. Membro della T.G.

Funk, Leonhard. Membro della T.G.

Gaiser, Karl. Membro della T.G.

Gathmann, Erna. Membro della T.G.

Gathmann, Otto. Membro della T.G.

Gaubatz, Georg, Dottore. Consigliere giudiziario. Membro

della T.G.

Gaubatz, Kàthe. Membro della T.G.

Gessel, Tilde. Membro della T.G.

Gcycr, Johann. Membro della T.G.

Glauer, Adam Alfred Rudolf. Cfr. Sebottcndorff, Rudolf, Barone von.

Glauer, Dora. Sorella del precedente, nata il 10 settembre 1886 a Hoycrswcrda, deceduta nel 1921.

Gòppelcr, Hans. Membro della T.G.

Grìiber, Georg. Membro della T.G,

Grassingcr, Hans Georg. Nato il 23 marzo 1887 a Eitting-Mallcrsdorf (Baviera). Membro della T.G. Primo presidente del partito social-tedesco,

Griehl, Arthur, Membro della T.G.

Gronbach, Adolf. Membro della T,G,

GUTBERLET, Wilhelm, Dottore in medicina. Nato il 24 aprile 1870, morto il 24 agosto 1933, Membro della T.G. Associato nel 1920 alle edizioni F. Ehcr.

Hackcl, Ernst. Membro della T.G.

Halbrittcr, Ernst. Collaboratore del *Vòlkischer Beobachier.* Membro della T.G.

Hammcr, Johann. Membro della T.G.

Hammermaycr, Ernst. Membro della T.G.

Hampel, Paul. Membro della T.G.

HARRER, Karl. Nato 1*8 ottobre 1890, morto il 5 settembre 1926. Membro della T.G. Primo presidente dell'Associazione nazionalsocialista dei Lavoratori tedeschi, (cfr. Dexlcr).

Hartmann, Fritz. Membro della T.G.

Hcidcn, Adolf von dcr. Membro della T.G.

Ilcim, Gustav. Membro della T.G.

Hcimburg, Werner von. Membro della T.G.

Hcrbst, Fritz. Membro della T.G.

Hcrdcgen, Johann. Membro della T.G.

Hering, Elsa. Membro della T.G.

Hcring, Johannes. Membro della T.G.

Hering, Theresc. Membro della T.G.

Hcring, Wilhelm. Membro della T.G.

Hertcl, Otto. Membro della T.G.

HESS, Rudolf. Membro della T.G. Nato il 26 aprile 1894 ad Alessandria; figlio di un grande commerciante d'origine bavarc-

se. Allievo, nel 1908, del *Padagogium* di Godesberg-am-Rhcin. Dal 1910 al 1914 studi di lingue straniere nella Svizzera francese, poi corsi commerciali ad Amburgo. Si arruola volontario nel I rcguimento bavarese di fanteria alla dichiarazione di guerra. Ferito nel 1916. Dopo il suo ristabilimento, partecipa ai combattimenti in Romania. Nuovamente ferito nel 1917. Aviatore nel 1918. Nel 1919 svolge attività commerciali: studi storici ed economici. Ancora ferito nel 1921 nel corso della « liberazione » di Monaco ». Partecipa al *Putsch* del 9 novembre 1923. Condivide la prigionia di Adolf Hitler a Landsberg nel 1924. Diviene assistente, dopo la sua scarcerazione, del celebre professore di « geopolitica » tedesco Karl Haushofer. Nel 1925, segretario privato e primo aiutante del *Fiihrer.* Nei 1932, presidente della Commissione centrale politica del partito nazionalsocialista. Nell'aprile 1933, delegato supplente del cancelliere del *Reich* alla presidenza del Partito con poteri esecutivi in qualità di membro del consiglio dei ministri. La stampa tedesca diceva in quel periodo di Hess: « Dopo il 1925 si è così strettamente legato al *Fiihrer* che lo accompagna nei suoi viaggi, nelle sue riunioni, nelle conferenze, entrando profondamente nel pensiero del Fẅ/irer attraverso il quotidiano lavoro che divide da lungo tempo con lui. È dunque naturale che il Cancelliere, il cui tempo è assorbito dal lavoro c dagli incarichi di governo, abbia designato R. Hess come suo esponente personale alla direzione del partito ». Giudicato a Norimberga c condannato il 1° ottobre 1946 al carcere a vita (2).

Heuss, Theodor. Membro della T.G. Associato alle edizioni Eher di Monaco.

HITLER, Adolf. Nato il 20 aprile 1889 a Braunau-am-Inn. F.V. (Gas/) della T.G. Studi alla *Realschule.* Studia alla scuola di architettura di Vienna. Manovale e pittore. Risiede nel 1912 a Monaco. Si arruola volontario allo scoppio della guerra nel 16° reggimento bavarese di fanteria *Lisi.* Gravemente colpito dai gas ad Yprcs il 14 ottobre 1918. Il 10 maggio 1919 sotto gli ordini del capitano Rochm « ufficiale istruttore » *(Bildung-Offìzier)* nel *4°* reggimento di fanteria a Monaco. Nel 1919, Hitler si impegna

(2) Dopo 41 anni di prigionia, Hess è stato trovato strangolato in un capanno in cui si era appartato duranie la sua giornaliera passeggiata nel carcere di SpamJau, il 17 agosto 1987. Aveva 93 anni. 1 familiari non hanno mai creduto a un suicidio *(N.d. C.).*

per la prima volta nella lotta politica. NelPautunno 1919 si iscrive al Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi di cui diventa il presidente nel 1921. Il 9 novembre 1923 organizza il *Putsch* di Monaco. Arresto e condanna a cinque anni di fortezza. Scrive a Landsbcrg *Metti Kampf.* Liberato nel 1924. Essendosi uniti, contro la sua volontà nel periodo di prigionia, i nazionalsocialisti al Partito nazionalista libcral-popolare tedesco, fonda nel 1925 il nuovo NSDAP a! quale si uniscono, nel 1927, i nazionalsocialisti austriaci. Il 30 gennaio 1933 viene chiamato dal presidente Hìndenburg alla carica di cancelliere dei *Reich.*

Hollerith, Franz. Membro della T.G.

Hollweg, Fritz. Membro della T.G.

Hölzl, Hermann. Membro della T.G,

Holzwarth, Willi. Membro della T.G.

Holnstein, Conte von. Membro della T.G.

Holstein, Contessa von. Membro della T.G.

Horn, Adolf. Membro della T.G.

Hühmann, Alwine. Membro della T.G,

Iffland, Anna Bertha. Moglie di Sebottendorff. Divorziata nel 1928.

Imhof, Rudolf von. Membro della T.G.

Jakobi, Karl. Consigliere guiridico. Membro della T.G.

JOST, Heinrich. Membro della T.G. Fu condannato all’ergastolo nel 1948 da un tribunale americano. La pena venne limitata a dicci anni nel 1951. Finalmente, Jost fu liberato poco dopo. Nel 1964, consigliere commerciale di monopoli tedeschi della Germania Occidentale. Jost è uno dei antichi membri del partito nazionalsocialista. (N. 75 946, 1° febbraio 1928). Fu il direttore del Sesto Ufficio *(Arni VI des Reichssicher-heitshauptamt)* dal 1938 al 1942, cioè del servizio di informazioni estere del Partito, in concorrenza con *VAbwehr,* il servizio segreto militare. In questo incarico, fu il predecessore del celebre Walter Schcllenberg che Himmlcr chiamava il suo « beniamino ». Nel 1941 Jost fu inviato al fronte dcll’Est. Comandante dello *Einsatzgruppe A* e del servizio di sicurezza *Osdartd* a Riga. Mille persone vennero uccise nel periodo in cui Jost comandava il Gruppo A, responsabile di migliaia di crìmini di guerra. Il 15 giugno 1942, Jost si incaricò di convogliare gas asfissianti verso la Rutenia bianca (NG, Fall IX, S. 150).

Kahlt Wilhelm. Membro della T.G.

Kaindl, Georg. Membro della T.G.
Kaiser, Johann. Membro della T.G.
Karl, Laura. Membro della T.G.
Karl, Maria. Membro della T.G.
Kautzcr, Eugen. Membro della T.G.
Kcrlen, Kurt. Membro della T.G.
Kessler, Georg. Membro della T.G.
Klcin, Ernst. Membro della T.G.
Kleinmann, Hugo. Membro della T.G.
Klock, Anton. Membro della T.G.
Knauf, Friedrich. Membro della T.G.
Knauf, Grete. Membro della T.G.
Kneil, Elisabeth. Membro della T.G.
Kncil, Julius. Membro della T.G.
Kraus, Edgar. Membro della T.G.
Kurz, Heinz. Dottore in scienze politiche. Membro della T.G.
Lack, Josef. Membro della T.G.
LAFORCE, Wilhelm. Nato il 4 agosto 1886, collaboratore del *Beobachtcr,* Membro della T.G. Partecipa al *Putsch* del 9 novembre 1923. Divide la prigionia di Adolf Hitler alla fortezza di Landsberg.
Lang, Karl. Membro della T.G.
Lang, Michael. Membro della T.G.
Langcneggcr, Lia. Membro della T.G.
Legl, Georg. Membro della T.G.
Lcoprcchting, Karl, Barone von. Membro della T.G.
Leoprechting, Mathilde, Baronessa von. Membro della T.G.
Lindau, Otto. Membro della T.G.
Lippe, Kurt von der. Membro della T.G.
Lob, Franz. Membro della T.G.
Lóffelholz, Barone von. Membro della T.G.
Lützelburg, Ernst, Barone von. Membro della T.G.
Melm, Bruno. Membro della T.G.
Mars, Hans. Membro della T.G.
Miirz, Karl. Membro della T.G.
Maisen, Pomikan, Barone von. Membro della T.G.
Matthes, Karl, Membro della T.G.
Matlhicssen, Wilhelm, Membro della T.G.
Mayer, Hugo Heinrich. Membro della T.G.

Maycr, Otto. Membro della T.G.

Mcrz, Georg, Membro della T.G.

Metz, Georg, Membro della T.G.

MEUSEL, Arthur, Membro della T.G.

Michaelis, Friedrich. Membro della T.G.

Mikusch, Adclhcid, Baronessa von. Membro della T.G.

Miller, Thcrcse. Membro della T.G.

Molz, Anni. Membro della T.G.

Moschick, Paul. Membro della T.G.

Moscldick, Paul. Membro della T.G.

Miillcr, Franz. Membro della T.G.

MÙLLER, Hanns Georg. Membro della T.G. Redattore capo del *Beobachter.*

Miillcr, Karolina. Membro della T.G.

Nagel, Paul. Membro della T.G.

NAUHAUS, Walter. Membro della T.G.

Neumaicr, Rosa. Membro della T.G.

OTT, Johann. Aviatore nel corso della Prima Guerra mondiale. Membro della T.G. nel dicembre 1918. Direttore dei Servizi commerciali del *Beobachter* nel luglio 1919 (membro n. 29 del Partito dei Lavoratori tedeschi).

PARCLJS, Leo. Membro della T.G. c del corpo franco *Oberland.*

Pfciffcr, Karl. Membro della T.G.

Pfister, Georg. Membro della T.G.

Polscher, Walter. Membro della T.G.

PONGRATZ, Wolfgang. Nato il 2 gennaio 1891 a Furth-im-Wald. Membro della T.G. Incaricato dei servizi d'informazione, d'armamento c di trasporti della *Centrale Oberland,*

Purpus, Friedrich. Membro della T.G.

Rauch, Max. Membro della T.G.

Rcichcnbach, Lconhard. Membro della T.G.

Rcitzcnstcin, Barone von. Membro della T.G.

REPP, Karl. Membro della T.G. Membro del corpo franco *Oberland.*

Rexhäuser, Valentin. Membro della T.G.

Ricdl, Georg. Membro della T.G.

Riedmaycr, Johann. Membro della T.G.

RIEMANN, Hans. Ingegnere, Membro della T.G. nell'ottobre 1919. Esercitò una influenza ideologica sullo NSDAP.

Riemann-Bùchcrcr, Gertrud. Membro della T.G.

RITZLER, Konrad. Membro della T.G. Nato il 5 luglio 1883. Nel 1919 si trovava nei gruppi armati per la difesa repubblicana e rese importanti servizi come agente informativo della T.G.

ROHMEDER, Wilhelm. Membro della T.G. e del *Germanenorden* nel gennaio 1918. Presidente de IT Associazione delle Scuole tedesche c di numerosi istituti popolari analoghi.

Ròhrer, Joseph. Membro della T.G.

ROSENBERG, Alfred. Nato il 12 gennaio 1893. F.V. della T.G. (primavera del 1919). Collaboratore di D. Eckart. Dopo il 1921, redattore capo del *Volkìscher Beobachter.* Nel 1933 capo delle associazioni per la difesa della cultura tedesca. *Reichsleiier* del partito nazionalsocialista. Capo dei servizi di politica estera del NSDAP. Autore di *Der Mythus des XX jahrhunderts.*

Ruppcrt, Albin. Membro della T.G.

Sailer, Georg. Membro della T.G.

Sassiger, Georg. Membro della T.G.

Schanzc, Max. Membro della T.G.

Schcppelcr, Ernst. Membro della T.G.

Schcuermann, Marie. Membro della T.G.

Schlitt, Wilhelm. Membro della T.G.

Schmidt, Hermann. Membro della T.G.

Schmidt, Therese. Membro della T.G.

Schnccbergcr, Ludwig. Membro della T.G.

Schròder, Franz Josef. Membro della T.G.

Schróder, Karl. Membro della T.G.

Schulthes, Hans. Membro della T.G.

SCHWABE, Karl. Membro della T.G. nel dicembre 1918. Membro della Centrale *Oberlarid.*

Schwaigcr, Paula. Membro della T.G.

SEBOTTENDORFF, Rudolf, Barone von (con il predicativo « von der Rose »). Cavaliere dclTOrdine imperiale di Costantino. Nato il 9 novembre 1875 a Hoyerswcrda. Figlio del conduttore di locomotive Rudolf Glauer. Lavorò in officina nei dintorni di Gòrlitz, poi s'imbarcò per l'Australia come fuochista nel 1898. Divenne, per qualche tempo, cercatore d'oro e soggiornò in Turchia, nella regione di Bursa, a partire dal 1900. Nel 1911, assunse la nazionalità turca e fu adottato dal Barone von Sebottendorff. Gravemente ferito nel corso della guerra dei Balcani, ritornò nel

1913 a Breslavia, finanziandovi i primi esperimenti di Friederich Gòbel, morto nel 1929, l'ingegnere che mise a punto i carri d'assalto. Sposato nel 1915 a Bcrtha Iffland, risiedette nel 1918 a Monaco c in seguito a Freiburg-am-Breisgau. Comprò per conto del *Germanenorden* la casa editrice Franz Ehcr Verlag e il giornale *Mttnchener Beobachter,* diventato il 9 agosto 1919 il *Vòlkischer Beobacliter.* Considerato come straniero indesiderato, cambiò residenza installandosi a Bad-Sachsa. Ritornato in Turchia nel 1923, vi esercitò la funzione di console onorario del Messico. Tra il 1929 e il 1931 visitò il Messico e FAmcrica ove negoziò numerose concessioni per la Turchia (3). Sebottendorff sarebbe morto annegato nel 1945 in Turchia. Questa informazione del dottor G. Franz-Willing, è citata dal grande specialista inglese dcll'astrologia tedesca Ellic Howc, il quale ha annunciato, dopo la sua appassionante opera *Urania's Children* (1967) (4), un importante lavoro sulla « preistoria del nazionalsocialismo » (1890-1933) nel quale si troverà uno studio dettagliato sul *Germanenorden* e altre informazioni su Sebottendorff.

SELDMEIER, Hermann. Nato il 4 maggio 1896. Membro della T.G. Arruolato volontario nello stesso reggimento di Hitler. Fondò nel 1919 il corpo franco *Schäfer.* Proprietario, nel 1933, del *Ring-Reslaurant-Cafe* a Monaco.

Sceger, Georg. Membro della T.G.

Scidlitz, Friedrich, Wilhelm, Baron von. Membro della T.G.

Scilnacht, Genovcfa. Membro della T.G.

SESSELMANN, Max. Membro della T.G. nel marzo 1919. Redattore al *Beobaclìter.* Partecipò al *Putsch* del 1923. Deputato ne) Blocco Popolare al *Landtag* bavarese.

Singer, Karl. Membro della T.G.

Sommar, Luise. Membro della T.G.

Sötti, Franz. Membro della T.G.

Spicsshofer, Albert. Membro della T.G.

(3) « Durante la seconda guerra mondiale lavorerà per conto del servizio segreto tedesco a Istambul, diretto da Herbert Rittlinger, pare senza molto successo. Allorché la legazione tedesca lascia Istambul nel settembre 1944, Scbottcndorff riceve fondi sufficienti a condurre una modesta esistenza per un anno. Ma il 9 maggio 1945 — giorno in cui la Germania capitolava senza condizioni " 1 anziano barone poneva termine ai suoi travagliati giorni precipitandosi nel Bosforo * {cfr. Renalo del Ponte. *La realtà storica dellit Società Tliitle,* in Rudolf von Sebottendorff, *Prima che fiiiler venisse* cit.) *(N.d.C.}.*

(4) Tr. it.: *Gli astrologi del nazismo,* Mondadori, Mdano 1908 (JV.d.CJ.

Steinlc, Franz. Membro della T.G.

Stoiber, Michael. Membro della T.G.

Straub, Marie. Membro della T.G.

Teuchcrl, Barone von. Membro della T.G.

THURN UND TAXIS, Gustav, Principe von. Nato nel 1888. Ucciso il 30 aprile 1919 al *Luitpold Gymnasium.* Membro della T.G. Uno dei Thurn und Taxis era membro degli « Illuminati di Baviera », setta fondata da Adam Wcishaupt sulla fine del XV]II secolo.

Ulsamcr. Hubert. Membro della T.G.

Utscli. Friederich. Membro della T.G.

Vopclius, Alwinc. Membro della T.G.

Vopclius, Ludwig. Membro della T.G.

Walter. Ludwig. Membro della T.G.

WALTERSPIEL. fratelli. Proprietari del celebre Hotel delle Quattro Stagioni *(Vierjahreszeiien)* di Monaco ove la T.G. ha tenuto le sue adunanze storiche. Protettori della T.G. In ciascuno dei suoi soggiorni di Monaco, Hitler alloggiava al *Vierjahreszeìien.*

Waydclin, Paul. Membro della T.G.

Weber, Karl. Membro della T.G.

Weber, Ludwig. Membro della T.G.

Wcinberg, Karl. Membro della T.G.

Wcinrich, Heinrich. Membro della T.G.

Wcinrich, Kàthc. Membro della T.G.

Welz, Eduard von. Membro della T.G.

Wclz, Laura von. Membro della T.G.

Wcstarp, Hcila, Contessa von. Nata nel 1886. Membro della T.G. c segretaria dell'associazione. Uccisa il 30 aprile 1919 al *Luiipold Gym nasìttm.*

Westermann, Hermann. Membro della T.G.

Wcstcrndorf, Anna. Membro della T.G.

Westphal, Hans. Membro della T.G.

Weìdemann, Sottotenente. Membro della T.G.

Widmann. Membro della T.G.

WIESER, Fritz. Membro della T.G. Redattore capo al *Vöikischer Bcobachler.*

Wiitgenbcrg, Else, Baronessa von. Membro della T.G.

Wittgenberg, Wilhelm, Barone von. Membro della T.G.

Wittmann, Kurt. Membro della T.G.

Witzgall, Karl. Membro della T.G.
Wolf, Johann. Membro della T.G.
Wutscha, Adelgundc. Membro della T.G.
Zahn, Georg. Membro della T.G.
Zarnkl, Heinz. Membro della T.G.
Zembser, Bernhard. Membro della T.G.
Zcntsch, Walter. Membro della T.G.
Zepperlin, Rudolf von. Membro della T.G.
Zollner, Betty. Membro della T.G.
Zremer, Gustav. Membro della T.G.

B. fi simbolismo della Croce Gammata

Le ricerche erudite, le spiegazioni e le interpretazioni degli storici e degli « occultisti » circa la croce gammata, da una trentina d'anni a questa parte, hanno piuttosto contribuito a complicare il problema posto da questo simbolo che non a risolverlo.

Per cercare di portare un po' di luce in questo campo, converrà ricordare, da principio, alcune evidenze dimenticate. La prima è che lo *sxvastika,* destrogiro o sinistrogiro, è un nome sanscrito, mentre l'espressione francese *croix gammée è* in realtà una tradizione inesatta del termine tedesco *Hakenkreuz,* che significa letteralmente « croce a uncini o a artigli ». *Haken* infatti ha il senso di « unghie, ganci » e si applica ad una croce terminante con quattro segmenti di una linea *curva* e non a quattro segmenti di una linea *dritta,* come nella croce composta da quattro *gamma* (5).

Questa differenza, sul piano deirintcrprctazionc simbolica, non è meno facilmente verificabile attraverso l'evoluzione storica e, per così dire, nello sviluppo cronologico della rappresentazione di questo simbolo, facendo seguito alle origini dello NSDAP.

Così come ho già segnalato, a proposito della *Thule-Geseiscltaft,* la « croce artigliata » apparve nel 1919, ossia precedentemente alla scelta dello NSDAP. di questo simbolo, come « segnatura araldica » di questa società segreta *razzista,* emanata dal

(5) Alla luce di queste considerazioni, anche il termine italiano > « croce unrinata » applicato alto jiiwr/Aa a segmenti dritti °PPa'9 JJ . llo stesso tempo errato e giusto perche traduce esattamente *Hakenkreuz* (N.d.C.).

Germanenorden (« Ordine dei Germani ») e che contava, tra i suoi membri, numerosi aristocratici di tendenze *monarchiche.*

Per questo mi c sembrato ragionevole ricercare l'interpretazione del simbolo nei suoi rapporti con l'araldica tedesca, piuttosto che in funzione di una pretesa « tradizione orientale misteriosa » che si collega, infatti, a tutt'altro simbolo, quello del *Vajra* tantrico che figura, con questo significato, in alcuni esemplari dei *Bardo Thòdol,* il « Libro dei Morti » tibetano (6).

Sarà dunque all'autorità di un eminente specialista tedesco, Bernhard Kocrner, dottore in diritto, membro de! consiglio arai-\dico della casa reale di Prussia, che mi richiamerò per giustificare l'interpretazione seguente: la « croce artigliata » hitleriana è stata *segretamente* scelta in ragione dei suoi rapporti simbolici fondamentali, non con i miti protostorici, ma con le armi degli *Ho-^henzollern.*

Ecco,Infatti, tra i particolari dati a questo riguardo nel 1926 da B. Kocrner nella sua fondamentale opera *Handbuch der Heroldskunst,* voi. Ili, pubblicato a Gorlitz: « Il primo portatore del nome dell'illustre casa degli *Zollerà* fu Adelbert von *Zolro,* citato il 16 gennaio 1095. La *Ruota Solare (Solrad,* ossia *Solis Rota)* servì d'"arma parlante" alla sua famiglia. I colori più antichi degli Zollcrn furono bianchi e rossi. D'altronde, la suddivisione del bordo dello scudo dei burgravi zollerniani di Norimberga era rossa e argento. Poco più tardi, i colori divennero IQSSO-c oro, come dimostra un documento della raccolta aràldica di Zurìgo. In ragione dell'abbandono temporaneo della propria tradizionale genealogia solare pagana, davanti al progredire dei valori cristiani romani, la famiglia degli Hohenzollern assunse i tristi colori del lutto *nero* e *bianco,* i quali stavano ad indicare il loro sacrificio religioso per Pavvenire del popolo. Ogni rivoluzione procede dall'alto in basso. Al posto della vera dottrina dell'antica gerarchia, *regna la falsa filosofia della uguaglianza di tutti quelli che hanno una figura umana... ».*

E B. Kocrner aggiunge: « Il ristabilimento potrà solamente prodursi quando i portatori dello scudo della ruota solare riveleranno che la « croce equilatera nella ruota » è un *disegno occulto* della « croce artigliata » *(Hakenkreuz),* perché allora soltanto la supcriore razza germanica, liberatasi da Ebrei, Rabbini

(6) Tr. il.; *tl Libro tibetano dei morti,* UTET, Torino 1987 *(N.d.T,).*

e GesuiÙ, porterà un nuovo avvenire alla Gcrmania e ristabilirà l'antica religione di **Wuotan.**

« Un' immemorabile leggenda consente di prevedere questa necessaria restaurazione dell'ordine tradizionale tedesco. Si narra che l'eremitaggio di San Meinrad o San Meginhard fu costruito da un conte Hohenzollern che venne a trascorrervi un pio ritiro c si pretende che vi fosse anche ucciso il 21 febbraio dell'861 da due assassini. Ma due corvi si alzarono sopra il cadavere e, a colpi di becco c di artigli (7) spinsero i criminali davanti al tribunale che inflisse loro castigo per questo abominevole delitto,

« Il senso della leggenda è assai trasparente. I due omicidi sono Roma e Gerusalemme. I corvi di San Meinrad corrispondono ài due corvi-compagni del dio Odino, chiamati *Hugin* e A *Muniti,* il « pensiero » c il « ricordo ». La favola ha conservato la tradizione di un rapporto religioso tra un avo degli Hohenzollern c il culto di Odino. Gli Hohenzollern che regnarono sulle due Svcvie, furono i depositari tradizionali delle conoscenze pagane. La religione solare è stata la più antica credenza sacra della Svcvia » (8).

B. Koerner offre anche una curiosa interpretazione denuncilo magico *Andwaranaui,* gioiello talismanico cui si attribuiva nei miti germanici la capacità di proteggere l'uomo contro i più gravi pericoli c perfino contro la morte. Questo anello appartiene, secondo *VEdda,* al tesoro del gigante *Fafnir* e serve a Krimhild per allacciare la pelle di un lupo che le concede la sua potenza occulta. « Questo talismano », dice Koerner, « è il simbolo di una nuova vita per la comunità religiosa tedesca. Esso dimostra che, con gli uomini dalla "croce ad artigli" *(Hakenkreuz),* nuove forze popolari si alzano in Germania per dissipare le tenebre e gli errori accumulati dalle credenze romane straniere » (9).

È necessario ricordare, a proposito degli Hohenzollern, che Dietrich Eckart, nato il 23 marzo 1868 a Ncumarkt (Oberpfalz), uno dei « maestri » del nazionalsocialismo e probabilmente colui

(7) Croci nel testo; letteralmente: uncini. Si noti la somiglianza con la leg-
a i Hira n (N. T.).
BCnd(S)dBema?d(Kóincr. **Handbuch,** cit., pp. 147-8. Si conS|a/£SSti0,
passaggio dal grafismo *dritto* della *Raclkreuz* □ quello *curvo* della *Hakenkreuz.*

(9) B. Koerner, *liantlbuch,* cit.

che esercitò la più profonda influenza su Adolf Hitler, aveva attivamente collaborato a Berlino, prima della guerra, ad un giornale conosciuto per la sua devozione alla causa monarchica. Eckart era in stretta relazione con importanti personalità dell'alta società di Bayrcuth c dcllWourage della dinastia bavarese dei Wittelsbach rappresentata allora dal prìncipe Rupprecht che risiedeva spesso a Berchtesgadcn. I legami tra gli Hohenzollern e i Wittelsbach sono chiaramente evocati dalle seguenti parole pronunciate da Guglielmo Ii il 3 luglio 1900, in occasione del varo della corazzata *Wittelsbach:*

u Vostra Altezza Reale », rispose Guglielmo a Rupprecht, « ha ricordato l'appoggio che i Wittelsbach hanno dato agli imperatori tedeschi. Io vorrei ricordare ancora un episodio della storia delle nostre case. Nella pianura di Roma, un antenato di Vostra Altezza Reale, a fianco di uno dei miei, ebbe la rara distinzione di essere armato cavaliere dall'imperatore Enrico Vii sul campo di battaglia, a cavallo e vestito d'acciaio, in presenza degli squadroni nemici. Queste gesta, sono immortalate da un quadro conservato in una sala dei mio yacht *Hohenzollern.* I discendenti di questi valenti principi si sono prestati un aiuto re-
f ciproco presso Mùhldorf, dove un imperatore di Germania vinse la battaglia per l'imperatore Luigi II di Baviera. Come allora, i Wittelsbach e gli Hohenzollern hanno combattuto fianco a fianco per la salvezza dell'impero, così sarà d'ora in poi e neiraweni-
1 re ».

Vi era, per di più, un'eccellente ragione a questa stretta intesa tra la dinastia bavarese c la dinastia prussiana. Le recenti ricerche dello storico Robert Nòli von dcr Nahmer *(Bismarks Reptilienfonds,* 1968) hanno stabilito che l'elezione degli Hohenzollern alla corona imperiale di Germania era stata pagata assai cara a Luigi II di Baviera, la cui fedeltà alle amicizie « secolari » tra i Wittelsbach c la dinastia prussiana fu comperata al prezzo *kolossal* che esigeva la stravagante prodigalità del reale mecenate , bavarese. La « galleria degli Specchi » del castello di Versailles, '■ dove fu eletto il primo imperatore della famiglia degli Hohenzollern, nel 1871, avrebbe potuto meglio essere chiamata il « gabinetto dei Miraggi », Queste illusioni furono senza dubbio coltij vate, nei primi tempi del nazionalsocialismo, da seguaci di una restaurazione monarchica presso il principe Rupprecht la cui grande residenza estiva si alzava al centro di Berchtesgaden. A

fianco del Plattcrhof, si trovava la « casa Wachenfeld », appartenente a un ricco commerciante d'Amburgo. Essa era da affittare e, su consiglio dei suoi amici, Hitler venne ad occuparla. Fu così che l'Obersalzberg divenne la sua residenza favorita. Eckart aveva attirato la sua attenzione sull'interesse strategico di un rifugio dove si poteva facilmente, all'occorrenza, passare in Austria c da questa in Italia, e di un luogo tanto propizio alle trattative segrete.

Forse non si è sufficientemente esaminato l'importante ruolo che svolse la speranza di una restaurazione degli Hohenzollen negli apporti finanziari che furono accordati ai nazionalsocialisti dai grandi industriali tedeschi. La « croce gammata » o piuttosto la « croce artigliata », ci informa B. Koerner, è così « un simbolo che si sostituisce araldicamente a quello deH'Az/m/fl ». Si tratta deir« Aquila solare », come suppone Koerner, o piuttosto di un *uccello saturnino?* In ciò vi sarebbe materia per ricerche più pròfonde, ma pare che non si tenga sufficientemente conto del simbolismo di Saturno nel nome stesso degli *Zollerà,* come d'altronde nei « temi astrologici » della Germania in cui questo lontano pianeta — il *Satana* delle Scritture — pare esercitare una fondamentale influenza (10). Queste indicazioni si potranno eventualmente verificare sui diversi « temi » delle personalità che svolsero, attraverso regimi politici assai diversi, un ruolo decisivo nella storia della Germania.

Infine, è il caso di segnalare ancora come B. Koerner attribuisca alla *Hakenkreuz,* in una sua opera pubblicata nel 1926, il « numero segreto di dodici ». Bisogna constatare, perlomeno, che il simbolismo numerico proposto dallo studioso araldico si è rivelato *ciclicamente* esatto. Il regno della *Hakenkreuz* è compreso, infatti, tra due date: 1933, anno dell'ingresso di Hitler alla suprema carica di *Fiìhrer* c di « cancelliere del *Reich* », e il 1945, anno del suicidio del capo del Partito nazionalsocialista nel suo *bttnker* di Berlino. Durante *dodici anni* gli artigli della *Hakenk-*

(10) Per meglio comprendere la simbologia astrologica di Saturno e degli altri pianeti si ricordi che « Dio è la causa prima, c le seconde cause sono I suoi ministri incaricati del governo del mondo: Orifici è lo spirito o angelo di Saturno, che resse l'universo subito dopo la creazione a partire dal 15 marzo dii primo anno e tenne il posto per 345 anni e 4 mesi. Sotto di lui gli uomtm *furono* rozzi c selvatici come animali, conformemente a! racconto della *Genesi* •. Questo secondo Trilemio (1462-1516) *(N.iLT.)**

reuz « possedettero » il popolo tedesco sotto il segno della fatidica « Aquila » dei « figli di Wuotan ».

Questa interpretazione araldica e tedesca della « croce gammata » non esclude, tuttavia, significati diversi del simbolo. Essa ha il solo merito di non esigere ipotesi incontrollabili come nel caso di spiegazioni mitologiche « orientali », « tibetane », « atlantidi », eccetera, proposte molto spesso da autori che non tengono sufficientemente conto del significativo *razziale* della *Hakenkreuz,* Così, giustamente, in un'opera consacrata allo studio de *La croix gammée, celle enigme,* Rende Davis conclude in questo modo il suo studio sullo *swastika* destrogiro o sinistrogiro: « Non è per nulla inutile attirare Fattenzione su questo punto fondamentale. *Mai,* dai lontanissimi tempi in cui il segno apparì su qualche vestigia, mai è stato un simbolo d'esclusione, di supremazia di un popolo su un altro. *Mai, prima dell'avvento del nazionalsocialismo, lo swastika ha rappresentato un corpo di dottrine razziste »* (11).

Sfortunatamente, Rende Davis, non avendo potuto conoscere documenti originali della *Thule-Gesellschaft* credeva, come la maggior parte degli autori francesi che hanno seguito le avventurose ipotesi di Louis Pauwcls c Jacques Bergier nel *Le Matin des Magiciens* (12), all'importanza del ruolo di Karl Haushoferin questa società segreta, quando il nome del dottrinario della geopolitica non è nemmeno segnalato nella lista dei membri dell'associazione.

Infatti, questo generale bavarese, inviato in missione nell'Estremo Oriente, era diventato al suo ritorno in Europa, un entusiasta ammiratore del Giappone c non affatto del Tibet o dell'india, come si sostiene abusivamente. Titolare di una cattedra lalFunìversità di Monaco, Haushofcr vedeva nel Giappone, questa « Prussia d'Orientc », l'alleato per eccellenza della Germania. E. Hanfstaengl, uno degli uomini meglio informati sui primi anni del nazionalsocialismo, parla di Haushofer come di un « estroso gcopolitico » affetto da « nippomania » (13), al quale

(11) Rcn<Sc Davis' *La Croix Ga,nmée, cene énigme,* Prcsscs de la Cile. Furigi 1967, JK 21 L

(12) Tr. it.: Louis Pauwcls c Jacques Bergier. *Il Mattino dei Maghi,* Nondadon. Milano 1972.

(13) E. Hanfstaengl, *Hitler,* cit.» p. 166.

egli si sforzò d’opporre presso Hitler un serio specialista dei problemi dcH'Estremo Oriente, il dottor von Schab, ex direttore dell’ospedale tedesco di Shangai (14).

L'influenza di Haushofcr sulla *Thule-Gesellschaft,* infatti, è stata nulla ed egli non ha avuto la minima responsabilità nella scelta del simbolo della « croce ad artigli » della società, prototipo dell’emblema nazionalsocialista.

Ugualmente, tutto quel che si è raccontato sulla « croce gammata » dell’abbazia di Lambmach e dell’azione di questa immagine sull’inconscio del giovane Hitler, allora dell’età di dicci anni, sembra decisamente esagerata. Perché non ammettere, in modo più ragionevole, che le convinzioni di Hitler e il suo sicurissimo istinto di propagandista, l’abbiano naturalmente condotto a scegliere il simbolo dcll’« Ordine dei Germani » e della « Società Thule », nella misura in cui la *Hakenkreuz* permetteva allo NSDAP di reclutare adesioni nei circoli monarchici c razzisti bavaresi ove nessuno ignorava il senso politico di questo simbolo di adesione dei nazionalsocialisti?

Il carattere saturnino della *Hakenkreuz,* in cui è altrettanto possibile vedere la raffigurazione di quattro *falci* ruotanti intorno ad un centro, implica un simbolismo della mietitura, della « morte » simbolica della spiga falciata c della sua resurrezione nella « nuova comunità religiosa tedesca ». Questo ciclo, tipicamente sacrificale, accentua il minaccioso senso della *Hakenkreuz* per i « nemici della razza ariana », rigettati nelle « tenebre esteriori » dall’implacabile movimento di questa rotazione magica. Fu pròbabilmentc questo senso dinamico c aggressivo che s’impose più spontaneamente ad una organizzazione politica nella quale Hitler ha sempre visto, dopo la nascita dello NSDAP, una « comunità di battaglia » (15).

(14) E. Hanfstacngl, *Hitler,* cit., p. 166.

(15) La *Thule-Gesellschaft* usa la *Hakenkreuz* destrogira, cioè con i braca ricurvi verso destra che, secondo von Scboltcndorff *(Prima che Hitler venisse,* al», pagg. 205-6), stavano a indicare il percorso ascendente del sole nella prima parte dell'anno, dal solstizio d’inverno a quello d’estate (in senso opposto indtcncre-bcro il percorso discendente). Nei Ì919 Friedrich Krohn, membro della *Thule,* aveva proposto come simbolo del Partito nazionalsocialista *la Hakenkreuz* sinistrogira, cioè con i bracci ricurvi verso sinistra. Il 20 maggio 19“°4ucsy\Pr°Pos.4 venne modificata secondo le indicazioni di Hitler c il simbo o adottato dal NSDAP fu con i bracci rigidi rivolti a destra (quindi simile a quella della Società Thule ma non con i bracci curvi), come è anche ricordato nel *Meta hantpj (N.d.C.).*

C, Il simbolismo di Thulc

Il nome di 7We o T/m/é è stato dato dagli antichi geografi a diverse isole dcH'Oceano settentrionale c si ammette, generalmente, che la « più lontana ». *V Ultima Thule,* fosse ['Islanda. Diverse etimologie sono state proposte. La prima, sembra, da Svidas, che ha fatto derivare il nome da quello di un re del paese, *Thultis;* la seconda e la terza da grammatici greci secondo i quali *Thule* deriverebbe sia da *Tholos* o *Tolos,* « foschia », « nebbia », sia da *Tele,* « lontano ». Nella sua notevole opera: *L'Or de IT-slande* (Parigi, 1963), Samivcl ricorda un'etimologia celtica, *Thu-al,* « Nord », che indicherebbe come quest'isola misteriosa sarebbe stata, per un certo periodo, il simbolo del punto estremo raggiunto da spedizioni settentrionali di cui non è restata la minima traccia.

Nell'era cristiana, Plinio dice che Thulc c la più lontana delle terre conosciute, che essa non ha notti al solstìzio d'estate, mentre le tenebre vi perdurano per tutto l'inverno. Tacito parla di un « oceano letargico » che delimita il disco del mondo, « ciò che nasce dal fatto che Tultimo riflesso del ponente vi persiste fino al sorgere di un nuovo giorno ». Plutarco nota anch'egli il fenomeno del perdurare della luce solare. Secondo l'esatta interpretazione di Samivcl: « in verità, vi furono altrettante 'Thule' che Nord per gli avventurosi viaggiatori dell'estensione degli archi terrestri. La Thulc d'Oucssant, la Thule baltica, la Thulc d'Albione, la Thulc norvegese, la Thule di Pythcas... Ciascuna di queste Thulc non è che il riflesso temporale di un'Iper-Thule, già vagheggiata dagli antichi, verso cui si polarizzerebbero costanlcmentc i più antichi desideri degli uomini e definitivamente inaccessibile » (16>.

Esiste, inoltre, una tradizione esoterica secondo la quale la Thulc Iperborea sarebbe stata « l'isola sacra per eccellenza della Rivelazione primordiale », il « primo dei centri iniziatici », l'immagine del « Polo della Luce », difeso da una cavalleria mistica c in cui risiederebbe il « Re del Mondo » a cui René Guénon ha consacrato un saggio molto particolare (17).

Tuttavia, come è necessario distinguere tra *svastika* c *Ha**

(16) Samival, *L'or de l'/slande,* Parigi 1963, p. 29.

(17) Tr. it.*. René Guénon, *il Re del Mondo,* Atanor, Roma 1971. Cfr. anche *La crisi del mondo moderno,* Edizioni Mediterranee, Roma 1972 *(N.tl.T.).*

kenkreuz (18), senza di cui si presterebbe ai nazionalsocialisti I una profonda conoscenza dei simboli che sarebbe in totale con- ' traddizionc con le loro opere e le loro azioni, bisogna separare decisamente il senso tradizionale di *Thule,* legato al significato | « polare » della conoscenza trascendente, dal senso strettamente ! razziale e nazionalista che Scbottendorff ed i suoi discepoli accordarono a questa allegoria « centrale » della loro società segreta politica (19).

Infatti, bisogna ricordare una fondamentale distinzione che si deve a H. Corbin: « *L'allegoria* », egli afferma, « è un'operazione razionale che non implica il passaggio né ad un jiuoyo_piano _d tessere_ né ad una nuova profondità-di.coscienza;- è la raffigurazione ad uno stesso livello di coscienza di quello che può essere conosciuto altrettanto bene in un’altra maniera. Ij/fmWo annuncia, un nuovo piano di coscienza che non l’evidenza razionale^è la ‘cifra’ di un mistero, ilsolomezzo per dire ciò die non può essere compreso altrimenti; non è mai ‘spiegato’ una .volta per tutte, ma sempre da decifrarc^FTfopoTTorne'iinà partitura musicale non c mai decifrata una^vòltà per tutte, ma richiama un’esecuzione costantemente nuova (20).

Per questi motivi, bisogna scoprire se il nome di *Thule,* quale fu utilizzato da Scbottendorff, era un simbolo o piuttosto una allegoria storica senza alcun significato metafisico, c se non avesse altro significato che quello di evocare certe immagini relative *I* ai miti *culturali* germanici.

(18) Cfr. a p. 247, *il simbolismo della croce gammata.*

(19) Non si può condividere il pensiero dell’autore su un preteso snaturamento dei valori tradizionali esercitato dai cìrcoli esoterici tedeschi anteriori o seguenti la Prima Guerra mondiale. Il loro senso tradizionalista può essere confrontato con questo passaggio; * Fra questi (simboli) la croce fu quello che propose al suo popolo come il più profondo, il più degno di rispetto c anche il più adatto a colpire la sua immaginazione. Difatti la Croce rappresentava lo strumento che generava il fuoco nel focolare, il misterioso « Swastika » *padre e madre della fiamma.* Ella era il simbolo di Agni, l’amore che vivífica il mondo c significava anche il poema delle labbra congiùnte donde discese ogni creazione. *lo squartamento* della forza, innamorata della materia, in Oriente, Mezzodì c Tramontana. Ella cantava la crocifissione del verbo, l’involuzione della vita, l incantamento ai questo Dio c la sua resurrezione in un figlio di Luce, l’Amorc-Mcssta, la sapienza rinnovatrice che deve costituire l'anima del mondo. Ella era infine l immagine della Casa, base di fraternità sociale (...). Marc Saunicr, *La leggenda ej Jimboli,* cit. Atanùr. Todi 1912. Il volume i apparso originariamente nei tviu **(N.d.T.).**

(20) Henry Corbin. *L'immaginatìou créatrice dans le soufìsme d'Ibn Arabi,* Parigi 1958, p. 13.

A

Ho precedentemente fatto notare che Scbottcndorff non ha inventato il nome di *Thule.* Esso gli venne proposto da un « fra* tcllo » del *Germanenorden,* Walter Nauhaus, allievo dei professore Wacherlc. Scbottcndorff, sedotto dall'« effetto misterioso » del nome, Fadottò perche, secondo le sue stesse parole, « dice immediatamente all'iniziato di che cosa si tratti », Poiché, in tutta evidenza, si tratta dell'iniziato alla « gnosi razzista », sembra sufficientemente chiaro che *Thule* « sdoppiava », per così dire, il reale nome geografico di *Thale,* ncll'Harz, luogo di raccolta il 2 marzo 1914 di tutte le confraternite razziste germaniche e, sotto questo titolo, ben conosciuto dagli « iniziati » in questione.

Tuttavia questa « parola di riconoscimento » evocava anche, in modo del tutto naturale, i miti « nordici » sviluppati compiacentemente dalla letteratura nazionalista. Ad esempio, Alfred Rosemberg non fece che spingere all'estremo e fino ad una « religione nordica » resuscitante gli antichi miti dei Nibelunghi, le concezioni pangermanistc di Houston Stewart Chamberlain, il *maitre à pensar* della Germania nazionalista prima della guerra del 1914, che fu accolto allora tanto favorevolmente nei circoli « razzisti » come doveva esserlo, dopo la disfatta tedesca, Oswald Spengler, il celebre autore de *Der Unrergang des Abendhandes* (21). Fu H.S, Chamberlain stesso, del resto, che, dopo aver fatto la conoscenza personale di Hitler, sviluppò direttamente, in presenza del futuro signore del *Reich,* la sua concezione della razza gcrmanico-ariana preservata da ogni « lordura semitica », attraverso misure razziali che insegnò al capo dei NSDAP le proprie tesi su una nuova mistica capace di opporsi alle idee « pseudo-umanitarie » dell'« Ebreo Gesù », Nei suoi scritti anteriori al 1914, H.S. Chamberlain esprimeva la speranza di vedere gli Ebrei tedeschi posti nello stato legale di stranieri c preconizzava la loro espulsione in certi casi. Tali idee furono riprese da Rosemberg c da Feder c la speranza di H.S. Chamberlain stava così per diventare uno degli articoli fondamentali del programma dello NSDAP. Questi esempi, bastano a dimostrare che il razzismo era già esistente, in maniera molto attiva, nei circoli nazionalisti tedeschi prima della Grande Guerra c che venne associato, dopo quest'epoca, a dei miti « culturali » germanici molto elaborati. Per questi motivi, la scelta allegorica di Thule

(21) Tr. il.: *il Tramonto dell'occidente,* Longanesi, Milano 1957 *(N.d.T.).*

non fu, in sostanza, che un ricordo di tutta questa nebbiosa ideologia, una « parola di raccolta » e un appello alla « riattivazione » di un « razzismo militante » dopo i disastri della Prima Guerra mondiale.

3. I Tedeschi e la Framassoneria

A. Il sistema della stretta osservanza (1)

Nel 1863 il conte J.H.E. Le Couteulx von Canteleu pubblicò per la prima volta, alcuni manoscritti provenienti, sembrerebbe, dalle collezioni del principe di Hesse. Allo stato attuale della critica storica, per incompleti e soggetti a serie riserve che siano questi documenti, essi presentano tuttavia l'interesse di riassumere l' importante studio di Fessler sulla storia della Framassoneria, in cinque volumi in ottavo, diventato introvabile, e di comprendere precisazioni che si cercherebbero invano in altre opere. Si potrà consultare, eventualmente, l'eccellente trattato di Adolf Kallweit Die Frcimaurerci in Hcssen-Kasscl, Konigliche Kunst durch zwei Jarahhundert von 1743-1965, *pubblicato dall'Agis-Verlag, Baden-Baden, 1966.*

I numeri di referenza dei frammenti giustificativi riprodotti, corrispondono alla classificazione di Le Couteulx von Canteleu. No rispettato anche l'ortografia del documento originale.

(1) Numero 5 dei manoscritti del principe di flesse.

(„.)11 sistema a sei gradi, vale a dire:
1, 2, 3: i tre primi *gradi simbolici;*
4: il *Maestro scozzese;*
5: il *Novizio;*
6: il *Templare.*

Fra il 1763 c il 1770 il barone twt *Hund* aggiunse ancora un , grado, il 7", *Equitem professimi.*

E, più tardi, vi associò ancora la branca dei chierici, che coltivava la magia naturale c divina, la chimica e l'alchimia.

La parte storica di questo sistema delimita la continuazione segreta dcll'Ordine dei Templari, ed ecco la storia che esso coi munica:

« NcH'anno 1303, due cavalieri dcll'Ordine, *Noffodie* e *Adrian,* furono puniti per i loro crimini e l'ultimo perse la sua commenda di *Montfaucon.* Essi chiesero al gran maestro provinciale, a *Monte Carmelo,* nuove commende, e siccome questi gliele rifiutò, lo assassinarono nella sua campagna presso *Milano* e ne nascosero il corpo nel giardino, sotto deglKarboscelli (2). Si rifugiarono a Parigi ed accusarono TOrdine dei più orrendi delitti, ciò che produsse la perdita dell'ordine, il cui gran maestro fu bruciato.

« 11 gran maestro provinciale deH'Auvcrgnc, *Pierre d'Aumoni,* sfuggì con due commendatori c cinque cavalieri e, per non essere riconosciuti, si travestirono da muratori, cambiarono i loro nomi e si chiamarono *Mabeignac* (da qui deriva la parola dì maestro *Mac-Benac).* Giunsero sull'isola scozzese *Muli,* dove incontrarono il gran commendatore di *Hampton Court, Georges Hasris,* con numerosi altri fratelli, e decisero di proseguire qui l'Ordine.

« Tennero così, nel giorno di San Giovanni 1312, un capitolo e Clermont fu nominato gran maestro. Per sottrarsi alle per-

(2) La leggenda non è che una reinvenzione del mito di Hiram. Hiram, figlio di EbJis, 1'Angelo della Luce, fu sovrintendente alla costruzione del Tempio di Salomone. Ir< questa funzione egli dirigeva tre classi di costruttori: Apprendisti, Compagni. Maestri. Jubelas, Jubelos e Jubelum. tre compagni delatori di Salo* mone, attendono Hiram sulle porte del Tempio per chiedergli la parola segreta che li innalzerebbe al grado di Maestro; al rifiuto dì Hiram lo colpiscono con gli strumenti di lavoro c. dopo averlo ucciso, ne nascondono il corpo nella terra che ricoprono di ramoscelli d'acacia. Cosi alla morte di Hiram la grande fabbrica, il Tempio, resterà interrotto *(N.d.T.).*

sedizioni, adottarono dei segni e delle parole nel gergo dei muratori e si chiamarono *muratori* (massoni) liberi e accettati, perché attraverso questo mezzo s'erano messi in libertà e avevano accettato altre usanze. Nel 1361, la residenza del gran maestro fu spostata ad Aberdeen ed è in questo modo che l'Ordine si è successivamente conservato e sparso in Italia, Francia e Germania ».

La provincia della Bassa Sassonia è stata rinvigorita dal gran maestro *a Sole Aureo,* che è insediato nel capitolo di *Aberdeen* nel 1745; il gran prioritario è stato riportato a *Kester de Sprengeisen* nel 1750.

Il catechismo di 4° grado o *Grado scozzese* contiene anche:

DOMANDA: Quanti simboli si presentano ad un maestro scozzese?

RISPOSTA: Quattro: il Leone, la Volpe, la Scimmia e lo Sparviero.

DOMANDA: Spiegateli.

RISPOSTA: Uno Scozzese deve aggiungere alle qualità di un maestro: il cuore del leone, l'astuzia di una volpe, l'arguzia di una scimmia e la velocità dello sparviero.

Il pannello è disegnato in bianco su fondo verde; in un lato si trovano i quattro animali indicati; al centro è raffigurato un feretro, sovrapposto da una stella ad otto raggi.

11 sistema insegna che questo grado significa la restaurazione dell'Ordine dei Templari da parte di *Aumont* sull'isola scozzese di *Muli,* ciò che non è, tuttavia, ch£ un'allusione alla_restaurazione della .gerarchia.

Nel 5° grado, quello dì *Novizio,* l'accoglimento veniva effettuato al posto del *Gran Maestro provinciale,* dal *Priore* o *Commcndatore* che era nel medesimo tempo il capo della diocesi. Egli aveva il titolo di superiore; occupava, durante l'accoglimento, una poltrona sormontata dalle armi di gran maestro.

Durante l'accoglimento tutte le luci venivano spente e si accendeva una sola lampada, e il dispensatore diceva: « Faccio questo in memoria di quelli che sono stati e non sono piu ». Dopo che il neofita aveva prestato giuramento, venivano riaccese tre luci, con queste parole: « Faccio questo in memoria di quelli che sono stati, che non sono più e che sono di nuovo ».

Il neofita era obbligato, dopo l'accoglimento che veniva ef-

fcttuato in nome del gran maestro, a baciare il pomo della spada del superiore che gli diceva che era entrato in un noviziato di soli tre anni, durante il quale doveva rendersi degno all'avanzamento con una *cieca obbedienza ai superiori.*

Non vi erano più pannelli, e veniva chiaramente dichiarato al nuovo accolito che non si trattava più di massonerìa, ma dell'Ordinc dei Templari di cui aveva iniziato il noviziato.

Il 6" grado o Cavaliere Templare, era diviso in *Eques, Socius* e *Armiger.*

Si teneva formalmente un capitolo: l'aspirante doveva lasciare il pannello foderato di verde e il *commissarius Ordinis* facente funzione di priore gli faceva prestare giuramento in lingua latina. L'insediamento del neofita era effettuato ugualmente in latino; gli veniva detto, tra l'altro, consegnandogli l'elmo: *Ordo te elibatto contro hostes olito fiedei, nunc ordinis ut eo magis interrìpfas per duellium.*

Dopo questo, il nuovo cavaliere poneva su un tavolo a fianco un dono spontaneo per il *Praeses,* si metteva in ginocchioni davanti a lui per riceverne dalle mani la croce rossa dell'Ordine e un anello d'oro al mignolo della mano destra. Riceveva le armi d'ordine e la divisa o *motto* che le era proprio.

L'accoglimento di un *Armiger* era poco differente; in luogo *d'Eques* veniva chiamato *Frater.*

Un terzo tipo di accoglimento era quello dei *Sociorum et Amicorum Ordinis,* Se il recipicndario era una persona di un certo livello, la base con cui era stabilita la sua introduzione era diversa, venendo accolto da *Armigeri* o *Cavalieri* o *Commendatori.* In luogo d'impegnarsi ad una assoluta obbedienza, egli prometteva in giuramento: « stima e devozione perfetta a quelli che lo avevano accolto tra loro ».

Dopo raccoglimento, veniva condotto al suo posto dicendo: « Prendete possesso del posto che l'Ordinc superiore vi accorda in preferenza, per assisterlo in caso di bisogno con i vostri buoni consigli e con la vostra mano ».

Quest'ultima regola indica chiaramente di quale ordine esso è l'opera, perché il vero Ordine dei Templari non ha mai conosciuto questi *amici-soci;* essi sono, al contrario, proprio quelli che formano la seconda classe dell'Ordine dei Gesuiti Questa classe era composta da preti e laici, che vivevano nella società e servivano i Gesuiti, specialmente presso le corti; essi si chiamavano

Jesuitae in voto, perché avevano fatto; prendere l'abito dell'Ordine appena fosse piaciuto di *Pater generala.*

Vi erano, dopo raccoglimento dei *Fratres serventi,* dei *soci* C *amici Ordinis.*

Il barone VOH *Prinzen* fu il primo a fondare un capitolo (a Berlino), c il sistema si sparse in seguito sempre dì più.

Nel 1763, si presentò il barone *von Mutui* a f/mrànfen, nell'Alsazia, dichiarandosi gran maestro della settima provincia, poiché la Germania era divisa in varie province d'Ordine.

Un certo *Johtisou* si annunciò poco dopo a Jena, come gran priore dell'Ordine, sostenendo di poter ancora istruire il barone vo/i *Mutui.* Durante il suo soggiorno ad Altenburg, esercitò giorno c notte a fatiche i fratelli cavalieri. I nobili, nelle loro terre delle vicinanze, essendo membri dell'Ordine, erano ugualmente obbligati a montare a cavallo, fosse anche nella notte, al primo segno; ed erano anche chiusi in camere buie se tardavano.

Al convento dei Templari di Altenburg, il barone von *Hund* riconobbe infatti *Johtison* come gran priore dcirOrdinc e gli rese obbedienza.

Ma tutto ciò non era che un imbroglio, perché *voti Hund* stesso aveva collocato là questo avventuriero (che era un Ebreo chiamato *Lelcht* o *Letichi)* per accrescere il suo sistema e per dargli più autenticità c tirarne ancora più profitto che potesse. Alla fine, *Johnson* sembrando divenire troppo pericoloso, o credendo che il segreto potesse essere tradito, von *Hund* dichiarò che *Johtison* era un avventuriero. Poco dopo, quest'ultimo fu arrestato sugli ordini del consigliere privato *von Pritsch* (3), che era partigiano di vow *Hund,* e lo si trasportò a *Warlburg* (4), dove era mantenuto a spese della Stretta Osservanza, e dove morì all'improvviso, apparentemente, poiché la maggiore età del giovane duca di Weimar si avvicinava.

11 signor von *Fritsch* reclamò, a seguito di quest'affare, al convento di Brunsvic la restituzione di 3.000 risdalleri come spese alimentari di *Johnson.*

L'entusiasmo per quest'ordine di Templari cominciò a raffreddarsi e ci si sforzò di raccogliere un piano di tontina (5), per

(3) Che era in quel periodo tutore del principe minorenne di Weimar.

(4) Antico costello roriificuto presso Eiscnod).

(5) Rendili vitalizia reversibile ai superatiti della società che In costituiscono, creala in Francia nel 1653 da Lorenzo Tonti (n.ti.T.J,

il quale scopo sì facevano pagare gli alti gradi da 300 a 1.000 risdallcri; ma siccome questo piano non riusciva affatto, sì annunciò (la costituzione di) una branca clericale.

I Gesuiti offrivano questa nuova invenzione per occupare in altra maniera le persone in cerca di segreti. *Starke,* professore a Rostock, in seguito predicatore della corte a Koenigsberg e alla fine a Darmstadt, era il capo di questa branca; dopo di lui venivano Ì membri più attivi, il signore von Raven a Ranefeld, nel Mecklcnburgo, c il consigliere di corte d'appello d'Ueffel, a Zelle.

I chierici facevano parte della settima provincia, e il loro capitolo generale *Canonicontm regularium* era composto dalle persone seguenti:

I. Canonici regulares

1. Barone *von Raven (Theodosius a Margaritha),* a Kampfeld nel Mecklcnburgo.
2. Starke *(Architnedes ab Aquila fulva),* professore di teologia a Rostock (vedi più oltre).
3. Barone *von Bolh (Suipitius a Malico aureo),* colonnello al servizio del Mecklcnburgo.
4. *Hoger (Hugo ab Accada),* commissario generale alle provvigioni in Prussia.
5. *Htppel (Eugenius a Falce),* consigliere del Tribunale criminale a Koenigsberg.
6. *Berend (Abertus a septern Stellis),* segretario della Camera in Prussia.

IL Novici

1. *Under (Andreas),* predicatore alla corte di Koenigsberg.
2. Barone *von Schweder (Dominicus),* capitano dei dragoni prussiani.

III. Clerici simplices sive capellani ordinis

1. Barone *von Vegesack (a Leone insurgente).*

2. *Boeluner (ab Hippopotarno),* luogotenente-colonnello svedese.
3. *Hiinter (a Cruce aurea),* pastore in Sassonia.
4. *Voti Prange (Eucharius a Perone),* maggiore al servizio di Holstein.

IV. Fratres militare» a capii, gcn. pertinente»

1. Vacai... *Vicarius Magistri.*
2. Vacai... Rappresentante del capitolo clericale nella residenza del gran maestro provinciale.
3. Barone *voti Osten (ab Aquila coronata), Custos sacri,* capitano generale in Curiandia.
4. *Jacobi (Caroliti a Stella fòca),* segretario del barone *voti Hund.*
5. *Perestnetoff voti Morath (a Corona aurea),* luogotenente svedese.
6. *Lavai (Claudius a Bombyce),* negoziante a Koenigsberg.

Benché fossero stati sedotti un gran numero di curiosi che desideravano profittare delle conoscenze clericali, il convento (6) intimato a Kohlo nel 1775 per riunire i chierici con la Stretta Osservanza, non sarebbe riuscito del tutto a soddisfazione dei primi. Nel 1775 fu tenuto a Brunsvic un secondo convento dove apparve un certo Gugomos (come qualche tempo dopo Schroepfer) con nuove ciarlatanerie, ma non si salvò meglio.

Il *duca di Brunsvic* convocò alla fine del 1782 un nuovo convento a Wilhclmsbad, « per scoprire il vero fine della Massoneria », e il risultato fu « che tutti i Cavalieri convennero che non erano punto dei veri Cavalieri Templari, ma che avrebbero dato per Tavvenirc una istruzione storica Sull'Ordine dei Templari nell'ultimo loro grado massonico », al cui fine composero dei nuovi fascicoli. Tuttavia, malgrado questo nuovo convento, tutto rimase com'era; una branca della Stretta Osservanza creò sempre dei Templari, un'altra trattò dell'alchimia c altre chimere, c un'altra attendeva con pazienza quello che i superiori avrebbero fatto.

Intanto, il barone von *Hund* mori da buon cattolico (avendo

(6} *Coiivent:* con questo termine s'indicava l'adunanza generale dei Framassonì *(N.tl.T.).*

cambiato la sua religione contro la cattolica romana c avendo in continuazione presso di sé un frate cappuccino), ma sopravvennero delle ridicole circostanze riguardo il cavaliere *Stewart,* pretendente d'Inghilterra.

Questo cavaliere, venuto in Germania per cercare la sua sposa, la principessa *von Stollberg,* fu segretamente ricevuto Templare da von *Himd,* e nominato gran maestro dell'Ordinc. In ricompensa, diede a von *Hund* la patente di gran maestro per la Germania c la antidatò. Questa patente fu così la sola che *von Htrnd* potesse esibire al convento di Kohlo per la sua legittimazione. Ma il povero cavaliere *Stewart* perse quasi la ragione perché lo assicurarono che l'ordine non lo avrebbe lasciato in pace prima che egli lo avesse reso a sua volta possessore dì un paese, quand'anche fosse stato in America, e quest'Ordine ebbe un grande partito nel quale si trovavano anche dei sovrani; così quando questi cavalieri giungevano a Roma, vi facevano la loro entrata solenne e si facevano precedere da araldi, che li proclamavano re; per questa ragione essi reclamavano gli onori dovuti ai re; ma il papa, più saggio, glieli aveva ben presto fatti proibire. Tutta l'Europa rise nel periodo di questo affare, annunciato in tutte le gazzette, senza tuttavia conoscerne i veri motivi.

Nell'Alsazia c nella Lorena questo sistema di Templari si era ugualmente sparso sotto gli auspici del *duca di Chartres;* ma per paura della polizia, i membri cambiarono, dopo un convento a Lione, il loro nome in Cavalieri Benefattori della Città Santa. *Saint-Martin* c *Villermoz* furono le principali fonti di tale cambiamento. Essi formarono numerosi gradi mistici, il cui spirito è conosciuto attraverso gli scritti di questa scuola, come gli *Archivi mito-ermetici, degli Errori e della Verità,* eccetera.

Si deve ancora osservare la suddivisione delle province dcl-l'Ordine dei Templari c i nomi caratteristici dei principali membri:

1. Provincia dcll'Aragona;
2. Provincia dcll'Auvcrgnc;
3. Provincia dell'occidente o di Linguadoca;
4. Provincia di Lione;
5. Provincia della Borgogna;
6. Provincia della Gran Bretagna;
7. Provincia della Bassa Sassonia, dell'Elba e dell'Oder, la

Polonia prussiana, la Livonia e la Curlandia;

8. Provincia della Germania superiore, del Po, del Tevere, dell'Italia c della Sicilia;

9. Provincia della Grecia c dcll'Arcipclago.

Ecco la distribuzione delle province *prima* de! convento di Wilhclmsbad; ma nello stesso convento venne stipulata la seguente distribuzione:

1. Provincia della Bassa Germania, Polonia, Prussia. (Gli si c dato questo rango perche è stata la prima in attività).
2. Provincia dcH'Auvcrgne;
3. Provincia dell'occidente;
4. Provincia d'Italia;
5. Provincia della Borgogna c della Svizzera;
6. Provincia della Germania supcriore;
7. Provincia d'Austria c di Lombardia;
8. Provincia della Russia;
9. Provincia della Svezia.

Vennero radiate dunque dalla matricola le province dell'Aragona e del Lione, perché esse erano fuori d'attività, e quella della Gran Bretagna perche essa non dava speranza di riunirsi.

Ciascuna provincia aveva, per sotto-divisione, priorie, prefetture, commende, logge scozzesi e logge simboliche.

Tutte le province erano, dopo la morte del barone *von Hund,* subordinate a! gran maestro generale, il *duca Ferdinando di Brunsvic;* ma ciascuna provincia aveva il suo gran maestro provinciale.

La settima provincia era composta:

A) dal capitolo provinciale, presieduto dal suo gran maestro provinciale, il barone von *Hund,* signore d'Alten-Grottkau (consigliere privato del duca di Weimar), sotto il nome caratteristico di *Eques ab Ense.*

Tra gli altri, i seguenti erano membri di questo capitolo provinciale: von *Raven,* in Mccklenburgo; *von Lestwitz,* luogotenente-colonnello al servizio di Brunsvic; conte *von Briihi,* luogotenente-generale d'artiglieria del re di Polonia; W. *von Heìnitz,* ciambellano dell'elettore di Sassonia; *Bode,* consigliere privato del duca di Weimar; von *Wollern,* conte di Finkenstein.

B) delle seguenti prefetture:

1. Von Gounnercn, a Dresda. Prefetto: *Voigt,* Dottore in giurisprudenza a Dresda, *Eques a Falcone.*

2. Von Tempelbcrg, in Curlandia, Prefetto: *von* F***, signore d'Ocklau, in Curlandia, *E. ab. Aquila rubra.*

3. Von Templin, a Berlino. Prefetto: *Kriiger,* consigliere intimo, *Eq. a Caryophille* presso Wollner.

4. Von Brunopolis, a Brunsvic. Prefetto: *von Lestwitz,* luogotenente-colonnello, *Eq. a Cruce armata.*

5. Von Dcrla, a Lipsia. Prefetto: *von Schierbrand,* capitano, *Eq. a Pila ignifera.*

6. Von Baruth, a Gòrlitz. Prefetto: *von Gorsdorf* ciambellano, *Eq. a Serpente.*

7. Von Callcmbcrg, ad Hannover. Prefetto: *von Reden,* capitano artificiere, *Eq. a Pilastro.*

8. Von Rittcrfcld, a Francoforte. Prefetto: *von Cottitunsky,* maggiore, *Eq. a Gryphii ungula.*

9. Von Appclstedt, in Slesia. Prefetto: *von Vitzthum* di Echstcdt, *Eq. a Sphaera.*

10. Capitulum, a Wismar. Prefetto: *von Both,* luogotenente-colonnello, *Eq. a Malico aureo.*

11. Capitulum, a Koenigsbcrg. Prefetto: conte *von Finkenstein,* presidente della reggenza, *Eq. a Luna.*

12. Il sotto-priorato di Ratzeburg, ivi inclusa la prefettura d'Eckhorst, nel Mecklemburgo. Prefetto: *von Schrader,* consigliere del tribunale di giustizia, *Eq. a Grece.*

13. Il sotto-priorato di Ratzeburg, ivi inclusa la prefettura d'Ivenah, a Luneburg. Prefetto: *Janisch,* Dottore in Amburgo, *Eq. ab Urtica.*

14. Il sotto-priorato di Ratzeburg, ivi inclusa la prefettura di Bium, a Copenhagen. Prefetto: *von Bechtoldsheim,* maggiore danese, *Eq. a Clibano nigro.*

15. Il sotto-priorato di Droissing, ivi inclusa la prefettura di Radomosky, a Praga. Prefetto: *von Pracht,* luogotenente-colonnello austriaco, *Eq. a Pegaso.*

16. Il sotto-priorato di Danncberg, a Weimar. Prefetto: *von Bechtholdsheim,* consigliere privato, *Eq. a Trtibibus albis.*

17. Il sotto-priorato di Danneberg, ivi inclusa la prefettura di Supplinburg, ad Anspach-Bayreuth. Prefetto: *von Metsch,* consigliere privato, *Eq. ab Alis.*

18. La diocesi, ultima costituita in Polonia. Conte *von Bruiti, Eq. a Gladio anticipile.*

19. Capitulum gencralis canon, rcgul. in branca clericale. Priore: von *Roveti, Eq. a Margaritha* (dopo *Starke).*

Nomi rimarchevoli

Eqrtes a Munimento, il Margravio Carlo Alessandro d'Anspach-Bayrcuth.

Eqttes a Cruce annata, von Lestwitz.

Eques a Ruta annata, von Heinitz, in Sassonia.

Eques a Cubo, von Wollncr, a Berlino.

Eques a Sepulchro, von Wurmb.

Eques a Coronis, Carlo duca di Curlandia.

Eques a Tarda, Theden (N.B. Redcn?).

Eques a Tago, Schulzc, consigliere di guerra.

Eques a Piagala, Deckcr.

Eques a Lampada, von Lamprecht.

Eques a Cratere, von Goldbeck.

Eques a Serpente, Fritsch, consigliere privato (unic. mala *Fritze* quant.).

Eques *a Circino,* Schwitzky, consigliere di guerra.

Eques a Lyra, von Hymmen.

Eques a Rosa nautica, Gobi.

Eques ad Arbore frugifera, von Bosc.

Eques a Grypho, von Bischofsverdcr.

Eques a Pino virente, von Exter.

Eques a Cuniculo, boss, segretario privato.

Eques a Torbedine, von Rcppcrt, a Trollenhagen.

Dominicus, barone de Schroder (chierico).

Eques ab Aesculapio, Dielholm, dottore in medicina, gran priore per la Svizzera.

Archidemides ab Aquila fulva, Starke, dottore in teologia, a Darmstadt.

Eques a Cyano triumphante, Gugomos, per l'innanzi luogotenente prussiano.

Eques a Capricorno, barone Alberto von Scckendorf, presidente della Camera, a Bayercuth.

Eques a Ceraso, barone von Wachtcr, cancelliere del priorato

tedesco della settima provincia, ambasciatore danese a Ratisbaua per l'innanzi avvocato (7).

Eques ab Ense, barone von Hund, gran maestro provinciale della settima provincia.

Eques a Lapide nigro, von Zinncndorf.

Eques a Leone insitrgenie, von Vcgesack (chierico).

Eques a Leone resurgente, principe Carlo d'Assia, gran maestro provinciale della settima provincia, coaudiutore del gran priorato tedesco dell'ottava provincia, dopo la morte del duca Ferdinando di Brunsvic. È perlomeno sicuro che gli archivi dell'Ordine gli furono sottratti lui vivente dal duca di Brunsvic.

Eques a Leone aureo, principe Federico di Brunsvìc-Oels.

Eques a Lilio Convallium, Cristiano Bode, consigliere di legazione di Sassonia-Gotha, procuratore generale della settima provincia.

Eques a Margaritha, von Raven, priore dei chierici, in Mccklenburgo.

Eques a monte Santo, von Haugwitz, ministro del gabinetto del re di Prussia.

Eques a Porta optato, duca di Havre e di Croix, gran maestro provinciale della seconda provincia.

Eques a sacra Tumba, Hubert von Dahlberg, consigliere privato c presidente della Camera.

Eques a septem Sagittis, prìncipe Federico d'Assia-Cassel, gran maestro del priorato dei Batavi a L'Aja.

Eques a Sole vivifìante, Carlo, duca di Sudermania.

Eques a Sole aureo, il primo gran maestro (il cavaliere Stewart)

Eques a Spina, Kcsslcr von Sprengeìsen, luogotenente-colonnello, procuratore generale deH'ottava provincia.

Eques a Stella, Jacobi, consigliere privato.

(7) Alcune prefetture di questo sistemo lo inviarono a loro spese in Italia per informarsi di quei che era stalo riguardo a quanto l'f-ñiies *ab Elise* aveva proposto e per fare delle ricerche riguardo all'ipotesi di *lìorfe* (che la Massoneria fosse stata inventata dai Gesuiti nel XVJ1 secolo per ristabilire la Chiesa romana in Inghilterra c che l'avrebbero nascosta sotto il mantello dei Templari in favore del Pretendente) fosse fondata. *De Wachter* ritornò c sostenne che tutto quello che 1 *Eques ab Ente* aveva raccontato al Pretendente era menzogna c che le congct-turc chc VI 51 cran° fondate erano false. Tuttavia questo viaggiatore aveva fatto cosi bene la sua fortuna con questo viaggio da assumere da questo tempo un gran ruolo (Nota del Manoscritto).

Eques a Struthione, Schubart VOTI Klufeld, *visitator generali? et provisor domororutn* della settima provincia.

Eques a Turre aurea, conte Gabriele von Bernez. (N.B. id. von Lcrnay), gran maestro provinciale dell'ottava provincia.

Eque? a Thymaleo, Augusto von Marschall.

Eques ab Urna, Schwartz, a Brunsvic, consigliere di Stato del re di Danimarca, granduca degli archivi.

Eques a Victoria, duca Ferdinando di Brunsvic, gran maestro generale della Massoneria in Germania.

L'atto di obbedienza del barone von Hund (8)

Avendo appreso che esistono, fuori dalle logge *observatuiae latae* (che erano fin qui le sole conosciute in Germania) ancora altre logge *observatuiae strictae* che osservano un Rito puramente conservato c trasferito dai tempi più antichi c che riconoscono dei superiori, noi sottoscrìtti rinunciamo attraverso la presente convinzione, volontariamente e *sine alla reservatione,* agli statuti, doveri c usi di ogni altra osservanza, c ci sottomcttiano con la presente ai *Rituali strictae observatuiae,* ma principalmente a sua Altezza reverenda il Gran Maestro Provinciale della 7[3] Provincia c di tutti i Framassoni tedeschi, riconoscendolo come nostro vero Capo e promcttiano con la presente, religiosamente c inviolabilmente:

1. Un'obbedienza completa c per quel che è nel nostro umano potere, al reverendo Gran Maestro o a colui che potrà essere nominato dall'ordine supremo a questa qualità, e così pure a tutti i superiori c preposti nominati e da nominare dal reverendo Gran Maestro.

2. Di sottometterci alle disposizioni dei superiori nei casi dubbiosi, principalmente per quel che riguarda le logge *observantiae lame,* c di fare o di lasciare in ogni momento ciò che ci sarà ordinato dai superiori rispettivi per il bene dell'Ordinc, senza volerne approfondire le intenzioni o i fini.

3. D'osservare il più profondo silenzio su tutto quello che potremmo vedere, ascoltare o apprendere nelle logge c durante gli accoglimenti c di non rivelarne in alcun modo la minima cosa,

(8) Numero 6 ilei manoscritti del principe di Hessc.

né ad un Framassonc che non si sia unito alla Stretta Osservanza con la firma della presente, né ad alcuna persona di sesso maschile o femminile, ed ancor meno di avviare un carteggio massonico senza la conoscenza dei superiori, ma di rimettere loro immediatamente le lettere di tal natura che noi potremmo ricevere e di attendere le loro istruzioni sulla risposta da dare.

4. Di sottometterci di buona volontà senza replicare alle pene che ci potrebbero essere imposte dai Grandi Superiori o Preposti.

Noi promettiamo tutto questo grazie ai nostri primi obblighi che abbiamo contratto all'ingresso nell'Ordine e sotto pena di perdere per sempre l'onore e l'intuizione eterna di Dio.

Seguono le firme.

La lotta dei nazionalsocialisti contro la giudeo-massoneria (9)

L'identificazione degli Ebrei con i Framassoni non è una invenzione degli hitleriani, L'hanno ripresa per loro uso dai Protocolli dei Savi di Sion *(10) dei pogromisti del regime zarista di Russia, È evidente che la Framassoneria come messaggera, nel senso più generale del termine della concezione liberale del mondo, era intollerabile nell'universo totalitario dei nazionalsocialisti. Ma agli hitleriani non bastava sopprimere la Framassoneria, bisognava renderla odiosa a larghi strati della popolazione. Il metodo più economico per arrivarci, consisteva assimilarla agli Ebrei, questi classici capri espiatori. Nei pochi documenti riportati qui di seguito, vediamo i Framassoni sempre citati a fianco degli Ebrei.*

Ecco la definizione di Framassoneria che si trova in una edizione ufficiale del « Servizio del Personale dell'Esercilo », pubblicato nel gennaio 1944, sotto al titolo Wofiir kàmpfen wir? *(Per che cosa combattiamo)*

(9) Con l'autorizzazione della *Revue du Cerare de documentation prive conteinporaine* c del signor Michel Mazor. riproduciamo di seguito i documenti pubblicati c da lui commentati con il titolo « Gli Ebrei c ì Framassoni » nei numeri 26-27 del luglio-dicembre 1961. Le indicazioni in cifre romane corrispondono alia classificazione delle parti conservate dalla biblioteca del Centro,

(10) L'ultima traduzione italiana è; *I Protocolli dei Savi Anziani di Sion,* Edizioni di Ar, Padova 1969 *(N.d.TJ.*

CXXVIIa - 68

6. Che cos’c la Framassonerìa e di chi è lo strumento?

La Framassonerìa è un’unione intemazionale con una direzione suprema segreta che persegue ufficialmente degli scopi umanitari elevatissimi. In effetti si tratta di un Ordine segreto, attraverso il quale il giudaismo internazionale influenza in maniera decisiva la politica mondiale (...).

Alfred Rosemberg, in un’allocuzione pronunciata a Parigi, il 28 novembre 1940 nella Camera dei deputati, offre un largo cenno storico della Framassonerìa, del suo ruolo nella Rivoluzione del 1789 e dei « crimini » che ne derivarono, ivi compresa la colpa della guerra 1914-1918.

CXLVI - 18

Oro c sangue

La Framassonerìa non è separabile dalla storia della Rivoluzione francese; infatti, le parole d’ordine di questa Rivoluzione sono subito state propagate dalle Logge.

Poco tempo dopo la creazione in Francia, all’inizio del XVIII secolo delle Logge massoniche come club politici (irradiatisi a partire dall’Inghilterra), venne elaborata nei circoli massonici, duecento anni fa esattamente, nel 1740, la parola d*ordii)e così celebre quanto tristementejamosa di « Libertà, Eguaglianza, Fratellanza ». Queste parolé"orharono in seguito la maggior parte dei sedicenti « templi » della Framassonerìa e si trovano anche sul frontone di tante stanze del Grande Oriente di Francia. I capi spirituali del XVIII secolo, di cui non voglio qui menzionare tutti i nomi, appartennero pressoché tutti senza eccezione alla Framassonerìa, tutti come i capi della Rivoluzione francese stessa. Napoleone, anch’egli, ha dovuto tener conto della realtà delle Logge e ha nominato suo fratello Giuseppe gran maestro della Framassonerìa francese. Nel 1811, con una dichiarazione ufficiale, ogni rifiuto di candidatura degli Ebrei era considerato contrario agli statuti dell'ordine massonico. Per la loro ideologia, come per la loro azione pratica, le Logge sono sopravvissute al regime monarchico, così come sono giunte facilmente ad in-

tegrare nei loro cicli i capi del movimento marxista in via di sviluppo. E come per far trionfare tutta questa evoluzione, il busto di « Marianna », noto per portare in genere l'iscrizione di *République fran$ctise,* porta nella casa del Grande Oriente di Francia questa iscrizione: *République mafonnique.*

Non ĉ stupefacente, di conseguenza, che al tempo della grande festa del centenario della Rivoluzione francese nel 1889 a Parigi, i festeggiamenti siano stati organizzati pressoché esclusivamente dai membri della Framassoncria, c che il portavoce del Grande Oriente abbia affermato come un punto del proprio programma la necessità per tutti gli Stati che non siano ancora passati per un 1789, di veder arrivare questo giorno. E il suo discorso terminò con le seguenti parole, divenute storiche: « Questo giorno non è più lontano, È il giorno che noi aspettiamo. Allora tutte le Grandi Logge e tutti i Grandi Oriente si ritroveranno per una fraternizzazionc mondiale! Ecco l'ideale glorioso che noi abbiamo davanti agli occhi per l'avvenire ».

Il Congresso dei Framassoni di tutti gli Stati proclamò nuovamente, nel 1900, l'idea fondamentale di una conquista del mondo attraverso la politica liberale. Il presidente del congresso concluse il discorso con le seguenti parole: « Il grido di 'Viva la Repubblica mondiale!' ben presto non sarà più semplicemente platonico! ».

È per questo che, infallibilmente, la responsabilità principale della guerra de! 1914 deve spettare ai centri delle Logge di tutto il mondo c Falla finanza ebraica, fraternizzante con le Logge internazionali e i partiti parlamentari dipendenti da tali potenze, ingaggiò la lotta mondiale dell'oro contro le forze della vita. Questa dominazione della banca mondiale, del denaro e basta, è simbolizzata dall'oro c dal valore monetario fondato sull'oro (-).

Göring firma il /" maggio 1941 l'ordine di lotta contro gli Ebrei, i Framassoni e le forze loro alleate:

CXLVI - 24

Il *Reichsmarscltall* del Grande *Reich* tedesco
Quartier Generale, 1° maggio 1941

La lotta contro gli Ebrei, i Framassoni c le altre potenze

ideologiche in lotta contro di noi è un compito urgente del nazionalsocialismo durante la guerra.

Per questo, mi rallegro della decisione del *Reichsleiter* Rosemberg, di creare in tutti i territori occupati, degli *Einsatzsliibe* (Gruppo d'intervento) il cui compito sarà quello di porre in luogo sicuro e trasportare in Germania tutto il materiale documentario c i beni culturali degli ambienti sopra citati.

Di conseguenza, tutti i servizi del Partito, dello Stato e dell'esercito tedesco sono avvertiti di prestare tutto l'aiuto e l'assistenza possibile al capo di Stato Maggiore degli *Einsatzsläbe* del *Reichsleiter* Roscmberg, il *Reichshauptestellenleiter* Pg. Utikal, e al suo rappresentante, il *DRK-Feldfiihrer* Pg. von Behr (DKR = *Deutsches Rotes Kreuz?* = Croce Rossa tedesca?) per l'adempimento dei loro compiti. I summenzionati hanno il compito di tenermi informato del loro lavoro, c specialmente delle difficoltà che potessero sorgere in tale occasione.

Firmato:
Göring

Il comandante in capo e forze armate, Keitel, da parte sua, autorizza la confisca dei beni delle Logge massoniche, facendo riferimento, per questo caso, all'ordine del Fuhrër:

XIII - 23
Berlino W. 35,
il 5-7-1940
Tirpitzufcr 72-76

Il capo dcll'Alto Comando delle Forze Armate
N, 2850/40 g. Adj. capo OKW.
Al comandante in capo delfesercito.

Comandante delle forze armate nei Paesi Bassi.

Il *Reichsleiter* Roscmberg ha chiesto al *Fuhrer* che si ricerchino:

1) nelle biblioteche e archivi di Stato gli scritti che possano riguardare la Germania,

2) nelle cancellerie delle alte autorità ecclesiastiche e nelle Logge, le procedure politiche dirette contro noi,

e di far confiscare il materiale in questione.

Il *Fiihrer* ha ordinato che questa proposta divenga esecutiva e la Polizia segreta di Stato *(Gestapo)* — coadiuvata dagli archivisti del *Reichsleiter* Rosembcrg — è stata incaricata delle indagini. Il capo della Polizia di Sicurezza, il *G ruppenfiihrer SS* Hcydrich, ne ĉ messo al corrente; egli entrerà in rapporto con i comandanti militari competenti, in vista deiradempimento di tale missione.

Tale misura, dovrà essere applicata in tutti i territori da noi occupati, i Paesi Bassi, il Belgio, il Lussemburgo e la Francia. Con preghiera cl'in formarne i servizi subalterni competenti.

Il capo dcll'Alto Comando delle Forze Armate:

Firmato
Keitel

Così, dopo aver ottenuto l'autorizzazione del Fiihrer, *Alfred Rosembcrg, attraverso lo strumento costituito dai suoi Gruppi d'intervento* Einsatzstàb, *inizia la lotta contro la Framassoneria che consiste innanzitutto, in un saccheggio in grande stile dei beni delle logge massoniche. Ecco degli estratti dal rapporto su questa attività in Olanda.*

XIII - 48

RAPPORTO

sull'attività dcirEmsafzjtàb dell'ufficio del *Reichsleiter* Rosembcrg nei territori occupati dell'Ovcst c dei Paesi Bassi. Gruppo di Lavoro dei Paesi Bassi.

L'attività del Gruppo di Lavoro dei Paesi Bassi *deWEinsatzstàb* del *Reichsleiter* Rosemberg è iniziata in accordo con i rappresentanti competenti del commissario del *Reich* durante i primi giorni del settembre 1940. Conformemente agli ordini del *Fiihrer* e in coordinazione con le circolari dell'OKW (AZ. n. 2850/40 g.

Adj. capo OKW) in data 5 luglio 1940 c del capo dell'OKW al comandante in capo della Weftwiac/if in Francia (2 f 28.14 WZ n. 3812/40 g) in data 17 settembre 1940 e con quella del comandante in capo dello OKW nei Paesi Bassi (AZ 2 f 28 J (IA) n. 1838/40 g) in data 30 ottobre 1940. La liquidazione,ossia la confisca secondo le leggi civili, delle diverse istituzioni sovversive è stata eseguita. Immediatamente, il materiale delle diverse logge massoniche fu messo al sicuro; le biblioteche e gli archivi delle seguenti logge furono esaminati c tutto il materiale utile fu imballato (...).

(Segue renumerazione di 77 logge massoniche e di 15 logge del Rotary Club).

In totale, 470 casse di materiale, proveniente dalle logge qui sopra menzionate o di organizzazioni similari, sono state riempite c spedite in Germania. In più, tutto il contenuto del tempio della Loggia di Nimega, così come quello del tempio dello I.O.O.F. ad Harlcm è stato imballato c inviato in Germania. Ugualmente, scaffalature d'acciaio per circa 30.000 volumi sono stati prelevati dall'immobile appartenente al *Grooten Oosten* (Grande Oriente) a L'Aja, dove erano stati fino allora utilizzati dalla Biblioteca Klossiana e dalla Biblioteca del *Grooten Oosten.* Tra le biblioteche menzionate, la Biblioteca Klossiana, che costituisce una parte della biblioteca del *Grooten Oosten,* c la Biblioteca del Vrijmctsclar-Stichting, Amsterdam, sono di grande valore al *Grooten Oosten (...).*

Gli hitleriani attribuivano un'importanza tutta particolare alla documentazione della loggia inglese, diventata loro bottino, nell'isola di Jersey, occupata dall'esercito tedesco:

CXLVt - 19
4 febbraio 1941 3361/4 I/DI

Al Signor Jtac/u/e/ter Martin Bormann
NONA 33

Onoratissimo camerata Bormann,

Vi faccio pervenire in allegato una nota per il *dossier* circa una scoperta straordinariamente interessante che il mìo *Einsatz-*

siab ha effettuato nell'isola britannica di Jersey, occupata dalle truppe tedesche. Prego il *Fiihrer* di permettere che questo materiale storicamente tra i più interessanti, come l'installazione di una loggia portante il nome di re Edoardo VII, sia da me stesso esposto a Berlino, con le spiegazioni necessarie all'educazione politica.

Vi segnalo, già da ora, un simbolo molto impressionante: si tratta di un'immensa bandiera che porta in un angolo *VUnion Jack,* nell'altro la *Stella di Davide* ebrea, nel terzo il *compasso e la squadra,* simbolo dei Framassoni. Tutto questo è, dunque, rappresentato con il preciso scopo di costituire un'unità. Abbiamo, del resto, trovato registri dell'insieme delle logge britanniche con spiegazioni della più grande importanza per ulteriori conclusioni.

La breve nota per il *dossier* illustra il dettaglio.

Heil Hitler
Firmato:
A. Rosemberg

Rosemberg, ha intenzione di organizzare a Berlino un'esposizione anti-massonica e di presentarvi il materiale trovato alla loggia inglese e al Grande Oriente di Francia. Per questo motivo, entra in conflitto con l'ambasciatore Abetz che vorrebbe presentare l'esposizione in diverse città francesi. Rosemberg, attraverso la mediazione di Bormann, s'indirizza al Fiihrer per un arbitraggio.

CXLIIJ - 254
Berlino W. 35. 10.2.1941
Margarclhcnstrasse 17
Tel. 22-95-41

11 delegato del *Fiihrer*
per la sorveglianza
dell'unificazione della
formazione e rcducazionc
spirituale c ideologica
dello NSDAP.

INDIRIZZARE IMMEDIATAMENTE PER TELEGRAMMA
ALL'OBERSALZBERG
SIGNOR REICHSLE1TER MARTIN BORMANN.

A complemento della richiesta in vista dì ottenere l'adesione dei *Fùhrer* perché sia effettuata una esposizione della Loggia di Jersey, vogliate notare:

Allo scopo di completare (il quadro di) questa loggia inglese è necessario esporvi accanto ciò che viene chiamato il « tempio del 33° grado del Grande Oriente di Francia ». In ragione del ben conosciuto ordine del *Fiìhrer,* quest'ultimo c già da oggi praticamente proprietà della Scuola Supcriore, come anche le biblioteche sono già tutte in Germania. Questa esposizione, sì sa, era fino ad oggi a Parigi. La loggia stessa, sta per essere imballata c deve essere trasportata a Berlino, per l'esposizione berlinese progettata. L'ambasciatore Abetz non nega affatto in via di principio che la loggia appartenga alla Scuola Supcriore e rispettivamente ai suoi istituti ma, siccome è necessaria ancora un'esposizione a Bordeaux, non vuole attualmente cederla; credo, tuttavia, che l'esposizione abbia prodotto i suoi effetti a Parigi e che rappresenterebbe un certo pericolo trasportarla in altre città francesi più distanti. Quello, che mi sembra più importante, sarebbe di mostrare attualmente attraverso le immagini, nella stessa Germania, ai più larghi strati della popolazione, la connessione tra l'alta finanza ebraica c le potenze del danaro britannico e le centrali del complotto. Abetz ha detto di volersi indirizzare al *Fùhrer* per ottenerne la decisione. Non so se essa è già stata presa, ma vi prego, per quel che mi riguarda, nell'interesse dello NSDAP in questa guerra, di sottomettere e appoggiare presso il *Fùhrer* la mia iniziativa.

Vi sarò riconoscente per una sollecita risposta. La loggia è, come ho detto, impacchettata c può essere trasportata sènza indugio.

Heil Hitler!

Firmato:
A. Rosemberg

In modo simile, si è proceduto al saccheggio sistematico delle logge massoniche in Francia; ma, visto che dopo l'armistizio del giugno 1940 le ostilità erano cessate sul suolo francese, gli hitleriani considerarono che fosse necessario inventare una teoria giuridica che potesse giustificare la loro azione.

I servizi di Rosemberg indirizzano a Bormann la lettera seguente:

CXLI1I - 368
I luglio 1940
1803/R/Dt

Al Signor *Reichsleiter* Bormann
attualmente al Quarticr Generale del *Fiihrer*
Oggetto: LE LOGGE DI PARIGI

Caro Camerata Bormann,

(...) ed ora chiederò al *Fiihrer* di voler accordare con benevolenza l'autorizzazione a trasferire dalla Francia alla Germania La totalità delle biblioteche delle logge, per essere messe a disposizione della Scuola Superiore. Questa è un'occasione unica per stabilire su documenti storici e descrivere quello che noi abbiamo spiegato nel corso della nostra lotta politica. Sulla base di questo materiale, la storia del XVIII e del XIX, fino all'inizio del XX secolo, potrà essere studiata veritieramente nella prospettiva nazionalsocialista e riscritta. Se, per di più, la Polizia di Stato e il Ministero degli Affari Esteri lavorano sulla corrispondenza politica e le cartoteche, ne risulterà allora un'ottica globale che risulterà probabilmente rivelatrice. Grazie a tale lavoro, i maneggi delle logge dcH'Amcrica del Nord c del Sud potranno essere grandemente ostacolati. Sarà forse anche possibile togliere ogni scrupolo di diritto internazionale, dimostrando che la proprietà delle logge non costituisce affatto un bene appartenente allo Stato francese ma, come dimostra il ritratto, trovato in una loggia, dell'assassino Grynspan, un bene dell'associazione di cospiratori simpatizzanti con gli assassini dei diplomatici tedeschi. Questo sequestro potrebbe dunque giustificarsi facilmente come bottino di guerra (...).

Tutti i documenti delle logge dovevano essere trasferiti alla Scuola Superiore di Francoforte, il santuario della gnosi razzista, dove doveva essere preparato, per questo lavoro, un vasto locale corrispondente alTirnportanza dell'opera da svolgere: rivelare la malefica natura della Framassoneria equivalente a quella del giudaismo:

CXLII1 - 264
Francoforte s. Meno,
13.3.1942

Francoforte sul Meno
La città dell'artigiano tedesco

Il primo borgomastro
Al Signor Tesoriere dello NSDAP
Camerata Schwarz
MONACO 33
Palazzo amministrativo dello NSDAP

Onoratissimo Signor Tesoriere
Caro camerata Schwarz
(...) Dopo la conclusione del primo contratto concernente la creazione del servizio esterno della Scuola Superiore a Francoforte sul Meno, ci si è resi conto che lo studio del giudaismo deve andare di pari passo con lo studio della Framassoneria. Per questo ho destinato innanzitutto gli edifici necessari non soltanto all'istituto di Studi della Questione Ebraica, ma anche quelli per la letteratura delle Logge. A seguito della conferenza del 5 corrente, è apparso che sulle tre costruzioni che la città di Francoforte propone attualmente al servizio esterno della Scuola Supcriore, due edifici sono utilizzati per lo studio della questione ebraica c uno, la casa della Schwindstrasse I, agli affari massonici e altri.

Per questi motivi, mi è sembrato opportuno menzionare nel nuovo contratto concernente l'istituto di Studi della Questione Ebraica solo le case adibite a questo titolo, c di concludere un accordo separato concernente quelle per lo studio della Framassoncria. Per quest'ultimo, sono pronto in linea dì massima a prendere gli stessi impegni che per lo studio della Questione

Ebraica, ossia, in particolare, a rendere disponibili i locali in questione a spese della municipalità (...).

Heil Hitler!
vostro devotissimo
(Firma)

Nella lettera del 19 ottobre 1944, Rosemberg prepara il bilancio dei beni saccheggiati dal suo Einsatzstab:

CXLV - 586
19.10.1944
IUB/K 2869/44

Al *Gauleiter* Friedrich Hildcnbrandt.
Schwerin nel Mccklcmburgo
Casa « Adolf Hitler ».

Onoratissimo camerata Hildenbrandt,
Conformemente all'ordine del *Ftihrer,* ho fatto mettere al sicuro dal mio Gruppo d'intervento per i territori occupati dell'Ovest, del Sud-Est c deil'Est, delfimportante materiale sugli avversari del nazionalsocialismo. Si tratta per l'esattezza, soprattutto di documenti confiscati nelle organizzazioni ebraiche e presso capi politici ebrei, così come di materiale proveniente dalle Logge massoniche e da Framassoni politicamente molto in vista. In questo modo, il mio *Einsatzstab* è riuscito a porre in luogo sicuro in Francia e a trasportarlo verso il *Reich* il materiale delle tre grandi Logge locali.

Ugualmente, tutti i *dossieri* della « Alleanza universale israelita » sono stati raccolti. Gli archivi della Banca Rotschild, comprendenti tutta la corrispondenza dal 1815 ài 1930, sono sotto buona sorveglianza al mio Istituto di Studi della Questione Ebraica a Francoforte sul Meno.

Potete constatare attraverso qualcuno di questi esempi, che i documenti del mio *Einsatzstab* sono, realmente di grandissimo valore per la condotta della guerra e per la lotta ideologica contro i nostri avversari.

Allo scopo di esaminare questo materiale, bisogna far appel-

lo, tra gli altri, a degli specialisti di ciascun paese che abbiano un'attitudine positiva a nostro riguardo. In ragione degli avvenimenti militari, questi specialisti debbono essere trasferiti nel *Reich* attraverso il mio Gruppo speciale. Circa venti persone dei territori occupati deirOvest sono già da ora a mia disposizione per Tesarne del materiale; ho bisogno urgentemente di una residenza di ripiego per essi (...).

Heil Hitler!
Firmato:
A. Rosemberg

Il capo della Polizia di Sicurezza e dello SD per la Francia e il Belgio, nel suo rapporto del 7 settembre 1941, offre precisazioni sulle diverse attitudini manifestatesi in Francia dì fronte alle sevizie di cui sono oggetto i Framassoni.

LXXV - 217

RESOCONTO

del delegato del capo della Polizia di Sicurezza e dello SD in Francia c in Òelgio.
Servizio di Parigi del 16.10.1941.

(...) FRAMASSONI.

Il morale dei circoli framassoni che — l'abbiamo già citato nel precedente rapporto sulla situazione — era assai basso in ragione dei successi tedeschi dell'Est, è ancora più precipitato, cosa alla quale hanno contribuito grandemente i licenziamenti dei funzionari di Stato framassoni, regolarmente effettuati da Vichy. I. Framassoni^parlano apertamente di una « caccia «.organizzata daT cleroTaffolicó di cui si. sentono vittime, da compiangere. In diversi casi, dei Framassoni hanno tentato di impedire la pubblicazione dei loro nomi nei giornali. È così, ad esempio, che notizie provenienti da Nizza fanno menzione delle liste ridotte di Framassoni su due giornali, dove sono stati omessi i nomi principali apparsi sulla *Gazzetta Ufficiale.* Il prezzo pagato per l'omissione di un nome sarebbe stato di 300 franchi.

Riassumendo, è possibile constatare che le misure tendenti all'esclusione dei Framassoni dai servizi dello Stato, presi conformemente alla legge dell'11.6.1941, hanno provocato, anche in zona occupata, una più forte unione dei legami tra gli antichi membri delle logge. Così, ad esempio, in diverse località, furono fondati comizi d'assistenza c furono effettuate collette, i cui fondi raccolti sono stati trasferiti a Parigi (abbiamo avviato investigazioni). I circoli ostili alla Framassoncria considerano queste procedure come nuove prove che le logge non hanno mai cessato d'esistere, ma che i loro membri restano in stretto contatto, proprio come nel passato.

Negli ambienti dei Framassoni d'alto grado, persiste ostinatamente la voce secondo cui il viaggio a Roma di Taylor, l'inviato speciale del Framassone d'alto grado Roosevelt, avrebbe portato ad un accordo segreto avente per scopo la creazione di un fronte di difesa unito cattolico-massonico-dcmocratico contro il nazionalsocialismo. Fin d'ora, contatti sarebbero stati stabiliti con personalità cattoliche c massoniche in Spagna, in Portogallo c in Francia, partendo dall'America del Nord e del Sud, passando attraverso Roma c Lisbona. A questo riguardo, si parla di nuovo del cardinale Gerlier di Lione, come alla testa di questo gruppo cattolico-massonico.

Gli ambienti antimassonici sono attualmente molto attivi. Il CAD (Centro d'Azione c di Documentazione) ha già preso contatto con numerosi giornali desiderosi di pubblicare materiale antimassonico. Anche la vendita del periodico mensile antimassonico *Les Documents ma^otmiqites,* fondato dal professor Bernard Fay, incaricato da Pétain per le questioni massoniche, è stato ora autorizzato in ambedue le zone. L'esposizione antimassonica itinerante, ultimamente esibita a Lilla con grande successo, sarà preparata in novembre a Roucn, e alla fine dell'anno, senza alcun dubbio a Nancy.

Negli ambienti antimassonicì si discute di nuovo vivamente sulla fondazione di una « Lega contro la Framassoncria ». Si tiene a sottolineare, in questa occasione, che i gruppi antimassonici sono lontani dall'csscr reclutati tutti in seno alla Chiesa, come non smettono di pretendere i Framassoni. Per di più, con la creazione di una solida organizzazione, si spera di impedire che non siano soltanto gli ambienti clericali ad ottenere benefici dalle logge antimassonichc.

Attualmente si discute sulla creazione di un « Tribunale d'onore » destinato ad esaminare le domande d'ammissione eccezionali dei funzionari di Stato framassoni, allo scopo di impedire decisioni prese unicamente sulla base di reazioni personali, come lo furono già in numerosi casi per ex framassoni. Il generale Duffau è stato proposto alla presidenza.

La controversia sulla stampa tra il professor Fay e Marcel Déat, di cui è stato reso conto IH *extenso* nell'ultimo rapporto sulla situazione, si è conclusa provvisoriamente con un certo numero di articoli in risposta a Déat, pubblicati sui giornali antimassonici. In questi articoli, gli attacchi di Déat contro gli antimassonici sono svalorizzati dal suo passato parlamentare, con cui si trovano numerosi punti di contatto con la Framassoneria nella sua lotta contro il bolscevismo. Nel frattempo, Déat ha ancora nettamente preso posizione in favore della Framassoneria nelrOeuvre del 21.10.1941 (II). Questi sforzi costanti di Déat per impedire l'applicazione delle misure governative antimassoniche hanno dato, nei gruppi francesi interessati, tanto a Vichy che a Parigi, un nuovo fondamento alla tesi secondo cui certi servizi tedeschi a Parigi collaborano con la Framassoneria per la sola ragione che possono servirsene contro le forze cattoliche a Vichy.

La radio di Vichy segue docilmente i suoi maestri nazionalsocialisti. Nell'emissione del 4 maggio 1943, sotto al titolo « Gli Ebrei nella Framassoneria », essa dice tra l'altro:

CXCV - 133

33' emissione

Martedì 4 maggio 1943 — dalle ore 2L40 alle ore 21.50

GLI EBREI NELLA FRAMASSONERIA

La collusione della Massoneria c del giudaismo è oggigiorno solidamente dimostrata, malgrado le proteste fin troppo interessate degli Ebrei e dei Massoni che cercano di eludere il fatto, non potendo più negarlo.

(11) Marcel Dd.it fu il direttore del principale giornale nazionalista, Oenvre. Dirigente, insieme a Eugùne Deloncle della *Legiort des Volontaires Francois.* venne ferito nel corso delFattcntato a Lavai il 27 agosto 1941. Stando a quanto riferito da Saint-Paulien (*I Leoni morti,* Volpe, Ruma 1967), Déat mori poco dopo la guerra in un convento delfAlta Italia *[N.d.T.).*

Segnaliamo, innanzitutto, la stretta parentela che unisce l'ideologia massonica all'ideologia ebrea e, a questo proposito, ecco, datato nel 1861, un estratto di un libro pubblicato da Ebrei all'epoca in cui nessuno poteva interessarsi alla questione, poiché se ne ignorava ancora tutto. Questo libro, diventato oggi rarissimo, era intitolato *La Verité israelita.* Vi si poteva leggere:

« Da lungo tempo, grazie al progresso dei costumi c delle libertà pubbliche, la Framassoncria ha cessato d'essere una società misteriosa, costretta, per il timore c la tirannia degli antichi governi, a una prudente oscurità; da troppo tempo i suoi principi c le sue forze sono conosciute al pubblico, perché sia difficile apprezzarne gli scopi c lo spirito.

Ora, questo spirito, è lo spirito deH'cbraismo nelle sue credenze più fondamentali; sono le sue stesse idee; c il suo linguaggio; è pressoché la sua organizzazione. Quando mi avvicino al santuario dove si compiono i lavori dell'ordine massonico, sento risuonare d'ogni parte i nomi di Salomone c le rimembranze d'Israele. Queste colonne simboliche sono le colonne del tempio dove gli operai d'Hiram ricevevano ciascun giorno il loro salario; esse ne conservano il nome rispettato. Tutta la tradizione massonica mi rimanda a quella grande epoca in cui il monarca ebreo, realizzando la promessa di Davide, suo padre, elevò al Dio d'Abramo, d'Isacco c di Giacobbe un monumento religioso degno del Creatore dei cieli c della terra; tradizione simbolizzata da sorprendenti immagini estese fuori dai limiti della Palestina e dell'intero mondo, ma conservanti l'indelebile traccia c la forte impronta della sua origine.

La speranza che sostiene c fortifica la Framassoncria è quella che illumina e rinfranca la sua via dolorosa mostrandole nell'avvenire il sicuro trionfo. L'avvento dei tempi messianici che non sono altro che la solenne constatazione c la proclamazione definitiva degli eterni principi di fratellanza, l'associazione di tutti i cuori e di tutti gli sforzi neH'intcressc di ciascuno e di tutti, il coronamento di questa meravigliosa casa di preghiera di tutti i popoli, di cui Gerusalemme sarà il centro e il simbolo trionfante ».

Vi è, dunque, attualmente una stretta collaborazione e, come ci si può rendere conto dopo una simile citazione, questa collaborazione c a benefìcio degli Ebrei (...).

Scopriamo, dunque, nel Giudaismo c nella Massone ri a que^

sta stessa tendenza alla divinizzazione^dclIluomo.-osi-vcdecomc queste convinzioni siano all’opposto di quelle del cristianesimo; così ritroviamo dappertutto alleati contro lui la Framassoneria e gli Ebrei, animati dallo stesso spirito di rivolta.

Tutti e due, hanno lo stesso antagonismo contro le monarchie e contro ogni governo di una sola persona che non raccoglie la sua unica giustificazione dalla volontà popolare del numero (..-)•

Infine, nelle due tendenze della Massoneria, Razionalismo e Occultismo, ritroviamo i due aspetti dell’anima ebrea, così come li fa notare Bernard Lazare, quello tra gli scrittori d’Israele che meglio ha conosciuto e fatto conoscere la questione ebraica.

(...) Oggi gli Ebrei sono numerosi nella Framassoneria e la loro influenza è considerata in tanti luoghi come onnipresente, soprattutto nell’Europa centrale.

Aggiungiamo che esiste un Ordine universale, i *Bnai-Brttft,* che è una Framassoneria internazionale riservata esclusivamente agli Ebrei. Fondata a New York nel 1843, essa comprende 492 logge e dieci grandi logge, sparse negli Stati Uniti, in Germania, in Austria, in Ungheria, in Cecoslovacchia, in Egitto e in Palestina. Esso è in collegamento con l’Alleanza israelita e con tutte le altre organizzazioni ebraiche. Gli *Bnai-Brith* sono un ordine segretissimo e particolarmente potente nella politica internazionale; i suoi dirigenti svolgono un ruolo preponderante in America, gran quartiere attuale della finanza internazionale; la loro influenza si esercita sul presidente Roosvelt, per il tramite del suo *entourage* composto da magnati ebrei quali: Henry Morghenthau, Felix Frankfurter, il rabbino Stephen Wisc, Bernard Baruch, Samuel Rosennan, eccetera.

Diciamo ancora che altri clementi ebrei più o meno legati al Giudaismo, sia per il suo spirito, sia per la Cabala, hanno contribuito alla formazione della Framassoneria, ma sarebbe tuttavia prematuro affermare che essa sia d'origine ebrea. Gli gnostici, gli alchimisti, i deisti protestanti della scuola inglese di John Toland (12), gli illuminati di Baviera, gli enciclopedisti, in una parola tutti i seguaci della religione naturale, parteciparono alla sua creazione (...).

(12) John Toland (1671M772). filosofo inglese, tra i principali rappreseti tanti del deismo o «t religione naturale » *(N.d.T.F*

Per concludere» si può dire clic vi è dichiaratamente alleanza collusione negazione anticristiana, tra Ebrei e Massoni, talvolta con predominanza dcirinflucnza ebrea diretta c per la dottrina massonica, con influenza indiretta proveniente dalle idee fondamentali che essa contiene c che sono originate dalla Cabala ebraica.

Terminiamo citando qualche riga del rapporto del Collimando del Sud della Francia de//'Einsatzstab *Rosemberg:*

CXL - 104

Nizza, 6.3.1941

STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

Gruppo principale di lavoro « Francia »
Comando speciale « Francia meridionale »
Einsatzsiab del *Reichsleiter* Rosemberg
L'originale per la direzione dello Stato Maggiore
La prima copia per il gruppo principale di lavoro « Francia »
La seconda copia per il *dossier* del commando speciale « Francia meridionale »
Primo rapporto sulla situazione
Firmato:
Schmìdt, *Hauptensatzfiihrer,* Primo comandante del commando,

(...) sarà impossibile aspettarsi dal popolo francese una attitudine anti-ebraica spontanea, dato che il giudaismo e la Framassoncria non sono mai stati spontaneamente patiti dai francesi, ossia con un saldo istinto come in Germania e in altri Paesi europei; tenuto conto della nozione francese per cui il francese si vuole attribuire l'intelligenza, mentre il tedesco si caratterizza come l*« uomo d'azione » (in fondo, ancora come il « barbaro »), il giudaismo e la Framassoneria sono completamente riusciti a presentarsi ai francesi come un elemento naturale nel gioco democratico delle forze, mentre questo non è mai potuto riuscire nella stessa misura di fronte alla sensibilità tedesca (...).

Così, *malgrado tutti gli sforzi riuniti dell'occupante e di Vichy per influenzare l'opinione pubblica francese, gli hitleriani non potevano non riconoscere che, dopo quattro anni d'occupazione, i*

loro tentativi d'influenza spirituale sul popolo francese si chiudevano con un insuccesso completo.

M. Mazor

C. Nota sulla storia della Fra massoneria tedesca

All'inizio del XX secolo, si contavano nel *Reich* 433 logge che dipendevano da dicci differenti Gran Logge tedesche. Verso il 1900, di queste 433 logge, 118 potevano già festeggiare il centesimo anniversario della loro fondazione.

La più antica loggia bavarese si trova a Bayreuth e si chiama « Elcusis al voto del silenzio » *(Elcusis zur Verschiegenlteit). A* Monaco, la Massoneria non è anteriore al 1777. Essa cessa ogni attività dopo l'editto del 22 luglio 1784 c riprende i suoi « lavori iniziatici » soltanto nel 1873 con la fondazione della loggia di Monaco: « Alla Catena » *(Zur Kette).*

Prima dell'avvento di Hitler al potere, nel 1933, vi furono in Germania fino ad undici Gran Logge, temporaneamente, e nove, abitualmente, che pur accordandosi tutte sul loro fine filosofico: sviluppare l'amore dell'umanità c la tolleranza, erano separate dal loro particolarismo e da diversità, talvolta radicali, nella concezione dei mezzi per realizzare questo ideale comune.

Dopo la proibizione della Massoneria del partito nazionalsocialista che, essendo lui stesso organizzato come una società segreta non tollerava alcuna associazione di questo genere, ad eccezione delle sette razziste, una parte delle logge sopravvisse in maniera clandestina, ciò che permise alla Framassoncria tedesca di ricostituirsi dopo la fine della Seconda Guerra mondiale.

Dopo lunghi negoziati fraterni, il gran maestro Theodor Vogai, riuscì a creare una nuova Gran Loggia tedesca « unificata » retta da una legge fondamentale *(Grundgesctz),* applicata già nel 1948.

Con la partecipazione delle delegazioni di numerose Gran Logge straniere, la « Gran Loggia unificata in Germania » *(Vereinigte Grossloge von Deutschland)* fu istituita nel corso di una solenne cerimonia che ebbe luogo il 19 giugno 1949 nella chiesa di San Paolo, a Francoforte sul Meno,

Tuttavia, due antiche Gran Logge non si erano unite a questa organizzazione: la « Gran Loggia nazionale ai Tre Globi » e la « Gran Loggia nazionale dei Framassoni di Germania ». Negli anni che seguirono, le relazioni tra questi gruppi furono migliorate dalia fondazione, il 27 aprile 1958, delle « Gran Logge unite di Germania, fratellanza dei Framassoni tedeschi ». Questa associazione rispettava l'autorità interna delle Gran Logge, in particolare sul piano dei loro insegnamenti c della loro organizzazione. Da quest'epoca, l'associazione di T. Vogcl assunse il nome di « Gran Loggia nazionale dei Massoni Liberi, Antichi e Accettaci ». Con i suoi undicimila membri, essa rappresenta il 60% della Massoneria tedesca all'incirca. Il rimanente è suddiviso tra i « Tre Globi », la « Gran Loggia nazionale dei Framassoni di Germania » c due gran logge provinciali, una americana, l'altra inglese.

AlFintcrno delle « Gran Logge unite di Germania », l'autorità più alta c quella del *Senato,* assemblea composta dall'unione dei delegati nazionali c provinciali. Questi eleggono un gran maestro, sulla base di una proposta del Senato, per una durata di tre anni. Il mandato è affidato alle due principali obbedienze, ciascuna rappresentata ogni anno da due membri dell'una (GLLAFAM) c un membro dell'altra (GLLFO). Tuttavia, l'autorità più alta rimane il « Congresso delle Gran Logge nazionali » che decide, in ultima istanza, su tutte le questioni massoniche fondamentali.

4. I finanziamenti segreti della Germania ai rivoluzionari russi

Non è imitile ricordare, e forse insegnare a qualcuno, che la politica internazionale è stata profondamente sconvolta dagli appoggi finanziari segreti della Germania ai rivoluzionari russi allo scopo di rovesciare il regime zarista. La recente pubblicazione, in lingua tedesca, deH'analisi dei documenti segreti del Ministero degli Affari Esteri, consultati da Robert Nòli von der Nahmer (1), permette finalmente di fare il punto di questa importante questione storica che presenta rapporti fondamentali con l'argomento del presente volume.

Già si sapeva, dalla fine della Prima Guerra mondiale, che Lenin nciraprilc del 1917, aveva lasciato la Svizzera con trentatré compagni politici c che era rientrato a Pietroburgo, attraverso la Germania e la Svezia. Si era spesso preteso che i versamenti

(1)1 riferimenti ai documenti d'archivio c le menzioni delle loro origini sono dati da R, Nòli von der Nahmer in *Bisrnarfcs ficpiilienforuls*. Mainz 1968.

della Germania ai bolsceviche fossero stati effettuati almeno dopo il 1917, 1 circoli ufficiali tedeschi non avevano per nulla smentito queste voci c il governo sovietico osservò un analoga attitudine. Si possono finalmente portare delle precisazioni su queste transazioni segrete, dopo la pubblicazione, avvenuta nel 1968, dello studio precedentemente citato.

j Nel corso del l'inverno 1914-1915, il fronte occidentale si era ! stabilizzato sotto forma di guerra di posizione, ciò che escludeva le previsioni del Piano Schlicffcn sul rapido esito del conflitto. La Germania, trovandosi nella necessità di liberarsi del proprio fronte orientale, considerò dapprima una pace separata con la I Russia, da ottenersi con ogni mezzo disponibile.

Il 9 gennaio 1915, l'ex sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Zimmcrmann, inviò al segretario di Stato von Jagow, che si trovava allora al Gran Quartiere Generale, un telegramma che l'informava sull'importanza di un rapporto dell'ambasciatore di Germania a Costantinopoli, il barone von Wangenheim. Costui aveva ricevuto un emigrante russo che viveva a Costantinopoli dal 1910, il dottor Alexander Helphand, nato nel 1867, c ben conosciuto dai circoli politici dopo i movimenti rivoluzionari del 1905, sotto lo pseudonimo latino di *Parvis,* « PUmile », forse tolto a prestito dal verso di Orazio; *Parvus carmina fingo,* « Umile, compongo dei versi »,

Helphand era editore di una rivista, *Die Glocke,* La Campana, diffusa negli ambienti socialisti tedeschi. Nel 1905, Parvus aveva presieduto il Consiglio operaio di Pietroburgo al fianco di Trotzky, Questi deplora nelle sue memorie la foga del compagno ad arricchirsi materialmente, tendenza che confermerebbe, secondo von dcr Nahmcr, le speculazioni d'Aìcxander Helphand durante l'inflazione in Germania. Egli era a Monaco, nel 1905, precisamente nella Kaiscrs trasse, ove risiedette in precedenza lo stesso Lenin.

Le imprese commerciali e finanziarie di Helphand non mettevano a disagio l'attività rivoluzionaria dì Parvus che, nel corso dei suoi numerosi viaggi, pare aver sempre beneficiato delle autorizzazioni necessarie in tempo di guerra, nonché di alte protezioni politiche.

Malgrado la sua instancabile attività, Parvus ebbe qualche difficoltà a preservare la propria fortuna dalle conseguenze della stabilizzazione monetaria del 1924, anno in cui morì nella sua

abitazione di Schwancnwcrdcr, situata nella zona residenziale dei miliardari berlinesi dell'epoca: Scliwancnwerdcr-am-Wannsec (2).

Helphand aveva proposto, fin dal 1915, al barone von Wangenheim, d'invitare ad un congresso le personalità dirigenti dei parliti bolscevici allo scopo di stimolare le attività rivoluzionarie, sole capaci dì rovesciare il regime zarista. La Russia avrebbe dovuto essere divisa, allora, in diversi Stati nazionali. Questi progetti, esigevano un aiuto finanziario considerevole e avrebbero dovuto essere esposti davanti al consiglio rivoluzionario berlinese competente. Clic cosa si doveva rispondere a von Wangenheim a questo riguardo? Zimmermann domandò, con tutta urgenza, istruzioni al suo superiore gerarchico, il quale fece sapere, il 10 gennaio 1915, che accettava il progetto. Tre giorni più tardi, Zimmermann ricevette da von Jagow un telegramma che l'informava che il consigliere di legazione Riczlcr partiva per Berlino con precise istruzioni su questo affare, e lo raccomandava di non far parola con Parvus delle relazioni di Riczlcr con il Gran Quartiere Generale.

Nel marzo del 1915, Helphand compilò un lungo rapporto in cui descriveva la situazione del movimento rivoluzionario russo a quell'epoca, e in cui prevedeva atti di sabotaggio e scioperi. I servizi segreti berlinesi giudicarono queste ipotesi accettabilissime e, il 26 marzo 1915, la *Deursche Batik* versò 500.000 marchi-oro a Parvus, somma equivalente, in quegli anni, all7/i/wo *stanziamento annuale dei fondi segreti degli Affari Esteri.* Il 6 luglio 1915, il ministero presentò al segretario di Stato del Tesoro una richiesta di credito di 5 milioni di marchi-oro per l'assistenza alla propaganda rivoluzionaria in Russia, somma enorme, che fu tuttavia immediatamente accordata senza alcuna autorizzazione del Parlamento.

Risalta dai documenti del Ministero degli Affari Esteri, che

(2) La questione storie» della provenienza dei finanziamenti offerti ai rivoluzionari sovietici è tutt'ora controversa. Israel Lazarevic Helphand (PA/VIIJ) fu ben conosciuto dallo stesso Trolzky come accaparratore di milioni (nella valuta dell'epoca)* non solo ricevuti dai tedeschi ma anche da cerli ambienti dell'alta fi* nanza americana che credette così d'incoraggiare la caduta del regime zarista. Si confrontino, a questo proposito. Tfre *GermathBoldieeik Conspiracy,* pubblicato dal *Corniti of rublic /nformation* nel 1918 e. per la figura di Helphand-Parvus e altri: Netsa IL Wcbstcr. *Thè Surmider of an Empire (N.tl/E),*

Per un'ampia biografia di Helphand. vedi il recentissimo *11 grande Parvus* di Pietro Zvclcrcmich. Garzanti. Milano 1988 (Mrf.G).

i segretari dì Stato del Tesoro che si succedettero, Karl Hellferich, quindi il conte Siegfried von Ròdern, pretesero informazioni orali dai loro colleghi degli Affari Esteri, sull'utilizzazione di questi crediti per la sovversione rivoluzionarla della Russia. Lo storno di queste somme avvenne attraverso la Svezia c la Romania, per il tramite di missioni speciali, incaricate di questi saldi. Il delegato tedesco a Copenhagen, il conte Ulrich Brockdorff-Rantzau, futuro ministro degli Affari Esteri della Repubblica di Weimar e capo della delegazione tedesca alla Conferenza di Versailles nel 1919, ebbe parte importante in queste transazioni, I suoi rapporti, che sono stati conservati, testimoniano della fiducia che si accordava a Helphand.

I 5 milioni di marchi-oro, tuttavìa, furono consumati in sei mesi. Dopo il 26 dicembre 1915, Hcllferich concesse il suo *placet* per 1 milione di rubli di credito supplementare, richiesto attraverso un rapporto di Brockdorff-Rantzau. Helphand stimava che servissero *venti milioni* di rubli per la prosecuzione delle operazioni rivoluzionarie. Net gennaio 1916, si poteva, secondo lui, contare su degli importanti movimenti rivoluzionari.

Indipendentemente dai servizi segreti del Ministero degli Affari Esteri, lo Stato Maggiore tedesco disponeva di proprie reti d'informazione nei Paesi scandinavi. L'agente Steinwachs, a Copenhagen, ricevette 131.000 marchi e domandò un supplemento di credito per la stampa di opuscoli sovversivi. Il 24 agosto 1916, il ministro delegato a Berna presso la Confederazione elvetica, il barone von Rombcrg, compilò un rapporto sulle possibilità d'aiuto alla sovversione rivoluzionaria in Russia. L'addetto militare austro-ungarico aveva presentato a von Romberg il militante russo Zivin, che soggiornava allora in Svizzera. I servizi viennesi rifiutarono, tuttavia, d'accordare nuovi crediti a Zivin, che aveva già incassato, a titolo personale, 140,000 franchi-oro. Von Romberg ottenne per Zivin, il 30 agosto 1916, 25.000 franchi-oro dai servizi segreti del Ministero degli Affari Esteri tedesco, e in seguito ancora 65,000 franchi-oro che furono versati fino al 1917. Tuttavia a Berlino ci si spazientiva, constatando che, malgrado le spese intraprese nel 1915, la rivoluzione russa non era nemmeno incominciata mentre Helphand Paveva prevista per il gennaio 1916.

Pare che tra l'agosto 1916 c i primi mesi del 1917, le sovvenzioni tedesche siano state interrotte. SÌ esigevano, probabilmcn-

te, risultati positivi prima di ricominciare a finanziare le operazioni sovversive.

Dopo l'abdicazione dello zar Nicola II, l'il marzo 1917, la nuova situazione russa fece rinascere le speranze tedesche. Tuttavia, il governo del principe Livov, nel quale Milinkov dirigeva gli Affari Esteri c Kcrcnski il Ministero della Giustizia, affermò la propria determinazione a proseguire la guerra contro la Germania e l'Austria-Unghcria a fianco degli antichi alleati dell'epoca zarista.

Il Gran Quartiere Generale tedesco e il Ministero degli Affari Esteri non ignoravano, tuttavia, l'indebolimento delle armate russe. Il I aprile 1917, gli Affari Esteri ottennero dal conte Róderò, segretario di Stato al Tesoro, un nuovo credito di *cinque milioni* di marchi-oro. IL IO novembre 1917, la somma di *quindici milioni di marchi-oro* fu di nuovo accordata ai servizi della Willicimstrassc c, il 28 novembre, il delegato a Berna, von Romberg, fu pregato di versare al governo di Pictrogrado parte di questo credito.

Bisogna qui ricordare che il delegato a Berna fu precisamente incaricato di discutere con Fritz Plattcn, della sinistra dei zimmerwaldicnsi svizzeri, segretario del Partito a Zurigo, le condizioni della partenza degli « internazionalisti » per la Russia. Il protocollo, sottoscritto il 4 aprile 1917 a Berna c a Zurigo da Plattcn, prevedeva di dirigere il vagone in cui si trovavano Lenin c i suoi compagni verso la Svezia. Nel protocollo sottoscritto il 7 aprile da Paul Harstcin, si può leggere la seguente dichiarazione:

« Gli internazionalisti russi che, durante tutta la guerra non hanno cessato di lottare con tutte le loro energie contro ogni imperialismo e, in particolare, contro l'imperialismo tedesco, non vogliono rientrare in Russia che allo scopo di lavorare per la rivoluzione ».

Trcvor Ravenscroft

La Lancia del Destino

Il potere occulto della Lancia che penetrò nel fianco di Cristo

Da circa 2000 anni, cioè dal momento in cui penetrò nel fianco di Cristo, alla *Lancia del Destino sono stati attribuiti sconvolgenti poteri occulti.* Questo libro ne riporta la leggenda e il seguito della sua realizzazione nel declino dell'impero Romano, l'Età Oscura e il Ventesimo secolo. Racconta la storia della catena di uomini che possedettero la Lancia, da Erode ad Adolf Hitler c il modo in cui essi cercarono di cambiare il corso della storia brandendo i suoi occulti poteri per *il bene e per il male.* La Lancia dui destino è identificata con la spada del Santo Graal descritta nelle saghe medievali, c mostra il Graal come l'unica *via occb dentale aU'evoltizione mentale* — applicabile oggi cosi come lo era alla corte di Re Artu c Carlo Magno.

Francis King

Magia Rituale

Dai Rosacroce alla Golden Datori

Di tanto in tanto appaiono nella stampa notizie relative a gruppi magici contemporanci c ai loro riti. Magia, evocazioni, messe nere, filtri magici c fatture sono, si può dire, jill'ordinc del giorno. Tutto ciò dimostra un ritorno alla magia, alle forze occulte, al mistero. L’interesse per quanto sì riferisce al l'occultismo, all’csotcrismo, alle dottrine orientali c alle varie forme di magia c di divinazione praticamente non conosce sosta, quali che siano le spiegazioni che si vogliono dare al fenomeno.

Questo libro, dovuto ad un profondo studioso della materia, rivela e spiega che cosa ci sia realmente all’origine della magìa, intesa sia in senso iniziatico che in quello operativo, c riporta dettagliatamente i rituali delle piti importanti sette magiche contemporanee.

L'opera, ampiamente documentata, attinge esclusivamente a testi originali e presenta spesso rivelazioni inedite, illuminando il lettore in maniera essenzialmente distaccata ed obbiettiva.

Edizioni Mediterranee - Roma - Via Flaminia, 158

Robert Charroux

Civiltà perdute e misteriose

In questo affascinante volume Robert Charroux, uno dei più noti studiosi della civiltà c dei miti del nostro passato, offre un itinerario fantastico tra luoghi misteriosi, reami immaginari, civiltà scomparse (Atlantide, Lcmurta, El Dorado, eoe.), accendendo l'interesse c la fantasia del lettore con le sue documentate e sconvolgenti ipotesi.
La seconda parte del volume è invece dedicata ad alcuni grandi misteri di ieri c di oggi di cui Charroux offre spiegazioni affascinanti e dettagliate, che sono una chiave per la comprensione di noi stessi c del nostro passato.

Robert Charroux

Miti e misteri del passato

La parte più oscura c nascosta delle credenze religiose dell'uomo viene qui rivelata in una Luce chiarificatrice e positiva, che permette la decrittazione di molti archetipi c misteri. Ne! mito infatti, secondo Charroux, risiede in molti casi la chiave per la comprensione dell'uomo stesso, c solo riallacciandoci alla nostra tradizione possiamo veramente capire chi siamo stati e chi siamo oggi.
Ampio spazio viene dedicato al mito di Melusinu, leggenda mediocvale sino ad oggi poco nota, della quale sono qui riunite c collazionate tutte le versioni esistenti, abilmente narrate dalla penna di un autore che sa riunite in sé le qualità del ricercatore, meticolosamente attento a controllare la veridicità di ogni notizia raccolta, c quella del narratore appassionante che sa condurre il lettore in un viaggio tra fantastico e reale alla ricerca delle più avvincenti verità nascoste.

Biblioteca dei Misteri

diretia da Gianfranco de Tutrìs

Albo Kardec - II. LIBRO DEGLI SPIRITI
Allan Kardec - IL LIBRO DEI MEDIUM
Allan Kardec • IL VANGELO SECONDO GLI SPIRITI
Allan Kardec - LE RIVELAZIONI DEGLI SPIRITI
Gcwst • Miracoli - Profezie
Allan Kardec . LE RIVELAZIONI DEGLI SPIRITI
*Il Cielo e 1*1hferito*
Allan Kardec • LE MANIFESTAZIONI SPIRITICHE
Allan Kardec ■ OPERE POSTUME
Allan Kardec - IL MONDO DEGLI SPIRITI
Allan Kardec . LA POSSESSIONE
Richard Cavcndish * LA MAGIA NERA
Voi. I: *Numerologia - Cabala ■ Alchimia*
Voi. II: *Astrologia* - Aftfgb *Rituale - Satanismo*
A, Voldben . DOPO NOSTRADAMUS
Le Grandi Profezie sull'avvenire dell'umanità
A. Voldben - FANCIULLI PRODIGIO E REINCARNAZIONE
A. Voldben - UN'ARTE DI VIVERE
Amadeus Voldben - LO SCOPO E IL SIGNIFICATO DELLA VITA
Louis Pauwcls - MONSIEUR GURDJIEFF ■ *Rivelazioni e Testimonianze*
Swàmi Sivànanda Sfrascati * CONCENTRAZIONE E MEDITAZIONE
Ferdinand Osscndowski • BESTIE, UOMINI E DEI
Il mistero del Re del Mondo
John Symonds - LA GRANDE BESTIA
Vita e Magia di Aleister Croudey
Gcotgc Ranquc - LA PIETRA FILOSOFALE
Serge Hutin • GOVERNI OCCULTI E SOCIETÀ SEGRETE
WillErich Peuckert - GASTROLOGIA
Marcel Pouget - L'IMMORTALITÀ FISICA
Robert Ambelain - IL SEGRETO DEI TEMPLARI
Jacques de Mahieu - IL GRANDE VIAGGIO DEL DIO SOLE
Francis King - IL CAMMINO DEL SERPENTE
Storia, Riti e Misteri della Magia Sessuale
Solas Boncompagni - IL MONDO DEI SIMBOLI
Francis King . MAGIA RITUALE
Dai Rosacroce alla Golden Dau/n
S.L. Ma^regcr Mathen - PROIEZIONE ASTRALE, MAGIA, ALCHIMIA - *Rituali segreti della Golden Dawn*
Jejn-Michcl Angebcrt - IL LIBRO DELLA TRADIZIONE
Simboli e significali della Tradizione Iniziatica
Israel Regardic • IL GIARDINO DEI MELOGRANI
Dalla Cabala alla Magia
René Alleau - LE ORIGINI OCCULTE DEL NAZISMO ■ *Ii Terzo Reich c le società segrete*
Trcvor Ravenscroft - LA LANCIA DEL DESTINO - *Il potere occulto della lancia che penetrò nel fianco di Cristo*